



SPORT PLAN

UN PIANO PER LO SPORT IN EMILIA-ROMAGNA

**SECONDA EDIZIONE
AGGIORNATA ED INTEGRATA**

Con il patrocinio di





emiliaromagna@coni.it

Prima edizione: 2015

Redatto da Studio Ghiretti & Associati

Seconda edizione aggiornata ed integrata: 2018

Aggiornamenti ed integrazioni a cura del comitato editoriale
del Comitato Regionale CONI Emilia-Romagna

INDICE

<u>Introduzione</u>	pag. 13
 PARTE I - LO SPORT IN EMILIA-ROMAGNA	 pag. 29
<u>1. La pratica sportiva</u>	pag. 31
1.1 La popolazione residente e la pratica sportiva	pag. 33
1.2 La pratica sportiva organizzata	pag. 59
 <u>2. Lo stato dell'impiantistica sportiva regionale</u>	 pag. 91
 <u>3. Lo stato del sistema sportivo regionale</u>	 pag. 107
 <u>4. Il non profit e lo sport</u>	 pag. 117
 PARTE II - LE LINEE D'AZIONE DELLO SPORT PLAN	 pag. 135
<u>5. Gli Enti Pubblici</u>	pag. 137
 <u>6. Le Società Sportive</u>	 pag. 171
 <u>7. Le Imprese</u>	 pag. 231
 <u>8. Conclusioni</u>	 pag. 249
 <u>Appendice: I Numeri</u>	 pag. 255

<< "Sport" means all forms of physical activity which, through casual or organised participation, aim at expressing or improving physical fitness and mental well-being, forming social relationships or obtaining results in competition at all levels>>

<< On entend par "sport" toutes formes d'activités physiques qui, à travers une participation organisée ou non, ont pour objectif l'expression ou l'amélioration de la condition physique et psychique, le développement des relations sociales ou l'obtention de résultats en compétition de tous niveaux >>

<< Si intende per "sport" qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli >>

Carta Europea dello Sport
[Rodi - 1992]



Il Presidente della Regione Emilia Romagna

Stefano Bonaccini

Porto con piacere il saluto mio e della Giunta regionale che rappresento a questa nuova edizione dello Sport Plan, uno strumento concreto per realizzare ciò che per noi, come per il Coni, ha un unico obiettivo: diffondere e sviluppare lo sport in una regione come l'Emilia-Romagna, sul podio in Italia per la propensione alla pratica sportiva.

Sono infatti 3 milioni le persone, dai 3 anni in su, che praticano nel tempo libero uno o più sport, circa il 68% della popolazione emiliano-romagnola, una percentuale ben oltre la media italiana.

Ed è su questo invidiabile impianto che come Regione abbiamo recentemente innestato il Piano dello Sport: 25 milioni di euro di risorse disponibili per il triennio 2018-2020, di cui 20 per interventi sull'impiantistica regionale.

Un Piano che mette a sistema interventi e risorse tenendo conto di sanità, coesione sociale, edilizia sportiva, turismo e promozione territoriale, educazione e scuola. L'attività fisica e motoria ha una propria dimensione sociale, lo sport è beneficio per la comunità regionale, soprattutto per i cittadini più giovani come affermazione di uno stile di vita sano e corretto. Perciò non solo pratica nelle palestre e negli impianti ma anche open air: i grandi eventi restituiscono valore all'immagine dell'Emilia-Romagna e generano anche un importante indotto, come sarà anche nella fase finale dei Campionati Under 21 di calcio, che interesserà quattro stadi nel territorio regionale.

Il nostro impegno sarà inoltre anche quello di reperire risorse aggiuntive per dare ossigeno a tantissime associazioni e società, anche piccole, che operano sul territorio e sono il motore di questo stile di vita che noi vogliamo premiare. Su tali basi si salda oggi ancora meglio la nostra condivisione dei valori e obiettivi che compongono questo Sport Plan, per disegnare un lavoro comune a beneficio dell'intera comunità.

Stefano Bonaccini
*Presidente Regione Emilia-Romagna
con delega alle Politiche per lo sport*



Il Presidente del CONI Emilia-Romagna

Umberto Suprani

Sfida e proposte: il CONI dell'Emilia-Romagna non molla la presa con questo aggiornamento di Sport Plan (ovvero il Libro Bianco 2.0). Ha capito, in questi neanche tre anni dalla prima edizione, che chi fa sport - sia sui campi di gara che alle scrivanie - ha bisogno di stare sempre sul pezzo, di non abbassare la guardia. Chi rimane indietro farà tanta fatica a tornare in carreggiata: i mutamenti, gli aggiornamenti vanno sempre tenuti sotto controllo. E non solo quelli regolamentari o di rapporti federali, bensì e soprattutto quelli che nascono da disposizioni di legge e da circolari

attuative. E' un settore sempre in fermento che non deve, fra l'altro, farsi scappare l'occasione di fiutare l'aria che tira e di capire dove possa (o voglia) parare quella rivoluzione digitale che ormai incombe anche sul nostro mondo.

Intanto a livello governativo si preannuncia una vera e propria rivoluzione che ha il CONI nel mirino. Quando sapremo cosa dovrà curare e fare il comitato territoriale, che avrà anche una nuova denominazione, allora capiremo se avremo anche potere e motivo di esistere in quanto tali. Ovvero, cosa ci sia dietro l'angolo è nelle corde di un esecutivo nazionale che intende lo sport in maniera difforme da quanto avvenuto finora. In questo momento è come arrampicarsi sugli specchi e quindi evito giudizi 'tranchant'; attendo solamente che dal governo si venga allo scoperto, dichiarando cosa dovranno fare e con chi dovranno interfacciarsi i comitati regionali CONI ed i relativi CONI Point.

Sia a livello nazionale che regionale, lo sport continua a prendere sempre più coscienza del proprio valore sociale e quindi della possibilità di poter dire la propria parola sui cambiamenti in atto nella società. L'Emilia-Romagna non ha certamente dormito sugli allori in questi ultimi trenta mesi vuoi sul fronte agonistico vuoi su quello politico-dirigenziale, forte di dati e di risultati che rafforzano una mentalità, una tradizione e una capacità di coinvolgimento con i principali attori della vita civile difficilmente riscontrabili in altre realtà. La mia è una constatazione gratificante, non una pretesa e spocchiosa autoreferenzialità, perché da questo assunto si deve partire per smussare gli angoli ancora esistenti ed eliminare quelle criticità strutturali, alcune delle quali incancrenitesi per difficoltà di comunicazione e di gestione. Proprio per questo desidero ribadire l'importanza della partecipazione delle varie componenti del movimento sportivo regionale alla vita democratica delle rispettive rappresentanze territoriali, unico presupposto per riuscire a coniugare con

profitto la visione nazionale dello sport con la salvaguardia del valore associativo e culturale che ci caratterizza e ci accomuna. I numeri, i risultati e la proficua e consolidata connessione col territorio ci danno la forza per riaffermare il nostro impegno, la nostra presenza, la nostra volontà di collaborare con chiunque abbia voglia di fare un discorso che non si limiti all'immediato con ipotesi di lavoro comuni e senza prevaricazioni di metodi ed obiettivi.

A suo tempo avevamo affermato che in Regione soffiava un vento nuovo; è con piacere che la prova dei fatti ha confortato questa sensazione: la stessa delega allo sport del governatore Bonaccini è stata il punto di partenza per un rapporto nuovo e fecondo, ognuno - Coni e Regione - con le proprie responsabilità e competenze, ma dritti all'obiettivo perché lo sport meriti sempre più attenzione, potendo giocare un ruolo primario in tanti altri aspetti della vita di tutti i giorni e della stessa programmazione, non solo in senso lato, del territorio per un paradigma di crescita ormai incontrovertibile.

A questo proposito i rapporti intessuti con enti, organismi ed istituzioni - sia pubblici che privati - stanno raccogliendo frutti di un certo spessore: uno per tutti, la convenzione con la direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate, che ha rotto quella mutua cortina di diffidenza, potendosi fra l'altro riaffermare che gli speculatori o coloro che intendono l'attività sportiva soltanto come un'impresa per rimpinguare il portafoglio non devono assolutamente essere considerati della nostra famiglia. Le recenti disposizioni del CONI nazionale sulle discipline che siano considerate veramente sportive hanno fatto chiarezza, ma non completamente.

La Scuola Regionale dello Sport, che sta attraversando un momento gestionale non semplice, riesce comunque a proporre corsi, iniziative, seminari che non hanno nulla da temere nei confronti di quanto avviene nelle consorelle di altre regioni. Certamente si può fare ancora meglio, ma

l'eterogeneità di nove realtà territoriali dalle caratteristiche storiche e concettuali talvolta diverse ci impedisce di poter ampliare, quanto vorremmo, il ventaglio delle proposte, essendo legati a vincoli finanziari ed amministrativi non facilmente superabili e gestibili.

Una mano a chiarirci l'orizzonte potrebbe - anzi dovrebbe - venire dal censimento generale degli impianti sportivi che per un anno interesserà tutto il territorio da Castel S. Giovanni a Cattolica, alla stregua di quanto avvenuto in altre regioni, in maniera che il CONI nazionale e il Ministero dello Sport, con la collaborazione dell'ANCI, delle Province, delle Regioni e della Cei, abbiano veramente la fotografia reale di caratteristiche, funzionalità e possibilità di impiego di tutti gli spazi (chiusi o all'aperto). La stessa programmazione regionale dell'impiantistica ne trarrà quindi giovamento, indicando la strada per surplus da evitare e/o criticità da eliminare.

In questi quasi tre anni abbiamo raccolto consensi, anche a livello nazionale, per Sport Plan, così come annotazioni e considerazioni che ci hanno fatto riflettere e che ci sono state anche da spinta, da stimolo per questa nuova edizione.

Umberto Suprani





INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

In un periodo di grandi trasformazioni e cambiamenti sociali, il CONI Emilia Romagna, consapevole dell'importanza del proprio ruolo, ha scelto di mettersi in gioco direttamente, offrendo il proprio contributo e le proprie idee per aiutare il territorio regionale in un nuovo percorso di crescita e sviluppo.

Lo Sport Plan vuole dunque rappresentare un insieme di strategie ed azioni, rivolte a tutti gli attori del territorio; uno strumento che, attraverso lo sviluppo della pratica motoria e sportiva, sia in grado di avviare un percorso di crescita che coinvolga tutta la Regione. Attore protagonista di questo "new deal", secondo il pensiero del CONI Emilia Romagna, deve essere la società sportiva, quale presidio diretto sul territorio e interfaccia di giovani e famiglie. Un insieme di oltre 12.000 società ed associazioni sportive in tutta la Regione, che, se messo nelle condizioni di crescere ed operare al meglio, può rappresentare uno straordinario asset su cui costruire le fondamenta di una nuova e rinnovata società civile.

Questa nuova ma fondamentale partita, infatti, si gioca sull'intero territorio regionale, con tutti gli attori che ne diventano interpreti primari e protagonisti indispensabili. Enti pubblici, settore imprenditoriale, mondo sportivo; tutti i soggetti del territorio sono chiamati a relazionarsi e condividere delle linee strategiche per il futuro, offrendo il proprio contributo e supporto affinché le società ed associazioni sportive possano essere in grado di diventare centro di riferimento per il territorio e fulcro di un nuovo rinnovamento sociale.

Il CONI regionale crede, infatti, che le società sportive siano in possesso di uno straordinario potenziale sociale, civile ed educativo, ma che spesso non sono in grado di esprimere, sia per la mancanza di sinergie con altri attori del territorio, sia per una scarsa consapevolezza, da parte delle stesse società

o degli interlocutori, dell'importanza strategica che lo sport può rivestire nelle dinamiche di crescita e sviluppo di un territorio.

Per questo motivo il Comitato Regionale del CONI vuole aiutare le società sportive a prendere consapevolezza delle proprie capacità, supportandole e condividendo con loro azioni e strategie da attuare per dare avvio a questo percorso di rinnovamento.

La società sportiva, infatti, riuscirà ad essere competitiva e ad offrire il proprio contributo al territorio, se, con il supporto del CONI Emilia Romagna e di tutti gli attori del territorio, sarà in grado di interpretare il proprio ruolo in modo nuovo ed innovativo, allargando i propri orizzonti e ampliando la propria offerta di servizi.

Da queste premesse, appare quindi chiara l'importanza del presente Sport Plan: un documento, condiviso e realizzato congiuntamente alla Regione Emilia Romagna, che rappresenta un vero piano programmatico di sviluppo, e che si pone l'obiettivo di accompagnare lo sport regionale, e di conseguenza l'intero territorio, per il prossimo quinquennio. Un vero strumento al servizio della Regione che, se fatto proprio da tutti gli attori del territorio, permetterà di tracciare un nuovo modello di sviluppo e crescita.

Il primo fondamentale obiettivo che è già stato raggiunto dallo Sport Plan, è stato lo sviluppo e la condivisione di una nuova sinergia progettuale con la Regione Emilia Romagna, che permetterà alla nostra Regione di diventare un vero laboratorio di sperimentazioni e politiche sportive per proporre nuovi modelli competitivi anche a livello nazionale da applicare in questo nuovo contesto sportivo e sociale.

SITUAZIONE DI PARTENZA

L'avvio del percorso di studio e analisi, che porta il CONI Emilia Romagna ad intraprendere oggi la redazione di uno "Sport Plan", è datato ottobre

2010 quando, lo stesso Comitato Regionale, si accinse alla realizzazione del Libro Bianco per lo Sport (poi presentato a giugno 2011): un documento che aveva l'obiettivo di fotografare la situazione dello sport emiliano romagnolo, provando a proporre alcune strategie e linee guida di intervento in materia di sport sul territorio della Regione, valorizzando il ruolo che esso riveste nelle politiche pubbliche sociali.

In questi quattro anni, però, lo scenario politico, pubblico e sociale è cambiato profondamente, rendendo fondamentale sviluppare nuove progettualità e politiche sportive. La crisi che ha toccato l'intero sistema economico, infatti, non si è fermata, riflettendosi, di conseguenza, sull'intero sistema sportivo e in particolar modo sulle singole società sportive, che quotidianamente devono svolgere la propria attività sportiva e sociale; allo stesso modo sia il sistema politico che quello sportivo si sono trovati di fronte a grandi trasformazioni con l'avvento di nuovi attori e Presidenti.

Ben comprendendo questo periodo di transizione e conoscendo le trasformazioni che si stanno realizzando nella società moderna, il CONI Emilia Romagna, prima di realizzare questo Sport Plan, ha voluto analizzare la situazione sportiva regionale, al fine di offrire uno strumento che davvero rispondesse alle necessità e ai bisogni delle società sportive emiliano romagnole e non restasse, invece, un mero esercizio stilistico.

Grazie al prezioso contributo del Centro Studi del CONI Nazionale e dei responsabili del Comitato Regionale, è stato quindi possibile realizzare un'analisi approfondita dei numeri dello sport regionali e degli impianti e strutture sportive presenti in tutti i Comuni della Regione. Analisi che ha permesso di individuare alcune tematiche di particolare rilievo che rappresentano alcune delle sfide che il sistema regionale deve provare a vincere:

- *Sport destrutturato*

Le società sportive non riescono più a raccogliere in maniera puntuale la domanda di sport dei cittadini. Sono sempre più alte e in costante aumento le percentuali di coloro che svolgono attività sportiva non strutturata, lontani dal mondo organizzato delle società ed associazioni sportive. Perché questo accade? Quali sono le azioni che il sistema sportivo può realizzare per cercare di arginare questo fenomeno? Come organizzare la tutela sanitaria dei praticanti, se la maggior parte dello sport viene praticato non in maniera agonistica?

- *Aspetto finanziario*

La crisi che ha colpito il mondo imprenditoriale ha avuto delle grosse ripercussioni anche sulle società sportive che, non riuscendo più a raccogliere fondi e sponsorizzazioni, operano quasi esclusivamente grazie ai contributi pubblici e alle quote degli iscritti. Questa ovvia situazione critica si ripercuote anche sullo sport agonistico (inteso sia come attività della prima squadra sia come sport giovanile di vertice), che sta diventando sempre più un lusso difficile da sostenere. I costi organizzativi, gli affitti degli impianti sportivi e i parametri federali gravano sulle società sportive che, prive di sostentamenti privati, non riescono più a garantire né una corretta attività di vertice né la formazione delle giovani promesse. È dunque possibile per una società individuare nuove occasioni di guadagno e generare nuovi introiti? È altresì possibile ridurre alcuni costi fissi, operando in sinergia con altre società?

- *Nuove professioni*

I cambiamenti di cui abbiamo già parlato, evidenziano, per le società sportive, nuovi bisogni e la necessità di una maggiore

“professionalizzazione” per rispondere in maniera adeguata alle nuove domande di servizi degli utenti. Sono quindi opportune nuove figure professionali che possano accompagnare la vita della società individuando servizi e risorse che ne favoriscano l’attività. A fianco, dunque, della consueta attività formativa svolta dalla Scuola Regionale dello Sport, è opportuno sviluppare un’ ulteriore attività specifica su determinate tematiche che permettano alle società, o a semplici operatori, di professionalizzarsi con l’obiettivo di “operare sportivamente”, ma dotandosi comunque di una piena competenza manageriale o gestionale delle attività che si accingono a svolgere.

- Gestione impianti sportivi

Se l’attività sportiva è il software dello sport, l’impianto sportivo ne è il suo hardware. Tuttavia, la situazione dell’impiantistica regionale non si può considerare rosea, e anche gli impianti all’interno di parrocchie ed oratori (un tempo motore di una pratica sportiva di base) manifestano problemi di ristrutturazione e di occupazione.

In questo quadro è chiara la necessità di un coinvolgimento diretto delle società sportive, ma le attuali normative e i pochi fondi a disposizione, rendono quasi impossibile per i soggetti sportivi gestire direttamente un impianto sportivo. È ancora possibile non prevedere una possibilità di guadagno per una società sportiva che si voglia cimentare in tale operazione? In attesa di una normativa a riguardo (simile alla cosiddetta legge sugli stadi), nel mentre come si può operare? Dove si possono andare ad individuare i fondi necessari per la ristrutturazione?

LE AZIONI DA INTRAPRENDERE

Attraverso questa analisi e dopo una forte condivisione con l'intero sistema sportivo regionale, il CONI Emilia Romagna ha avuto dunque la possibilità di evidenziare le principali criticità del movimento sportivo regionale su cui intervenire e gli spazi ove è possibile operare con facilità per migliorare la situazione.

L'obiettivo del CONI regionale, era, infatti, quello di farsi promotore ed attivatore di azioni ed attività che, partendo da situazioni ed evidenze reali, rappresentassero delle concrete linee strategiche di crescita e supporto per tutte le società del territorio.

Tutte le azioni che sono racchiuse in questo documento, sono, dunque, frutto sia di un'attenta attività di analisi della reale situazione regionale, sia di un'individuazione dei pilastri che il CONI Emilia Romagna ritiene fondamentali per lo sviluppo di nuove politiche sociali che utilizzino lo sport come asset strategico. Questi pilastri rappresentano i punti cardinali della propria politica:



- Trasversalità dello Sport

Come è ormai comunemente riconosciuto, lo sport ha un importante valore sociale ed economico. L'attuale, e comunemente adottata, definizione di Sport a cui, infatti, si fa riferimento è quella data dalla *"Commission of the European Communities - White Paper on Sport, Luglio 2007"* che comprende "qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli".

Ciò significa che l'attività sportiva, oltre agli agonisti propriamente detti, coinvolge il settore pubblico (Amministrazioni Centrali e Locali), il sistema produttivo ed economico (aziende ed Associazioni), il sistema sociale e gli stessi individui, considerati sia come praticanti che come spettatori.

Parliamo dunque di un mondo dalle proporzioni vastissime, che identifica, quindi, l'attività sportiva come un fenomeno sociale trasversale, con un'assoluta rilevanza:

- Sociale
- Civile
- Economica

Basta, infatti, sottolineare quanto lo sport rivesta un ruolo centrale in molteplici aspetti della vita quotidiana, dalla responsabilità sociale al benessere e qualità della vita (sport therapy), dal turismo all'innovazione, dal volontariato all'occupazione, per comprendere quanto le politiche sportive possano influenzare l'intera società civile. Il mondo sportivo non rappresenta più, come era immaginato in passato, un sistema a sé stante, senza alcun legame con il sistema sociale e civile; bensì, grazie alla trasversalità dello sport, esso

diventa un connettore sociale, un insieme di politiche e progettualità che sono strettamente legate alla vita quotidiana di individui, famiglie, aziende, Enti e Amministrazioni.

Ciò significa che lo sport, e quindi di conseguenza anche le società sportive, hanno assunto una rilevante importanza per l'intero territorio, proprio perché in esso ne sono radicalmente inserite, e devono dunque essere coinvolte in tutte le politiche che ad esso afferiscono.

- Sport come strumento di benessere

Sempre più ricerche a livello internazionale stanno dimostrando la correlazione positiva tra l'attività fisico-motoria e l'acquisizione di un corretto stile di vita e il miglioramento del benessere di un territorio e dei cittadini. Se, infatti, l'attività motorio-sportiva ha uno straordinario valore per la promozione della salute dei praticanti, non vanno dimenticate anche le molteplici incidenze che lo sport ha nella vita sociale di un territorio.

La promozione di stili di vita attivi, che l'attività motoria persegue, infatti, ha sì un ruolo fondamentale per la prevenzione di malattie e dipendenze, ma anche nel favorire corrette abitudini alimentari, nel promuovere modelli di inclusione e integrazione interculturale e favorire l'avvicinamento di diversamente abili e la loro partecipazione attiva nella vita della comunità. Lo sport è uno strumento fondamentale per le politiche di coesione sociale, per la costruzione di una società più giusta e senza discriminazioni, e fa parte integrante del sistema educativo e formativo giovanile. Favorire la socializzazione attraverso lo sport e sostenere la crescita dei luoghi di aggregazione nei quali praticare sport rappresenta un efficace strumento di contrasto dei fenomeni di disagio e di devianza

giovanile e, in una società multietnica come quella attuale, esprime anche un mezzo di integrazione sociale e di lotta all'emarginazione.

- Sport come sistema educativo

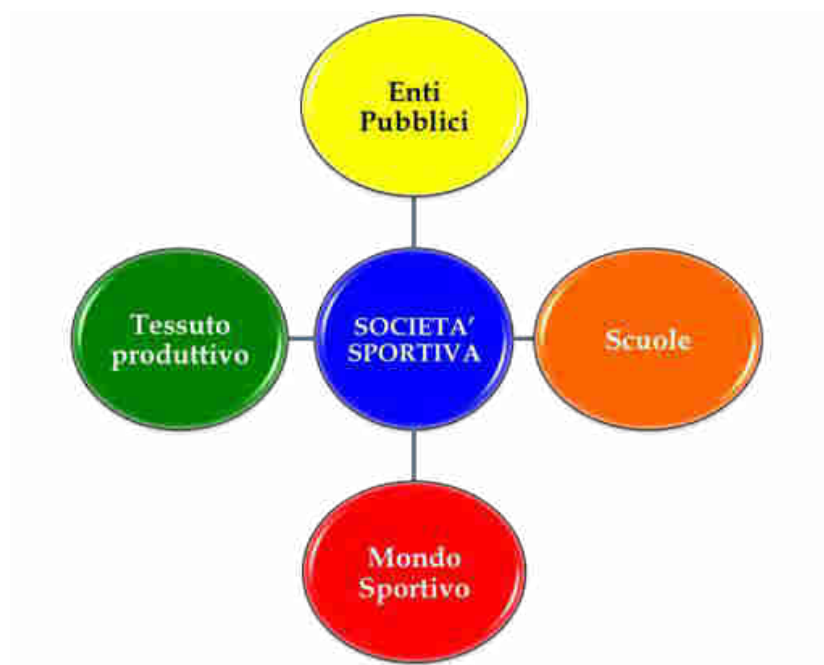
Lo sport possiede insito nella sua natura un insieme di valori sociali ed educativi che possono rappresentare le fondamenta sulle quali costruire il futuro dei giovani e dei ragazzi. La voglia di migliorarsi, il rispetto delle regole, il fair play, lo spirito di gruppo, l'attenzione verso il compagno, il rispetto degli avversari, sono valori propri di ogni sportivo e di fatto rappresentano un modello da rispettare anche nella vita di tutti i giorni.

Lo sport può dunque rappresentare un vero sistema educativo e valoriale; compito del sistema sportivo e amministrativo regionale deve essere quello di promuovere tale modello facendo sì che diventi perno fondamentale del percorso di crescita di tutti i giovani della Regione.

- La costruzione di un "sistema sportivo" condiviso

Gli elementi appena presentati, da un lato dimostrano quanto lo sport rivesta ormai un'importanza strategica nella vita dei cittadini, dall'altro evidenziano come le Amministrazioni abbiano bisogno di un supporto nella realizzazione pratica delle strategie e delle politiche ideate.

In tal senso, la società sportiva, grazie alla sua capacità di dialogare con l'intera collettività, assume un ruolo fondamentale nella vita di un territorio, e, come tale, deve essere posta al centro di un sistema che coinvolga tutti gli attori che in esso vi operano:



Ciascuno di questi soggetti, infatti, possiede peculiarità uniche oltre a disporre di eccellenze e know how differenti. Tali distinte caratteristiche possono rappresentare degli asset importanti per il sistema sportivo regionale, favorendo l'aumento e uno sviluppo dell'offerta di pratica motoria tra tutte le fasce della popolazione.

È quindi fondamentale lavorare affinché si costituisca, tra tutti gli attori territoriali, un sistema sportivo a carattere regionale, all'interno del quale, la conoscenza reciproca e la condivisione portino allo sviluppo di un nuovo sistema di crescita per l'Emilia Romagna. Centro di questo sistema dovrà essere la società sportiva, che dovrà essere in grado da un lato di dialogare con ciascun soggetto, allargando la base dei propri possibili interlocutori, dall'altro di attivare le progettualità sviluppate, appoggiandosi di

volta in volta ai diversi soggetti partner di questo nuovo sistema regionale.

Compito delle società sportive sarà dunque quello di farsi trovare pronte per essere davvero perno fondamentale di questo sistema, aumentando le proprie competenze e la propria capacità di dialogo con soggetti nuovi e diversi.

- La necessità di migliorare la competitività delle società sportive

Ponendosi al centro di questo sistema e mantenendo la propria unicità, la società sportiva ha la possibilità quindi di assumere un ruolo fondamentale per l'intero territorio. Per ottenere questo risultato, è necessario che la società venga messa in grado di aumentare la propria competitività e la propria multifunzionalità, così da riuscire ad essere capace di:

- Creare alleanze tra i differenti soggetti che operano sul territorio, partendo dal settore sportivo ma cercando anche, e soprattutto, di stringere accordi con mondi diversi;
- Formare e coinvolgere tutte le proprie componenti (dirigenti, operatori, volontari) per essere in grado di muoversi con competenza in un mondo allargato e più complesso.

Attraverso lo sviluppo di queste nuove relazioni e il raggiungimento di questa nuova centralità, la società sportiva potrà davvero assumere un ruolo attivo e protagonista nello sviluppo di un vero e proprio "new deal" italiano, al fine di offrire le proprie competenze e relazioni sviluppate, per contribuire a far crescere l'intero sistema Paese.

Una nuova società sportiva, dunque, un nuovo soggetto sociale in grado di dialogare con l'intero territorio e farsi attore protagonista di nuove politiche: una vera "Impresa Sociale Multifunzionale":

- Impresa, perché ogni società sportiva dovrà possedere programmazione e visione strategica delle progettualità da mettere in atto;
- Sociale, perché, come sottolineato, la società sportiva riveste un ruolo fondamentale nella vita di un territorio, e deve essere conscia di questa forza;
- Multifunzionale, perché la nuova società deve essere in grado di svolgere molteplici attività non limitandosi unicamente al lato agonistico.

LA STRUTTURA DELLO SPORT PLAN

L'analisi delle criticità esistenti, la definizione di quelli che sono i pilastri su cui il CONI Emilia Romagna vuole costruire il proprio futuro, ha permesso la realizzazione di questo Sport Plan, uno strumento condiviso di crescita per l'intera Regione.

Per questo motivo, dopo una lunga analisi dei numeri dello sport regionale, dell'impiantistica sportiva e del mondo del non profit sportivo, lo Sport Plan si articola in tre grandi capitoli, uno per ciascuno dei principali soggetti del territorio:

- Enti Pubblici
- Società sportive
- Aziende ed imprese

Per ciascun soggetto all'interno del presente documento, e nell'ottica di offrire un contributo pratico all'intero sistema territoriale regionale, il CONI Emilia Romagna ha voluto proporre delle attività concrete che possano portare a risultati positivi per l'intero sistema sportivo e di conseguenza per

la Regione. L'obiettivo non era quello di offrire un mero esercizio di stile, quanto invece ideare e proporre progettualità che siano facilmente attuabili senza grossi investimenti, così da offrire un contributo davvero fattibile.

Tutte le attività elencate sono state dunque suddivise per argomento, cercando di individuare le principali linee strategiche che il CONI Emilia Romagna vuole perseguire. Ogni capitolo si pone quindi l'obiettivo di offrire spunti di riflessione su cinque piani prioritari:

- Piano politico: idee e percorsi che rappresentino le linee strategiche che il CONI regionale si pone di perseguire per un nuovo percorso di crescita;
- Piano gestionale/organizzativo: proposte inerenti alla gestione di un impianto sportivo e/o alla gestione organizzativa di una moderna società sportiva;
- Piano formativo: azioni che il CONI Emilia Romagna, attraverso la propria Scuola dello Sport, vuole sviluppare per il territorio;
- Piano promozionale: attività e progettualità che si pongono l'obiettivo di promuovere la pratica sportiva in tutte le sue diverse forme;
- Piano educativo: azioni che il mondo dello sport può mettere in atto per favorire uno sviluppo etico ed educativo della cittadinanza.

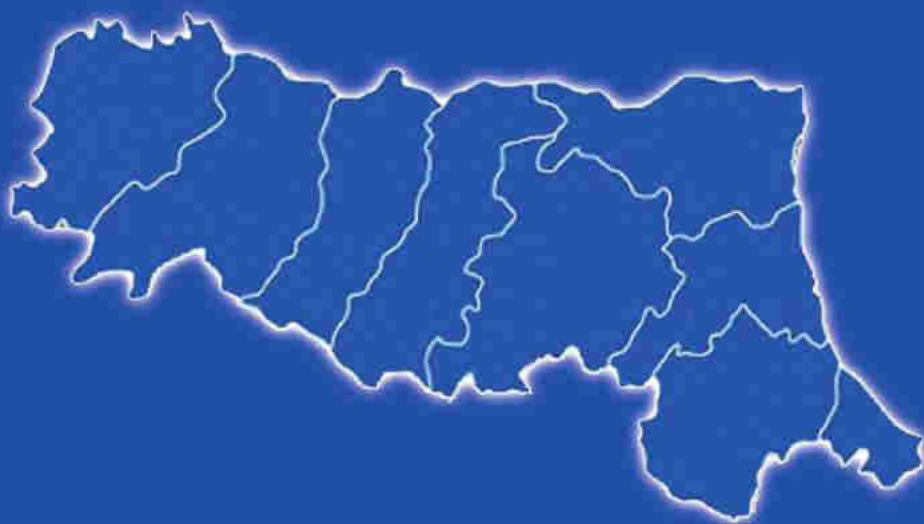




CONI

SCUOLA
DELLO SPORT

EMILIA ROMAGNA



“Per uno Sport che insegna”

Scuola Regionale dello Sport
srdsemiliaromagna@coni.it





PARTE I

LO SPORT IN EMILIA-ROMAGNA





1. LA PRATICA SPORTIVA

AGGIORNAMENTO AL 2015 A CURA DELL'OSSERVATORIO DEL
SISTEMA SPORTIVO TERRITORIALE DEL COMITATO REGIONALE
CONI EMILIA-ROMAGNA

PREMESSA

Agli organismi istituzionali cui è demandato l'onere di governare il "sistema sportivo", Pubbliche Amministrazioni e CONI, è richiesto di avere una visione strategica e una proposta programmatica.

Per rispondere al meglio a questo compito è necessario conoscere quanto più dettagliatamente possibile lo "stato di salute" del sistema.

Il primo passo da compiere, dunque, è raccogliere e elaborare tutte le informazioni disponibili che consentano di valutare i punti di eccellenza e le criticità, prospettive, potenzialità e i limiti di questo settore complesso e in continuo divenire.

In quest'ottica, la prima parte di questo lavoro si propone di analizzare il Sistema Sportivo Territoriale dell'Emilia-Romagna nelle sue tre componenti (i praticanti sport, l'impiantistica sportiva, la organizzativa di supporto) e il rapporto tra il mondo del "no profit" e lo sport.

Le analisi che si svilupperanno riguarderanno quindi:

- i numeri relativi alla pratica sportiva diffusa e organizzata;
- la situazione dell'impiantistica sportiva;
- il "mondo" del no profit sportivo.

In questo primo capitolo saranno presi in esame i numeri relativi alla pratica sportiva della popolazione residente, utilizzando i dati dell'Istat provenienti dall'Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", così da operare su dati certificati e di assoluta oggettività, e i dati relativi alle Società Sportive e agli atleti "tesserati", cioè coloro che praticano sport aderendo ad Associazioni Sportive Dilettantistiche, utilizzando i dati forniti dal Centro Studi e Documentazione della CONI Servizi.

In questa edizione, le elaborazioni già sviluppate sui dati del 2014 saranno integrate e ampliate con i dati riferiti al 2015.

1.1 – LA POPOLAZIONE RESIDENTE E LA PRATICA SPORTIVA

I PRATICANTI SPORT

I dati dell'ISTAT riferiti all'anno 2014 evidenziano che, in Italia, le persone nella fascia di età dai 3 anni in su che dichiarano di praticare uno o più sport nel tempo libero sono il 31,6% della popolazione, pari a 18.723.000 unità, coloro che dichiarano di svolgere una qualche attività fisico/motoria, pur non praticando uno sport specifico, sono il 28,2% della popolazione nella fascia di età considerata, pari a 16.708.000 unità, mentre i sedentari totali sono il rimanente 39,9%, corrispondente a 23.641.000 unità.

Per lo stesso anno, i dati relativi all'Emilia-Romagna ci dicono che i residenti di età dai 3 anni in su che praticano attività sportive sia in modo continuativo sia in modo saltuario sono il 34,8%, cinque posizioni al di sopra del dato medio nazionale (31,6%), in una ipotetica graduatoria tra tutte le regioni italiane che colloca l'Emilia-Romagna al settimo posto, dopo il Trentino Alto Adige (52,35%), la Valle d'Aosta (44,7%), la Lombardia (37,8%), il Friuli-Venezia Giulia (37,3%), il Lazio (36,0%) e il Veneto (35,6%).

Praticanti sportivi dai 3 anni in su (Tab. 1 appendice)

Anno 2014	% residenti praticanti sport in maniera continuativa e/o saltuaria
Emilia-Romagna	34,8%
Italia	31,6%

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2015

Questo dato colloca l'Emilia-Romagna tra le Regioni più "virtuose" in questo campo, il che rappresenta sicuramente un fatto positivo, ma dovrebbe comunque indurre le istituzioni preposte a valutare l'opportunità di investire maggiormente sulla crescita del Sistema Sportivo Territoriale e

in politiche che favoriscano un maggior sviluppo della pratica sportiva, se si vuole colmare la distanza dalle sei Regioni che la precedono in questa ipotetica graduatoria.

Ma l'attenzione istituzionale non può fermarsi a coloro che si dedicano a sport "strutturati", bensì estendersi alla fascia in costante crescita della popolazione chi si dedica, autonomamente, a una qualche attività fisico/motoria, allo scopo di implementare il proprio bene-essere.

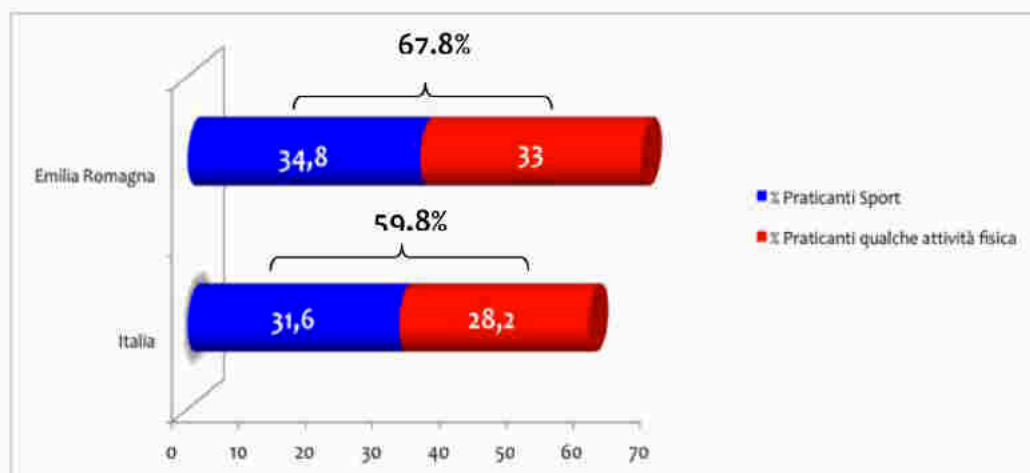
GLI ABITANTI ATTIVI

L'insieme dei residenti che dichiarano di praticare attività sportive sia in modo continuativo sia in modo saltuario e di coloro che dichiarano di svolgere una qualche attività fisica, come fare passeggiate, fare jogging, andare in bicicletta, ecc., costituisce quello che, anche in campo statistico, viene identificato come il corpo degli "abitanti attivi".

La differenza tra la media nazionale e la situazione dell'Emilia-Romagna si accentua se alla percentuale totale dei praticanti, sommiamo anche la percentuale di coloro che praticano una qualche attività fisico/motoria.

Nel 2014, questa categoria di praticanti comprende il 33,0% degli emiliano romagnoli e porta il totale degli abitanti attivi al 67,8% ben superiore al 59,8% della media nazionale, anche se ancora distante dal 72% del Veneto e dagli oltre 82% del Trentino Alto Adige.



Percentuale totale abitanti attivi nel 2014

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2015

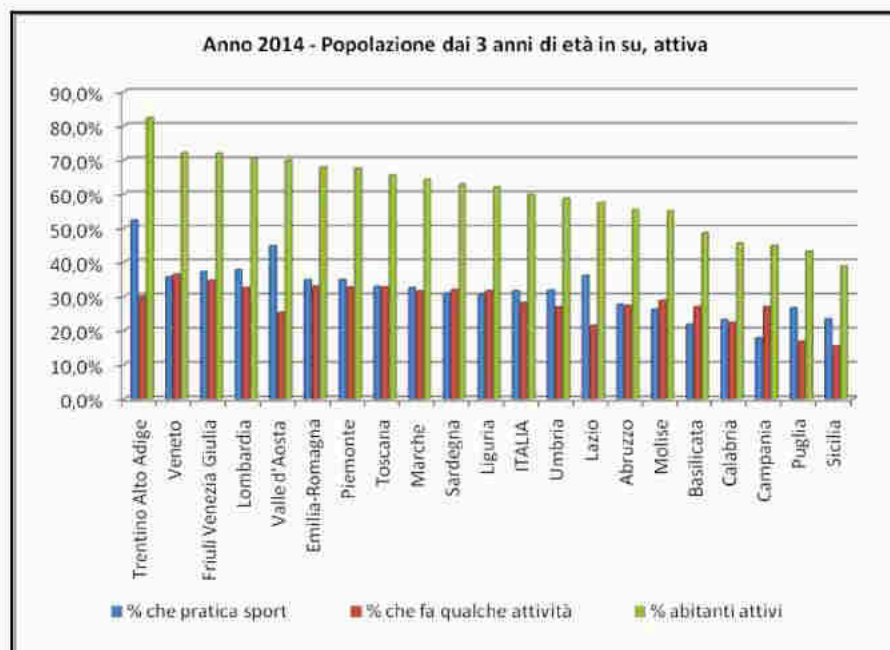
Appare interessante notare come la differenza che distanzia l'Emilia-Romagna dalle 5 regioni che la precedono in testa a questa particolare graduatoria sia data dalla percentuale dei praticanti sport in maniera continuativa e saltuaria.

Infatti, nella nostra regione la percentuale di coloro che, invece, svolgono una qualche attività fisica (33,0%) è superiore a 3 delle 5 Regioni che la precedono come totale, Trentino Alto Adige (29,9%), Valle d'Aosta (25,2%) e Lombardia (32,6%), mentre la differenza risulta più accentuata nei confronti del Friuli-Venezia Giulia (34,6%), del Veneto (36,4%).

Vale la pena di osservare che quelle citate sono tutte regioni dell'arco alpino, con forte tradizione popolare di attività sportive invernali.

L'unica regione di quest'area la cui percentuale di abitanti attivi nel 2014 non precede ma segue, seppure di uno 0,3%, l'Emilia-Romagna è il Piemonte.

Percentuale residenti di 3 anni in su attivi nel 2014 (Fonte ISTAT)



Il dato evidenzia due cose: 1) la cultura sportiva dei cittadini emiliano romagnoli sia già molto radicata e colloca l'Emilia-Romagna tra le prime sei regioni; 2) la distanza dalle regioni che la precedono in "graduatoria" segnala un margine di crescita ancora disponibile.

UNA PRIMA ANALISI DEI DATI 2014 SUGLI ABITANTI ATTIVI

Per comprendere esattamente a cosa facciamo riferimento questi dati, è corretto parametrarli con il numero di cittadini residenti in Regione. Considerando quindi che nel 2014 la popolazione dell'Emilia Romagna di età dai 3 anni in su è di 4.336.566 unità (dati ISTAT), e che la percentuale di abitanti che svolgono una qualche attività sportiva o fisico/motoria è del 67,8%, possiamo calcolare che in Regione gli abitanti attivi sono 2.940.192. Per differenza, è possibile individuare in 1.396.374 il numero di abitanti che non praticano alcuna attività sportiva, un bacino di utenza potenziale che il

sistema sportivo regionale può cercare di coinvolgere con un'offerta sportiva mirata.

Il perseguimento di questo obiettivo richiede che il Comitato Regionale del CONI e le società sportive sul territorio individuino nuove modalità di offerta e nuovi contenuti che permettano di intercettare questo bacino di potenziali sportivi.

Il semplice dato numerico riferito alla popolazione che nel 2014 non svolge alcuna attività sportiva, avulso dall'analisi di altri dati, potrebbe apparire altamente negativo, tuttavia, utilizzando una visione più estesa, ecco che emergono elementi di valenza positiva.

Infatti, confrontando i dati del 2014 con quelli del 2009 si evince che il numero dei cittadini emiliano romagnoli inattivi è diminuito in numero e in percentuale.

Infatti, se è vero che la percentuale di coloro che praticano sport nel 2009 (36,8%) è più alta di quella del 2014 (34,8%), nello stesso anno la percentuale di coloro che praticano solo qualche attività fisica è decisamente inferiore (29,2%) rispetto al 2014 (33%), con il risultato che, nel 2014, la popolazione attiva passa dal 66,0% al 67,8% sul totale dei residenti regionali dai 3 anni in su, e di conseguenza, la percentuale degli inattivi passa dal 34,0% al 32,2%.

Rapportando il dato percentuale al valore assoluto della popolazione di età dai 3 anni in su, otteniamo per il 2009 un totale di 2.818.036 abitanti attivi e di 1.451.715 abitanti inattivi, e, per il 2014, un totale di 2.940.192 abitanti attivi, con un aumento di 122.156 unità, pari a un incremento dei valori assoluti del 4,33%, con una diminuzione di "sedentari" di 55.341 unità, pari a un decremento dei valori assoluti del 3,81%.

Attivi e inattivi in Emilia Romagna - Differenze 2009 - 2014

Anno	Popolazione Residente da 3 anni in su	n. totale popolazione attiva	% totale attivi	n. popolazione inattiva	% totale inattivi
2009	4.269.751	2.818.036	66,0%	1.451.715	34,0%
2014	4.336.566	2.940.192	67,8%	1.396.374	32,2%
differenza	66.815 1,56%	122.156 4,33%	1,8%	- 55.341 - 3,81%	-1,8%

Elaborazione su dati CONI e ISTAT

Considerato che nello stesso intervallo di tempo la popolazione residente, oltre i 3 anni di età, è aumentata dell'1,56%, il dato dimostra come le politiche attuate dal sistema sportivo a livello regionale stiano dando i buoni frutti, e che deve essere preso come punto di partenza per proseguire nel lavoro svolto, aumentando sensibilità e attenzioni su queste tematiche.

Per una più approfondita valutazione della evoluzione della pratica sportiva in regione, è utile soffermarsi sull'analisi tra i dati relativi alla variazione della popolazione residente e quelli relativi alla variazione del numero di abitanti attivi negli stessi anni in Emilia-Romagna e in Italia.

Variazione percentuale della popolazione residente e degli abitanti attivi
Over 3

	Popolazione 2009	Popolazione 2014	Var. %	Abitanti attivi nel 2009	Abitanti attivi nel 2014	Var. %
Emilia-Romagna	4.356.167	4.452.782	2,22	2.818.036	2.940.192	4,33
Italia	60.340.328	60.795.612	0,75	35.480.113	36.355.776	2,47

Elaborazione su dati CONI e ISTAT

In Emilia-Romagna, dal 2009 al 2014, a fronte di un aumento dei residenti del 2,22%, si registra un incremento degli abitanti attivi del 4,33%, quasi il

doppio di quello dei residenti, mentre, a livello nazionale, rispetto ad un aumento della popolazione dello 0,75%, meno della metà del dato regionale, si registra un incremento degli abitanti attivi pari al 2,47%, più di tre volte quello dei residenti.

Il trend che ne risulta evidenzia nell'arco di tempo analizzato:

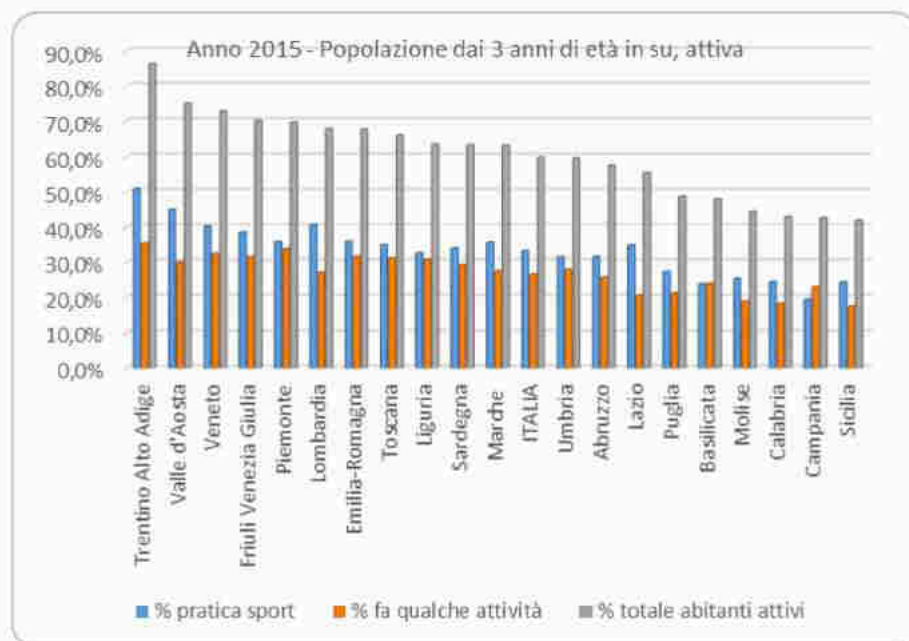
- una popolazione regionale in crescita e che si mantiene attenta alle tematiche legate allo sport e conserva un'alta propensione alle pratiche fisico/motorie, elementi che devono essere considerati nello sviluppo di nuove strategie e politiche sociali afferenti alla promozione della pratica sportiva;
- un incremento a livello medio nazionale degli abitanti attivi, rispetto alla crescita dei residenti, più "vivace" di quello regionale

È però doveroso notare come il confronto tra l'evoluzione nel tempo del trend regionale e quello medio nazionale non rivela un andamento lineare, con passaggi di marcata differenza, come ad esempio risulta dal confronto tra la variazione tra il 2013 e il 2014 che in Emilia-Romagna denuncia un decremento dello 0,6% a fronte di un incremento del dato medio nazionale del 2,1%, mentre tra il '12 e il '13 si registra un incremento regionale dello 0,2% a fronte di un decremento medio nazionale del 2,6%.

ANNO 2015: QUALCOSA CAMBIA

Analizzando i dati relativi all'anno 2015, si nota subito che qualcosa si è modificato nel quadro generale del Paese relativamente alle percentuali di popolazione residente nelle varie regioni, di età dai 3 anni in su, che risultano "attivi" perché dichiarano di praticare qualche sport o di fare qualche attività fisico/motoria.

Percentuale residenti attivi di 3 anni in su – Graduatoria delle Regioni (Tab. 2)



Si possono rilevare alcune cose:

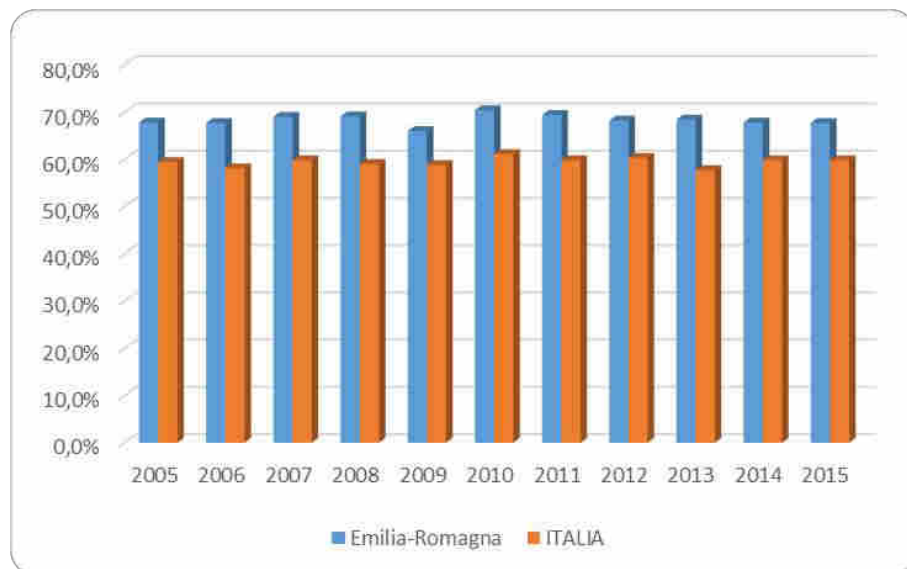
- l'Emilia-Romagna, rispetto al 2014, scende di una posizione nella graduatoria degli abitanti attivi;
- c'è un significativo cambio di posizione tra le regioni che risultavano meno attive;
- nel dato medio nazionale, a percentuale di attivi invariata si modifica il rapporto tra chi pratica sport e chi fa qualche attività, a favore dei primi.

UNA VISUALE PIÙ AMPIA: IL TREND 2005 – 2015.

I dati e le considerazioni appena presentati, richiedono di approfondire l'analisi al trend storico degli abitanti attivi dal 2005 al 2015, per meglio

comprendere la dinamica dei comportamenti in Emilia-Romagna e nelle altre regioni.

Trend storico 2005-2015 percentuali abitanti attivi (Tab. 3)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2016

La prima cosa che si nota è che l'Emilia Romagna, pur posizionandosi al settimo posto come percentuale di "abitanti attivi" nel 2015, registra un -0,1% del dato percentuale rispetto al 2005, mentre la media nazionale registra un +0,4%.

Variazione percentuale abitanti attivi 2005/2015 (Tab. 4)

	2005	2015	Variazione %
Italia	59,4%	59,8%	+0,4%
Emilia-Romagna	67,8%	67,7%	-0,1%

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" 2016

Analizzando questi dati sulle percentuali di popolazione attiva nel decennio 2005/2015, e formando delle “graduatorie” tra le regioni si evidenziano alcuni fatti significativi:

- nel 2005, l’Emilia-Romagna si collocava al 5° posto, dopo Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Lombardia;
- nel 2015, nel gruppo di testa entra il Piemonte e la Valle d’Aosta, spingendo l’Emilia-Romagna al 7° posto;
- se si pone attenzione alla variazione del dato percentuale tra 2005 e 2015, l’Emilia-Romagna precipita al 13° posto con il suo -0,1%, ma le 12 regioni che la precedono in graduatoria, a parte il Trentino Alto Adige, nel 2005 hanno tutte una percentuale di popolazione residente attiva marcatamente più bassa di quella dell’Emilia-Romagna;
- in una graduatoria basata sul valore medio dei valori percentuali nel decennio, si notano tre cose: 1) l’Emilia-Romagna salta al 5° posto, seguita dalla Lombardia; 2) il dato delle regioni sopra la media nazionale varia dall’84,6% del Trentino Alto Adige al 59,5% della Liguria; 3) il dato delle regioni al di sotto la media nazionale varia dal 59,1% dell’Umbria al 41,2% della Sicilia;
- l’analisi dell’andamento del dato percentuale annuale fa emergere che le oscillazioni sul dato medio sono relativamente contenute e abbastanza paragonabili tra le regioni del Nord Italia e del Centro/Nord, mentre sono più marcate per le regioni del Sud Italia e del Centro/Sud.

Questo insieme di valutazioni ci indica che con il conseguimento di un certo livello di sviluppo economico e sociale, tende a consolidare attorno a un livello medio elevato, superiore al 60%, la percentuale di popolazione che

dedica (o può dedicare) una parte del proprio tempo libero alla pratica di attività sportive e/o fisico/motorie, diversamente dalle regioni che, trovandosi in condizioni più problematiche sul piano economico e sociale, incontrano maggiori difficoltà nello sviluppo di una particolare attenzione alle pratiche sportive e alle attività fisico/motorie.

In questo panorama, per dovere di cronaca occorre sottolineare come la Sardegna si distingua per essere la più virtuosa in questo campo, passando da un 54,7% nel 2005, cinque posizioni sotto la media nazionale, a un 63,3% nel 2015, due posizioni sopra la media nazionale, con un incremento secondo solo a quello della Valle d'Aosta.

Un aspetto non secondario che emerge dall'esame dell'ultimo decennio riguarda le oscillazioni del dato percentuale e la coincidenza di queste con l'andamento delle condizioni macro economiche.

Non è un caso che il picco negativo in Emilia-Romagna, ma non solo in Emilia-Romagna, si registra nel 2009, ossia all'indomani della crisi globale del 2008.

Dopo quella data il dato percentuale registra oscillazioni positive e negative, moderate, ma con una diffusa tendenza alla diminuzione per le regioni del Centro Nord, e più accentuate, ma con una certa tendenza alla crescita, per le regioni del Centro Sud.

Rapportando i dati relativi al 2015 a quelli analizzati a partire dal 2009, ci permette di evidenziare con più chiarezza lo sviluppo del quadro generale, non proprio positivo per la nostra regione, da quel picco negativo in poi.

Mantenendo il 2009 come anno di riferimento iniziale (anno in cui si registra un brusco calo, rispetto agli anni precedenti, della percentuale di popolazione attiva in Emilia-Romagna come in molte altre regioni), si

osserva un “rimbalzo” importante nell’anno successivo (+4,4%), seguito da un andamento che, pur mantenendo un differenziale positivo rispetto al 2009, evidenzia un lento graduale ridursi della quota parte attiva dei residenti dai 3 anni di età in su, con qualche leggera oscillazione in più o in meno.

Attivi e inattivi in Emilia Romagna - Differenze 2009 - 2015

Anno	Popolazione Residente da 3 anni in su	n. totale popolazione attiva	% totale attivi	n. popolazione inattiva	% totale inattivi
2009	4.269.751	2.818.036	66,0%	1.451.715	34,0%
2014	4.336.566	2.940.192	67,8%	1.396.374	32,2%
Differenza 2009-2014	66.815 1,56%	122.156 4,3%	1,8%	- 55.341 - 3,8%	-1,8%
2015	4.337.746	2.936.654	67,7%	1.401.092	32,3%
Differenza 2014-2015	1.180 0,03%	- 3.538 - 0,12%	- 0,1%	4.718 0,34%	+0,1

Elaborazione CONI su dati ISTAT

I dati riferiti al 2015 segnalano un ulteriore accentuarsi del trend negativo che ha cominciato a manifestarsi dopo il 2010.

Rispetto al 2014, che già segnalava un preoccupante decremento percentuale della popolazione attiva di più di mezzo punto, il 2015 registra un ulteriore tasso negativo dello 0,12%, a fronte di un non trascurabile aumento della popolazione residente dai 3 anni di età in su.

Riprendendo poi il confronto Emilia-Romagna/medie nazionali tra dinamiche demografiche e dinamiche della popolazione attiva, in numeri assoluti, si osserva che in regione, sia nel '14 che nel '15, rispetto al 2009 il tasso di crescita degli attivi è quasi identico e di poco inferiore al doppio

della crescita demografica, mentre nel dato medio nazionale il rapporto passa dal 3,29 del '14 al 4,16 del '15.

	Popolazione residente			Abitanti attivi da 3 anni in su			
	2009	2015	Var. %	2009	2015	Var.	Var. %
Emilia-Romagna	4.356.167	4.454.393	2,25%	2.818.036	2.936.654	118.618	4,21%
Italia	60.340.328	60.665.551	0,54%	35.480.113	36.277.999	797.887	2,25%

Elaborazione CONI su dati ISTAT

Rimane il fatto che nella nostra regione, pur crescendo il numero assoluto della popolazione attiva, la percentuale sui residenti di oltre 3 anni di età, dopo un periodo di crescita e la forte oscillazione tra il 2009 (-2,7%) e il 2010 (+3,8%), continua lentamente a calare rispetto al 2005, passando da un +1,6% nel 2011 ad uno 0,0% nel 2014 a un - 0,1% nel 2015, mentre la stessa percentuale media nazionale rimane stabile, pari a +0,4% nel 2011, nel 2014 e nel 2015.

Attivi in Emilia Romagna - Differenze 2005 – 2015 (Tab. 5)

	PERCENTUALE DI RESIDENTI ATTIVI - DIFFERENZE ANNUALI RISPETTO AL 2005										
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Emilia-Romagna	67,8%	-0,1%	1,2%	1,3%	-1,8%	2,6%	1,6%	0,4%	0,6%	0,0%	-0,1%
ITALIA	59,4%	-1,3%	0,4%	-0,4%	-0,6%	1,7%	0,4%	0,9%	-1,7%	0,4%	0,4%

Fonte: elaborazione CONI su dati ISTAT

A conferma di quanto già anticipato, inserendo questo stato di cose nel quadro generale delle regioni italiane risulta evidente che si tratta di un fenomeno che potremmo definire “fisiologico”, legato ai fattori locali e generali dei parametri economici e sociali che hanno caratterizzato questo ultimo decennio.

Infatti, a parte il Trentino Alto Adige, che per la sua evidente specificità mantiene valori percentuali ben al di sopra dell'80%, e la Valle d'Aosta, che presenta variazioni anomale che forse richiederebbero una specifica analisi, questo trend negativo, ma oscillante attorno a un valore medio molto alto, lo riscontriamo, tra le regioni di maggiore solidità socio/economica, in Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Nelle regioni del Centro-Sud/Sud, oltre che in Liguria e Piemonte, si assiste invece a una diffusa incoraggiante crescita rispetto a valori inizialmente piuttosto bassi, con sei regioni che confezionano andamenti positivi, anche molto positivi, e 4 regioni con risultati negativi, alcuni purtroppo molto negativi.

Per poter meglio rapportare questi dati al Sistema Sportivo Territoriale nella sua parte strutturata e organizzata, è ora necessario analizzare questi dati in maniera disaggregata, tra praticanti sportivi e abitanti genericamente attivi.

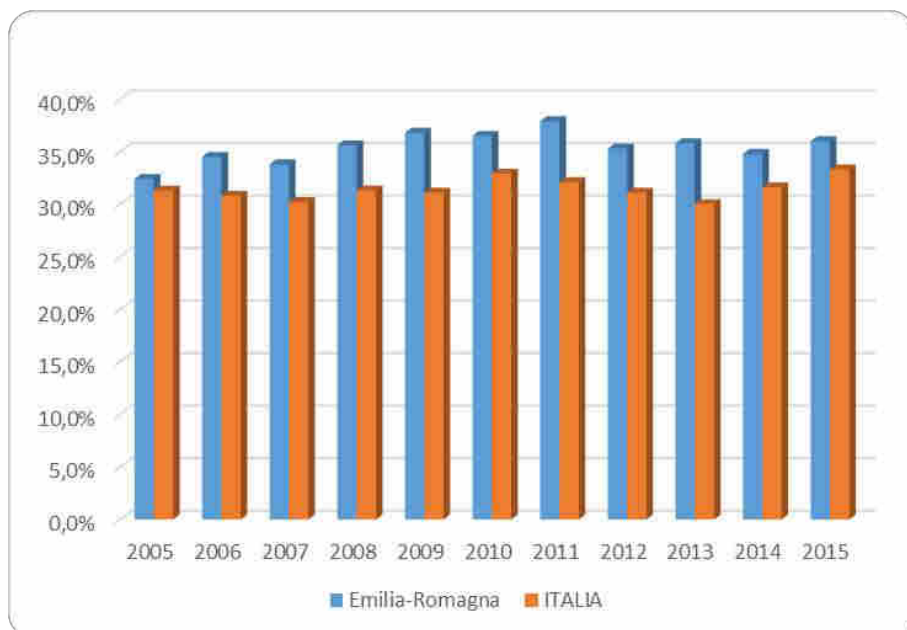
I PRATICANTI SPORTIVI CONTINUATIVI E SALTUARI

Prendendo in considerazione l'arco temporale 2005/2015, si può constatare come la percentuale di popolazione che pratica attività sportive, in Emilia-Romagna come in Italia, sia cresciuta in maniera significativa, sia pure con un andamento variabile in più o in meno da un anno all'altro.



Popolazione dai 3 anni in su che pratica sport continuativo o saltuario (Tab. 6)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Regione	32,4%	34,5%	33,8%	35,6%	36,8%	36,5%	37,9%	35,3%	35,8%	34,8%	36,0%
ITALIA	31,3%	30,8%	30,2%	31,3%	31,1%	32,9%	32,1%	31,1%	30,0%	31,6%	33,3%



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

La percentuale di praticanti sport in regione si mantiene sempre al di sopra di quella media nazionale, che però vede negli ultimi tre anni un tasso di crescita più vivace di quello regionale. Infatti, mentre sull'intero arco di tempo considerato l'Emilia-Romagna registra un aumento del dato percentuale di 3,6 punti, a fronte di un aumento della media nazionale di 2 punti, dal '13 al '15 la regione denuncia un aumento di 0,2 punti percentuali a fronte dei 3,3 punti della media nazionale.

Una lettura più analitica dei dati ISTAT evidenzia che:

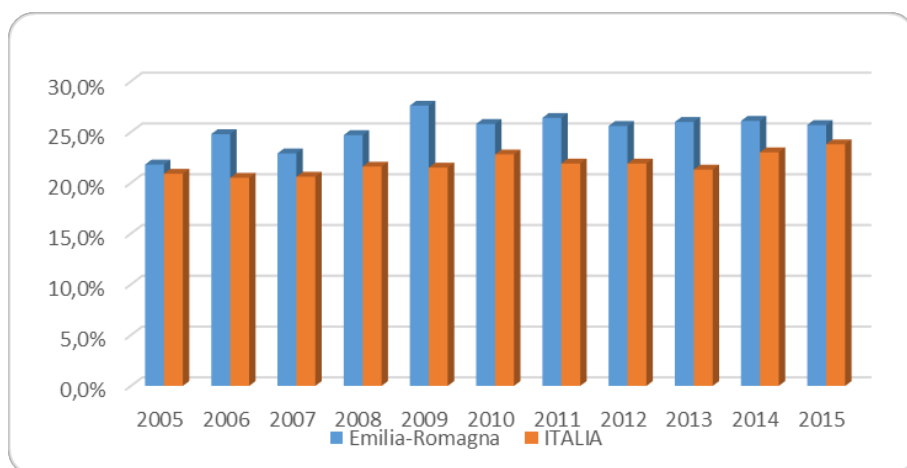
- le medie delle percentuali annuali di 7 regioni del Nord (fa eccezione la Liguria) sono la più alta del Paese e tra queste l'Emilia-Romagna si colloca al sesto posto, subito prima del Piemonte;
- nell'intero arco di tempo considerato, le regioni registrano variazioni del dato percentuale oscillanti moderatamente attorno al dato medio, con l'eccezione della Valle d'Aosta, anomalia già sottolineata;
- la differenza del dato percentuale tra il 2005 e il 2015 per la nostra regione risulta la più alta tra le regioni del Nord con un +3,6% (a parte la solita eccezione della Valle d'Aosta con +11,2%), in un quadro generale che vede una significativa crescita di regioni inizialmente più deboli (Liguria, Toscana e regioni del Centro/Sud) e un dato negativo per Basilicata, Trentino Alto Adige e Campania.

Per meglio comprendere la dinamica di questi dati è opportuno disaggregare ulteriormente i praticanti tra continuativi e saltuari.



Popolazione dai 3 anni in su che pratica sport continuativo (Tab. 7)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Emilia-Romagna	21,8%	24,8%	22,9%	24,7%	27,6%	25,8%	26,4%	25,6%	26,0%	26,1%	25,7%
ITALIA	20,9%	20,5%	20,6%	21,6%	21,5%	22,8%	21,9%	21,9%	21,3%	23,0%	23,8%



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

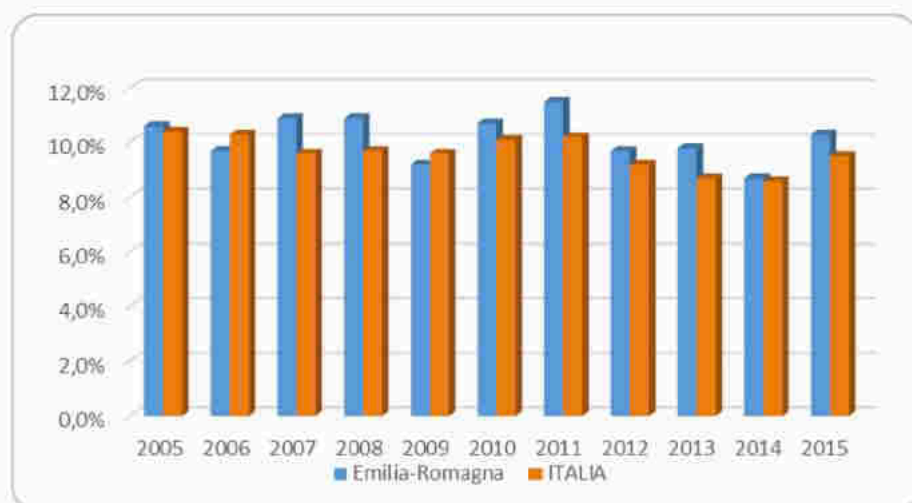
L'incremento del dato dell'Emilia-Romagna di 3,9 punti percentuali, a fronte di un incremento del dato medio nazionale di 2,9 punti, colloca la regione al sesto posto di questa classifica virtuale.

Risulta poi interessante notare una particolarità che ci offre il quadro generale: le 11 regioni che si collocano al di sopra della media nazionale, a parte la Valle d'Aosta (+10,4%), sono tutte regioni con un dato medio, sul periodo considerato, inferiore alla nostra regione e, di queste, 6 sono regioni del Centro/Sud, mentre Lombardia, Trentino Alto Adige e Veneto scendono al di sotto della media nazionale. In un'ottica nazionale, il dato ci fornisce una prospettiva positiva di particolare vivacità nella crescita della cultura della pratica sportiva continuativa anche in regioni del Centro e del Sud d'Italia.

Diversamente si muove la dinamica del dato percentuale relativo alla popolazione che dichiara di praticare sport saltuariamente.

Popolazione dai 3 anni in su che pratica sport saltuariamente (Tab. 8)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Emilia-Romagna	10,6%	9,7%	10,9%	10,9%	9,2%	10,7%	11,5%	9,7%	9,8%	8,7%	10,3%
ITALIA	10,4%	10,3%	9,6%	9,7%	9,6%	10,1%	10,2%	9,2%	8,7%	8,6%	9,5%



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Come si può notare, il dato regionale ha un andamento molto oscillante e, in particolare, molto vicino, quando non inferiore, al dato medio nazionale.

Il quadro generale consente di fare due notazioni:

- come abbiamo già osservato sui dati della popolazione attiva, il dato dei praticanti saltuari registra una caduta, maggiormente accentuata rispetto ai dati dei praticanti continuativi, in coincidenza con momenti di particolare stress dei fattori macroeconomici;

- la differenza che si registra tra il 2005 e il 2015 evidenzia in 4 regioni una crescita appena superiore allo 0, in 2 regioni nessuna crescita e in tutte le altre regioni una decrescita da -0,1% per le Marche fino a -4,9% per il Trentino Alto Adige, con l'Emilia-Romagna che totalizza un -0,3%.

Risulta evidente che, nonostante il dato medio sul periodo indichi una relativa stabilità, questo insieme di utenti di attrezzature sportive è quello che risente maggiormente del variare dei fattori macroeconomici e, comunque, non è tendenzialmente orientato verso la crescita.

I RESIDENTI CHE DICHIARANO DI SVOLGERE UNA QUALCHE ATTIVITÀ FISICA

Il terzo elemento che completa il panorama dei residenti attivi dal punto di vista fisico/sportivo è fornito dalle percentuali di popolazione che dichiarano di svolgere qualche attività.

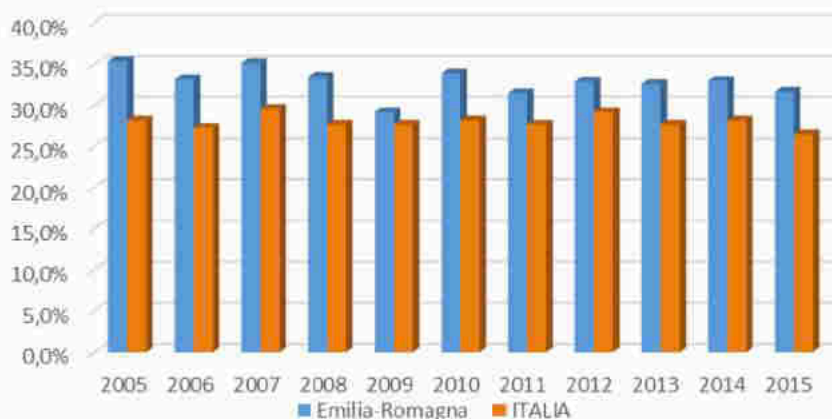
Questa categoria di persone comprende tutti coloro che hanno cura del proprio benessere fisico praticando attività fisico/motorie che non rientrano nella classificazione standard di "attività sportiva" e, il più delle volte, autoregolate.

Si parla di passeggiate e/o di escursioni in montagna sistematiche, di jogging nei parchi cittadini, di frequentare percorsi vita, di frequentare più o meno con costanza corsi di ginnastica dolce, di ginnastica in acqua o yoga, e così via.

Per la natura di questa attività, la risposta al quesito "fai qualche attività?" può comportare una certa variabilità dovuta alla personale interpretazione del proprio agire, ciò non di meno il dato risultante permette di intercettare un ampio settore di popolazione che vuole avere cura del proprio benessere fisico e che richiede nuove attenzioni da parte delle istituzioni, sia amministrative che sportive.

Popolazione dai 3 anni in su che dichiara di fare qualche attività (Tab. 9)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Emilia-Romagna	35,4%	33,2%	35,2%	33,5%	29,2%	33,9%	31,5%	32,9%	32,6%	33,0%	31,7%
ITALIA	28,2%	27,3%	29,6%	27,7%	27,7%	28,2%	27,7%	29,2%	27,7%	28,2%	26,5%



I dati riferiti all'Emilia-Romagna ci raccontano di un ampio settore dei residenti di età dai 3 anni in su, quasi un terzo del totale, che dichiara di svolgere qualche attività, ma con un andamento del dato percentuale che subisce un brusco calo nel 2009 e che negli anni successivi, fatica a riportarsi ai livelli ante 2009, pur rimanendo tra le 4 regioni più "attive".

Di contro, l'andamento del dato medio nazionale mostra una variazione pressoché paragonabile a quella dell'Emilia-Romagna, anche se con una progressione più moderata, con una decrescita nel 2015 rispetto al 2005 di -1,7 punti percentuali, a fronte di un -3,7% registrato in regione.

Il quadro che ne risulta, oltre a confermare quanto già sottolineato del rapporto con i fattori macroeconomici e sociali, conferma la presenza in

regione, ma anche nel resto del Paese, di una grossa propensione alle “attività destrutturate”.

DINAMICHE DEMOGRAFICHE E DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA

L'insieme di questi dati e delle elaborazioni fatte hanno lo scopo di fornire un quadro del “target” di riferimento per le istituzioni preposte alla “governance” del Sistema Sportivo Territoriale.

Tale quadro, però, sarebbe incompleto se non si prendesse in considerazione anche il rapporto tra la dinamica dei dati relativi alla popolazione attiva e quelli relativi alla dinamica demografica che ha caratterizzato gli stessi anni. Nel periodo dal 2005 al 2015, la popolazione di età da 3 anni in su in Italia è cresciuta del 9,3% e la popolazione attiva di 0,3 punti percentuali, ma con un **incremento** di praticanti continuativi di 2,9 punti, a fronte di un **decremento** dei praticanti saltuari di 0,9 punti e dei genericamente attivi di 1,7 punti percentuali.

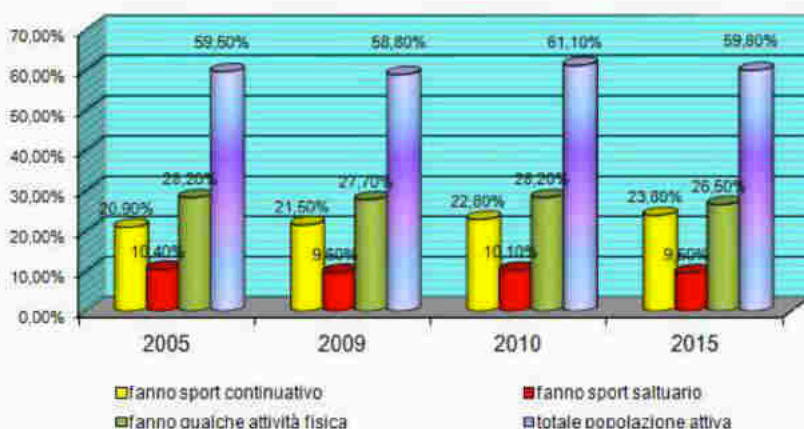


ITALIA: Popolazione dai 3 anni in su (Tab. 10)

ITALIA	2005	2009	2010	2015	Delta 05/15
Popolazione di 3 anni e più	54.140.711	54.101.814	55.391.493	59.173.501	9,3%

ITALIA: Percentuale praticanti su popolazione dai 3 anni in su

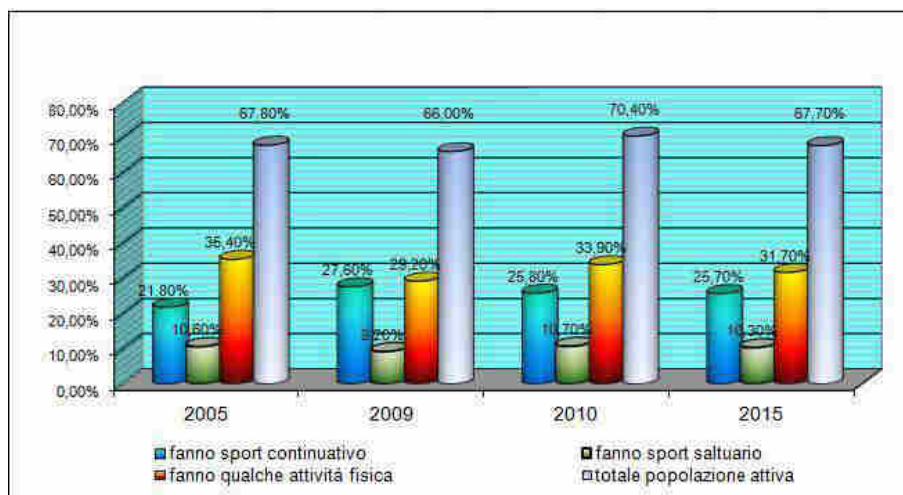
Italia: Praticanti sportivi in percentuale sulla popolazione



Nello stesso periodo, in Emilia-Romagna la popolazione di età da 3 anni in su è cresciuta dell'8,3%, mentre la popolazione attiva è diminuita di 0,1 punti percentuali, ma con un **incremento** di praticanti continuativi di 3,9 punti, a fronte di un **decremento** dei praticanti saltuari di 0,3 punti e dei genericamente attivi di 3,7 punti percentuali.

EMILIA-ROMAGNA: Popolazione di 3 anni e più (Tab. 11)

EMILIA-ROMAGNA	2005	2009	2010	2015	Delta 05/15
Popolazione di 3 anni e più	4.006.612	4.154.642	4.331.300	4.337.746	8,3%

EMILIA-ROMAGNA: Percentuale praticanti su popolazione di 3 anni e più

Prima osservazione: nel periodo considerato, la crescita della popolazione in regione è inferiore di 1 punto percentuale alla crescita in Italia, dove i residenti attivi crescono di 0,3 punti percentuali, mentre in regione subiscono una contrazione di 0,1 punti.

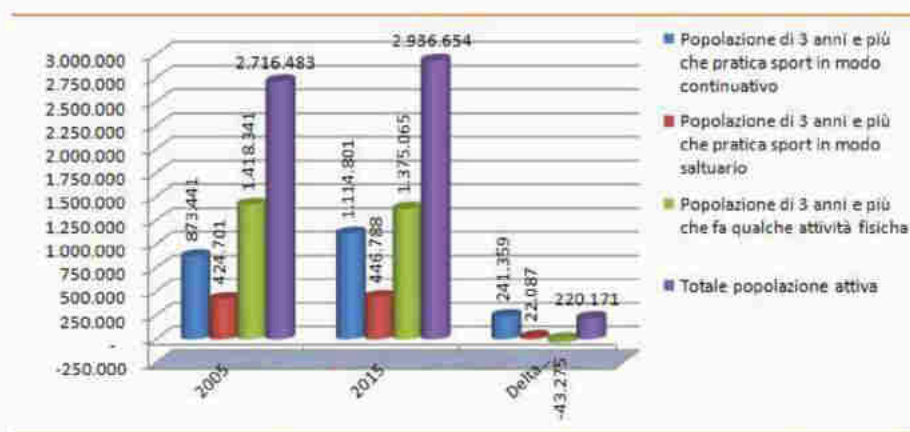
Seconda osservazione: per quanto riguarda i praticanti sport continuativi la situazione si ribalta e in regione crescono di 3,9 punti percentuali, mentre in Italia l'incremento è di 2,9 punti.

Terza osservazione: sia a livello nazionale sia a livello regionale, la percentuale di praticanti sport continuativi è in crescita rispetto al 2005, mentre la percentuale delle altre due categorie di residenti subisce una contrazione, con una marcata prevalenza negativa dei genericamente attivi.

Quarta osservazione: la percentuale di popolazione attiva risulta comunque superiore a quella del 2009, sia il regione che nel Paese.

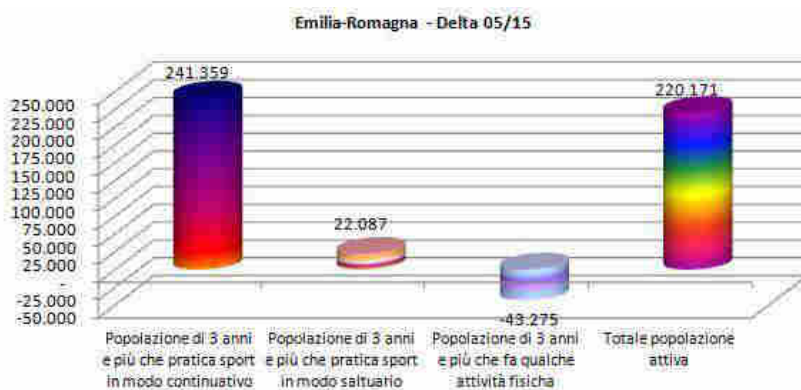
MA QUANTI SONO?

Ai fini di questa trattazione, è opportuno passare dalle percentuali ai numeri assoluti e prendere in considerazione le quantità effettive di utenti, reali o potenziali, di strutture sportive o di spazi comunque disponibili per attività fisico/motorie.

Emilia-Romagna - Numero di praticanti sport: confronto 2005-2015 (Tab. 11)

Il quadro che emerge è che in Emilia-Romagna, rispetto al 2005, alla leggera flessione del dato percentuale generale corrisponde un aumento di più di 241.000 unità tra i residenti che fanno sport in modo continuativo e di più di 22.000 unità di coloro che lo fanno in modo saltuario, mentre si registra un calo di circa 43.000 persone tra coloro che fanno qualche attività fisica.

Questi elementi numerici dovranno essere presi in attenta considerazione in rapporto alla offerta di impiantistica sportiva esistente in regione e alla composizione del sottosistema organizzativo che fa da supporto all'attività fisico/sportiva della popolazione dell'Emilia-Romagna.

Emilia-Romagna – Numero di praticanti sportivi: differenze 2015-2005

ALCUNE CONSIDERAZIONI DI SINTESI

L'insieme delle analisi sviluppate fino a qui ci permette di formulare alcune considerazioni di sintesi.

L'Emilia-Romagna registra nel periodo 2005-2015, tra i residenti di 3 anni e oltre, una percentuale di popolazione attiva costantemente superiore al 67% , con un dato medio sul periodo del 68,3%.

Il dato denota una più che buona e consolidata propensione degli emiliano-romagnoli, insieme agli abitanti delle regioni a Nord della catena degli Appennini, a dedicarsi alle pratiche sportive in generale: ben più di 2/3 della popolazione pratica sport o fa qualche attività fisica.

Una ovvia conferma: le regioni più prospere dal punto di vista economico e sociale hanno sviluppato e consolidato una più solida cultura dello sport e della cura del proprio fisico.

Per quanto concerne l'Emilia-Romagna, si possono sottolineare alcune peculiarità:

- il dato percentuale della popolazione attiva mantiene negli anni un andamento costante, oscillante attorno al dato medio del periodo, il che comporta un regolare aumento del numero di persone

interessate all'attività fisico/sportiva paragonabile alla crescita della popolazione;

- tale dato vede una spartizione quasi paritetica tra praticanti sport (dato medio 35,4%) e praticanti qualche attività fisica (dato medio 32,9%);
- nel primo insieme, però, è preponderante chi fa pratica sportiva in maniera continuativa, con una crescita consistente rispetto alla percentuale del 2005 (più 3,9 punti percentuali);
- dal 2010 si registra una contenuta e graduale diminuzione della percentuale attiva, fino a registrare il meno 0,1% di differenza dal 2005;
- di questo andamento risente di più il dato relativo a chi fa qualche attività, che totalizza una perdita di 3,7 punti percentuali rispetto al 2005, e chi fa sport saltuariamente, con un deficit di 0,3 punti percentuali, mentre la percentuale di chi pratica sport in modo continuativo si mantiene pressoché costante dal 2010, oscillando di qualche decimale attorno al dato medio e registrando nel 2015 un bilancio positivo di 3,9 punti percentuali rispetto al 2005.

Poiché risulta evidente che i trend negativi individuati sono influenzati dal peggioramento dei fattori macroeconomici globali, si può prevedere che a fronte di una stabilizzazione e di una ripresa della economia del Paese, la consolidata cultura sportiva potrà coinvolgere un cospicuo bacino di utenti potenziali, oggi in "stand-by", purché le istituzioni preposte alla governance del settore adottino politiche lungimiranti: miglioramento e ammodernamento dell'offerta impiantistica e dei servizi di supporto organizzativo.

1.2. - LA PRATICA SPORTIVA ORGANIZZATA

Parte fondamentale del Sistema Sportivo Territoriale è la rete organizzativa costituita dall'associazionismo sportivo che fa capo alla articolazione regionale delle Federazioni Sportive Nazionali (FSN), delle Discipline Sportive Associate (DSA) e agli Enti di Promozione Sportiva (EPS), una rete capillare che conta migliaia di Società Sportiva, decine di migliaia di operatori e centinaia di migliaia di atleti di ogni età e genere.

La conoscenza di questa vasta realtà, complessa e mutevole, è di importanza strategica per una programmazione efficace delle politiche per lo sport in Emilia-Romagna, considerato che:

- più della metà della popolazione attiva, quella che pratica sport in modo continuativo o saltuario, si avvale del supporto di questa rete;
- coloro che fanno qualche attività fisica in maniera autonoma, sono potenziali fruitori di servizi di supporto, eventualmente forniti da questa rete organizzativa.

Non sempre, in passato, è stato agevole avere delle informazioni certe, dei dati validati sulla composizione di questa "galassia", ma negli ultimi anni il lavoro sistematico portato avanti dal Centro Studi e Documentazione del CONI Servizi con il monitoraggio annuale delle società sportive delle FSN e DSA, e le informazioni ricavabili dal Registro CONI delle Società Sportive Dilettantistiche, consentono di costruire un quadro esaustivo dello stato di salute di questo sottosistema del Sistema Sportivo Territoriale dell'Emilia-Romagna

LE SOCIETÀ SPORTIVE, I TESSERATI E GLI OPERATORI AFFILIATI CONI

L'annuale Monitoraggio CONI delle FSN e DSA condotto dal Centro Studi e Documentazione del CONI Servizi ci fornisce i dati ufficiali più completi relativi alle società sportive affiliate a queste organizzazioni.

LE SOCIETÀ SPORTIVE AFFILIATE FSN E DSA CONI.

In Emilia-Romagna sono presenti tutte le 43 Federazioni Sportive Nazionali (FSN), oltre le due Federazioni di riferimento degli operatori di supporto allo sport, la Federazione Italiana Cronometristi (FICr) e la Federazione Medico Sportiva Italiana (FMSI), e 18 delle 19 Discipline Sportive Associate (DSA) riconosciute dal CONI.

La presenza sul territorio regionale di questi enti, oltre che dagli organi territoriali istituzionali, è costituita dalle **Società Sportive**, entità organizzative affiliate alla Federazione o alla Disciplina Associata, dotate di uno statuto o un regolamento organico in linea con le norme formali e i principi informatori del CONI, che praticano e propagandano l'attività sportiva federale (in questa categoria sono comprese anche le società appartenenti ai gruppi sportivi militari) e da "Altri Nuclei", entità organizzative di cui la singola Federazione tiene nota a parte, associazioni, enti, aderenze, sezioni distaccate, Istituti Scolastici etc., che non possiedono tutti i requisiti richiesti dallo statuto per conseguire l'affiliazione, in cui si pratica principalmente attività promozionale, sociale, amatoriale e/o ricreativa. Sono inserite in questo gruppo anche i nuclei delle FICr e delle FMSI.

Nel 2015 le FSN e le DSA contano 4.816 società sportive presenti in Emilia-Romagna, che rappresentano il 7,63% del totale nazionale.

La composizione di questo dato vede, in termini percentuali, una leggera predominanza delle società affiliate DSA (8,95%) rispetto a quelle affiliate FSN (7,53%).

Numero di Società Sportive affiliate FSN e DSA CONI (Tab. 12)

Anno 2015	FSN	DSA	FSN+DSA
Emilia -Romagna	4.409	407	4.816
Italia	58.573	4.548	63.121
Regione/Italia	7,53%	8,95%	7,63%

Un dato significativo per valutare la capacità di offerta organizzata del sistema che fa riferimento alle società affiliate CONI, è l'Indice di Diffusione di queste in rapporto alla popolazione attiva sul territorio ($ID = \text{Numero di società per } 100.000 \text{ abitanti}$).



Graduatoria regionale per numero, percentuale e ID Società Sportive
(Tab.13)

N	Anno 2015 - Numero Società FSN e DSA CONI		Anno 2015 -% Società FSN e DSA CONI		Anno 2015 -ID Società FSN e DSA CONI	
	REGIONI	Società sportive	REGIONI	%	REGIONI	IDx100.000 abitanti
1	Lombardia	9.673	Lombardia	15,32%	Valle d'Aosta	250
2	Lazio	5.722	Lazio	9,07%	Trentino Alto Adige	180
3	Veneto	5.452	Veneto	8,64%	Marche	168
4	Emilia-Romagna	4.816	Emilia-Romagna	7,63%	Molise	159
5	Piemonte	4.427	Piemonte	7,01%	Friuli Venezia Giulia	154
6	Sicilia	4.362	Sicilia	6,91%	Umbria	147
7	Toscana	4.199	Toscana	6,65%	Sardegna	144
8	Campania	4.144	Campania	6,57%	Abruzzo	139
9	Puglia	3.205	Puglia	5,08%	Basilicata	135
10	Marche	2.535	Marche	4,02%	Liguria	131
11	Sardegna	2.352	Sardegna	3,73%	Toscana	115
12	Liguria	2.027	Liguria	3,21%	Veneto	114
13	Calabria	1.861	Calabria	2,95%	Emilia-Romagna	111
14	Friuli Venezia Giulia	1.852	Friuli Venezia Giulia	2,93%	ITALIA	107
15	Trentino Alto Adige	1.843	Trentino Alto Adige	2,92%	Piemonte	103
16	Abruzzo	1.807	Abruzzo	2,86%	Lazio	100
17	Umbria	1.280	Umbria	2,03%	Lombardia	99
18	Basilicata	764	Basilicata	1,21%	Calabria	97
19	Molise	487	Molise	0,77%	Sicilia	88
20	Valle d'Aosta	313	Valle d'Aosta	0,50%	Puglia	80
	ITALIA	63.121	ITALIA	100,00%	Campania	73

ID delle Società Sportive affiliate FSN e DSA CONI (Tab. 12)

Anno 2015	Abitanti dai 3 anni in su	Società Sportive FSN+DSA	IDx100.000 abitanti
Emilia- Romagna	4.337.746	4.816	111
Italia	59.173.501	63.121	107
Regione/Italia	7,33%	7,63%	4%

Confrontando l'insieme di questi dati relativi all'Emilia-Romagna con la situazione esistente nel resto del Paese e costruendo una graduatoria delle regioni italiane in funzione delle tre diverse voci (numero di società, percentuale sul totale nazionale, ID per 100.000 abitanti), si ricavano alcuni aspetti significativi:

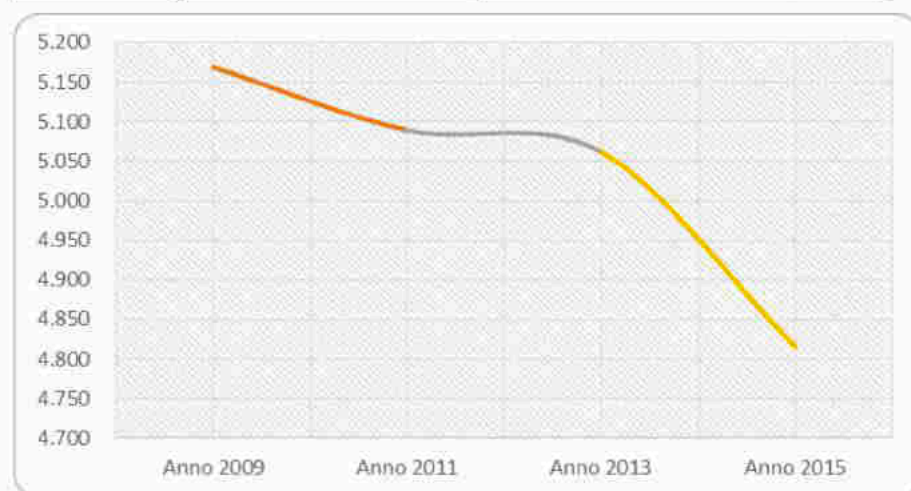
- in quanto a numero di Società Sportive affiliate FSN e DSA CONI, nel 2015 la nostra regione si colloca al 4° posto con 4.816 unità, dopo Lombardia (9.673), Lazio (5.722) e Veneto (5.722);
- lo stesso ordine di graduatoria, ovviamente, si riscontra nella percentuale regionale sul totale nazionale, con la notazione della forte dominanza della Lombardia che, con il suo 15,32% che praticamente il doppio del dato dell'Emilia-Romagna;
- quando, però, si va a valutare con l'ID il rapporto tra numero di società e abitanti nella regione, l'Emilia-Romagna finisce al 13° posto, in un pacchetto che comprende le stesse 5 regioni che, per numeri assoluti, occupano la testa della classifica.

Il raffronto tra queste graduatorie fa emergere un fatto significativo: quasi la metà (il 47,67%) delle società sportive FSN e DSA in Italia è concentrato nelle cinque regioni maggiori, quattro del nord più il Lazio, ma le stesse regioni presentano un Indice di Diffusione rispetto alla popolazione residente più

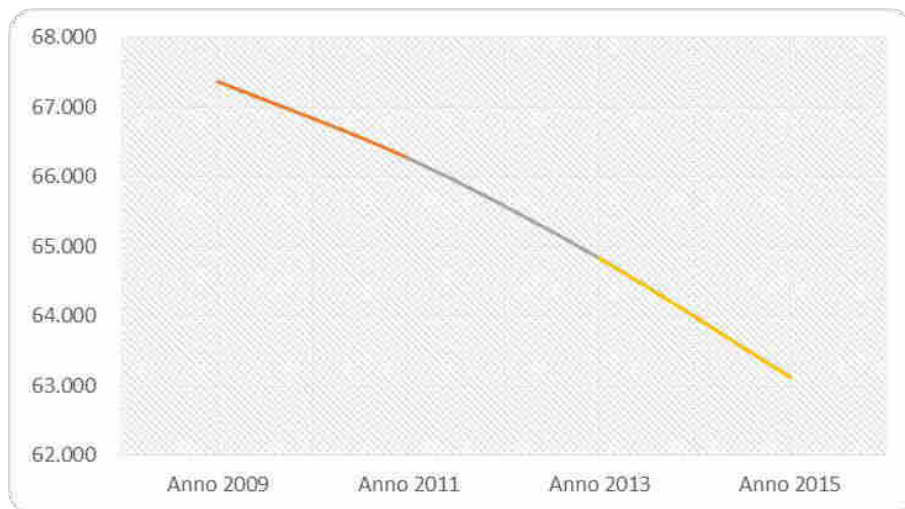
basso di più della metà delle regioni italiane, con Veneto e Emilia-Romagna appena al di sopra della media nazionale e Piemonte, Lazio e Lombardia subito al di sotto.

Uno sguardo all'andamento dei dati degli ultimi sette anni ci dicono che la decrescita del numero di società in regione ha un andamento continuo dal 2009 in poi (-7%), con una accentuazione nell'ultimo biennio.

Emilia-Romagna - Numero di Società Sportive FSN e DSA CONI (Tab. 14)



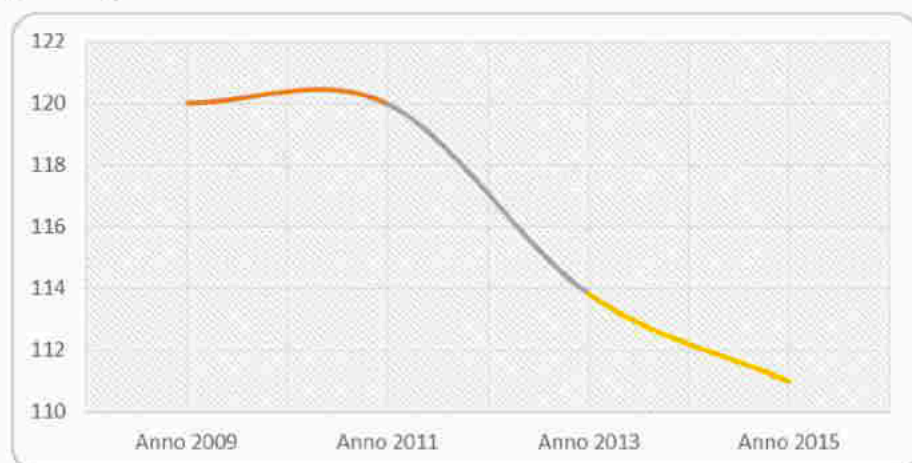
Lo stesso andamento si registra a livello nazionale, ma con un percorso più lineare e leggermente meno consistente (-6%).

Italia - Numero di Società Sportive FSN e DSA CONI (Tab. 14)

Nello stesso periodo, si deve osservare che l'Indice di Diffusione delle società sportive rispetto alla popolazione, in Emilia-Romagna cala dell'8%, ma con una accentuazione tra il 2011 e il 2013 e una leggera ripresa nell'ultimo biennio, mentre lo stesso ID nazionale mantiene lo stesso differenziale del numero di società (-6%), ma con una ripresa positiva tra il 2013 e il 2015



Emilia-Romagna – IDx100.000 abitanti di Società Sportive FSN e DSA CONI
(Tab. 15)



Italia – IDx100.000 abitanti di Società Sportive FSN e DSA CONI (Tab. 15)

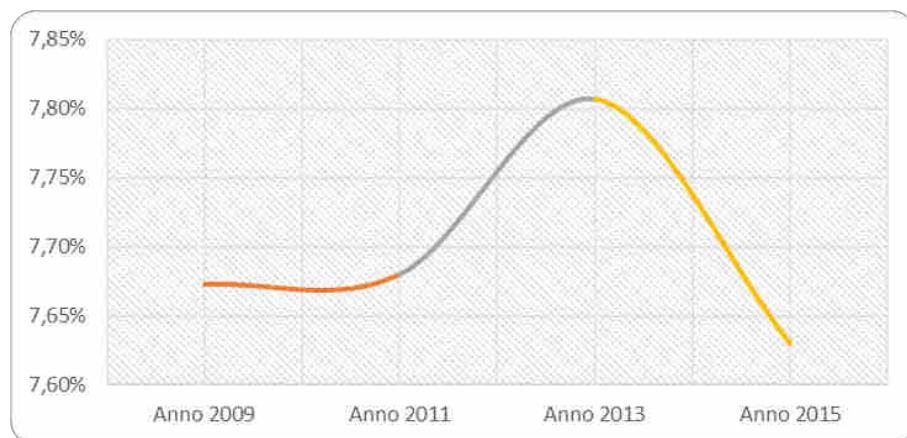


Contestualmente, nel confronto con i dati relativi alle singole regioni si evidenzia che quanto notato inizialmente per il 2015 si conferma per tutto il periodo considerato: nella graduatoria dell'Indice di Diffusione delle regioni italiane, l'Emilia-Romagna si colloca sempre tra la 11° e la 13° posizione, con un andamento simile per le altre regioni maggiori già citate, pur

computando un numero di società sportive che, in percentuale rispetto al totale nazionale, la colloca tra il 5° posto del 2009 al 4° posto del 2015.

Emilia-Romagna – Percentuale di Società Sportive FSN e DSA CONI (Tab.

16)



Questo insieme di dati ci suggerisce una specifica lettura di come si è modificato negli ultimi anni il patrimonio di società sportive affiliate alle FSN e DSA CONI dal 2009 in poi, vale a dire dopo la crisi globale del 2008.

Le condizioni macroeconomiche e le relative ricadute sociali conseguenti alla crisi del 2008 hanno prodotto una contrazione generalizzata nel numero di società sportive sull'intero territorio nazionale, ma con una decisa differenza tra le regioni maggiori e le altre.

Nelle prime siamo di fronte a quello che pare un processo di concentrazione e riorganizzazione del campo dell'associazionismo dilettantistico, mentre nelle altre regioni si assiste a una riduzione del numero di società che mantiene comunque un alto ID, quindi una dimensione modesta.

L'ipotesi interpretativa sopra annunciata richiede di analizzare i dati relativi al numero di atleti e di operatori che operano nelle società sportive a cui facciamo riferimento.

GLI ATLETI TESSERATI PRESSO LE SOCIETÀ SPORTIVE AFFILIATE FSN E DSA CONI.

Nel 2015, il Monitoraggio CONI delle FSN e DSA condotto dal Centro Studi e Documentazione del CONI Servizi registra i seguenti dati:

- in Italia si contano 4.535.322 atleti tesserati, per un Indice di Diffusione di 7.654 atleti ogni 100.000 abitanti;
- in Emilia-Romagna si contano 380.334 atleti tesserati, pari all'8,39% del totale nazionale, per un Indice di Diffusione di 8.770 atleti ogni 100.000 abitanti.

Anno 2015 - Atleti tesserati FSN e DSA CONI (Tab. 17)

Anno 2015	Atleti tesserati FSN e DSA	IDx100.000 abitanti.	%
Emilia-Romagna	380.334	8.770	8,39%
ITALIA	4.535.322	7.654	100%

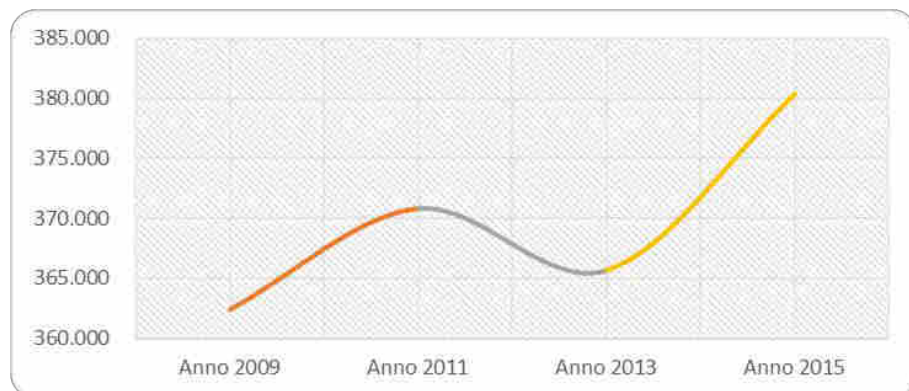
I dati sopra esposti, di per sé già significativi, acquistano un significato di ulteriore interesse analizzando il periodo 2009-2015, in quanto registrano una progressione positiva, nonostante una flessione verificatasi nel 2013, in conto tendenza rispetto all'andamento dei dati relativi alle società sportive.

Periodo 2009-2015 - Atleti tesserati FSN e DSA CONI (Tab. 18)

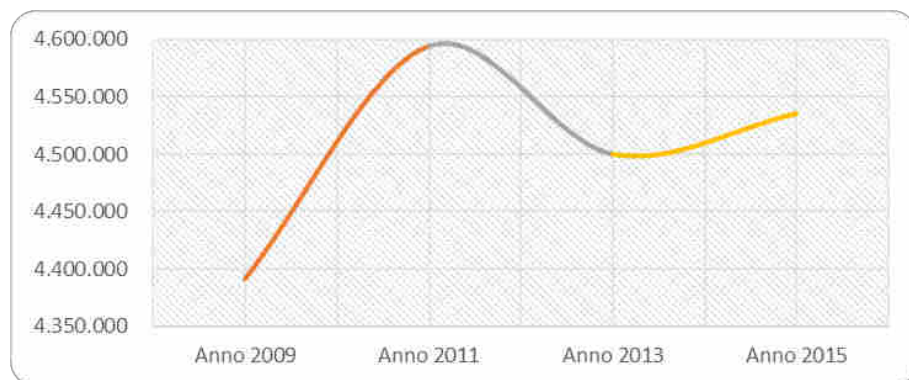
	Anno 2009	Anno 2011	Anno 2013	Anno 2015	Delta 09/15
Emilia-Romagna	362.448	370.788	365.682	380.334	5%
ITALIA	4.391.055	4.594.064	4.500.327	4.535.322	3%

Come si può notare, anche il dato medio nazionale manifesta una progressione paragonabile a quella dell'Emilia-Romagna, ma più moderata.

Periodo 2009-2015 – Atleti tesserati FSN e DSA CONI in Emilia-Romagna
(Tab. 18)



Periodo 2009-2015 – Atleti tesserati FSN e DSA CONI in Italia (Tab. 18)



Se poi si rapportano questi dati con la popolazione residente e con le relative variazioni, emerge con chiarezza la diversa propensione degli emiliano romagnoli, rispetto alla media nazionale, a usufruire dell'associazionismo sportivo per praticare attività sportive strutturate.

Infatti, a fronte di un incremento della popolazione residente in Emilia-Romagna inferiore all'incremento medio nazionale, la nostra regione registra

un incremento dell'Indice di Diffusione di atleti tesserati decisamente più alto.

Periodo 2009-2015 – Popolazione residente in regione e in Italia (Tab. 19)

	Anno 2009	Anno 2015	Var.% 09/15
Emilia-Romagna	4.395.569	4.454.393	1,34%
ITALIA	59.190.100	60.665.551	2,49%

Periodo 2009-2015 – ID atleti tesserati in regione e in Italia

	Anno 2009	Anno 2015	Var.% 09/15
Emilia-Romagna	8.416	8.770	4,21%
ITALIA	7.419	7.654	3,17%

Per completezza di analisi, è opportuno valutare il rapporto che esiste tra il numero di atleti tesserati presso le società affiliate alle FSN e DSA CONI e altri due valori di riferimento importanti: la popolazione residente con età dai tre anni in su e i residenti che dichiarano di fare sport in maniera continuativa e saltuaria.

Prima osservazione: mentre la popolazione residente oltre i 3 anni di età registra un tasso percentuale di crescita a livello nazionale molto superiore a quello regionale, il tasso di crescita del numero di atleti tesserati in Emilia-Romagna è decisamente superiore al tasso nazionale.

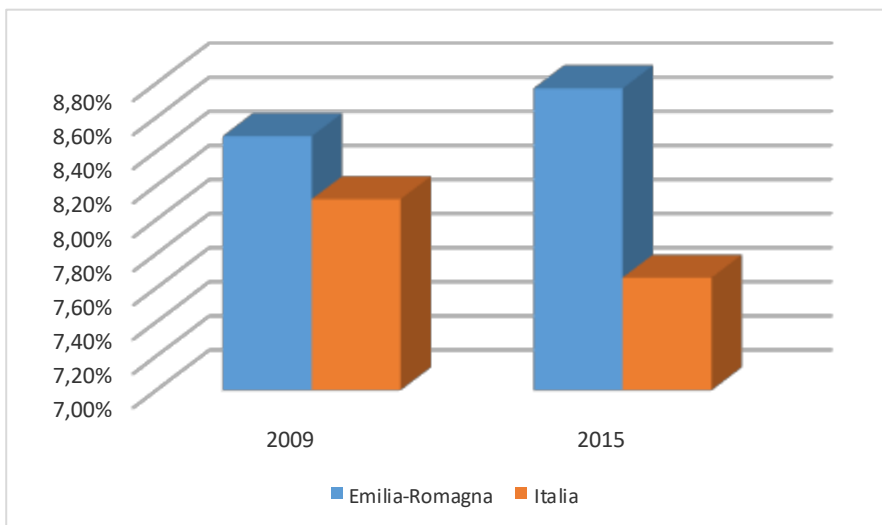
Periodo 2009-2015 – Popolazione di 3 anni e più e atleti tesserati in Emilia-Romagna e in Italia (Tab. 20)

	Popolazione di 3 anni e oltre			Numero Atleti tesserati		
	Anno 2009	2015	Delta 09/15	2009	2015	Delta 09/15
Emilia-Romagna	4.269.751	4.337.746	1,59%	362.448	380.334	4,93%
Italia	54.101.814	59.173.501	9,37%	4.391.055	4.535.322	3,29%

Seconda osservazione: la percentuale del numero di atleti tesserati rispetto alla popolazione residente oltre i 3 anni di età, in Emilia-Romagna tra il 2009 e il 2015 registra un dato di segno positivo (+0,28%), in Italia registra un dato di segno negativo (-0,45%).

Periodo 2009-2015 – Percentuale di atleti tesserati su popolazione da 3 anni in su, in Emilia-Romagna e in Italia (Tab. 21)

	Anno 2009	Anno 2015	Delta 09/15
Emilia-Romagna	8,49%	8,77%	0,28%
ITALIA	8,12%	7,66%	-0,45%



Terza osservazione: nel caso della popolazione oltre i 3 anni di età, il numero di residenti che dichiara di fare sport in maniera continuativa e saltuaria registra un tasso di crescita a livello nazionale molto superiore a quello regionale, a fronte di un tasso di crescita del numero di atleti tesserati in Emilia-Romagna decisamente superiore al tasso nazionale.

Periodo 2009-2015 – Residenti che fanno sport continuativo e saltuario e atleti tesserati in Emilia-Romagna e in Italia (Tab. 22)

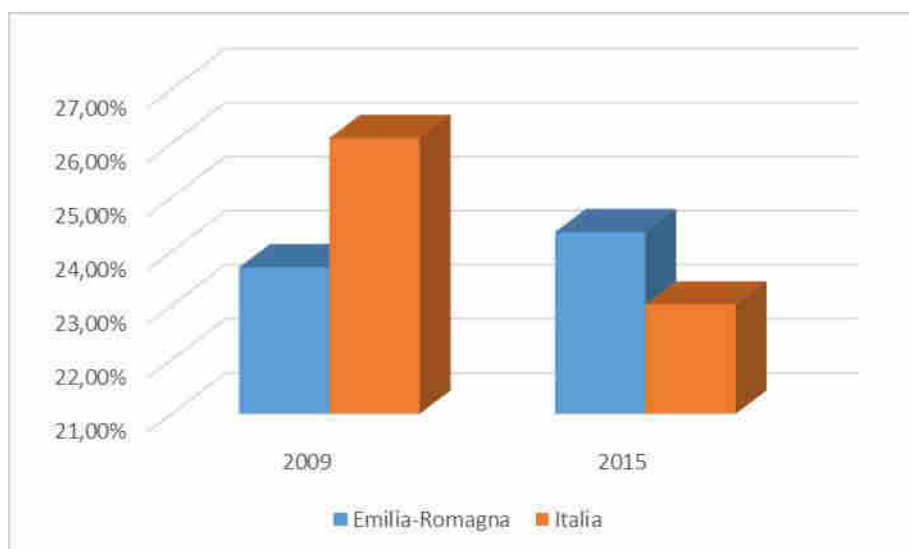
	Fanno sport continuativo e saltuario			Numero Atleti tesserati		
	Anno 2009	Anno 2015	Delta 09/15	Anno 2009	Anno 2015	Delta 09/15
Emilia-Romagna	1.528.908	1.561.589	2,14%	362.448	380.334	4,93%
Italia	16.825.664	19.704.776	17,11%	4.391.055	4.535.322	3,29%

Quarta osservazione: la percentuale del numero di atleti tesserati rispetto alla popolazione residente che fa sport continuativo e saltuario, in Emilia-Romagna tra il 2009 e il 2015 registra un incremento (+0,65%), mentre in Italia registra un dato di segno negativo (-3,08%).



Periodo 2009-2015 – Percentuale di atleti tesserati su chi fa sport
continuativo e saltuario in Emilia-Romagna e in Italia (Tab. 23)

	Anno 2009	Anno 2015	Delta 09/15
Emilia-Romagna	23,71%	24,36%	+0,65%
ITALIA	26,10%	23,02%	-3,08%

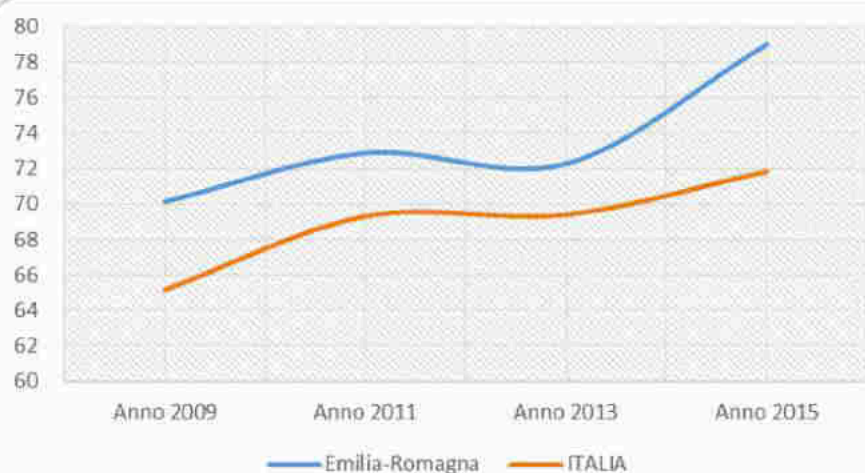


La differente dinamica della variazione di numero di atleti tesserati rispetto a quanto visto relativamente alla dinamica dei numeri delle società sportive tende a confermare la tesi esposta più sopra circa i differenti processi in atto nella trasformazione del sistema sportivo.

Risulta infatti evidente che le regioni più forti, e tra queste l'Emilia-Romagna, tendono a rispondere alle conseguenze del periodo di crisi riorganizzando per concentrazione la galassia delle società sportive, le quali, contestualmente, registrano un incremento del numero di atleti tesserati, sia in termini assoluti sia come numero medio di atleti per società.

Periodo 2009-2015 – Numero medio di atleti tesserati per Società (Tab. 24)

	Anno 2009	Anno 2011	Anno 2013	Anno 2015	Delta 09/15
Emilia-Romagna	70	73	72	79	12,63%
ITALIA	65	69	69	72	10,24%



Dare una occhiata a come variano nel periodo considerato le graduatorie tra le regioni italiane riferite al numero medio di atleti per società conferma in linea di massima la linea di tendenza sopra evidenziata.

Periodo 2009-2015 – Graduatorie tra le regioni per il numero medio di atleti tesserati per Società Sportiva (Tab. 25)

REGIONI	Atleti/Società 2009	REGIONI	Atleti/Società 2011	REGIONI	Atleti/Società 2013	REGIONI	Atleti/Società 2015
Lombardia	81	Veneto	83	Lombardia	86	Lombardia	90
Veneto	78	Lombardia	81	Veneto	81	Veneto	86
Piemonte	71	Piemonte	77	Liguria	74	Emilia-Romagna	79
Toscana	70	Lazio	74	Friuli V. G.	72	Liguria	77
Emilia-Romagna	70	Toscana	74	Emilia-Romagna	72	Friuli V. G.	76
Friuli V. G.	69	Sardegna	73	Piemonte	72	Lazio	75
Lazio	66	Emilia-Romagna	73	Toscana	70	Piemonte	75
ITALIA	65	Liguria	73	Lazio	70	Toscana	74
Liguria	65	Friuli V. G.	71	ITALIA	69	ITALIA	72
Sardegna	64	ITALIA	69	Sardegna	66	Trentino A. A.	67
Valle d'Aosta	62	Valle d'Aosta	68	Valle d'Aosta	66	Valle d'Aosta	66
Marche	61	Marche	64	Marche	65	Marche	65
Trentino A. A.	61	Puglia	62	Puglia	63	Umbria	64
Umbria	59	Trentino A. A.	61	Trentino A. A.	63	Puglia	62
Puglia	58	Umbria	60	Umbria	62	Sardegna	60
Campania	52	Campania	57	Campania	59	Campania	56
Abruzzo	50	Abruzzo	54	Basilicata	58	Abruzzo	55
Calabria	50	Calabria	52	Abruzzo	55	Sicilia	53
Molise	46	Basilicata	51	Sicilia	49	Calabria	51
Sicilia	42	Molise	49	Calabria	49	Basilicata	49
Basilicata	40	Sicilia	48	Molise	45	Molise	46

Per completare il quadro della complessa galassia che forma il Sotto-Sistema “Organizzazione” del Sistema Sportivo Territoriale e delle modificazioni che

si sono verificate negli ultimi anni bisogna prendere in considerazione altri 3 suoi aspetti:

- l'insieme dei dirigenti, tecnici, ufficiali di gara e operatori vari che ne formano la necessaria struttura operativa;
- il "peso" delle diverse Federazioni sportive Nazionali nel panorama di società e di atleti che abbiamo appena illustrato;
- la presenza degli Enti di Promozione Sportiva, che costituisce una parte molto rilevante del Sistema.

DIRIGENTI SOCIETARI, TECNICI, UFFICIALI DI GARA, DIRIGENTI FEDERALI E ALTRI OPERATORI.

Innanzitutto, chiariamo il significato delle diverse identificazioni di chi opera nell'ambito delle Federazioni e delle Società Sportive:

- **I Dirigenti Societari** sono tutti i componenti dei Consigli direttivi di tutte le società regolarmente affiliate.
- **I Tecnici** sono operatori regolarmente tesserati dalla Federazione e possiedono le qualifiche di istruttore, allenatore e/o maestro; in questa categoria vengono inclusi anche i direttori sportivi ed i direttori tecnici.
- **Gli Ufficiali di Gara** sono operatori regolarmente tesserati dalla Federazione e possiedono, a livello internazionale, nazionale o zonale, le qualifiche di Giudice di gara, Commissario Sportivo, Arbitro.
- **I Dirigenti Federali** sono i componenti eletti o nominati dagli organi centrali e/o territoriali: Consiglio federale; Consiglio regionale o di zona; Consiglio provinciale (o Fiduciari locali)

- **Altri Operatori** sono figure non classificabili nelle precedenti voci: medici e personale parasanitario (massaggiatori, fisioterapisti, preparatore atletico, etc.); collaboratori di gara (accompagnatori, meccanici, direttori di corsa, attrezzisti, segnapunti, osservatori, volontari, etc.); soci di club, società e associazioni, che non hanno diritto di voto e non praticano attività sportiva.

I dati complessivi forniscono il quadro della evoluzione nel tempo del numero di persone che costituiscono l'asse portante dell'organizzazione del Sistema Sportivo Territoriale:

Periodo 2009-2015 – Dirigenti, tecnici, ufficiali di gara e operatori vari FSN e DSA CONI (numeri assoluti e delta percentuale)

	Anno 2009	Anno 2011	Anno 2013	Anno 2015	Delta 09/15
Emilia-Romagna	56.922	68.457	72.747	83.863	47,33%
ITALIA	757.200	800.589	876.701	1.025.145	35,39%

Siamo dunque di fronte ad una crescita costante della quantità di operatori del settore sportivo, con un trend più marcato in Emilia-Romagna che nella media nazionale.

Se poi rapportiamo questi numeri a quelli delle Società Sportive affiliate CONI, il fenomeno si palesa in modo più evidente, raccontando con chiarezza di un processo evolutivo dell'apparato organizzativo del Sistema Sportivo, che porta con sé una maggiore complessità di gestione e quindi di persone che, a vario titolo, vi concorrono.

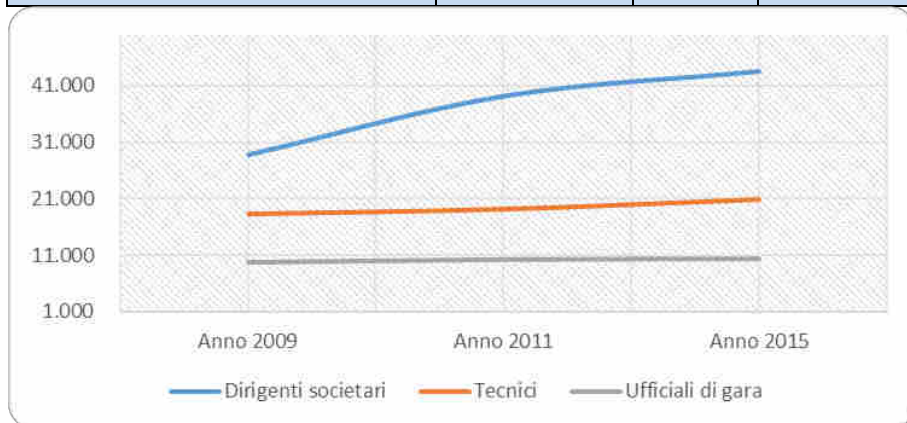
Periodo 2009-2015 - Dirigenti, tecnici, ufficiali di gara e operatori vari FSN e DSA CONI per Società Sportive

	Anno 2009	Anno 2011	Anno 2013	Anno 2015	Delta 09/15
Emilia-Romagna	11	13	14	17	58,13%
ITALIA	11	12	14	16	44,50%

Più in dettaglio, si può osservare come si è sviluppato negli ultimi anni l'incremento di alcune figure di Operatori sportivi, in particolare all'indomani del momento di difficoltà coincidente con la crisi economica del 2008 e in conseguenza della relativa riorganizzazione dell'associazionismo, assieme alla evoluzione delle normative che riguardano l'attività sportiva.

Dirigenti Societari, tecnici e ufficiali di gara FSN e DSA in Emilia-Romagna

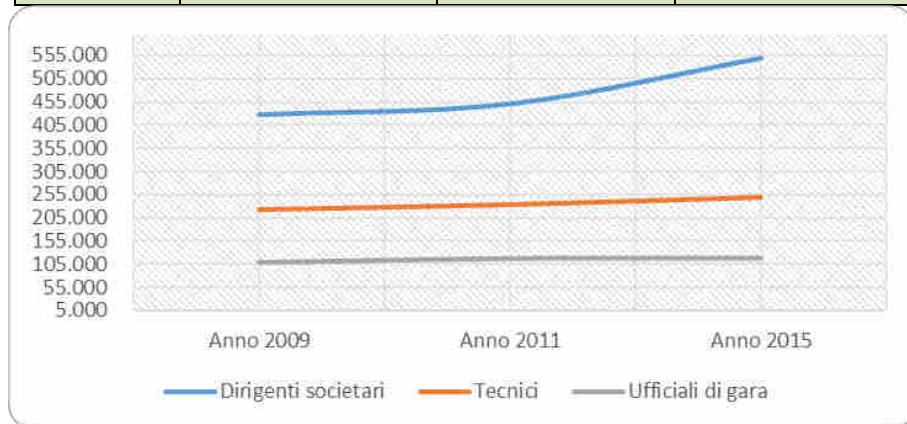
Monitoraggio CONI- Emilia-Romagna	Dirigenti societari	Tecnici	Ufficiali di gara
Anno 2009	28.833	18.303	9.786
Anno 2011	39.134	19.133	10.190
Anno 2015	43.478	20.793	10.299



Un andamento non dissimile ma meno accentuato ha l'andamento dello stesso dato a livello nazionale.

Dirigenti Societari, tecnici e ufficiali di gara FSN e DSA in Italia

Monitoraggio CONI-FSN - DSA - Italia	Dirigenti societari	Tecnici	Ufficiali di gara
Anno 2009	426.794	222.594	107.812
Anno 2011	450.535	233.588	116.466
Anno 2015	550.206	249.472	117.015



L'osservazione congiunta dei dati sulle variazioni verificatesi nel periodo in esame fornisce una indicazione significativa della direzione in cui si sta evolvendo il sub-sistema "organizzazione" del Sistema Sportivo.

Variazione % 2009-2015 Società Atleti e Operatori FSN e DSA (Tab. 26)

Variazione percentuale 2009-2015	Società sportive	Atleti tesserati	Dirigenti societari	Tecnici	Ufficiali di gara
Emilia-Romagna	-6,83%	+4,93%	+50,79%	+13,60%	+5,24%
ITALIA	-6,31%	+3,29%	+28,92%	+12,07%	+8,54%

LA DINAMICA EVOLUTIVA NELLE DIVERSE FSN E DSA

Il processo di cambiamento sopra illustrato, ovviamente, non è omogeneo: ogni FSN e ogni DSA ha sviluppato una propria dinamica

Prendendo in esame i dati relativi alle variazioni, dal 2012, del numero degli atleti e del numero delle società delle 17 FSN che nel 2015 contano più di 6.000 atleti, si presenta questo quadro

Variazioni 2012-2015 di atleti e società in alcune FSN (Tab. 27)

FSN	Atleti		Differenze		Società		Differenze	
	2012	2015	n.	%	2012	2015	n.	%
FIGC	84.474	84.093	-381	-0,45%	991	913	-78	-7,87%
FIPAV	32.444	34.205	1.761	5,43%	429	397	-32	-7,46%
FIP	29.580	31.158	1.578	5,33%	354	324	-30	-8,47%
FIT	29.392	30.441	1.049	3,57%	266	263	-3	-1,13%
FIPSAS	18.510	15.664	-2.846	-15,38%	345	303	-42	-12,17%
FMI	16.408	15.029	-1.379	-8,40%	200	181	-19	-9,50%
FIDAL	13.373	14.288	915	6,84%	194	178	-16	-8,25%
FIG	11.774	10.732	-1.042	-8,85%	25	25	0	0,00%
FIJLKAM	5.625	10.322	4.697	83,50%	198	196	-2	-1,01%
FIDS	9.983	10.266	283	2,83%	114	125	11	9,65%
UITIS	6.713	9.697	2.984	44,45%	26	25	-1	-3,85%
FGI	8.807	9.237	430	4,88%	76	75	-1	-1,32%
FISE	12.912	9.074	-3.838	-29,72%	154	141	-13	-8,44%
FIB	7.605	7.381	-224	-2,95%	165	144	-21	-12,73%
FIN	6.337	6.393	56	0,88%	99	95	-4	-4,04%
FIV	6.191	6.202	11	0,18%	41	35	-6	-14,63%
FIR	6.490	6.193	-297	-4,58%	72	46	-26	-36,11%

(fonte Centro Studi CONI - Monitoraggio FSN e DSA 2012 e 2015)

Da questi numeri si può notare come il decremento degli atleti riguarda 7 Federazioni e, tra queste le più penalizzate, in termini numerici come in termini percentuali, sono la FISE (Sport Equestri) e la FIB (Bocce), mentre la FIGC (Calcio) è al quinto posto per decremento numerico, ma risulta la meno penalizzata in termini percentuali (-0,45%).

Periodo 2012-2015 – Graduatoria per decremento di atleti tesserati in termini numerici e in termini percentuali (Tab. 28)

FSN	Atleti	
	Numeri	%
FISE	-3.838	-29,72%
FIPSAS	-2.846	-15,38%
FMI	-1.379	-8,40%
FIG	-1.042	-8,85%
FIGC	-381	-0,45%
FIR	-297	-4,58%
FIB	-224	-2,95%

FSN	Atleti	
	Numeri	%
FISE	-3.838	-29,72%
FIPSAS	-2.846	-15,38%
FIG	-1.042	-8,85%
FMI	-1.379	-8,40%
FIR	-297	-4,58%
FIB	-224	-2,95%
FIGC	-381	-0,45%

Uno sguardo al quadro generale ci segnala che alcune delle Federazioni Sportive Nazionali meno frequentate subiscono, nel periodo 2012-2015, decrementi di atleti percentualmente più marcati.

È il caso della FIBa (Badminton) che subisce una emorragia del 65,7%, della FISG (Sport del Ghiaccio) che registra un -48,5%, della FIC (Canottaggio) che perde il 47,3% degli atleti tesserati, e dalla FICK (Canoa e Kayak) i cui atleti calano del 41,2%.

Questa situazione ha un riscontro molto diverso per quanto riguarda le variazioni nel numero di società sportive affiliate.

Prendendo sempre in esame i dati relativi alle società delle 17 FSN che nel 2015 contano più di 6.000 atleti, si presenta questo quadro dal quale si evince che in termini numerici la FIGC subisce la maggiore riduzione, mentre in termini percentuale è la FIR (Rugby) la più ridimensionata.

Periodo 2012-2015 - Graduatoria per decremento di società sportive in termini numerici e in termini percentuali (Tab. 28)

FSN	Differenze	
	Numeri	%
FIGC	-78	-7,87%
FIPSAS	-42	-12,17%
FIPAV	-32	-7,46%
FIP	-30	-8,47%
FIR	-26	-36,11%
FIB	-21	-12,73%
FMI	-19	-9,50%
FIDAL	-16	-8,25%
FISE	-13	-8,44%
FIV	-6	-14,63%
FIN	-4	-4,04%
FIT	-3	-1,13%
FIJLKAM	-2	-1,01%
FGI	-1	-1,32%
UITS	-1	-3,85%

FSN	Differenze	
	Numeri	%
FIR	-26	-36,11%
FIV	-6	-14,63%
FIB	-21	-12,73%
FIPSAS	-42	-12,17%
FMI	-19	-9,50%
FIP	-30	-8,47%
FISE	-13	-8,44%
FIDAL	-16	-8,25%
FIGC	-78	-7,87%
FIPAV	-32	-7,46%
FIN	-4	-4,04%
UITS	-1	-3,85%
FGI	-1	-1,32%
FIT	-3	-1,13%
FIJLKAM	-2	-1,01%

Di contro, e tenendo conto che sono 30 le FSN che registrano un decremento del numero di società affiliate, si deve notare che un più elevato ridimensionamento percentuale lo subiscono la FIGS (Squash) con un - 54,17%, la FIC (-44,44%) e la FISG (-37,50%).

Nello stesso periodo, un processo analogo si riscontra anche per le Discipline Sportive Associate, anche se in maniera meno generalizzata e con un andamento più differenziato tra variazione del numero di tesserati e variazione del numero delle società sportive affiliate.

Periodo 2012-2015 -Variazione di Atleti e Società DSA (Tab. 29-30)

DSA Emilia-Romagna	Differenze Atleti	Differenze Società
Confronto 2012-2015 per decrescita atleti	%	%
FIKBMS Kickboxing Muay Thai, Savate e Shoot Boxe	-42,66%	-54,17%
FIWuK Wushu - Kung Fu	-38,24%	52,63%
FCrI Cricket	-25,54%	25,00%
FIGeST Giochi e Sport Tradizionali	-18,12%	0,00%
FIDAF American Football	-7,84%	7,14%
FIPT Palla Tamburello	-6,12%	-42,86%
FIGB Gioco Bridge	-6,03%	-4,17%
FSI Scacchi	-4,60%	-9,09%
FISB Sport Bowling	0,57%	-18,75%
FITETREC-ANTE Turismo Equestre	1,53%	0,00%
FISO Sport Orientamento	4,81%	75,00%
FITDS Tiro Dinamico Sportivo	26,87%	14,29%
FIBiS Biliardo Sportivo	34,02%	-4,03%
FID Dama	34,10%	0,00%
FASI Arrampicata Sportiva	35,84%	21,74%
FIPAP Palla Pugno	100%	100%
FIRaft Rafting	162,50%	-33,33%
FICSF Canottaggio a Sedile Fisso	257,14%	0,00%
TOTALI	4,78%	-0,97%

I dati esposti evidenziano una considerevole differenza di situazioni tra le diverse discipline:

- FIKBMS, FIPT, FIGB e FSI subiscono un decremento sia di atleti sia di società;
- FIWuK, FCrI, e FIDAF registrano un decremento di atleti ma un incremento di società;
- FIGeST registra un decremento degli atleti senza variazioni nel numero di società;

- FITETREC-ANTE, FID e FICSF aumentano il numero degli atleti senza variare il numero delle società;
- FISB, FIBiS e, in modo particolare, FIRaft aumentano il numero degli atleti e, contemporaneamente, diminuiscono il numero delle società.

GLI ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA IN EMILIA-ROMAGNA

Il quadro del campo “Struttura organizzativa” del Sistema Sportivo Territoriale non sarebbe completo se non si prendessero in considerazione anche i dati relativi agli Enti di Promozione Sportiva (EPS) presenti e operanti in regione.

In numeri assoluti, sia di società sportive, sia di tesserati, gli EPS rappresentano una realtà estremamente importante nell’organizzare, favorire e promuovere l’attività sportiva della popolazione.

In questa sede, però, l’analisi di queste realtà non può essere particolarmente approfondita e dettagliata per una serie di motivi:

- i dati relativi al numero di società sportive affiliate EPS li possiamo ricavare dal Registro delle Società del CONI, nel quale non è detto che sia presente la totalità delle stesse;
- questi stessi dati risultano piuttosto “volatili” da un anno all’altro, considerato che nel novero possono essere presenti unità costituite al momento e per particolari occasioni, spesso riferiti ad esercizi commerciali privati;
- per quanto poi riguarda il numero di tesserati, il dato è anche più difficile da valutare, in quanto non è possibile ottenere un’informazione certa dalla maggior parte degli Enti, neanche attraverso gli uffici preposti delle Regione Emilia-Romagna;
- ancor meno possibile avere una informazione certa sul tipo di disciplina sportiva praticata dai tesserati di ogni EPS, poiché le varie

Società affiliate possono avere una vasta gamma di proposte di attività anche non strettamente sportive, per cui risulta impossibile fare delle distinzioni dettagliate in assenza di comunicazioni formalmente attendibili.

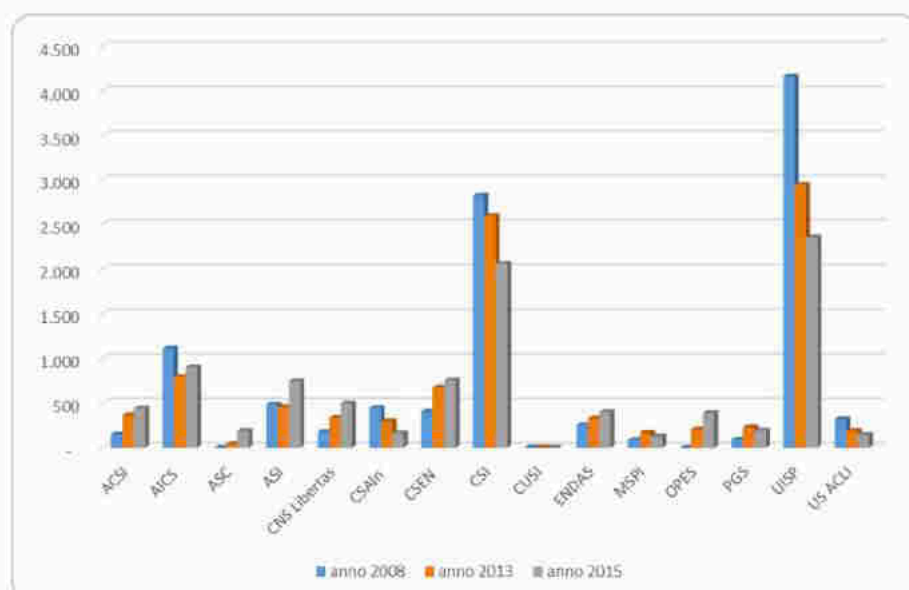
Cionondimeno, sulla base dei dati disponibili si possono trarre alcune indicazioni sulla dinamica di sviluppo degli EPS nel periodo considerato.

Innanzitutto risulta evidente che il numero di Società Sportive affiliate EPS ha subito complessivamente un processo di decrescita, dal 2008 al 2015, paragonabile alle società affiliate FSN e DSA, passando da 10.527 a 9.381, con una riduzione del 10,9%.

Ma questo andamento non ha coinvolto alla stessa maniera i diversi ENTI.

Anni 2008-2015 – Variazione Società Sportive EPS (Tab. 31)

SOCIETA' SPORTIVE EPS IN EMILIA-ROMAGNA				Differenze 2008-2015	
ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA	2008	2013	2015	Numeri	%
ACSI associazione centri sportivi italiani	151	366	445	294	194,70%
AICS associazione italiana culturale sport	1.113	795	902	-211	-18,96%
ASC attività sportive confederate	-	39	188	188	
ASI associazioni sportive e sociali italiane	486	458	746	260	53,50%
CNS Libertas centro nazionale sportivo	177	338	498	321	181,36%
CSAI centri sportivi aziendali industriali	449	300	163	-286	-63,70%
CSEN centro sportivo educativo nazionale	404	676	756	352	87,13%
CSI centro sportivo italiano	2.828	2.601	2.065	-763	-26,98%
CUSI centro universitario per lo sport italiano	4	4	4	0	0,00%
ENDAS ente nazionale democratico di azione sociale	254	331	400	146	57,48%
MSPI movimento sportivo popolare Italia	87	169	131	44	50,57%
OPES organizzazione per l'educazione allo sport	-	206	387	387	
PGS polisportive giovanili salesiane	91	228	192	101	110,99%
UISP unione italiana sport per tutti	4.161	2.949	2.358	-1.803	-43,33%
US ACLI unione sportiva associazioni cristiane lavoratori italiani	322	188	146	-176	-54,66%
TOTALI	10.527	9.648	9.381	-1.146	-10,89%



Per quanto riguarda la conoscenza del numero di tesserati alle varie società affiliate EPS, come si è già anticipato, non è possibile disporre di dati relativi a tutti gli Enti, ma, grazie all'ufficio preposto della Regione Emilia-Romagna, solo dei cinque di maggiori dimensioni, ai quali corrispondono il più del 60% del totale delle società.

Anni 2008-2015 - Tesserati delle 5 maggiori EPS (Tab. 32)

	anno 2008	anno 2015	Delta 08-15
EPS	iscritti	iscritti	iscritti
A.I.C.S.	70.810	165.377	133,55%
A.S.I.	36.063	58.982	63,55%
C.S.I.	175.587	217.117	23,65%
E.N.D.A.S.	43.180	49.698	15,09%
U.I.S.P.	273.384	301.546	10,30%

Risulta dunque un incremento di tesserati dal 2008 al 2015, con poche oscillazioni tra positivo e negativo, che varia da un massimo pari a +133,55% per la A.I.C.S. a un minimo pari a +10,30% per la U.I.S.P.

Ma poiché non tutte le attività di queste società sono riconducibili ad attività sportive, il quadro non sarebbe significativo, ai nostri fini, se non riportassimo il numero di quanti, tra i tesserati rilevati, sono iscritti alle sezioni sportive delle varie società.

Anni 2008-2015 – Tesserati a sezioni sportive delle 5 maggiori EPS (Tab. 32)

Dati B	anno 2008	anno 2009	anno 2010	anno 2011	anno 2012	anno 2013	anno 2014	anno 2015	Var.% 08-15
EPS	iscritti SPORT	iscritti SPORT	iscritti SPORT	iscritti SPORT	iscritti SPORT	iscritti SPORT	iscritti SPORT	iscritti SPORT	
A.I.C.S.	56.648	48.226	62.824	63.805	82.530	70.000	89.690	104.913	85,20
A.S.I.	29.811	29.712	33.321	37.807	52.706	53.274	49.719	51.836	73,88
C.S.I.	155.990	142.297	191.111	187.078	200.372	200.553	206.004	205.071	31,45
E.N.D.A.S.	28.100	28.860	7.978	28.998	26.622	28.781	30.178	32.303	14,96
U.I.S.P.	267.066	251.466	282.719	286.392	287.949	292.772	295.269	296.577	11,05

Come si può notare, l'andamento di crescita di questo dato è simile al precedente, ma con un miglioramento percentuale per A.S.I., C.S.I. e U.I.S.P. Una ulteriore osservazione si può fare sulla differenza che esiste tra numero di Tesserati e numero di Iscritti alle sezioni sportive.

Anni 2008-2015 – Percentuale di iscritti alle sezioni sportive sul totale dei tesserati delle 5 maggiori EPS (Tab. 32)

A/B %	anno 2008	anno 2009	anno 2010	anno 2011	anno 2012	anno 2013	anno 2014	anno 2015
EPS	Differenz a in %	Differenz a in %	Differenz a in %	Differenz a in %	Differenz a in %	Differenz a in %	Differenz a in %	Differenz a in %
A.I.C.S.	80,00%	81,89%	72,35%	70,00%	79,87%	58,33%	59,21%	63,44%
A.S.I.	82,66%	82,55%	77,45%	78,59%	86,22%	86,00%	89,35%	87,88%
C.S.I.	88,84%	90,60%	94,90%	94,50%	94,37%	93,97%	93,96%	94,45%
E.N.D.A.S.	65,08%	65,39%	17,19%	60,00%	60,00%	59,94%	60,00%	65,00%
U.I.S.P.	97,69%	98,84%	98,58%	98,80%	98,63%	98,74%	98,40%	98,35%

QUALCHE CONSIDERAZIONE DI MERITO

L'insieme dei dati esposti, possiamo dire, rende un quadro plastico di come, nel complesso, il campo delle Associazioni Sportive Dilettantistiche affiliate alle FSN e DSA CONI, in Emilia-Romagna ha reagito in maniera dinamica al momento di crisi che si è attraversato successivamente al 2008, in evidente coincidenza con la crisi più generale del sistema economico globale.

Risulta evidente il processo di riorganizzazione che ha portato ad una considerevole riduzione del numero di società in coincidenza con un aumento del livello tecnico e dirigenziale, che è stato accompagnato da un incremento degli atleti tesserati in 25 delle 43 Federazioni Sportive Nazionali e in 10 delle 18 Discipline Sportive Associate.

I dati esposti degli Enti di Promozione Sportiva, sia pure con beneficio d'inventario, evidenziano come, anche in questo mondo, si stia producendo lo stesso processo di riorganizzazione delle società sportive che si è riscontrato per le FSN e DSA, almeno per gli Enti di maggior peso.

Per quanto riguarda, poi, i dati relativi al periodo 2012-2015, è opportuno sottolineare che nella Regione Emilia-Romagna la percentuale di popolazione di 3 anni e più che pratica sport in maniera continuativa ha un leggero incremento, passando dal 25,6 al 25,7%, che si distribuisce nel 2015 tra gli Atleti Tesserati FSN e DSA per ,8,8% e i praticanti tesserati agli Enti di Promozione Sportiva per il 16,3%

DOVE PRATICARE L'ATTIVITÀ SPORTIVA?

Negli anni recenti si è molto dibattuto sulle distinzioni tra attività sportiva "strutturata" e attività sportiva "destrutturata".

È fuori dubbio che l'attività sportiva destrutturata ha una propria ragion d'essere e merita adeguata attenzione da parte degli organismi che partecipano alla "governance" del settore, ma è altrettanto vero che, nella maggior parte dei casi, questa categoria di attività comprende pratiche che

utilizzano ambienti naturali più o meno attrezzati o ambienti al chiuso non riconducibili le specifiche tecniche codificate, se non a livello igienico sanitario e di sicurezza.

Diverso è il caso di chi intende praticare, in maniera continuativa e/o saltuaria, le discipline sportive che hanno una loro precisa codifica strutturale.

Tali discipline “strutturate”, a qualsiasi livello di età o di valenza agonistica siano praticate, richiedono la disponibilità di specifiche strutture (apunto) appositamente dimensionate e attrezzate, all’aperto o al chiuso che siano.

Parliamo dunque della terza componente del Sistema Sportivo Territoriale, quello dell’impiantistica sportiva, dalla cui consistenza, distribuzione, agibilità e disponibilità è necessario avere contezza per completare il quadro d’insieme del Sistema al fine di una programmazione efficace delle politiche per lo sport.

Il prossimo capitolo intende costruire, sulla base delle informazioni disponibili, il quadro aggiornato dell’impiantistica sportiva regionale.





2. LO STATO DELL'IMPIANTISTICA SPORTIVA REGIONALE

**AGGIORNAMENTO AL 2015 A CURA DELL'OSSERVATORIO DEL
SISTEMA SPORTIVO TERRITORIALE DEL COMITATO REGIONALE
CONI EMILIA-ROMAGNA**

UNO SGUARDO D'INSIEME

La Banca Dati dell'Osservatorio del Sistema Sportivo Regionale della Regione Emilia-Romagna registra presenti sul territorio regionale, al 1 gennaio 2015, **5.810** Complessi Sportivi, con **6.870** Impianti, per un totale di **12.231** Spazi Elementari di Attività, per una popolazione residente di 4.454.393 abitanti.

Gli incrementi rispetto ai dati precedentemente pubblicati, riferiti al 2012, sono principalmente dovuti a un significativo aggiornamento del censimento per le province di Bologna (Complessi +40,76%, Impianti +50,43%, Spazi +46,51%) e di Rimini (Complessi +2,24%, Impianti +2,23%, Spazi +2,58%), ancorché incompleto.

Con questo aggiornamento, l'Osservatorio della Regione ci fornisce un quadro più esatto dell'offerta regionale di strutture per lo sport, in termini numerici e, in buona parte, in termini di "status".

CONTESTI, PROPRIETÀ E GESTIONE.

Dei 5.810 Complessi Sportivi:

- **3.794**, pari al 65,30%, risultano strutture a sé stanti;
- **971**, pari al 16,71%, risultano collegati a strutture scolastiche;
- **715**, pari al 12,31%, sono inseriti in contesti diversi (militari, parrocchiali, ecc.).
- **61**, pari all'1,05%, risultano inseriti in un contesto alberghiero.

Per il rimanente 4.63% manca l'informazione.

La provincia di Modena ha la più alta percentuale di Complessi a sé stanti (73%) e la provincia di Ferrara la più bassa (56%); la provincia di Bologna ha la più alta percentuale di complessi inseriti in contesti scolastici (21%) e la provincia di Ferrara la più bassa (12%).

Una proporzione poco diversa riguarda la distinzione tra proprietà pubblica e proprietà privata e/o mista degli Impianti Sportivi contenuti nei Complessi.

In particolare, i 6.870 Impianti Sportivi contenuti nei Complessi, per il 62% risultano di proprietà pubblica, per il 30% di proprietà privata e per il 2,24% di proprietà mista. Manca il dato per il 6% degli impianti censiti.

La provincia di Piacenza ha la percentuale più alta di Impianti di proprietà pubblica (68,41%) e la provincia di Parma ha la più bassa (57,55%); la provincia di Parma ha la più alta percentuale di proprietà privata (41,17%) e quella di Bologna la più bassa (19,23%); la provincia di Modena ha la percentuale più alta di impianti a proprietà mista (8,54%) e la provincia di Ravenna ha la più bassa (0,15%). Il dato mancante riguarda prevalentemente Bologna (22,5%) e falsa il risultato sia provinciale sia regionale.

La situazione cambia decisamente per quanto riguarda la gestione degli Spazi Elementari di Attività presenti negli Impianti.

Infatti, dei 12.231 Spazi Elementari di Attività presenti negli Impianti, il 62,34% risulta a gestione privata o in concessione privata, il 20,90% a gestione pubblica e il 9,04% a gestione mista. Anche questo dato manca di completezza, per il 7,72%, con prevalenza di Bologna (25,75%) e Ferrara (12,56%).

La più alta percentuale di Spazi a gestione pubblica si registra nella provincia di Bologna (29,38%), la più bassa nella provincia di Modena (12,85%); la più alta percentuale di Spazi a gestione privata spetta alla provincia di Reggio Emilia (75,86%) e la più bassa alla provincia di Bologna (32,26%), mentre in fatto di gestione mista, il primato spetta ancora alla provincia di Modena (12,90%) e l'ultimo posto alla provincia di Rimini (2,83%), che però ha il dato più completo.

Questo primo insieme di informazioni ci restituisce un affresco in cui la maggioranza dei Complessi Sportivi risulta a sé stante, la maggioranza degli

Impianti sportivi risulta di proprietà pubblica e la maggior parte degli Spazi Elementari di Attività sono a gestione privata, ma tutte queste condizioni si presentano in proporzioni variabili, anche in maniera significativa, da un territorio provinciale all'altro.

DENSITÀ PER KM² E INDICE DI DOTAZIONE DI COMPLESSI E IMPIANTI SPORTIVI

Un primo approfondimento sulle reale situazione dell'impiantistica sportiva regionale ci è fornito dal rapporto tra i numeri assoluti delle strutture, l'estensione territoriale sulla quale insistono le strutture stesse e il numero di abitanti a cui si rivolge l'offerta sportiva.

Il dato regionale ci dice che:

- la densità di Complessi Sportivi è di 0,26 per km² e quella di Impianti Sportivi è di 0,31 per km²;
- l'Indice di Dotazione ($ID = \text{numero di strutture} / 100.000 \text{ abitanti}$) di Complessi Sportivi è pari a 130,43 e, quello degli Impianti Sportivi è pari a 154,23, a fronte di una popolazione residente di 4.454.393 abitanti.

La distribuzione delle strutture sportive sul territorio non è omogenea e questi parametri variano da un territorio provinciale all'altro.

Analizzando più in dettaglio i dati, si viene a sapere, ad esempio, che:

- la provincia di Rimini registra la maggiore densità di Complessi (0,37 per km²) e di Impianti Sportivi (0,43), la minore percentuale sul totale regionale sia degli uni (5,51%) sia degli altri (5,34%), occupa l'ultimo posto tra le province come ID di Complessi (95,18) e come ID di Impianti (109,16), però mancano i dati relativi a 4 comuni;

- la provincia di Ravenna, per i Complessi ha il maggiore ID (159,99), occupa il quarto posto come percentuale sul totale regionale (10,83%) e il terzo come densità per km² (0,34), mentre per gli Impianti Sportivi ha il secondo ID (164,83), occupa il quinto posto come percentuale sul totale regionale (9,42%) e come densità per km² (0,35);
- la provincia di Bologna, che detiene la maggior percentuale assoluta di Complessi (22,41 %) e di Impianti Sportivi (25,62%), occupa il secondo posto come densità per km² sia degli uni (0,35) che degli altri (0,48), ma occupa il sesto posto come ID per i Complessi (129,54) e il primo per gli Impianti (175,10).

GLI SPAZI ELEMENTARI DI ATTIVITÀ

La definizione “Spazio Elementare di Attività” identifica ogni spazio fisico *“conformato in modo da consentire la pratica di una (spazio monovalente) o più (spazio polivalente) attività sportive”*: il campo da calcio, la vasca natatoria, la pista per atletica leggera, il campo da basket e/o volley, ecc.

Ne consegue che le tipologie di Spazi, il loro numero, la loro distribuzione sul territorio e le relative condizioni d’uso forniscano i parametri più idonei a quantificare e valutare l’offerta di strutture sportive di un territorio.

Presso la Banca Dati della Regione Emilia-Romagna al 01/01/2015 risultano censiti 12.231 Spazi Elementari di Attività, per un Indice di Dotazione pari a 274,58 per 100.000 abitanti. Ad una prima analisi, risulta che:

- nelle province di Bologna (23,87%), Modena (16,29%) e Reggio Emilia (14,09%) è concentrato il 54,25 % degli Spazi;
- le province con la maggiore densità di Spazi per km² risultano essere Bologna (0,79), Reggio Emilia (0,75), Modena e Rimini (0,74), mentre quella con minore densità è la provincia di Ferrara (0,29);

- le province col maggior ID di Spazi risultano essere Reggio Emilia (322,61), Ravenna (300,65) e Bologna (290,51), mentre quelle con il minore ID risultano essere Ferrara (217,67) e Rimini (188,88).

Spostando l'attenzione dal dato provinciale a quello dei singoli Comuni di ogni provincia, la scala dimensionale più piccola comporta che l'analisi degli Indici di Dotazione degli Spazi venga sviluppata calcolando l'ID in riferimento a 1.000 abitanti anziché 100.000, al fine di avere dei dati più leggibili.

La lettura dei dati ci restituisce una situazione alquanto differenziata tra i diversi Comuni all'interno delle singole province, con l'ID dei capoluoghi di provincia mai in testa alla "graduatoria" e sempre al di sotto del dato complessivo provinciale, eccettuate Bologna, Modena e Reggio nell'Emilia.

Una graduatoria dei Comuni in funzione dell'ID, in estrema sintesi, evidenzia questi significativi risultati:

PROVINCIA DI BOLOGNA	Popolazione 01/01/2015	N. Spazi di Attività	ID Spazi X 1.000 abitanti
LIZZANO IN BELVEDERE (1° posto)	2.248	42	18,68
BOLOGNA (16° posto)	386.181	1.296	3,36
TOTALE PROVINCIA (55 comuni)	1.005.132	2.920	2,91
MINERBIO (55° posto)	8.743	8	0,92

PROVINCIA DI FERRARA	Popolazione 1/1/2015	N. Spazi di Attività	ID Spazi X 1.000 abitanti
JOLANDA DI SAVOIA (1° posto)	3.013	13	4,31
TOTALE PROVINCIA (24 comuni)	354.673	772	2,18
FERRARA (20° posto)	134.063	241	1,80
POGGIO RENATICO (24° posto)	9.937	9	0,91

PROVINCIA DI FORLÌ CESENA	Popolazione 1/1/2015	N. Spazi di Attività	ID Spazi X 1.000 abitanti
PORTICO E SAN BENEDETTO (1° posto)	772	9	11,66
TOTALE PROVINCIA (30 comuni)	396.696	994	2,51
CESENA (14° posto)	97.134	241	2,48
FORLÌ (21° posto)	118.503	276	2,33
GAMBETTOLA (30° posto)	10.645	10	0,94

PROVINCIA DI MODENA	Popolazione 1/1/2015	N. Spazi di Attività	ID Spazi X 1.000 abitanti
LAMA MOCOGNO (1° posto)	2.783	42	15,09
MODENA (16° posto)	185.148	650	3,51
TOTALE PROVINCIA (47 comuni)	703.114	1.992	2,83
CAMPOGALLIANO (47° posto)	8.790	8	0,91

PROVINCIA DI PARMA	Popolazione 1/1/2015	N. Spazi di Attività	ID Spazi X 1.000 abitanti
MONCHIO DELLE CORTI (1° posto)	942	17	18,05
TOTALE PROVINCIA (45 comuni)	445.451	1.245	2,79
PARMA (42° posto)	189.996	326	1,72
COMPIANO (45° posto)	1.123	1	0,89

PROVINCIA DI PIACENZA	Popolazione 1/1/2015	N. Spazi di Attività	ID Spazi X 1.000 abitanti
ZERBA (1° posto)	78	4	51,28
TOTALE PROVINCIA (48 comuni)	288.620	768	2,66
PIACENZA (41° posto)	102.623	208	2,03
SAN GIORGIO PIACENTINO (48° posto)	5.810	8	1,38

PROVINCIA DI RAVENNA	Popolazione 1/1/2015	N. Spazi di Attività	ID Spazi X 1.000 abitanti
CERVIA (1° posti)	29.147	146	5,01
TOTALE PROVINCIA (18 comuni)	393.154	1.182	3,01
RAVENNA (9° posto)	159.645	464	2,91
CASTEL BOLOGNESE (18° posto)	9.634	15	1,56

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	Popolazione 1/1/2015	N. Spazi di Attività	ID Spazi X 1.000 abitanti
VILLA MINOZZO (1° posto)	3.787	42	11,09
REGGIO NELL'EMILIA (14° posto)	171.869	630	3,67
TOTALE PROVINCIA (42 comuni)	534.086	1.723	3,23
REGGIOLO (42° posto)	9.183	8	0,87

PROVINCIA DI RIMINI	Popolazione 1/1/2015	N. Spazi di Attività	ID Spazi X 1.000 abitanti
TALAMELLO (1° posto)	1.106	10	9,04
TOTALE PROVINCIA (25 comuni)	336.189	635	1,89
RIMINI (13° posto)	147.971	258	1,74
NOVAFELTRIA (21° posto)	7.227	4	0,55
CASTELDELCI	436	n.p.	n.p.
PENNABILLI	2.928	n.p.	n.p.
SAN LEO	3.030	n.p.	n.p.
SANT'AGATA FELTRIA	2.168	n.p.	n.p.

Dall'analisi dell'Indice di Dotazione di Spazi di Attività si può notare:

- la consistente differenza tra gli ID dei singoli comuni della stessa provincia, più marcata nella provincia di Piacenza, meno marcata nella provincia di Ravenna;
- l'anomalia rappresentata da ID particolarmente alti in Comuni con popolazione particolarmente scarsa, come Zerba (PC), Monchio delle Corti (PR) e Portico e San Benedetto (FC);
- la meno "dotata" tra le città capoluogo di provincia è Parma e la più dotata è Reggio nell'Emilia.

Al di là del numero totale di Spazi di Attività, per una conoscenza più puntuale delle caratteristiche dell'offerta di strutture nel Sistema Sportivo Regionale è importante valutare il peso delle diverse tipologie nella dotazione di Spazi su territorio.

LE TIPOLOGIE DI SPAZI ELEMENTARI DI ATTIVITÀ

Dall'analisi dei 12.231 Spazi Elementari di Attività registrati nella Banca Dati della Regione Emilia-Romagna all'1 gennaio 2015, il primo aspetto che emerge è che il 75% degli Spazi corrisponde solo a sei tipologie, e precisamente:

- campi da calcio e calcetto (n. 3.031 pari al 25,8% per un ID 68,00), con una incidenza per provincia che varia dal 32,60% (Forlì-Cesena, ID 81,57) al 19,93% (Bologna, ID 57,90);
- palestre e palazzetti (n. 2.794 pari al 22,84 % per un ID 62,69), con una incidenza per provincia che varia dal 26,68% (Ferrara, ID 58,08) al 18,98% (Reggio nell'Emilia, ID 61,23);

- campi da tennis (n. 1.412 pari all'11,54% per un ID 31,68), con una incidenza per provincia che varia dal 15,14% (Ravenna, ID 45,53) al 10,03% (Bologna, ID 29,15);
- piste da bocce (n. 855 pari al 6,99% per un ID 19,18) con una incidenza per provincia che varia dal 10,80% (Reggio nell'Emilia, ID 34,83) all'1,51% (Forlì-Cesena, ID 3,78);
- vasche natatorie (n. 567 pari al 4,64% per un ID 12,72) con una incidenza per provincia che varia dall'8,72% (Piacenza, ID 23,21) al 2,83% (Rimini, ID 5,35);
- piste per atletica leggera (n. 385 pari al 3,15% per un ID 8,64) con una incidenza per provincia che varia dal 5,05% (Ferrara, ID 11,00) all'1,43% (Piacenza, ID 3,81).

L'Indice di Dotazione permette una valutazione sulla disponibilità di Spazi per l'intera popolazione, ma è possibile sviluppare un quadro significativo della disponibilità di strutture sportive in rapporto al mondo dello sport organizzato nell'ambito del CONI incrociando i dati dell'impiantistica con quelli delle Federazioni Sportive Nazionali, pur con tutti i limiti derivanti dalla genericità del dato numerico relativo agli Spazi di attività e dalla mancanza di dati specifici relativi ai praticanti organizzati dagli Enti di Promozione Sportiva.

ATTIVITÀ CALCISTICHE

	Campi da calcio e calcetto	Società affiliate FIGC	Atleti tesserati FIGC	Spazi / Società	Atleti / Spazi
REGIONE	3.031	913	84.093	3,32	27,74

Questa prima tabella segnala che, in regione, per ogni società sportiva affiliata FIGC ci sono almeno tre campi di calcio e/o calcetto e, su ognuno di questi, in media sono attivi circa 28 atleti.

ATTIVITÀ IN SPAZI AL CHIUSO

In questo caso, non potendo distinguere tra le diverse tipologie di spazi al chiuso, si sono prese in considerazione le 12 Federazioni Sportive che prevedono attività che si svolgono prevalentemente al chiuso (FIDS, FGI, FIGH, FIJLKAM, FIP, FIPAV, FIPE, FIP, FIS, FIGS, FITA e FITET).

	Palestre e Palazzetti	Società affiliate 12 FSN	Atleti tesserati 12 FSN	Spazi / Società	Atleti / Spazi
REGIONE	2.794	1.751	100.506	1,60	35,97

Il quadro che si compone rivela che in regione la disponibilità di spazi per ogni società sportiva tra quelle considerate è di poco superiore a 1,5 e che a ogni spazio sono interessati 36 atleti tesserati.

ATTIVITÀ SUI CAMPI DA TENNIS

	Campi da Tennis	Società affiliate FIT	Atleti tesserati FIT	Spazi / Società	Atleti / Spazi
REGIONE	1.412	263	30.441	5,37	21,56

Il dato medio regionale è di più di 5 campi da tennis per ogni società sportiva affiliata FIT e che l'affollamento risulta essere di 21,5 atleti per campo, con notevoli variazioni tra i territori provinciali.

ATTIVITÀ SULLE PISTE DA BOCCE.

	Piste da bocce	Società affiliate FIB	Atleti tesserati FIB	Spazi / Società	Atleti / Spazi
REGIONE	855	144	7.381	5,94	8,63

Nel valutare i risultati di questa tabella bisogna tenere conto che il dato numerico per “piste da bocce” dovrebbe comprendere il conteggio del numero di singole piste che compongono un bocciodromo, ma è possibile che in alcuni casi sia stato conteggiato solo l’impianto di bocce anche se dotato di più piste.

Questo fattore rende di difficile interpretazione i rapporti risultanti tra numero di spazi, società e atleti. Si può comunque ritenere che il quadro sia sufficientemente rappresentativo in rapporto alle potenzialità espresse dall’organizzazione sportiva regionale in questo campo.

ATTIVITÀ IN PISCINA

	Vasche natatorie	Società affiliate FIN	Atleti tesserati FIN	Spazi / Società	Atleti / Spazi
REGIONE	567	95	6.393	5,97	11,28

La situazione generale potrebbe risultare abbastanza soddisfacente, considerato il dato medio di più di 5 vasche per società, e un affollamento di atleti per vasca abbastanza contenuto, se non fosse che il dato numerico non distingue tra le diverse caratteristiche delle vasche, e che l’uso delle stesse è richiesto anche da chi fa attività subacquee, dato non separabile da chi pratica pesca sportiva (FIPSAS).

ATTIVITÀ SULLE PISTE PER L'ATLETICA LEGGERA

	Piste e pedane per Atletica	Società FIDAL	Atleti FIDAL	Spazi / Società	Atleti / Spazi
REGIONE	385	178	14.288	2,16	37,11

Nel valutare i risultati di questa tabella bisogna tenere conto che il dato numerico per "piste e pedane per atletica leggera" dovrebbe comprendere il conteggio degli 8 spazi specialistici che compongono un impianto completo per l'atletica leggera, ma il più delle volte gli impianti hanno un numero limitato di piste e/o pedane, specie nei siti scolastici. Ciò rende difficile l'interpretazione dei rapporti risultanti tra numero di spazi, società e atleti. Si può dire, in generale, che il quadro denota una certa carenza di spazi in rapporto alle potenzialità espresse dall'organizzazione sportiva regionale in questo campo.

I PRATICANTI, GLI SPAZI E L'INDICE DI AFFOLLAMENTO

Se si guarda al rapporto tra Spazi di attività e numero di **praticanti sport con continuità di età da 3 anni in su** in Emilia-Romagna ricavati dall'indagine **Multiscopo ISTAT del 2006**, rapportato per interpolazione al 2011, anche tenendo presente che il dato sui praticanti riguarda **solo i residenti che dichiarano di praticare sport con continuità**, escludendo quindi chi fa attività fisico/sportiva saltuariamente o solo qualche volta, il dato di affollamento subisce una considerevole modifica.

Attività sportiva	Praticanti 2011	Spazi di attività	Numero 2011	Praticanti/ Spazi
Nuoto e sport subacquei	216.408	Vasche natatorie	545	397,1
di cui nuoto	192.024			352,3
Atletica leggera	84.328	Piste per atletica	329	256,3
Pallavolo, Pallacanestro, Ginnastica, fitness e cultura fisica, Arti marziali e da combattimento, Danza	485.648	Palestre e Palazzetti	2.514	193,2
Calcio	175.768	Campi da calcio	2.183	80,5
Tennis	65.024	Campi da tennis	1.345	48,3
Calcetto	31.496	Campi calcetto	730	43,1
Bocce, bowling e biliardo	13.208	Campi da bocce	949	13,9

ASPETTI DI CRITICITÀ NEGLI SPAZI DI ATTIVITÀ

Una delle principali criticità è data dall'età delle strutture sportive.

In relazione **all'anno di costruzione** degli Spazi in regione e il quadro che si ricava è quello presentato nella tabella:



ANNO DI COSTRUZIONE DEGLI SPAZI IN EMILIA ROMAGNA	Prima del 1970	% SUL TOTALE	Dal 1970 al 1989	% SUL TOTALE	Dal 1990 al 1999	% SUL TOTALE	Dal 2000 e oltre	% SUL TOTALE	Non indicato	% SUL TOTALE	TOTALE
Bologna	183	6,27%	817	27,98%	274	9,38%	198	6,78%	1.448	49,59%	2.920
Ferrara	120	15,54%	247	31,99%	126	16,32%	55	7,12%	224	29,02%	772
Forlì - Cesena	111	11,17%	378	38,03%	121	12,17%	97	9,76%	287	28,87%	994
Modena	341	17,12%	923	46,34%	219	10,99%	153	7,68%	356	17,87%	1.992
Parma	165	13,25%	398	31,97%	199	15,98%	108	8,67%	375	30,12%	1.245
Piacenza	85	11,07%	287	37,37%	125	16,28%	64	8,33%	207	26,95%	768
Ravenna	189	15,99%	569	48,14%	184	15,57%	76	6,43%	164	13,87%	1.182
Reggio Emilia	321	18,63%	768	44,57%	279	16,19%	111	6,44%	244	14,16%	1.723
Rimini	53	8,35%	235	37,01%	55	8,66%	118	18,58%	174	27,40%	635
REGIONE	1.568	12,82%	4.622	37,79%	1.582	12,93%	980	8,01%	3.479	28,44%	12.231

Preso atto che per il 28,44% degli Spazi manca l'indicazione dell'anno di costruzione, le informazioni disponibili ci parlano di una dotazione regionale di Spazi decisamente datata, con il 13% con più di 45 anni, il 51% realizzato tra il 1970 e il 1999 e solo l'8% realizzati negli ultimi 15 anni.

Le province di Ravenna con il 79,7%, Reggio Emilia, con il 79,4%, e quella di Modena, con il 74,45%, con più di 15 anni di età hanno la dotazione più "vecchia", mentre la provincia di Rimini con il 54 % oltre i 15 anni e il 18,6% di non più di 15 anni di età ha la dotazione più "giovane".

La provincia di Bologna risulterebbe avere una dotazione piuttosto "giovane", con "solo" il 43,63% oltre i 15 anni di età, ma il dato è reso non attendibile dalla percentuale di "non indicato" eccessivamente alta (49,59%). L'indicazione della data dell'ultima ristrutturazione potrebbe fornire un quadro più positivo di quello appena esposto, ma la carenza dell'indicazione per una percentuale che varia dal 76 all'88% rende ogni valutazione non significativa.

Un secondo rilevante aspetto di criticità riguarda l'accessibilità agli Spazi di Attività da parte delle persone, atleti e pubblico, afflitte da difficoltà motorie. Il quadro generale fornito dai dati disponibili non è particolarmente positivo. Infatti risulta che in Emilia-Romagna i 2/3 degli spazi non sono accessibili a atleti con disabilità fisiche e motorie e i $\frac{3}{4}$ non permette l'accesso a un pubblico disabile.

PROVINCE	Accesso atleti disabili					Accesso pubblico disabile				
	No	%	Sì	%	TOT.	No	%	Sì	%	TOT.
Bologna	2.182	74,7	738	25,2	2.920	2.343	80,2	577	19,8	2.920
Ferrara	475	61,5	297	38,5	772	532	68,9	240	31,1	772
Forlì-Cesena	540	54,3	454	45,7	994	662	66,6	332	33,4	994
Modena	1.245	62,5	747	37,5	1.992	1.572	78,9	420	21,1	1.992
Parma	790	63,5	455	36,5	1.245	1.023	82,2	222	17,8	1.245
Piacenza	551	71,7	217	28,3	768	568	73,9	200	26,0	768
Ravenna	881	74,5	301	25,5	1.182	897	75,9	285	24,1	1.182
Reggio Emilia	1.066	61,9	657	38,1	1.723	1.327	77,0	396	23,0	1.723
Rimini	332	52,3	303	47,7	635	456	71,8	179	28,2	635
REGIONE	8.062	65,9	4.169	34,1	12.231	9.380	76,7	2.851	23,3	12.231

La situazione varia da provincia a provincia, ma nel complesso presenta sempre una carenza superiore, anche di molto, al 50% degli spazi.

Per quanto riguarda le diverse tipologie, la fruibilità di Spazi da parte di atleti con disabilità evidenzia che solo quelli degli sport non nazionali e dei campi di tiro supera il 50% del totale degli spazi, mentre per le altre tipologie, la situazione è molto carente e oscilla tra l'8% degli spazi per sport invernali al 43% delle vasche natatorie.

È significativo il raffronto tra le quattro tipologie di Spazi di Attività che hanno tra le maggiori diffusioni e frequentazioni sul territorio, come risulta dalla tabella qui riportata.

	Calcio calcetto e atletica			Palestre e palazzetti			Vasche Natatorie			Tennis		
	N.	Su N.	pari al	N.	Su N.	pari al	N.	Su N.	pari al	N.	Su N.	pari al
BO	193	679	28%	164	724	23%	42	117	36%	64	293	22%
FE	105	247	43%	101	206	49%	13	35	37%	20	86	23%
FC	156	353	44%	124	219	57%	30	49	61%	67	131	51%
MO	179	489	37%	221	489	45%	48	86	56%	83	236	35%
PR	185	395	47%	98	260	38%	30	78	38%	44	126	35%
PC	67	225	30%	54	169	32%	14	67	21%	32	109	29%
RA	103	329	31%	76	242	31%	14	39	36%	39	179	22%
RE	171	489	35%	147	327	45%	45	78	58%	57	181	31%
RN	125	210	60%	56	158	35%	9	18	50%	39	71	55%
tot	1284	3416	38%	1041	2794	37%	245	567	43%	445	1412	32%

Vale la pena osservare che le vasche natatorie risultano, a livello regionale, gli Spazi di Attività meno carenti (43%), con quattro province con oltre il 50% di spazi accessibili, seguite dai campi di calcio e calcetto e piste di atletica (38%), con una sola provincia oltre il 50%, gli spazi al chiuso (37%), con una sola provincia oltre il 50%, e i campi da tennis (32%), nonostante ci siano due province oltre il 50%.





3. LO STATO DEL SISTEMA SPORTIVO REGIONALE

ALCUNE CONSIDERAZIONI DI MERITO SULLA DOMANDA E
L'OFFERTA DI SPORT

ALCUNE CONSIDERAZIONI DI MERITO

Dall'incrocio delle informazioni ricavate dalle diverse Banche Dati (Regione Emilia-Romagna, ISTAT, Coni Servizi) secondo una metodica collaudata, diventa dunque possibile tralleggiare un quadro sostanzialmente realistico dello stato dell'impiantistica sportiva sul territorio regionale.

Richiamiamo brevemente i criteri cardine del metodo d'indagine utilizzato:

1. le strutture sportive sono classificate come Complessi Sportivi (insiemi di uno o più impianti sportivi contigui aventi in comune elementi costitutivi, spazi accessori e/o servizi); Impianti Sportivi (insiemi di uno o più spazi di attività dello stesso tipo o di tipo diverso, che hanno in comune i relativi spazi accessori e/o servizi); Spazi di Attività (spazi conformati in modo da consentire la pratica di una o più attività sportive) Il caso più semplice è rappresentato da un complesso sportivo costituito da un solo impianto con un unico spazio di attività (un campo di calcio, o una palestra, o una piscina, ecc.);
2. il parametro più significativo per poter valutare correttamente l'offerta di strutture sportive di un territorio è l'Indice di Dotazione (ID) dato dal numero assoluto di una struttura sportiva rapportato al numero di residenti nel territorio considerato;
3. la quantità e la qualità degli Spazi di Attività forniscono l'indicazione più efficace per valutare l'effettiva dotazione impiantistica;
4. il numero di atleti tesserati presso le Società Sportive affiliate alle Federazioni Sportive Nazionali forniti dal Centro Studi e

Documentazione della Coni Servizi, dà un'indicazione precisa della "utenza strutturata" delle singole tipologie di Spazi; mentre i dati ISTAT sul numero di praticanti attività sportive fornisce un'indicazione del più ampio bacino di utenza, strutturata e non, per un determinato spazio;

5. il rapporto tra il numero di atleti e di praticanti una determinata disciplina sportiva e il numero di spazi dove praticare quella disciplina (Indice di Affollamento) fornisce una indicazione sulla adeguatezza o meno della offerta di spazi in quel campo di attività.

L'analisi dei dati ufficiali disponibili, nei limiti della completezza, fa emergere alcuni aspetti peculiari del Sistema Sportivo Regionale dell'Emilia-Romagna per quanto riguarda il patrimonio impiantistico regionale, relativamente:

- agli aspetti gestionali;
- alla diffusione sul territorio;
- alla differenziazione tipologica;
- alla relativa rispondenza rispetto alla domanda di pratica sportiva.

GLI ASPETTI GESTIONALI

Con proporzione pressoché identica pari ai 2/3 sul numero totale delle strutture censite, prevale la collocazione a sé stante dei Complessi, la proprietà pubblica degli Impianti e la gestione privata degli Spazi, il che evidenzia, da un lato, la responsabilità pubblica, e in particolare delle amministrazioni locali, nella conservazione e aggiornamento dell'impiantistica e, dall'altro lato, l'importanza crescente dell'affidamento in gestione delle stesse a privati.

Il “combinato disposto” dei dati dovrebbe richiamare l’attenzione sull’importanza delle procedure e dei criteri di affidamento in gestione di un patrimonio pubblico che, come tale, deve (o dovrebbe) essere gestito con criteri di servizio sociale.

Per completare il quadro, questi, aspetti che abbiamo sinteticamente definiti “gestionali”, vanno integrati con gli elementi di criticità più sopra riportati, riguardanti i livelli di accessibilità, sia da parte del pubblico che degli atleti, e di obsolescenza per superati limiti di età delle strutture sportive, anche questi correlati alla funzione sociale di questi beni pubblici.

LA DIFFUSIONE TERRITORIALE

La distribuzione delle strutture sportive su territorio (densità e ID) è tutt’altro che omogenea e varia significativamente tra provincia e provincia e, in particolare l’Indice di Dotazione di Spazi di Attività presenta differenze rilevanti tra le province e, all’interno di ogni provincia, tra i diversi comuni.

Il confronto tra Indici di Dotazione, poi, evidenzia che diversi Capoluoghi di Provincia presentano valori bassi, anche molto più bassi, rispetto agli altri comuni della provincia.

Un’analisi più dettagliata di questo aspetto, però, evidenzia dati che lasciano perplessi, per esempio comuni con circa 800 abitanti e ID da 2 a 4 volte quello del comune capoluogo. Tutto ciò a nostro avviso suggerisce la necessità di affrontare finalmente in maniera adeguata il tema della programmazione territoriale dell’impiantistica sportiva con criteri che superino gli angusti limiti dei confini amministrativi e rispondano, invece, ad una razionalizzazione degli interventi sulla base di una puntuale valutazione della fruibilità degli stessi e dei bacini di utenza effettivi e potenziali.

LE TIPOLOGIE DEGLI SPAZI DI ATTIVITÀ

Dalle informazioni ricavate dalla Banca Dati regionale appare che i 3/4 del totale degli Spazi di Attività risultanti in regione si concentrino su sei tipologie sulle 44 considerate nella banca dati e che i campi di calcio e/o calcetto da soli rappresentino il 25,8% del totale.

Naturalmente, la effettiva dotazione delle varie tipologie si differenzia da comune a comune, con situazioni in cui può verificarsi la presenza di più spazi di un'unica tipologia, magari sottoutilizzata, e nessuna presenza di altre. Questo aspetto rafforza ulteriormente l'esigenza di una seria programmazione sovra comunale non solo nella realizzazione di eventuali nuove strutture sportive, ma anche nella utilizzazione corretta dell'esistente.

L'OFFERTA DI SPAZI E LA DOMANDA DI PRATICA SPORTIVA

Il parametro chiave per valutare il grado di risposta in termini di quantità di Spazi di Attività rispetto alla domanda di pratica sportiva, è il rapporto tra il numero delle specifiche tipologie e il numero di persone che praticano quella particolare disciplina sportiva, sia in modo continuativo, sia in modo saltuario.

In altri termini, la determinazione dell'Indice di Affollamento.

Questa valutazione può essere fatta a due livelli:

- il primo, con riferimento al numero di atleti nelle singole discipline sportive, tesserati presso le Società Sportive affiliate alle specifiche Federazioni Sportive Nazionali;
- il secondo, con riferimento al numero di praticanti in maniera continuativa una determinata disciplina, risultante dalle indagini ISTAT.

Incrociando i dati in nostro possesso ed esposti in questi capitoli sul Sistema Sportivo Territoriale, ad un primo approccio si potrebbe dire che:

- con riferimento al numero di atleti tesserati FSN CONI, gli Indici di Affollamento risulterebbero entro parametri appena accettabili;
- con riferimento al numero di residenti praticanti sport, la risultante è, per un verso, quella di una carenza generalizzata e, per altro verso, quella di un forte squilibrio tra le diverse tipologie nel rapporto con i praticanti: valga per tutti il fatto che il numero di praticanti il calcio e/o il calcetto è quasi uguale a chi pratica attività natatorie, ma l'Indice di Affollamento delle vasche natatorie è più del triplo di quello dei campi di calcio e calcetto.

Ma queste prime considerazioni, ancorché non particolarmente positive, sono fatte sul conteggio puramente numerico dedotto da quanto registrato nella Banca Dati della Regione Emilia-Romagna.

Se si analizza l'effettiva disponibilità di Spazi Elementari di Attività Sportiva, il panorama assume connotazioni più preoccupanti.

Per disporre di un quadro più realistico dell'offerta di spazi di attività sportiva, i fattori a cui sarebbe necessario porre attenzione sono:

- **l'elevata età media del patrimonio di strutture sportive**, che non depone a favore di una adeguata fruibilità degli spazi sportivi disponibili;
- **il contesto in cui queste strutture sono inserite**, poiché solo quelle a sé stanti (65% del totale) possono considerarsi a completa disposizione dei praticanti, al netto di quanto detto prima circa la vetustà;
- **la proprietà e gli aspetti gestionali** delle varie strutture.

Nei limiti dell'approfondimento attuabile in questa sede, si possono fare alcune considerazioni di prospettiva.

L'ELEVATA ETÀ DELLE STRUTTURE.

Oltre all'attività di ordinaria manutenzione, che dovrebbe considerarsi scontata anche se non è sempre così, l'elevata età di tanti impianti sportivi comporta la necessità di consistenti interventi di manutenzione straordinaria e di adeguamento normativo, sul piano della sicurezza come su quello dell'igiene sanitaria, ma anche, di frequente, sul piano delle normative tecnico/sportive del CONI come delle diverse Federazioni Sportive.

Va da sé che questo significa mettere in campo consistenti investimenti, senza i quali buona parte del patrimonio impiantistico è diventato o sta per diventare "virtualmente" non utilizzabile, in modo particolare per i praticanti sport federali in maniera continuativa.

IL CONTESTO DI INSERIMENTO.

Come abbiamo accennato, il 35% delle strutture sportive è inserito in contesti non propriamente dedicati all'attività sportiva, il che ne limita o condiziona l'effettiva disponibilità per la platea dei praticanti.

Si possono citare alcune delle più frequenti situazioni.

Gli spazi di attività inseriti in strutture scolastiche, per quanto possano essere perfettamente adeguati all'uso, hanno la disponibilità verso l'utenza "esterna" limitata o condizionata dalle esigenze didattiche proprie, quando non dai limiti imposti dalla direzione di istituto.

Gli spazi inseriti in strutture militari hanno il comprensibile limite di essere a disposizione esclusivamente (o quasi) del personale militare.

Le dotazioni di strutture alberghiere e/o turistiche hanno il doppio limite di essere, per un verso, tendenzialmente dedicati ai soli fruitori della specifica struttura e, per altro verso, di avere caratteristiche formali e dimensionali non espressamente "sportive". La situazione emblematica è quella delle "piscine" inserite in alberghi o parchi acquatici con funzioni puramente ludiche, ma che vengono spesso conteggiate come vasche natatorie.

PROPRIETÀ E GESTIONE.

Per quanto concerne gli aspetti legati alla proprietà delle strutture sportive, va da sé che quelle di proprietà privata, sia essa una società o un singolo o un ente, hanno una fruibilità strettamente connessa ai criteri gestionali adottati dalla proprietà stessa, per cui l'effettiva disponibilità per un'utenza ampia non può che essere valutata caso per caso.

Le strutture sportive di proprietà pubblica sono dunque le uniche che possono rientrare nell'ottica di una strategia politica per lo sviluppo dell'attività sportiva, al netto delle funzioni di sussidiarietà che possono essere concordate con i soggetti privati. E parliamo di circa il 62% delle strutture censite.

Di queste, meno del 30% sono gestite dalle amministrazioni pubbliche e il rimanente 70% è assegnato in gestione a privati, con una progressione che è andata e continua ad andare in aumento da ormai 20 anni a questa parte.

In questo quadro si inserisce la problematica posta dai criteri gestionali adottati dagli assegnatari e delle convenzioni sottoscritte con l'amministrazione pubblica.

Una delle situazioni ricorrenti che riguarda l'uso di spazi sportivi conformati a una specifica disciplina (per esempio, la palestra con campo da basket regolamentare oppure concepita per la ginnastica artistica) per attività "complementari", come il ballo ludico, che garantiscono al gestore una redditività sufficiente a far quadrare il bilancio. Niente di illecito, ma spesso

si verifica che la disponibilità di ore (e di orari) per attività sportive federali viene drasticamente ridotta per dare spazio alle “complementari” redditizie. Un'altra condizione gestionale che può creare qualche limite alla disponibilità di spazi è la non “perfetta armonia” che talora si riscontra tra la Società Sportiva che gestisce un determinato impianto, dotato anche di spazi che non riguardano l'attività prevalente del gestore, e una Società Sportiva interessata alla utilizzazione di quei particolari spazi.

Il caso tipico riguarda il campo di calcio con piste per l'atletica leggera: non sempre si riescono a conciliare le rispettive esigenze, ma non sempre ciò accade per ragioni oggettive.

In fine, *“last but not the least”*, diventa sempre più dirimente l'aspetto economico e tariffario delle convenzioni sottoscritte: il combinato disposto della evoluzione delle normative a tutela della sicurezza degli atleti (professionalità dei docenti e del personale di sorveglianza, dotazioni strumentali di primo intervento sanitario, adeguamento normativo degli impianti tecnici) e della tendenza delle amministrazioni locali proprietarie ad addossare al gestore sempre più oneri (vedi manutenzione straordinaria), rende spesso insostenibile una gestione che non voglia riversare sugli utenti l'aumento degli oneri finanziari conseguenti.

L'aggravio di tariffe societarie eccessivamente aumentate potrebbe dissuadere le famiglie e i singoli, specie se di non elevata condizione economica, dal praticare o far praticare ai propri figli sport all'interno dell'associazionismo, ottenendo l'esito contrario alla stessa ragione di esistere delle Associazioni Sportive Dilettantistiche.

TIRANDO LE SOMME.

Da tutto quanto precede, il quadro generale del Sistema Sportivo Territoriale della regione Emilia-Romagna presenta diversi aspetti positivi e altri meno positivi:

1. per quanto riguarda la propensione della popolazione residente a dedicarsi ad attività sportiva, a vario livello, dopo la contrazione conseguente alla crisi economica del 2008-2009, è ripreso il trend di crescita che aveva caratterizzato il decennio precedente, ma con una diversa caratterizzazione: il numero di praticanti continuativi e saltuari tende ad aumentare rispetto a dieci anni fa, mentre quello di chi fa qualche attività fisico/motoria tende a diminuire;
2. nello stesso periodo, il *"sottosistema"* dell'associazionismo sportivo vive un periodo di necessaria riorganizzazione con la conseguente diminuzione del numero di Società Sportive e il contestuale sensibile incremento sia del numero di operatori sia del numero di atleti;
3. a fronte di una domanda in crescita sia numerica che organizzativa, però, non corrisponde un adeguato *"sottosistema"* impiantistico che rimane carente di spazi, in particolare su alcuni settori di attività (palestre, piscine, piste di atletica, campi per sport "minori"), scarsamente rispondente alle normative vigenti (per età o per trascuratezza), di gestione sempre più onerosa con l'aggravante di amministrazioni locali che tendono a non farsene carico.

Se ne può concludere che la parte di "governance" del Sistema che spetta agli enti sportivi, a cominciare dal CONI, sta producendo risultati positivi in maniera progressiva, mentre non si può dire in maniera altrettanto positiva per quanto compete alle Amministrazioni Pubbliche.



4. IL NON PROFIT E LO SPORT

INTRODUZIONE

L'ultima analisi realizzata prende in esame il mondo del non profit.

Si tratta di un sistema di operatori che tradizionalmente definito da studiosi ed operatori come Terzo Settore, sebbene debba notarsi che la recente normativa che ha riformato la legislazione sul Terzo Settore abbia adottato un perimetro del sistema non in tutto conforme con i preesistenti schemi teorici.

Prescindendo da queste recenti disposizioni di legge – alle quali è dedicata altra sezione del documento – l'analisi statistica consente di osservare come sia sempre maggiore – al punto da risultare predominante – il ruolo del non profit nella promozione e nello sviluppo dello sport in Italia. La presente analisi si pone quindi l'obiettivo di tracciare una panoramica delle istituzioni sportive non profit, analizzando anche il numero di volontari che in esse operano, con riferimento al territorio nazionale e un particolare focus sull'Emilia Romagna.

Per lo sviluppo dell'analisi si è fatto uso dei dati relativi al 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit (2011) presentato nel 2014 dall'ISTAT e dal CONI.

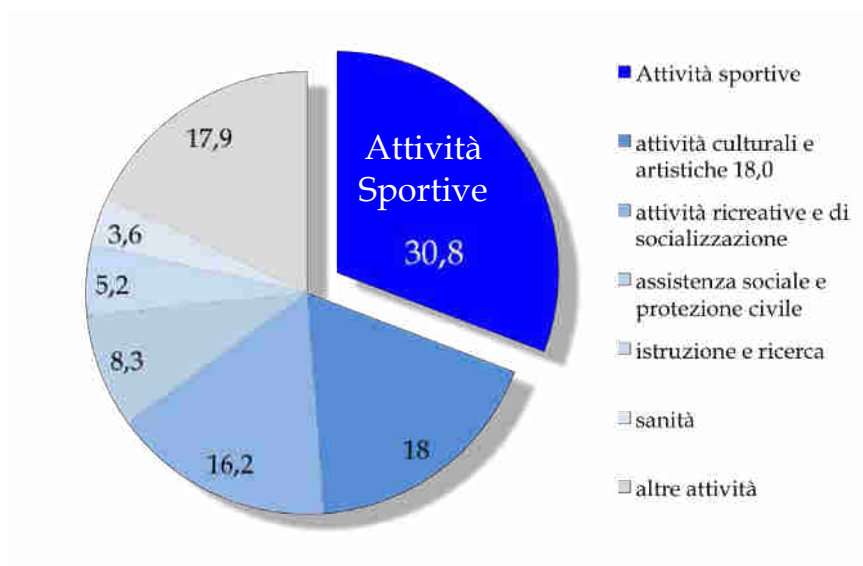
Non si è potuto fare invece uso dei dati del Censimento permanente delle istituzioni non profit svolto dall'Istat nel periodo novembre 2016 – aprile 2017 e condotto attraverso una rilevazione campionaria che ha coinvolto circa 43 mila istituzioni: infatti, le tavole pubblicate come prima elaborazione dall'Istat presentano un livello di aggregazione dei dati che non consente un'analisi delle sole unità sportive non profit su base regionale e provinciale.

LO SPORT NEL TERZO SETTORE

In Italia, il mondo del non profit rappresenta un segmento in continua crescita e con una sempre maggiore rilevanza economica e sociale. Un mondo davvero vasto, composto da oltre 300.000 istituzioni attive, di cui, quelle sportive costituiscono il settore più ampio, pari al 30,8% delle istituzioni non profit censite (92.838 istituzioni).

Concentrandoci sulle attività proprie delle istituzioni sportive non profit, si evidenzia come il 65,8% organizza eventi sportivi, il 60% corsi per la pratica sportiva e circa il 25% gestisce impianti sportivi. Appare infine importante notare che il 7,3% delle istituzioni sportive eroga servizi a persone con specifici disagi.

Tabella 1 - Suddivisione non profit per tipologia



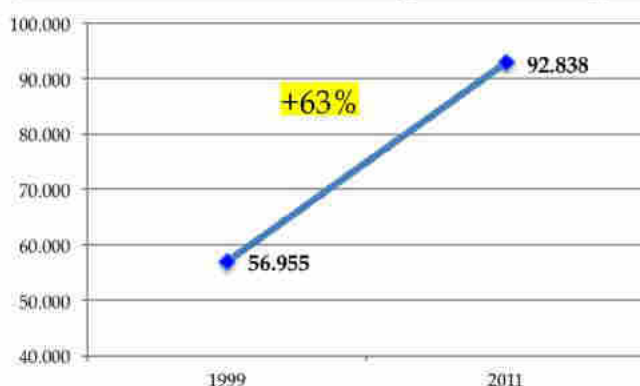
Fonte: CONI, *Lo Sport in Italia 2014*

Alla percentuale del 30,8% appena presentata, vanno inoltre aggiunte le 21.449 istituzioni (pari al 7,7% del totale nazionale) che svolgono attività

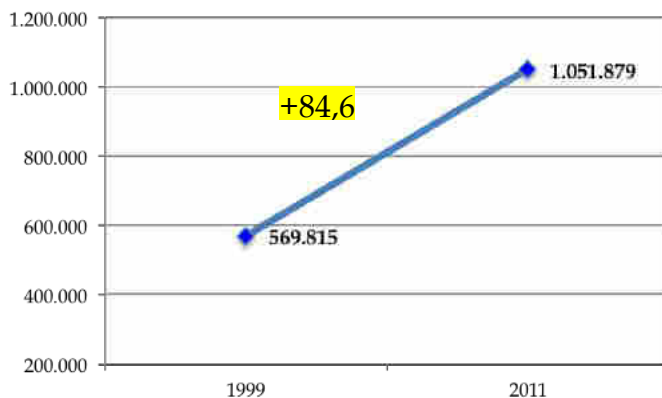
sportiva come area di intervento secondaria, per un totale complessivo di 114.287 istituzioni: da ciò risulta evidente come il mondo del non profit sportivo rivesta un ruolo fondamentale nel panorama sociale ed economico italiano

L'importanza che tale settore riveste nel panorama nazionale è resa palese non soltanto dai dati assoluti, ma anche dai trend di crescita del settore, che vede il comparto sportivo fungere da traino dell'intero mondo del non profit. Infatti, se in confronto col 1999 il mondo del non profit vede crescere del 36% il numero delle istituzioni e del 47,7% il numero di volontari, la crescita risulta ancor più sostenuta nel non profit sportivo: il numero di istituzioni non profit che svolgono in via prevalente attività sportiva segna un incremento del 63%, passando dalle circa 56.000 del 1999 alle oltre 92.000 del 2011, raddoppiando altresì il numero di volontari coinvolti (+84,6%), che nel 2011 superavano il milione di unità.

Tabella 2 – Variazione numero istituzioni non profit a carattere sportivo



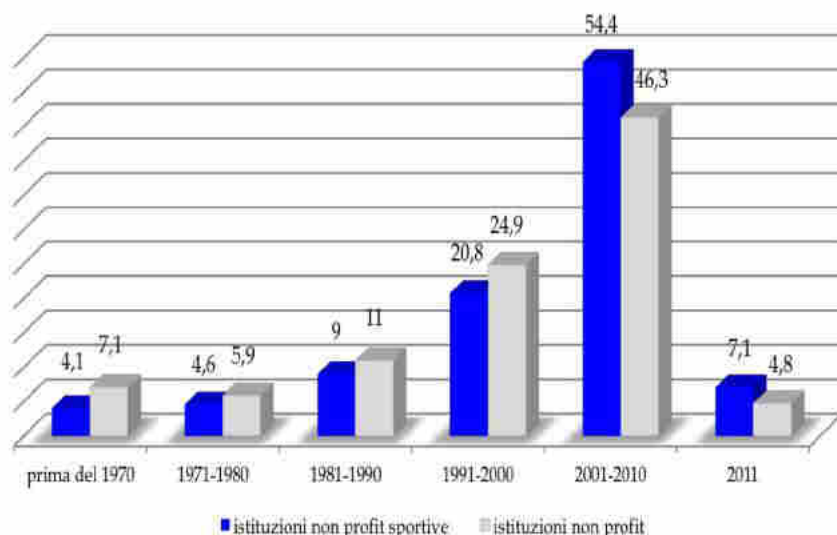
Fonte: 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit

Tabella 3 – Variazione **numero volontari** istituzioni non profit a carattere sportivo

Fonte: 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit

Tali trend di crescita che risultano maggiori rispetto al resto del mondo del non profit italiano, possono essere spiegati provando ad analizzare la data di costituzione delle stesse istituzioni non profit sportive.

Alla luce dei dati esposti nella Tab. 4 è lampante come il non profit sportivo sia un comparto densamente popolato da organizzazioni relativamente "giovani": infatti, sono oltre il 60% le istituzioni "nate" dopo il 2000, rispetto al 51% segnato dal resto del settore non profit; di conseguenza, il numero di istituzioni sorte prima del 1970, è pari solo al 4%, rispetto al 7% del complessivo settore non profit.

Tabella 4 – Costituzione per periodo istituzioni non profit

Fonte: 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit

Un'ultima considerazione che si propone concerne la tipologia delle attività organizzate. Differentemente dalla maggior parte delle istituzioni non profit - che svolgendo diverse attività risultano più marcatamente "plurisettoriali" - il 67,2% delle istituzioni sportive svolge unicamente attività sportiva. Il restante 32,8% di istituzioni sportive non profit allarga viceversa il proprio orizzonte di attività, svolgendo contemporaneamente altre attività, tipicamente a carattere ricreativo, di socializzazione, culturali o di protezione dell'ambiente.

LE RISORSE UMANE

Di particolare interesse sono i dati relativi al numero di coloro che operano, a titolo volontaristico o con un contratto di lavoro, in questo mondo.

Dell'oltre milione e centoquarantamila persone che operano nelle istituzioni non profit sportive, si nota come il 92,2% (oltre un milione di unità) sia

rappresentato da volontari. Tale dato è decisamente superiore a quello relativo alle altre istituzioni non profit che si ferma all'83,3%.

Da ciò risulta evidente, come il settore sportivo del non profit, sia un mondo che si regge, quasi esclusivamente sul volontariato, non offrendo grosse occasioni di impiego retribuito a coloro che vi si affaccino.

Tabella 5 – Risorse umane

	Istituzioni non profit sportive		Istituzioni non profit	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
Volontari	1.051.879	92,2	4.758.622	83,3
Lavoratori retribuiti	88.614	7,8	951.580	16,7
Totale risorse umane	1.140.493	100	5.710.202	100

Fonte: 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit

È altresì interessante notare che seppure le istituzioni sportive non profit rappresentino oltre il 30% del totale delle istituzioni non profit italiane, la percentuale di coloro che operano in esse (volontari o dipendenti) è molto minore, raggiungendo appena il 20% (per l'esattezza 19,97%) del totale complessivo di coloro che operano nel mondo del non profit.

Questo dato dimostra chiaramente come, mediamente, le istituzioni sportive, pur costituendo il settore più ampio del non profit italiano, rappresentino comunque delle realtà di piccole dimensioni evidentemente radicate sul territorio.

Tabella 6 - Numero medio risorse umane per istituzione

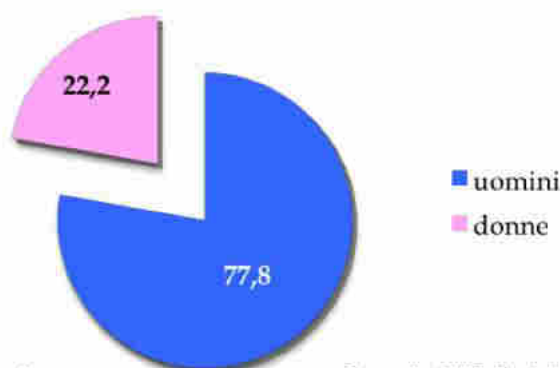
	Istituzioni non profit sportive	Istituzioni non profit
Volontari	11,33	15,79
Lavoratori retribuiti	0,95	3,16
Totale risorse umane	12,28	18,95

Fonte: Elaborazione Centro Studi Studio Ghirelli dati provenienti da 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit

ANALISI DEI VOLONTARI

Un numero così alto di volontari impegnati nel comparto sportivo merita riflessioni più approfondite, al fine di identificarne le peculiarità. Sono infatti molteplici le differenze che il settore sportivo palesa rispetto alla media nazionale.

La prima considerazione è relativa al sesso dei volontari. Rispetto alla media nazionale, il comparto sportivo appare meno omogeneo, con una netta predominanza di volontari uomini

Tabella 7 - Volontari per genere

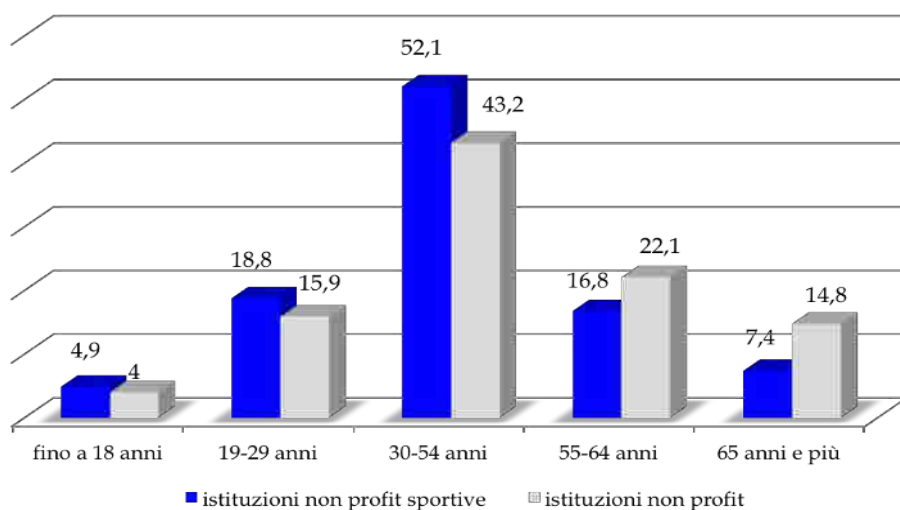
Fonte: 9° Censimento
Censimento delle Istituzioni non

Generale dell'Industria e dei Servizi e
profit

La seconda differenza rispetto alla media nazionale delle istituzioni non profit è relativa all'età dei volontari. Il volontario sportivo è infatti mediamente più giovane: in quasi il 25% dei casi ha infatti meno di trent'anni, dato superiore rispetto al complesso delle istituzioni non profit (20%).

La maggiore differenza si presenta comunque nella fasce più alta di età: se infatti nel totale delle istituzioni non profit la percentuale di coloro con più di 55 anni è pari al 37%, nel mondo delle istituzioni sportive tale percentuale si ferma solo al 24%.

Tabella 8 - Volontari per età

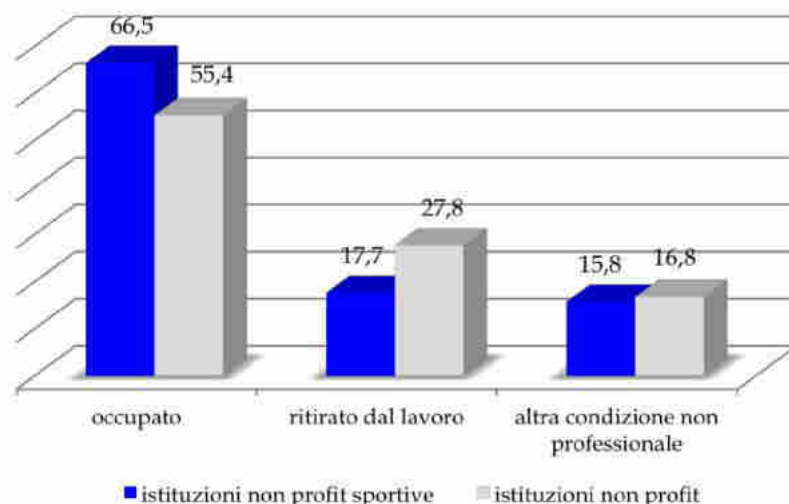


Fonte: 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit

Tale indicazione è confermata anche dall'analisi della condizione professionale dei volontari: nelle istituzioni non profit sportive si evidenzia una maggiore incidenza di occupati (66,5% rispetto al 55,4% dell'intero comparto del non profit) e una minore presenza relativa di ritirati dal lavoro (17,7% rispetto al 27,8% del comparto non profit in generale).

Ciò sembra dimostrare come, nel settore sportivo, il profilo del volontario sia quello di un individuo ancora attivo nel mondo del lavoro: indice di come l'età media sia significativamente più bassa.

Tabella 9 – Volontari per occupazione



Fonte: 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit

UN FOCUS SULL'EMILIA ROMAGNA

Terminata questa breve panoramica sul mondo del non profit sportivo in Italia, proviamo ora a realizzare un breve focus sull'Emilia Romagna

A livello generale, la nostra Regione si conferma una delle regioni italiane con il più alto numero di istituzioni non profit, oltre 25.000, pari all'8,3% del totale nazionale.

Come a livello nazionale, anche in Emilia Romagna il settore cultura, sport e ricreazione risulta essere il primo comparto di attività: infatti, con esattamente 17.030 istituzioni, questo macro settore è pari al 67,81% delle istituzioni non profit regionali.

Se suddividiamo ancora questo dato, andando a verificare il numero delle istituzioni che operano nel solo settore sportivo, notiamo che queste sono la netta maggioranza, arrivando quasi al 50% del totale del settore (8.407 istituzioni non profit sportive, pari al 49,4%).

Tale cifra rappresenta anche uno dei migliori risultati a livello nazionale; in un'ipotetica graduatoria tra le Regioni italiane per numero di istituzioni sportive non profit, infatti, l'Emilia Romagna si posizionerebbe al terzo posto assoluto, dietro solo a Lombardia e Veneto.

Tabella 10 - Numero istituzioni non profit sportive per Regione

	Regione	Numero istituzioni
1	Lombardia	14.269
2	Veneto	9.738
3	Emilia Romagna	8.407
4	Piemonte	7.440
5	Toscana	7.424
6	Lazio	6.454
7	Sicilia	6.124
8	Puglia	4.443
9	Campania	4.373
10	Marche	3.924
11	Sardegna	3.362
12	Friuli Venezia Giulia	3.116
13	Liguria	2.921
14	Abruzzo	2.447
15	Calabria	2.187
16	Umbria	1.948
17	Trento	1.207
18	Bolzano	1.026
19	Basilicata	979
20	Molise	605
21	Valle d'Aosta	444

Fonte: Elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti dati provenienti da 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit

Se invece analizziamo il rapporto tra le istituzioni sportive non profit e quelle totali, l'Emilia Romagna si conferma comunque tra le Regioni nelle

quali il non profit sportivo assume un maggior peso relativo, superando di alcuni punti percentuali sia la media sia la mediana nazionale.

Da questi dati possiamo evincere l'importanza e la sensibilità che tale settore genera nella nostra Regione.

Tabella 11 - Incidenza numero istituzioni non profit sportive per Regione

	Regioni	Totale non profit	Istituzioni sportive	%
1	Marche	10.676	3.924	36,76%
2	Sardegna	9.616	3.362	34,96%
3	Abruzzo	7.261	2.447	33,70%
4	Veneto	28.898	9.738	33,70%
5	Valle d'Aosta	1.319	444	33,66%
6	Emilia Romagna	25.116	8.407	33,47%
7	Molise	1.816	605	33,31%
8	Umbria	6.249	1.948	31,17%
9	Friuli Venezia Giulia	10.002	3.116	31,15%
10	Toscana	23.899	7.424	31,06%
11	Lombardia	46.141	14.269	30,92%
12	Liguria	9.461	2.921	30,87%
13	Sicilia	19.846	6.124	30,86%
14	Basilicata	3.238	979	30,23%
15	Campania	14.472	4.373	30,22%
16	Puglia	15.105	4.443	29,41%
17	Piemonte	25.962	7.440	28,66%
18	Calabria	7.963	2.187	27,46%
19	Lazio	23.853	6.454	27,06%
20	Trento	5.371	1.207	22,47%
21	Bolzano	4.927	1.026	20,82%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti dati provenienti da 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit

La stessa analisi può essere condotta con riferimento ai territori provinciali, per rilevare le differenze tra le diverse aree della nostra Regione.

Come prevedibile, la provincia di Bologna fa segnare in termini assoluti il numero maggiore di istituzioni sportive non profit.

Tabella 12 – Numero istituzioni non profit sportive per Provincia

Provincia	Numero Istituzioni sportive non profit
Bologna	1.741
Modena	1.158
Reggio Emilia	983
Ravenna	900
Forlì-Cesena	835
Parma	812
Ferrara	712
Rimini	681
Piacenza	585
Totale Emilia-Romagna	8.407

Fonte: Elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti dati provenienti da 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit

L'analisi dell'incidenza di istituzioni sportive non profit sul totale delle istituzioni non profit del territorio, conduce ad una fotografia differente: la provincia di Reggio Emilia fa segnare la percentuale più alta, mentre nella provincia di Bologna si riscontra il minor peso del settore sportivo sul comparto non profit territoriale .

Tabella 13 – Incidenza numero istituzioni non profit sportive per Provincia

Provincia	Totale non profit	Istituzioni sportive	%
Reggio Emilia	2.632	983	37,35%
Rimini	1.888	681	36,07%
Ravenna	2.514	900	35,80%
Ferrara	2.028	712	35,11%
Modena	3.361	1.158	34,45%
Forlì-Cesena	2.582	835	32,34%
Piacenza	1.846	585	31,69%
Parma	2.571	812	31,58%
Bologna	5.694	1.741	30,58%
Totale Emilia-Romagna	25.116	8.407	33,47%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti dati provenienti da 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit

Un numero così ampio di istituzioni coinvolge, ovviamente, anche un alto numero di risorse umane (volontari o lavoratori retribuiti).

A livello globale, infatti, (cioè analizzando l'intero settore del non profit emiliano romagnolo) sono oltre 500.000 le risorse che operano nelle oltre 25.000 istituzioni, di cui la netta maggioranza è composta da volontari.

Quanto alle istituzioni non profit sportive, esse impiegano il 22% delle risorse umane del non profit della nostra regione. Percentuale che sale al 25% se si considerano solo i volontari.

Come avviene a livello nazionale, anche in Emilia Romagna le istituzioni sportive si reggono quasi esclusivamente sul volontariato: se la percentuale di volontari rispetto al totale delle risorse coinvolte è pari in termini generali all'82%, nel caso delle istituzioni sportive non profit l'incidenza è ancora più alta, raggiungendo il 92%.

Tabella 14 – Risorse umane nelle istituzioni non profit

	Volontari	Lavoratori retribuiti	Totale
Istituzioni non profit	428.550	91.149	519.699
	82,46%	17,54%	100%
Istituzioni non profit sportive	105.027	8.979	114.006
	92,21%	7,79%	100%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Studio Chiretti dati provenienti da 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit

Tale condizione è tendenzialmente uniforme in tutta la Regione, con il picco della provincia di Piacenza, dove la percentuale di volontari impiegati nelle istituzioni non profit sportive, raggiunge il 94,4%, mentre è il territorio bolognese a caratterizzarsi per la massima incidenza di risorse umane retribuite.

Tabella 15 – Risorse umane istituzioni non profit per provincia

Provincia	Volontari	Lavorati retribuiti	Totale risorse umane	Incidenza volontari
Piacenza	7.619	452	8.071	94,40%
Ferrara	8.742	539	9.281	94,19%
Reggio Emilia	15.805	1.085	16.890	93,58%
Ravenna	12.161	861	13.022	93,39%
Parma	10.743	919	11.662	92,12%
Rimini	6.385	576	6.961	91,73%
Forlì-Cesena	8.997	880	9.877	91,09%
Modena	14.978	1.498	16.476	90,91%
Bologna	19.597	2.169	21.766	90,03%
Emilia-Romagna	105.027	8.979	114.006	92,12%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti dati provenienti da 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit

Un'ultima considerazione da affrontare è relativa alla dimensione di queste istituzioni. Per farlo, sono state considerate le singole unità locali sul territorio, cioè le singole entità territoriali (con il medesimo codice fiscale) attraverso le quali l'istituzione opera sui diversi territori. Anche in questo caso, le istituzioni sportive si differenziano dal resto del mondo del non profit, dal momento che l'88% (contro all'81% del non profit *tout court*) è unilocalizzato, presentando cioè un'unica unità locale.

Considerando dunque queste unità locali, le istituzioni non profit sportive si caratterizzano per le dimensioni ridotte: il numero di risorse umane (volontari e lavoratori retribuiti) che operano nelle istituzioni non profit sportive è inferiore a quello registrato dal totale delle unità locali non profit.

Tabella 16 – Risorse umane impiegate per unità locali

	Istituzioni non profit sportive	Istituzioni non profit
Emilia Romagna	12,5	17,5
Italia	11,4	16,4

Fonte: Elaborazione Centro Studi Studio Ghiretti dati provenienti da 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi e Censimento delle Istituzioni non profit

Anche questi dati suggeriscono l'esigenza di riflettere su un percorso di sviluppo organizzativo delle ASD/SSD.

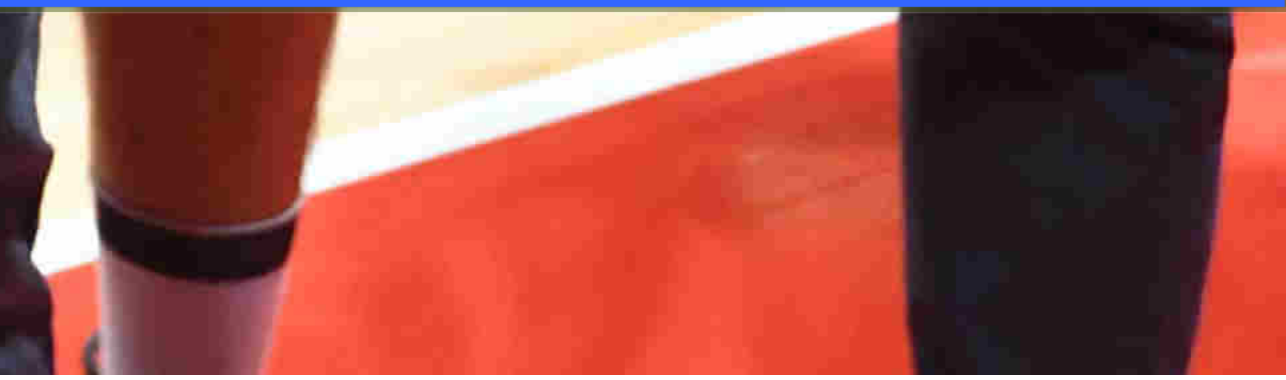






PARTE II

LE LINEE D'AZIONE DELLO SPORT PLAN!





5. GLI ENTI PUBBLICI

INTRODUZIONE

Già nel Libro Bianco del 2011 si era posta grande attenzione al ruolo degli Enti Pubblici e delle Amministrazioni, in quanto sistema capace di utilizzare la pratica sportiva come strumento di crescita e miglioramento di un territorio. Molteplici studi e ricerche, infatti, hanno già rilevato le fondamentali ricadute che la pratica motoria e sportiva genera, sia in termini di risparmi di spesa sanitaria, sia in termini di PIL e di indotto economico, sia infine come risparmio di costi sociali.

In questo senso, e in aggiunta al rapporto esistente a seguito delle competenze che il Titolo V della Costituzione ha delegato alle Regioni (promozione dello sport e impiantistica), il sistema pubblico rappresenta il primo interlocutore cui il CONI Regionale si rivolge, riconoscendo ad esso il ruolo di ideatore e attuatore di politiche sociali rivolte al benessere della collettività.

Il CONI emiliano-romagnolo considera fondamentale il rafforzamento dei legami con l'Ente pubblico (dalla Regione fino al singolo Comune) e pertanto la prosecuzione della positiva tendenza che – in svariati casi – ha visto negli ultimi anni l'affermazione di un nuovo modello di relazioni. Un diverso rapporto tra istituzione sportiva territoriale e gli enti di governo del territorio consente infatti al sistema sportivo di proporre e sviluppare politiche ed iniziative tali da far assumere allo sport il carattere di strumento proattivo di cambiamento nelle strategie delle pubbliche amministrazioni.

Le oggettive difficoltà economiche che hanno attanagliato il Paese negli ultimi anni e, in generale, la situazione dei conti pubblici, non permettono di richiedere al sistema pubblico una marcata crescita degli investimenti a favore dello sport; tuttavia, è assolutamente legittimo avanzare proposte e richiedere all'Ente pubblico una decisa presa di posizione in materia di sport, tale da far emergere una nuova visione strategica. Se sono dunque limitate le risorse disponibili, è auspicabile attendersi una crescente razionalizzazione

degli impieghi, perché la condivisione e il coinvolgimento del mondo sportivo possano consentire l'individuazione di possibili economie di scala, la costruzione di reti e filiere operative e il riconoscimento del ruolo sociale e civile dello sport anche per differenti Assessorati di riferimento.

Attraverso questo "Sport Plan", l'obiettivo del CONI Regionale è dunque duplice:

- far avvertire all'ente pubblico l'opportunità di considerare lo sport come asset strategico per la crescita del territorio regionale: grazie alla pratica motoria e sportiva, e senza eccessivi investimenti, è possibile sviluppare politiche sociali in diversi ambiti e Assessorati che permettano un innalzamento della qualità di vita presente e, soprattutto, futura dei cittadini e dell'intero territorio;
- far percepire il sistema sportivo regionale, nella sua collegialità, come un interlocutore unico, credibile ed affidabile, col quale condividere una pianificazione strategica e dal quale ricevere suggerimenti circa le strade da percorrere nell'ambito delle politiche territoriali; condivisione preziosa affinché lo sport possa esser sempre più funzionale allo sviluppo sociale della comunità (con le inevitabili ricadute in termini di riconoscimento del ruolo pubblico e di consenso da parte della collettività). Inoltre, da questo percorso possono discendere forme di responsabilizzazione per le società sportive che - nel ricercare nuove opportunità di sviluppo - si propongano come soggetti propositivi nel rapporto con le pubbliche amministrazioni.

PIANO POLITICO

1. Piano Strategico per lo Sport

L'attivazione di una nuova strategia politica che utilizzi lo sport e la pratica motoria come risorsa prioritaria, necessita di una vera condivisione e, dunque, di un vero coinvolgimento di tutte le anime del sistema sportivo regionale. Per raggiungere questa identità d'intenti, già nell'edizione di Sport Plan 2015 il CONI Regionale aveva proposto la realizzazione di incontri sul territorio che potessero portare i principali soggetti del sistema sportivo e amministrativo regionale a parlare, confrontarsi e dialogare sulle priorità in tema di politiche sportive nell'intera Regione. Tali incontri, finalizzati a tracciare le principali linee d'azione regionali per il futuro dello sport in Emilia Romagna - offrendo ai singoli territori gli strumenti per l'attuazione delle stesse nei singoli Comuni - sono stati proficuamente organizzati. Si reputa utile ipotizzare che se ne possano organizzare altri per discutere delle criticità e delle opportunità emerse in fase di attuazione delle strategie di intervento.

1.1. Censimento

La base di partenza per ogni strategia è rappresentata dalla piena conoscenza del mondo di riferimento e delle sue strutture.

Molti dei dati necessari sono già disponibili e regolarmente aggiornati per effetto di elaborazioni condotte a livello nazionale: dati rilevanti provengono dal monitoraggio delle associazioni e società sportive affiliate alle Federazioni sportive nazionali e alle Discipline Sportive Associate, nonché dei tesserati, effettuato dalle strutture centrali del CONI; l'analisi dei praticanti vede viceversa il fondamentale ruolo dell'Istat.

Altri dati si renderanno accessibili con il completamento del censimento nazionale degli impianti attivato dal CONI, relativamente al quale si

auspica che i lavori sul territorio emiliano-romagnolo possano essere condotti nei tempi più rapidi possibili.

Resta tuttavia necessaria la strutturazione di una base dati complessiva a livello regionale che integri le informazioni elaborate dal CONI e dall'Istat con quelle proprie della Regione, in particolare consentendo un'elevata articolazione dell'informazione sui tesserati degli enti di promozione sportiva (con riferimento alle fasce d'età e alle discipline interessate), favorendone l'integrazione con i dati di provenienza CONI. In tal modo, l'analisi della domanda (legata alla complessiva domanda di sport in forma organizzata e su base individuale) potrà essere messa in relazione col quadro della situazione impiantistica, agevolando la razionale definizione delle priorità di intervento.

1.2. Legge Regionale

L'edizione di Sport Plan 2015 poneva la questione della revisione della legge regionale sullo sport n. 13/2000, all'epoca integrata dal contenuto delle leggi 34/2002 e 11/2007.

L'emanazione della nuova legge regionale sullo sport n. 8/2017 raccoglie diverse istanze sottoposte dal CONI e dal mondo sportivo nell'ambito degli incontri preparatori opportunamente organizzati dalla Regione:

- la parificazione delle associazioni sportive dilettantistiche alle APS ai fini delle richieste di contributi (art. 5, comma 1), circostanza che si è riflessa sull'incremento del 63% delle domande pervenute alla Regione (fonte: web Regione Emilia-Romagna);
- l'istituzione della Conferenza sullo sport con la presenza del CONI come suo componente (art. 9 commi 1 e 2).

Restano proposte che potrebbero essere accolte dalla Regione nel caso di ulteriore revisione della normativa: in particolare, il formale riconoscimento di diritto della Scuola regionale dello sport come ente per la formazione e l'aggiornamento di tecnici, dirigenti ed educatori sportivi.

1.3. Interassessorialità

La precedente edizione di Sport Plan poneva la questione del ruolo strategico dello sport, circostanza che enfatizza la sua *trasversalità* rispetto a più ambiti di intervento.

La richiesta del CONI Emilia-Romagna era quella di inserire l'attività fisica e sportiva come capitolo qualificante nella programmazione del welfare regionale, attivando un piano strategico che prevedesse, per ogni Assessorato della nuova Giunta, uno specifico capitolo dedicato all'attività motoria e sportiva, evidenziando azioni ed attività pratiche da attuare durante il mandato dell'attuale legislazione. Il tutto accompagnato dalla disponibilità del CONI regionale a collaborare con i singoli Assessori per identificare le aree e gli ambiti nei quali la pratica sportiva può rappresentare un utile strumento di sviluppo. Modello indicato idoneo ad allargare la base di investimenti in campo sportivo, attingendo, per le iniziative individuate, a bilanci di differenti Assessorati.

Il riconoscimento della trasversalità dello sport da parte della Regione Emilia-Romagna è reso manifesto dal fatto che la delega allo Sport sia assegnata al Presidente della Regione.

2. Semplificazioni burocratiche e supporto informativo alle società sportive

Il sistema sportivo regionale si compone di differenti tipologie societarie. A fianco di poche società sportive professionistiche e di alcune realtà dilettantistiche altamente organizzate, vivono e operano una moltitudine di società sostanzialmente fondate sul solo volontariato e caratterizzate da una struttura non ancora professionalizzata.

Se con l'intervento della sua Scuola Regionale dello Sport, il CONI Emilia Romagna punta ad una maggiore formazione dei dirigenti sportivi, con l'obiettivo di aumentare e sviluppare le competenze delle associazioni e società sportive del territorio, il CONI regionale reputa fondamentale che alle realtà dilettantistiche sia offerto un supporto fattivo che possa aiutarle nella propria attività ordinaria.

Per questo motivo, il CONI Emilia-Romagna ha concluso a fine 2014 un protocollo d'intesa triennale con l'Agenzia delle Entrate - rinnovato nell'ottobre 2018 - per favorire la corretta applicazione e interpretazione della normativa fiscale. L'accordo, basato sull'istituzione di un tavolo di confronto per semplificare gli adempimenti tributari e favorire una corretta applicazione e interpretazione della normativa di settore, prevede inoltre la promozione di attività didattiche e incontri seminariali specifici per sensibilizzare e informare le società sportive affiliate al CONI sulle tematiche di natura tecnico-tributaria.

Allo stesso modo, il CONI Emilia-Romagna ha concluso un protocollo con Confcooperative Cultura Turismo Sport Emilia Romagna per lo svolgimento di attività che includono l'organizzazione di seminari e convegni sul modello della cooperativa sportiva dilettantistica e il supporto informativo da parte di Confcooperative a quelle realtà che intendessero valutare la trasformazione giuridica della società sportiva in cooperativa sportiva o la

costituzione di una nuova cooperativa sportiva dilettantistica (si rinvia a tale riguardo al capitolo 5).

Partendo da quanto già è stato fatto, il CONI Emilia Romagna invita la Regione e gli Enti Pubblici del territorio ad individuare azioni ed iniziative che – nell’ambito delle proprie competenze - mirino ad un maggior supporto, specialmente in campo fiscale e tributario, per tutto il sistema sportivo territoriale.

PIANO GESTIONALE/ORGANIZZATIVO

1. Impiantistica

L’argomento “impiantistica sportiva” rappresenta da sempre uno dei principali nodi che le pubbliche amministrazioni si trovano ad affrontare. Le difficoltà sono sempre duplici:

- sul lato economico, per le risorse necessarie sia a fronte del fabbisogno di nuove strutture sportive, sia per la necessaria manutenzione e riqualificazione di quelle esistenti;
- sul lato gestionale, per la necessità di giungere alla definizione di criteri chiari e definiti sulle modalità di gestione degli impianti esistenti.

Il completamento del censimento degli impianti sportivi rappresenterà la base per la predisposizione di un piano generale di intervento che da un lato evidenzia le necessarie azioni da realizzare per offrire ai cittadini spazi adeguati e sicuri dove praticare attività motoria, dall’altro promuova nuove forme di affidamento e gestione.

- Convenzione ICS

Già in passato la Regione Emilia-Romagna ha attivato convenzioni con l’Istituto Credito Sportivo. Il CONI Emilia-Romagna chiede all’ente

regionale di tenere sempre attive tali convenzioni con l'ICS così da permettere una maggiore semplificazione e facilitazione di accesso ai finanziamenti, sia per gli Enti pubblici che per le singole Federazioni, società o associazioni sportive.

- Fondo regionale per l'impiantistica sportiva

La precedente edizione di Sport Plan 2015 reputava fondamentale l'istituzione di un fondo pluriennale dedicato esclusivamente all'impiantistica sportiva che, anche attraverso sviluppo di *project financing*, verta su due diverse tipologie di intervento:

- realizzazione di nuovi impianti; ovvero l'edificazione di nuove strutture o la riconversione di strutture abbandonate o in disuso in ambienti deputati alla pratica sportiva;
- opere di manutenzione, riqualificazione e accessibilità degli impianti esistenti; ovvero tutte quelle azioni necessarie all'adeguato utilizzo delle strutture, partendo dalla messa in sicurezza fino ad arrivare alla completa accessibilità, anche per atleti diversamente abili.

Si guarda dunque con favore alla delibera della Giunta Regionale del 4/12/2017 con la quale è stato approvato l'avviso pubblico per la presentazione di progetti volti alla qualificazione e al miglioramento del patrimonio impiantistico regionale, con fondo di 20 milioni di euro.

Per la definizione delle priorità d'intervento, il CONI regionale si proponeva come consulente per presentare alla Regione le principali necessità in termini di strutture e interventi di riqualificazione degli impianti sportivi. Purtroppo il mancato completamento al dicembre 2017

del censimento nazionale sugli impianti sportivi non ha consentito di fornire tali indicazioni.

Il CONI Emilia Romagna chiede, inoltre, che i contributi per la costruzione o adeguamento degli impianti sportivi contengano nel bando la clausola vincolante all'omologa per svolgere attività sportiva.

- Efficientamento impianti sportivi

È verosimile che l'analisi degli impianti sportivi presenti in Regione, sia in affidamento alle società sportive che in gestione diretta degli Enti pubblici, evidenzierà la scarsa sostenibilità a livello energetico di tali strutture, circostanza che contribuisce in maniera decisiva ad innalzarne i costi di gestione.

Il CONI Emilia-Romagna chiede alla Regione di porre una particolare attenzione ad un nuovo modello energetico che prediliga l'utilizzo di energie rinnovabili per la riduzione degli sprechi e preveda modelli evoluti di gestione dei rifiuti. Appare quindi necessaria una triplice azione:

- realizzazione di interventi di riqualificazione degli impianti di proprietà dell'Amministrazione pubblica, per rendere gli stessi maggiormente autosufficienti e sicuri;
- definizione di una nuova modalità di affidamento degli impianti che preveda, nel bando, un alto punteggio a chi propone interventi di efficientamento energetico;
- agevolazioni fiscali per le società ed associazioni sportive che già gestiscono strutture ed impianti sportivi, che consenta alle stesse un ammortamento per tutti gli interventi da prevedere.

- Sport destrutturato

I dati sulla pratica sportiva in Regione evidenziano un'altissima percentuale di cittadini che svolgono attività fisica in maniera destrutturata. Tale dato, che rappresenta una delle percentuali più alte a livello nazionale, suggerisce l'importanza di investire nella realizzazione di aree e percorsi rivolti a questa particolare tipologia di attività fisica.

Il CONI Regionale ritiene fondamentale la realizzazione di una mappatura delle aree verdi, dei parchi, dei litorali e di tutte le aree, cittadine e non, che si potrebbero prestare ad una riconversione per uso sportivo. Con investimenti limitati, la Regione potrà dunque offrire ai cittadini spazi sportivi che da un lato permettano una risposta ai bisogni degli stessi, promuovendo una nuova filosofia legata al movimento, dall'altro contribuiscano a rendere l'Emilia Romagna terra di sport e vita attiva.

- Gestione impianti sportivi

Un nuovo piano strategico regionale incentrato sul valore dello sport non può prescindere dalla sua considerazione anche in termini sociali. Il CONI Emilia Romagna propone dunque agli Enti pubblici una nuova e chiara definizione dei parametri per l'affidamento degli impianti sportivi. L'obiettivo deve essere quello di premiare le società ed associazioni sportive che dimostrino attenzione e sensibilità nel campo della promozione sociale e ambientale. Una così rinnovata filosofia otterrà anche l'effetto di motivare le società sportive ad operarsi per il benessere del proprio territorio, generando un circolo virtuoso per l'intera Regione.

- Reti

Al fine di valorizzare l'insieme degli impianti sportivi del territorio, anche grazie al ruolo delle realtà sportive dilettantistiche, il CONI Emilia

Romagna invita gli Enti pubblici territoriali a promuovere ed attivare strategie che facilitino la costituzione di reti tra le società sportive per la gestione di complessi sportivi di particolare rilevanza.

- Bandi regionali e/o nazionali

Al fine di offrire un supporto fattivo a Federazioni, Discipline Associate, Enti di Promozione, società ed associazioni sportive, il CONI Emilia Romagna promuove il dialogo con la Regione e le altre Amministrazioni locali, affinché ne venga favorito l'accesso a bandi inerenti lo sport e l'attività motoria.

- Tutela del volontariato

La maggioranza delle società sportive si regge grazie al contributo dei volontari, che mettono a disposizione il proprio tempo per supportarne l'attività sportiva. Il CONI Emilia Romagna vuole quindi operare con la Regione affinché tale ruolo venga tutelato, da un lato riconoscendone lo straordinario valore sociale, dall'altro contribuendo a sviluppare percorsi formativi che permettano un accrescimento e un indirizzo delle competenze e conoscenze, con la partecipazione della propria Scuola Regionale dello sport.

PIANO FORMATIVO

Il CONI Emilia Romagna crede fermamente nella formazione di tutti gli operatori del mondo dello sport dilettantistico (tecnici, dirigenti, educatori). Attraverso la propria Scuola Regionale dello Sport, durante tutto l'arco dell'anno, attiva e realizza molteplici iniziative formative (seminari, corsi e convegni). Il settore sportivo ha, infatti, sempre bisogno di un adeguamento delle proprie competenze e una condivisione dei "nuovi bisogni" e delle

"nuove tecniche", al fine di operare con successo in un contesto sempre più in evoluzione.

- Riconoscimento della Scuola Regionale dello sport come Agenzia formativa

Posta l'importanza dell'obiettivo perseguito e i livelli di attività svolta, il CONI Emilia-Romagna invita gli Enti Pubblici competenti a provvedere a tale riconoscimento.

La legittimazione della Scuola dello Sport Regionale quale vera Agenzia formativa regionale consentirebbe il riconoscimento di crediti formativi a favore dei partecipanti ai corsi organizzati.

- Attività formativa

Si propone alle pubbliche amministrazioni del territorio di favorire la partecipazione alle attività formative organizzate dalla Scuola Regionale dello Sport dei propri dipendenti che operano a favore e a contatto col mondo sportivo. Si ritiene, infatti, necessario l'apprendimento e l'utilizzo di un "linguaggio" condiviso per tutti coloro che, professionalmente, si relazionano col settore sportivo. Attraverso tale azione, non solo si promuove la conoscenza reciproca tra l'Ente pubblico e le singole società sportive, ma si persegue soprattutto la condivisione di obiettivi e finalità, così da accrescere la probabilità che le iniziative ideate e progettate dall'associazionismo sportivo possano trovare validazione e sostegno da parte dell'Ente pubblico di riferimento.

- Percorsi formativi rivolti ad operatori sociali

Grazie al suo essere un media assolutamente trasversale, lo sport può rappresentare uno degli strumenti cui affidare messaggi di inclusione ed

integrazione rivolti a differenti categorie di persone: diversamente abili, detenuti, stranieri.

Ritenendo che una piena conoscenza delle capacità e dei benefici della pratica sportiva possa permettere agli operatori delle associazioni impegnate nel sociale di compiere il proprio lavoro con maggiore efficacia, il CONI Emilia Romagna propone l'attivazione di percorsi formativi aperti a cooperative sociali ed altre organizzazioni del terzo settore. Il ruolo delle Amministrazioni pubbliche sarà quello di veicolare tali percorsi presso tutte le realtà del territorio, promuovendo e valorizzano l'attività del CONI regionale.

Tali iniziative andrebbero ad affiancare quelle già organizzate dalla Scuola Regionale dello Sport del CONI Emilia-Romagna (un corso sull'integrazione sociale attraverso lo sport della durata di 12 ore) o che vedono partecipi il Comitato regionale CONI in fase attuativa; quest'ultimo caso è quello della formazione di operatori partecipanti su base locale al progetto per la diffusione, pratica e implementazione di attività sportive a favore di minori stranieri ospiti del sistema di accoglienza nazionale", inserito nell'ambito del Programma Nazionale del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI 2014-2020).

- Docenze alla Scuola dello Sport

La conoscenza e l'esperienza maturata dagli Enti pubblici in molteplici campi del mondo sportivo può e deve rappresentare un vantaggio strategico per tutte le società ed associazioni sportive. Sono numerose le occasioni in cui le singole società sportive, per poter svolgere la propria attività, devono rapportarsi con bandi e riferimenti normativi; si ritiene dunque che la presenza di Dirigenti del settore Sport degli Enti pubblici, in qualità di esperti e docenti al tavolo dei relatori, possa rappresentare un'ottima occasione per facilitare il lavoro delle società sportive,

entrando a contatto con tutte le dinamiche e i requisiti che stanno alla base del lavoro dell'Amministrazione pubblica.

- Professionalità dei tecnici

La Scuola dello Sport, insieme alle Federazioni, svolge un importante ruolo di formazione anche nei confronti di tecnici e istruttori. Appare fondamentale che tale opera venga riconosciuta per fare in modo che i tecnici formati direttamente dal CONI (o dalle sue componenti) abbiano un riconoscimento da potersi "spendere" nel mondo lavorativo. Il CONI Emilia Romagna vuole dunque giungere ad una congiunta definizione dei parametri e della necessaria formazione per poter svolgere determinati ruoli professionali.

PIANO PROMOZIONALE

1. Promozione dello Sport

La volontà di attivare una nuova strategia regionale legata alla pratica sportiva non può prescindere da un insieme di attività ed iniziative volte alla promozione dello sport verso tutta la cittadinanza. La Regione Emilia Romagna si è già dimostrata molto attenta a queste tematiche con l'attivazione di progettualità rivolte a diverse fasce della popolazione.

Per questo motivo, con l'obiettivo di proseguire in questo percorso il CONI Emilia Romagna si vuole fare promotore di ulteriori attività:

- Disabilità

Grazie all'importante opera svolta dal CIP e dagli Enti Locali, un numero sempre maggiore di diversamente abili si è avvicinato al mondo dello sport trovando in esso uno strumento di crescita fisica e relazionale.

Tuttavia, è ancora alto il numero di coloro che per poca informazione non riescono ad accedere al mondo dello sport. Il CONI Emilia Romagna sostiene dunque il CIP e la Regione nel loro sforzo di definizione ed attuazione di nuovi indirizzi per l'attività fisica dei diversamente abili, cosicché sia promosso un nuovo approccio che, favorendo l'integrazione e la partecipazione sociale e culturale, diventi un elemento di valore per tutto il territorio regionale.

PGS CORTICELLA BOLOGNA

La PGS Corticella è un'Associazione Sportiva Dilettantistica nata all'interno dell'Oratorio Centro Giovanile e della parrocchia di Corticella e ne condivide i valori e la proposta educativa per i ragazzi.

Si tratta di una realtà sportiva molto attenta alle persone e quindi al territorio, che collabora con le scuole, con altre attività significative presenti nel quartiere oltre che con altri enti di promozione sociale.

Proprio l'attenzione dedicata al territorio, attraverso i rapporti consolidati con il quartiere, le scuole e le Asl, al punto di aver fatto diventare la PGS Corticella una realtà affidabile alla quale rivolgersi, grazie anche ai suoi tanti allenatori (Alleducatori) che dimostrano come attraverso lo sport si possano raggiungere risultati che vanno anche ben oltre il solo esito sportivo.

L'educazione e la crescita dei giovani sono alla base delle scelte e delle attività che quotidianamente vengono svolte nell'ambito della Polisportiva ed in particolar modo all'interno della Palestra "Laura Vicuña", la vera "seconda casa" di tutte le bambine, i bambini, ragazzi e adulti, atleti, allenatori, genitori, organizzatori che tengono in vita l'Associazione Sportiva.

Questo perché proprio lo sport viene considerato e proposto come possibile strumento di crescita ed educazione dei nostri ragazzi alla vita.

Rispetto delle regole, rispetto degli altri, miglioramento di se, amicizia, impegno, lealtà, solidarietà... sono alcuni dei valori che da sempre si vuole trasmettere attraverso lo sport.

PASSIONE EDUCATIVA PER I GIOVANI

La passione educativa e quella per i giovani sono state e sono ancora i veri fiori all'occhiello che si tramandano di generazione in generazione. Al punto che

soprattutto nel basket e nella pallavolo, il testimone, passando da allenatori a giocatori, ha permesso che tanti di questi siano diventati a loro volta allenatori...

E mentre alcuni (allenatori e/o giocatori) hanno spiccato il volo per il mondo professionistico, altri si sono fermati qui per portare avanti la tradizione, dedicandosi ai più piccoli e crescendo insieme agli altri.

ATTIVITA' SPORTIVA

Diverse sono le discipline e le proposte sportive che le ragazze ed i ragazzi possono trovare nella palestra della PGS Corticella e negli spazi attigui alla stessa.

Si può partire dal semplice "Avviamento allo Sport", che permette di proporre una prima fase multidisciplinare non specifica di vero e proprio divertimento guidato da Istruttori qualificati.

A seguire si possono trovare per le diverse categorie di età, a partire da quelle Mini, discipline sportive specifiche.

Tra queste ci sono pallacanestro e pallavolo che in genere trovano sempre coperte tutte le categorie giovanili, fino ad arrivare a quelle di massima espressione sportiva nei vari campionati Federali o di singoli Enti di Promozione Sportiva.

Ma le proposte sportive e le varie opportunità di movimento vanno anche oltre, arrivando ad altre discipline quali arrampicata sportiva, calcio, pilates, hip-hop ed altro ancora che di anno in anno viene proposto e/o sperimentato in quella che veramente oltre ad essere un ambiente sportivo è e vuole essere veramente una palestra di vita !

PGS CORTICELLA
Via San Savino, 37
40128 Bologna
<http://www.pgs-corticella.it>
segreteria@pgs-corticella.it



- La città come luogo sportivo

Concessione a titolo gratuito di alcune aree della città (quali piazze, vie del centro storico, parchi, aree verdi, ecc.) per l'organizzazione di manifestazioni sportive a larga partecipazione durante giornate festive. L'obiettivo è quello di raggiungere l'intera cittadinanza offrendo la possibilità di testare direttamente una o più delle molteplici discipline sportive offerte sul proprio territorio. In collaborazione con i Comuni di riferimento le singole società, Federazioni, Discipline Sportive o Enti di Promozione potranno dunque allestire campi e aree dove bambini ed adulti potranno cimentarsi in nuove discipline e svolgere attività motoria.

- Riutilizzo di ambienti dismessi

Individuazione di spazi e ambienti in disuso da poter riqualificare attraverso la riconversione in aree e strutture sportive. In molti territori, infatti, sono presenti aree in stato di abbandono o di disagio che rappresentano zone d'ombra per l'intera città. Il CONI Emilia Romagna propone dunque agli Enti pubblici di riferimento di effettuare una ricerca su tutte le aree o strutture non utilizzate della città, al fine di attivare una politica di riconversione di tali aree in spazi dedicati allo sport, con particolare attenzione alla pratica destrutturata, già molto presente in Regione.

Un investimento in tal senso, assolutamente sostenibile, permetterebbe da un lato di riqualificare un'area della città, dall'altro di offrire ulteriori spazi per la pratica sportiva di ragazzi e adulti del territorio.

- Bonus famiglie

Già in alcuni Comuni del territorio, così come in altre Regioni, è prevista l'assegnazione di un bonus economico per coprire parte delle spese familiari per la pratica sportiva di giovani e ragazzi. In sinergia con la Regione, il CONI Emilia Romagna propone l'attivazione di tale bonus su tutto il territorio regionale a favore di famiglie numerose o in difficoltà economiche; tale contributo potrà andare a coprire fino al 50% delle spese sostenute dalle famiglie e permetterà una maggiore pratica anche per le fasce più disagiate della Regione con i conseguenti benefici che ne discendono.

- Rapporto con le scuole

Una nuova politica sportiva non può esimersi dalla creazione di un rapporto forte e duraturo con gli adulti del futuro, rapportandosi dunque con il mondo delle scuole.

Il CONI Emilia-Romagna intrattiene da tempo positivi rapporti con le istituzioni scolastiche, come testimonia l'organizzazione da parte della sua Scuola Regionale dello Sport di corsi di formazione a favore di personale dipendente del MIUR (insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, referenti di plesso), sulla base di accordi con l'Ufficio Scolastico Regionale, così come iniziative specifiche quali i corsi sull'organizzazione in sicurezza di attività sportive nelle scuole.

Oltre a questo, sulla base di un'intesa con la Regione e i rispettivi Enti locali, il CONI Emilia-Romagna vorrebbe sviluppare un tavolo di confronto con i dirigenti scolastici per una reciproca indicazione di esigenze e necessità in campo sportivo. L'obiettivo è quello di giungere alla definizione di "proposte di sport" da attivare localmente nei diversi territori sulla base di un modello generale concordato a livello regionale.

- Attivazione di percorsi scolastici

I dati relativi alla sedentarietà in Italia sono tra i peggiori di tutta l'Europa, e anche se l'Emilia-Romagna rimane sotto questo profilo una delle Regioni più virtuose, il dato resta comunque significativo. Per contrastare questo fenomeno e le relative implicazioni in termini di spesa sanitaria e di salute della popolazione, il CONI Emilia-Romagna reputa fondamentale che si promuovano appropriati percorsi all'interno del mondo scolastico, ritenuto il "luogo" più adatto cui avvicinare i giovani di oggi che diventeranno gli adulti del domani. Promuovere uno stile di vita incentrato sul movimento, permetterà di far crescere i ragazzi secondo corretti regimi di alimentazione e pratica motoria, oltre alla condivisione dei valori propri del mondo dello sport.

- Ricerca. Progetti in collaborazione con il mondo universitario

L'Università, i suoi docenti e gli studenti rappresentano un "serbatoio" culturale di vastissimo rilievo per l'intero territorio. Per tutte le accezioni già considerate in precedenza, lo sport può rappresentare uno strumento straordinariamente utile per la progettazione di percorsi e progettualità che vadano a toccare molteplici ambiti di ricerca. Salute, tecnologia, innovazione, comunicazione sono solo alcuni campi nei quali lo sport può rappresentare un argomento di ricerca di base e di ricerca applicata. Dalle ricerche condotte in questi ambiti possono discendere elementi di riflessione per innovazioni in ambito sportivo o persino per attivare nuove start-up.

Il CONI Emilia-Romagna chiede dunque alla Regione e all'Assessorato di riferimento di destinare fondi per il finanziamento della ricerca con particolare riguardo a progetti che, attraverso lo sport, permettano il raggiungimento di obiettivi di rilievo per l'intera comunità. Le linee di ricerca finanziabili potrebbero essere identificate a cura della Conferenza

dello sport prevista dalla nuova legge regionale, all'interno della quale si hanno sia componenti del mondo sportivo, sia del mondo universitario.

2. Turismo Sportivo

Lo sport rappresenta un validissimo strumento per la promozione di un territorio dal punto di vista turistico. Lo sport, infatti, da un lato genera e motiva importanti bacini di persone a spostarsi per assistere ad eventi di alto livello, manifestazioni ed incontri con i propri beniamini e campioni, il cosiddetto *turismo sportivo passivo*; dall'altro però, sempre più negli ultimi anni, muove gruppi di appassionati verso la pratica delle attività preferite durante le vacanze, spingendo milioni di praticanti a programmarle in località turistiche attrezzate, il cosiddetto *turismo sportivo attivo*.

Sono molteplici, dunque, le occasioni per un territorio per parlare di turismo sportivo. Tuttavia, dal momento che esistono differenti possibilità, è necessario effettuare una riflessione ampia che coinvolga a pieno titolo tutti gli attori del territorio, al fine di offrire una nuova vocazione per l'intera area, cercando di attrarre nuovi segmenti di mercato. Il CONI Emilia Romagna, propone quindi alla Regione di investire sul ruolo dello sport come veicolo di promozione del territorio e, conseguentemente, di attivare percorsi di turismo sportivo a carattere regionale attraverso la realizzazione delle seguenti attività:

- Banca Dati

Partendo dai dati già in possesso del CONI Emilia Romagna e della Regione e da quelli ottenibili dal Censimento degli Impianti sportivi, sarebbe opportuno dare luogo alla mappatura di tutti gli eventi sportivi calendarizzati sul territorio regionale, così da creare una banca dati

regionale delle principali manifestazioni alla quale abbinare l'analisi delle strutture sportive, ricettive, congressuali ubicate in Regione.

Tale mappatura permetterebbe di operare scelte razionali relativamente alle diverse offerte di turismo sportivo da proporre (dove organizzare dati eventi, quali soggetti coinvolgere nelle reti, ecc.).

- Sport Commission

L'attivazione di un progetto che voglia avere successo necessita della creazione di una sinergia progettuale ed operativa tra tutti i soggetti del panorama regionale, per sviluppare il percorso in piena collaborazione di intenti e obiettivi. Una vera e propria "Sport Commission" che metta in relazione il sistema politico, quello sportivo e quello privato, al fine di:

- favorire il dialogo e l'interscambio di idee progettuali;
- promuovere lo sviluppo e la creazione di modelli operativi di gestione;
- promuovere la creazione e la circolazione di competenze e know-how sul territorio regionale;
- supportare e promuovere la crescita dell'intero sistema.

Il successo della "Sport Commission" e dell'attivazione di progetti di turismo a vocazione sportiva, sarà dato dalla capacità di coinvolgere attivamente l'intero sistema Pubblico, Sportivo e Privato della Regione, al fine di offrire un servizio innovativo e completo per tutti coloro che vogliano avvicinarsi alle località turistiche emiliano romagnole.

- Formazione

Il progetto proposto, considerato il valore complessivo e l'impatto potenzialmente generato sul territorio, richiederà il coinvolgimento di operatori qualificati.

Formare gli operatori del territorio rappresenta, dunque, il primo momento di crescita per il territorio stesso, nonché il necessario punto di partenza per garantire che sul territorio possano attivarsi reti capaci di gestire in modo efficace le iniziative e affinché il progetto lasci sul territorio un'eredità duratura e positiva.

Per poter creare delle professionalità in grado di gestire il progetto nei singoli territori, il CONI Emilia-Romagna ha organizzato nel 2017 un corso di formazione finalizzato a formare competenze in materia di organizzazione di iniziative di turismo sportivo; ha inoltre collaborato con la Federazione Ciclistica Italiana nell'organizzazione di un modulo del corso per guide cicloturistiche. Sulla base di queste positive esperienze, il Comitato regionale CONI E.R. intende proporsi nuovamente in futuro come attivatore di percorsi di formazione rivolti a:

- operatori del sistema sportivo;
- operatori locali del settore turistico;
- dipendenti e collaboratori delle Amministrazioni pubbliche.

Analisi del valore economico delle iniziative di turismo sportivo

Le iniziative sportivo turistiche devono essere oggetto di momenti di analisi ex post per verificarne l'efficacia anche sul piano della generazione di valore economico per il territorio, in modo tale da disporre di elementi per i successivi cicli di pianificazione delle iniziative. Sarebbe dunque opportuno che – in collaborazione con le Università del territorio – il percorso vedesse al termine di ogni anno un'analisi dei principali eventi ospitati in Regione. In particolare, dovrebbero essere analizzati i macro dati relativi a ciascuna manifestazione così da:

- analizzare la “capacità turistica” delle diverse discipline sportive;
- verificare la riconoscibilità delle località sede degli eventi e analizzarne l’immagine da parte dei potenziali nuovi turisti (accreditati, spettatori);
- calcolare l’indotto turistico di ogni evento;
- monitorare l’evoluzione del progetto, analizzando di anno in anno le variazioni in termini di flussi turistici e di apprezzamento del territorio.

3. Salute

La promozione dell’attività sportiva ha molteplici riflessi anche nel campo della salute, sia come strumento di prevenzione di patologie e infortuni, sia come strumento riabilitativo sia, infine, come strumento per il mantenimento di un corretto stile di vita.

Per questo motivo il CONI Emilia-Romagna ritiene prioritaria una collaborazione con gli Assessorati di tutti gli Enti pubblici coinvolti, al fine di sviluppare un progetto che consideri la pratica motoria come asset strategico per il benessere della cittadinanza e del territorio.

- Campagna di comunicazione

Consapevole dell’importanza che un’attenta azione di informazione e prevenzione può portare ai cittadini, si propone alle pubbliche amministrazioni interessate la realizzazione di una campagna informativa da condursi all’interno di tutte le strutture mediche e scolastiche della Regione, al fine di promuovere i benefici della pratica motoria. In collaborazione con la Federazione Medico Sportiva Italiana, il CONI Emilia-Romagna potrebbe curare i contenuti della campagna, presentando semplici attività - da svolgere in maniera individuale o in

gruppo - che permettano l'ottenimento di significativi benefici fisici e psichici.

- Defibrillatori

In vista dell'attuazione del Decreto Balduzzi e delle sue disposizioni in materia di defibrillatori, il CONI Emilia-Romagna ha organizzato numerosi corsi per formare operatori all'utilizzo del dispositivo salvavita e, da un certo momento in poi, ha attivato corsi dal più ampio programma di primo soccorso sportivo con impiego del defibrillatore organizzati dalla Federazione Medici Sportivi Italiani.

La definitiva entrata in vigore del decreto, con la recente pubblicazione delle linee guida che prevedono che ogni impianto sportivo ne debba essere obbligatoriamente dotato e che durante le gare organizzate all'interno di tali impianti vi sia necessariamente personale formato al suo utilizzo, porterà il CONI Emilia-Romagna a predisporre le iniziative formative che si rendessero ulteriormente necessarie.

- Attivazione di progetti per la terza età

A seguito delle conclusioni di numerose ricerche che hanno dimostrato l'effetto benefico dello sport sulla salute fisica e mentale delle persone, l'attività motoria viene ormai considerata una vera e propria terapia per accompagnare e sostenere altri trattamenti, per prevenire disturbi e malattie e come mezzo di recupero dopo infortuni od operazioni.

Oltre al lato fisico, l'esercizio motorio apporta dei benefici anche a livello mentale: l'attività sportiva in gruppo combatte in modo efficace la depressione ed è un ottimo strumento contro la solitudine, una delle più grandi preoccupazioni per gli anziani.

Il CONI regionale propone dunque agli Enti pubblici la realizzazione di corsi ed attività fisica rivolta ad adulti e anziani, affinché i partecipanti

possano fare nuove conoscenze e sfruttare i benefici della pratica sportiva. Dovrebbero infatti essere proposti corsi di ginnastica, camminate ed attività di gruppo, sotto l'occhio di allenatori dotati di opportune competenze professionali. Le palestre e i luoghi dello sport dovrebbero quindi essere aperte e disponibili anche in orari differenti da quelli abituali, per permettere una maggiore partecipazione anche di pensionati e anziani.

L'obiettivo dovrebbe essere quello di promuovere uno stile di vita attivo, sensibilizzando gli adulti all'importanza dell'attività fisica come antidoto a possibili patologie.

- Ricerca sull'impatto dello Sport sulla Spesa Sanitaria

Sebbene, come è già stato evidenziato, la correlazione tra attività motoria e livello di benessere di un territorio sia già stato provato, in Italia non è ancora stata realizzata alcuna ricerca scientifica sulla ponderazione dell'incidenza del livello di sportività di un territorio sulla spesa pubblica. Ovvero, cioè, quanto "risparmia" un Ente pubblico, in termini di spesa per la sanità, prevenzione ed effetti delle devianze e risparmi sociali, "investendo" preventivamente sullo sport.

In collaborazione con le Università del territorio, l'obiettivo dovrebbe essere quello di realizzare un progetto di ricerca che si ponga l'obiettivo di:

- comprendere quali e quanti "benefici" genera l'attività motorio-sportiva sul benessere e sulla qualità della vita dei cittadini di un territorio;
- individuare un parametro di natura economica per valorizzare i benefici individuati, e comprendere quali risultati si ottengono in

termini di risparmio pubblico a seguito delle iniziative che promuovono la pratica sportiva.

4. Altre aree di intervento

- Fine carriera

Una delle problematiche dello sport agonistico ad alto livello, rimane il post carriera. Sono sempre di più, infatti, gli sportivi, che terminata la propria carriera sportiva, non possiedono titoli di studio e/o competenze per intraprendere una nuova carriera lavorativa. Il CONI ha affrontato questo tema su scala nazionale, con l'attivazione del progetto denominato "La nuova stagione", il quale ha interessato - tra gli altri - circa ottanta atleti della nostra regione, che hanno partecipato a un lungo percorso formativo articolato su numerose lezioni svolte nelle aule della Scuola Regionale dello Sport.

Al di là di questa iniziativa, il CONI Emilia-Romagna reputa che atleti ed ex atleti possano essere utilmente coinvolti dalla Regione come testimonial per promuovere la pratica sportiva e l'attrattività del territorio; il tutto sulla base di un percorso congiunto di individuazione di coloro che, rispecchiando i valori dello sport, possono costituire un esempio positivo o, in generale, una figura di riferimento.

- Percorsi di responsabilità sociale

Lo sport rappresenta il più straordinario veicolo di trasmissione di valori positivi: è aggregazione, sfida a raggiungere risultati concreti, condivisione, passione e - sempre più spesso - solidarietà. L'impegno nel sociale, da sempre forte nella nostra Regione, sta crescendo

ulteriormente, con una forte attenzione ai temi della solidarietà, della salvaguardia dell'ambiente, dell'educazione civica.

Partendo da questi assunti stanno aumentando le iniziative di sostegno al sociale attraverso lo sport: campagne di informazione, manifestazioni di raccolta fondi, partecipazione di testimonial dello sport ad iniziative a carattere di solidarietà.

Il CONI Emilia Romagna chiede dunque agli Enti pubblici un'attenzione e una condivisione di obiettivi per l'attivazione di percorsi sociali rivolti al territorio e alle fasce più deboli della popolazione che utilizzino lo sport come veicolo di crescita e sviluppo. Attenzione che si potrà declinare attraverso:

- la promozione presso tutte le realtà amministrative ed economiche del territorio della pratica motoria come strumento di responsabilità sociale;
- attività di connessione e relazione tra le Amministrazioni, le aziende coinvolte e le organizzazioni sportive territoriali, che potrebbero divenire veri e propri attivatori dei percorsi;
- la disponibilità a sostenere economicamente attraverso un co-finanziamento o la fornitura di servizi, i principali progetti e/o attività di responsabilità sociale.

- Sport in Carcere

In base ad un protocollo fra il Ministero di Grazia e Giustizia ed il CONI nazionale, il progetto "Sport in carcere" ha visto l'attivazione di un percorso-pilota nella casa circondariale "Dozza" di Bologna, che ha coinvolto cinque federazioni. In aggiunta è stata formata, con la partecipazione ad un campionato federale, una squadra di rugby, coinvolgendo gli ospiti di quella stessa casa di pena. In altre carceri della

regione – come nel caso di Ravenna - si stanno portando avanti progetti di recupero e di formazione, puntando sull'attività fisica e sulla scoperta di svariate discipline come il dodgeball, la boxe e gli scacchi. Sulla stregua di quanto già realizzato, il CONI Emilia Romagna invita alla realizzazione di uno sforzo per il miglioramento o il realizzo di nuovi spazi dove poter praticare attività motoria, così da contribuire al percorso di recupero e di integrazione degli stessi detenuti: un'opportunità di vita sociale finalizzata a facilitarne il recupero nella vita quotidiana, al termine della detenzione.

PIANO EDUCATIVO

I valori propri del mondo dello sport rappresentano un patrimonio a disposizione di Enti pubblici, istituzioni sportive e famiglie: un insieme di qualità etico-sociali che possono rappresentare una delle fondamenta su cui costruire un nuovo modello sociale.

Il CONI Emilia-Romagna, consapevole della forza di tali valori, invita gli Enti Pubblici all'attivazione di percorsi e progettualità in tema educativo:

- Progetti di integrazione e inclusione

La società moderna è sempre più una società multietnica dove cioè convivono soggetti appartenenti a gruppi di diversa provenienza geografica, culturale, religiosa o linguistica. Talvolta però questa convivenza viene resa difficile da molteplici fattori che non fanno che accentuare queste diversità.

Lo sport, attraverso la sua trasversalità culturale, può diventare un importante strumento per sviluppare nuove politiche sociali sul territorio, contribuendo a creare un clima di maggiore accoglienza, migliorando, di conseguenza, l'ambiente cittadino.

La pratica sportiva deve essere, infatti, percepita come vera metafora di "società globale ed integrata" nella quale i bambini possano giocare e

crescere senza distinzione di razza, sesso o religione, includendo anche i giovani con diverse abilità.

Il CONI Emilia-Romagna ha già manifestato la sua attenzione a questo tema:

- partecipando come uno dei comitati regionali pilota di un progetto nazionale FAMI; l'iniziativa ha portato numerosi minori stranieri non accompagnati, ospiti del sistema di accoglienza, a svolgere attività sportive all'interno di una società sportiva bolognese, sotto la guida di un pool di esperti selezionati dal Comitato regionale;
- includendo in un corso di istruttore del settore giovanile alcuni stranieri di seconda generazione residenti in Italia, nell'ambito di un progetto nazionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali su "Sport e integrazione", curato dall'Ufficio Strategia e Responsabilità Sociale del CONI e finalizzato a favorire l'integrazione sociale dei cittadini stranieri attraverso lo sport e a contrastare le forme di discriminazione razziale e di intolleranza;
- sempre nell'ambito del progetto "Sport e Integrazione" (anche denominato "Fratelli di Sport") attivo dal 2014 per la promozione delle politiche di integrazione attraverso lo sport, il CONI Emilia-Romagna si è attivato per concorrere all'ulteriore diffusione del Manifesto dello Sport e dell'Integrazione.

**SCUOLA DI PALLAVOLO ANDERLINI SOCIETÀ
COOPERATIVA SOCIALE SPORTIVA DILETTANTISTICA**

**L'ASSOCIAZIONISMO SPORTIVO COME ESPERIENZA DI VITA DAI 3
AI 19 ANNI***

La ASD Scuola di Pallavolo Anderlini nasce nel 1985 da un'idea di Andrea Nannini e di Rodolfo Giovenzana ed erano due allenatori e 25 ragazzi/e.

Oggi la Scuola di Pallavolo Anderlini è leader nel settore in Italia e all'estero, con 140 tra dirigenti ed allenatori tra i quali 12 assunti a tempo indeterminato e con quasi 1.500 ragazzi e ragazze.

Nel 1997 si decise di fare qualcosa di più e di diverso rispetto a quello che già si stava facendo, raccogliendo la sfida che ciascuno è chiamato a giocare oggi sul piano dell'educazione e della formazione umana delle nuove generazioni.

Innanzitutto si pensò di aprirsi ad altre esperienze, nella convinzione che la condivisione delle idee e delle iniziative non possa che essere la base da cui partire per raggiungere mete altrimenti impossibili. A seguito di tale convinzione nel 1998 prende vita il Progetto Anderlini Network, a cui aderiscono oggi oltre 70 società in Italia, 5 società in Europa (Svizzera, Malta, Francia, Spagna e Serbia) e 1 a Cozumel in Messico.

Con il Progetto Anderlini Network si intende favorire la consapevolezza e la maturazione di un'autentica comunità sportiva, costituita da un gruppo allargato di società disposte ad investire insieme tempo ed energie allo scopo di raggiungere obiettivi comuni all'interno di una chiara e condivisa prospettiva etica.

Nel corso degli anni matura sempre più la consapevolezza del valore sociale ed educativo dell'attività svolta e nel 2016 nasce, dalla trasformazione dell'ASD, la Scuola di Pallavolo Anderlini Società Cooperativa Sociale Sportiva Dilettantistica.

La Scuola di Pallavolo Anderlini ha dunque come obiettivo primario la divulgazione dello sport della pallavolo fra i giovani di età compresa tra i 3 e i 19 anni.

La forte attenzione per i valori che devono stare alla base dello sport e di qualsiasi rapporto educativo ha spinto la Scuola di Pallavolo Anderlini nel 2013 a creare anche una Carta Etica. La Carta è un insieme di principi scelti e

stabiliti dai soggetti direttamente interessati, i quali autonomamente si impegnano a rispettarli.

Essa non solo intende aprire orizzonti più ampi, ma vuole anche favorire l'interiorizzazione delle possibili ragioni del fare sport. Mira a coinvolgere chi si occupa di sport per renderlo protagonista delle proprie scelte e responsabilizzarlo per le proprie azioni.

Entrando in maggiore dettaglio e raggruppando le varie attività, la situazione odierna è quella che segue:

a) corsi di avviamento allo Sport:

Pallandia: corsi per bambini/bambine dai 3 ai 6 anni, con attività motorie inserite nel mondo fantastico della fiaba;

centri di avviamento alla pallavolo, destinati a bambini/bambine dai 6 ai 10 anni,

Sport a Scuola, destinato a introdurre lo sport nelle scuole elementari di Modena e provincia (20 scuole coinvolte);

attività per il settore agonistico (dagli 11 ai 19 anni, con 52 squadre e 750 atleti);

b) eventi del settore agonistico:

- Trofeo Internazionale "P. Bussinello", torneo internazionale under 16 maschile e under 16 femminile, con 24 squadre provenienti dall'Italia e vari paesi europei, giunto alla 17esima edizione;

Anderlini Winter Cup, torneo internazionale under 14, 16 e 18 sia maschile che femminile, con 192 squadre e oltre 3.000 partecipanti, giunto all'9ª edizione;

Anderlini Spring Cup, torneo nazionale under 13 maschile e femminile, con 70 squadre in parallelo al Bussinello, giunto alla 8ª edizione;

c) eventi del minivolley:

Merry Christmas, destinato ai piccoli del minivolley che festeggiano tutti insieme il Natale;

Volley in Maschera, in cui si gioca, per l'appunto mascherati, a minivolley nello scenario del PalaPanini;

Festa di fine stagione, destinata a chiudere l'anno sportivo con un torneo all'aperto.

Le feste suddette si svolgono in contemporanea nelle oltre 70 società sportive dell'Anderlini Network, coinvolgendo oltre 5.000 bambini;

d) Estate con noi:

Anderlini Volley Camp in Italia e all'estero, destinato a ragazzi/ragazze

da 8 a 18 anni;

Camp di alta specializzazione, rivolto a ragazzi/ragazze da 13 a 18 anni;
Centro estivo Pallandia, per bambini dai 3 ai 12 anni, per passare l'estate in città con la Scuola di Pallavolo Anderlini;

Alle attività soprarichiamate vanno aggiunti:

- a) Workshop di avvio stagione dedicato a chi lavora alla Scuola Pallavolo Anderlini, che ha come obiettivo quello di conoscersi, aggiornarsi e crescere insieme unitamente a tre Workshop spalmati nell'annata sportiva;
- b) AnderliniLab, la divisione della S.di P. Anderlini, specializzata nella formazione, nella progettazione e realizzazione di educational, meeting, team building, convention ed incentive di altissimo livello e qualità per Aziende, Scuole, Enti e Società Sportive. Un progetto volto alla valorizzazione del capitale umano attraverso i valori e la pratica dello sport.
- c) la Comunicazione che trova riferimento in una serie di pubblicazioni di strumenti web: Anderlini News e Speciale Anderlini Network (webmagazines), Almanacco figurine, sito Internet, social network, newsletter e comunicati stampa settimanali. A tutto questo si aggiunge la web tv Anderlini Channel
- d) Progetto IN VIAGGIO, iniziativa educativa della Scuola di Pallavolo Anderlini, diretta a porre l'accento non solo sull'attività sportiva ma anche sul viaggio in sé che spesso si intraprende proprio per vivere una partita. Lo scopo è quello di utilizzare anche lo strumento del viaggio per contribuire ad educare i ragazzi al cambiamento, all'imprevisto, al nuovo inteso principalmente come un diverso livello di conoscenza e di maturità.

Alla luce di quanto è stato sin qui esposto il successo dell'attività sembra basato sui seguenti fattori fondamentali:

- a) *la capacità di individuare i bisogni educativi e non solo quelli sportivi che fanno capo a ragazzi e ragazze.*
- b) *la scelta del modello cooperativo inteso come dichiarazione esplicita in favore "del fare e dello stare insieme".*
- c) *la decisione di dar vita ad un network di società, diretto all'assunzione di una Responsabilità Sociale Sportiva.*
- d) *l'opportunità di sfruttare le caratteristiche socioculturali della "modenesità".*
- e) *la capacità di darsi un'organizzazione coerente con quanto sinora ricordato a*

cui si aggiunge l'obiettivo di operatori e dirigenti, anzi il sogno, di trasformare la passione per lo sport in un lavoro vero e proprio.

- f) la presenza generativa di un "fattore umano" di grande qualità e di forte motivazione.*
- g) infine la capacità di costruire anche dal punto di vista economico-finanziario un equilibrio soddisfacente. Infatti il Conto Economico si basa sui servizi forniti e sulle sponsorizzazioni, le quali inizialmente venivano fornite in maniera prevalente (sino a coprire il 90% delle entrate), mentre oggi sono scese all'incirca al 30%, con la necessità dunque di far quadrare i conti grazie soprattutto ai servizi effettivamente resi.*

** L'analisi è stata effettuata sulla base dei documenti raccolti come pure di un'intervista diretta ai responsabili alla presentazione del Rapporto Assimoco il 10 maggio 2017 Camera dei Deputati -*

"Un Neo-Welfare per la famiglia: Proteggere e accompagnare i figli nella vita adulta: una questione di cooperazione"





6. LE SOCIETÀ SPORTIVE

INTRODUZIONE

Le società sportive rappresentano il tessuto vitale dell'intero sistema sportivo regionale; grazie al contatto diretto con le famiglie e il territorio, infatti, sono presidi fondamentali per l'attivazione di politiche sportive e per l'ideazione di un'offerta motoria sempre più completa e adeguata al nuovo contesto politico, sociale e civile.

Le difficoltà economiche che in anni recenti hanno colpito il nostro Paese, hanno generato ovvie ripercussioni anche sulle associazioni e società sportive dilettantistiche. Non riuscendo ad adattarsi a tali cambiamenti e non trovando una diversa presenza e dimensione sul territorio, spesso tali società sono diventate quasi dei sistemi autoreferenziali sempre più "poveri" non riuscendo a creare un sistema di relazioni con gli altri attori territoriali. Non va inoltre dimenticato che, attualmente, la maggioranza delle società ed associazioni sportive si regge quasi esclusivamente sul volontariato che necessita, però, sia di un aggiornamento continuo di competenze ed obiettivi, sia di una piena consapevolezza dell'importanza del proprio ruolo e della qualità della propria mission.

L'obiettivo del CONI Emilia Romagna, per far fronte a questa situazione, è dunque quello di far crescere le società, ponendole al centro di un nuovo sistema valoriale che, coinvolgendo tutti gli attori del territorio, possa rappresentare un punto di svolta e di crescita per la Regione. Il Comitato Regionale del CONI vuole quindi creare le condizioni affinché le società sportive riescano a svilupparsi, essere protagoniste del proprio territorio e darsi un indirizzo preciso, affinché attraverso una chiarezza ed una condivisione di identità, mission, strategie ed obiettivi, siano in grado di far esplodere la loro forza, sportiva e sociale, prendendo piena conoscenza del loro ruolo di attuatori di nuove politiche sociali nei proprio territori.

È ovvio che non tutte le società od associazioni sportive dispongono delle condizioni o hanno l'ambizione di diventare centri di riferimento per il proprio territorio; tuttavia tutte hanno la possibilità di realizzare concreti passi in avanti, crescere e creare le condizioni affinché la propria società sia centro di un sistema valoriale. Le tematiche presentate, infatti, possono attuarsi in molteplici declinazioni: sarà dunque compito delle singole realtà capire come e in quale maniera il piano per lo sport (Sport Plan) può rappresentare un'occasione di sviluppo. È infatti fondamentale ricordare che le politiche e gli strumenti attuativi possono essere diversi ma l'obiettivo generale deve essere comune e unico.

Attraverso le linee del piano per lo sport (Sport Plan), e la loro coerente e sistematica applicazione, il CONI Regionale vuole creare un circolo virtuoso tra il CONI stesso, gli Enti Pubblici, gli sport maker di riferimento e le società sportive; un'operazione congiunta e trasversale a tutti gli attori civili e sociali che porti alla creazione di un vero rinnovamento regionale. Lo Sport Plan non vuole semplicemente aiutare le società nel loro percorso sportivo, ma vuole semmai portarle a rendersi davvero protagoniste del territorio. Nelle intenzioni del comitato regionale questo nuovo ruolo si realizzerà:

- mettendo a disposizione delle società sportive nuovi spunti di crescita e sviluppo affinché prendano maggiore consapevolezza dei propri mezzi e del proprio ruolo e possano relazionarsi con il territorio, proponendosi come veri centri educativi;
- garantendo loro occasioni per sviluppare competenze e conoscenze, sia per i ruoli direttivi che per i propri tecnici, affinché possano presentare ai propri stakeholder progettualità innovative e rispondenti ai nuovi bisogni sociali;

- sviluppando il concetto di sussidiarietà in ambito sportivo, offrendo alle società sportive esempi ed esperienze già sviluppate sul territorio che possano rappresentare spunti da replicare nelle proprie comunità;
- migliorando l'offerta sportiva regionale: in Emilia Romagna, infatti, cresce il numero degli abitanti che praticano sport in maniera destrutturata, lontani dal mondo delle società. Il CONI, congiuntamente alle società, vuole dunque presentare nuove idee e nuovi strumenti che permettano di intercettare questo target di sportivi.

PIANO POLITICO

Attraverso questo Sport Plan, l'obiettivo del CONI Emilia-Romagna è quello di creare le condizioni che portino le società e le associazioni sportive, in piena sinergia con il sistema pubblico e privato territoriale, ad un significativo rinnovamento strategico. Il CONI regionale vuole mettersi al fianco delle società sportive affinché esse possano assumere le caratteristiche di seguito riportate.

1. Centro di sviluppo del territorio

La società sportiva deve diventare centro del sistema territoriale, essere in grado di dialogare e rapportarsi con tutti gli attori che ne fanno parte: Enti Pubblici, Associazioni di categorie e imprese, famiglie, media, per realizzare una vera sussidiarietà e far comprendere quanto lo sport possa rappresentare un asset strategico nel welfare territoriale.

Ogni soggetto di questo sistema, infatti, possiede eccellenze e "*know-how*" specifici e differenti che la società deve conoscere in maniera approfondita; compito della società sarà dunque quello di rapportarsi e dialogare efficacemente con ciascuno di essi utilizzando, di volta in volta, le peculiarità di ciascun soggetto per le proprie attività.

2. Soggetto credibile per la comunità

La società sportiva deve diventare un interlocutore credibile e affidabile per tutto il territorio, capace di avere una visione strategica che le permetta di pianificare le linee attraverso le quali realizzare la propria mission. Un soggetto, dunque, che mantenendo i punti forti del volontariato, ne superi i limiti, facendogli acquisire tratti di professionalità; una realtà capace di comunicare sia internamente, sia esternamente, e in grado di attrarre finanziamenti con progettualità concrete e funzionali, con l'obiettivo finale di creare relazioni durature con tutti gli attori del tessuto territoriale.

3. Soggetto multifunzionale

La società sportiva dilettantistica dovrebbe ampliare la propria mission unendo all'aspetto agonistico-sportivo differenti sensibilità ed orientamenti. Non più dunque la sola ricerca del risultato sportivo l'offerta al territorio di servizi diversificati, tra i quali possono rientrare quelli socio-educativi, servizi professionali e gestionali, fino ad arrivare a funzioni formative e promozionali del territorio stesso. Un soggetto dunque con molteplici qualità capace di relazionarsi con successo con tutti gli attori del territorio.



GIOCA LO SPORT SENZA FRONTIERE

L'associazione sportiva "Gioca lo Sport senza frontiere" nasce dalla volontà di un gruppo di insegnanti di educazione fisica, di laureati in scienze motorie e in scienze della formazione, di portare avanti l'esperienza dell'associazione sportiva Gioca Faenza Tantisport che, dopo averli accolti e formati, è giunta alla conclusione della sua esperienza iniziata nel 1995.

I tecnici che vi appartenevano hanno ritenuto fondamentale portare avanti la mission educativa dell'associazione che li ha indirizzati e motivati a riconoscere nello sport un forte strumento educativo per la vita dei bambini, oltre che uno strumento per la ricerca del benessere e della salute dei ragazzi e delle loro famiglie.

Gioca lo sport senza frontiere accoglie bambini dai 3 ai 12 anni suddivisi per fasce d'età omogenee, la tipologia di attività proposta è a carattere multisportivo e si articola per due appuntamenti settimanali di un'ora ciascuno. Sulle orme del "Gioca Faenza" entrare a far parte del "Gioca Lo Sport" è anche condividere uno stile di vita attivo, che pone la persona al centro dell'associazione in tutti i suoi aspetti: famiglia, salute, divertimento, competizione, educazione. Vivere "Gioca lo Sport" significa percorrere assieme all'associazione una strada di crescita non solo fisica, si tratta di avvicinare il mondo sportivo nei tempi e nei modi più adatti ai ragazzi, cercando di far capire alle loro famiglie come lo sport possa contribuire positivamente all'educazione dei bambini e come, nei suoi valori positivi, contribuisca globalmente alla loro crescita.

Gioca Lo sport per i bambini: dai tre anni i bimbi possono entrare nella famiglia del "Gioca Lo Sport" assieme ad uno dei due genitori. Nel percorso "Io gioco con la mamma" la mamma usufruirà di un'ora di attività fisica, il bimbo di un'ora di proposte motorie che lo impegneranno, in libera esplorazione o in scoperta guidata, sia dal punto di vista fisico che cognitivo. L'anno successivo, a quattro anni, il bimbo potrà frequentare un percorso specifico i "Cuccioli al via", condotto da insegnanti di educazione fisica e da insegnanti provenienti da scienze della formazione primaria, che proporranno attività legate agli aspetti motori ed emozionali portando i piccoli a riflettere, sperimentando le prime modalità di problem solving. I cinque anni prevedono nuovamente un percorso studiato "su misura" i "Cuccioli Crescono", si tratta di bambini frequentanti l'ultimo anno di scuola dell'infanzia, il Gioca Lo Sport propone quindi attività legate ai percorsi di avviamento alla letto-scrittura e all'alfabetizzazione motoria generale, che sottende ogni disciplina sportiva, iniziando ad individuare le abilità richieste nello specifico dalle diverse tipologie di sport. Negli

anni successivi le diverse discipline sportive sono affrontate durante le due giornate secondo una programmazione condivisa in équipe che si articola rispetto a quattro tematiche principali: il trattamento della palla, l'avviamento all'atletica leggera (corri, salta, lancia), la preacrobatica e la percezione del ritmo. Grazie ad un'efficace rete di collaborazione con l'associazionismo sportivo locale, e grazie alle competenze specifiche di ogni istruttore, è possibile organizzare percorsi specifici di apprendimento di diverse discipline sportive, a completamento di quanto organizzato in palestra. Alcune attività potranno essere ospitate nel normale orario di palestra dei bambini, in altre occasioni saranno le associazioni sportive ad ospitare, durante i loro orari, i gruppi del Gioca Lo Sport.

Tutti i gruppi sono a carattere inclusivo. In linea di principio ogni bambino può frequentare il Gioca Lo Sport perché la programmazione didattica si presta all'individualizzazione dei percorsi, ed è rivista e ristrutturata a misura del gruppo ogni mese in équipe. Accogliere la diversità in palestra fornisce un ulteriore spunto educativo: diventano più comprensibili valori come il rispetto, l'accoglienza, l'aiuto reciproco, la tolleranza.

La competizione: i bambini, pur sviluppando trasversalmente la loro motricità, senza specializzazione, partecipano a competizioni organizzate dall'associazione. L'accento ricade sul valore della competizione: competere con se stessi, competere con le proprie paure, vivere il successo piuttosto che la sconfitta, portare i ragazzi ad amare lo sport nelle sue forme e secondo i suoi valori positivi.

Gioca Lo Sport per la famiglia: educare i bambini è compito principale della famiglia ma l'associazionismo sportivo collabora al processo trasmettendo principi etici. Frequentemente sono organizzati momenti a carattere ludico ricreativo per le famiglie: trekking, merende, pranzi, giochi. La partecipazione a tali incontri generalmente è sentita: si tratta di momenti di aggregazione e scambio in cui i genitori possono fare gruppo mentre i loro figli liberamente giocano con gli "amici della palestra".

L'associazione organizza inoltre la settimana sulla neve e il soggiorno estivo: momenti in cui gli iscritti e i loro famigliari vivono una serena vacanza all'insegna dello sport, del movimento e del benessere accompagnati dagli istruttori.

Il coinvolgimento delle famiglie non si ferma a questo: la vita di un'associazione sportiva dipende anche dall'aspetto economico, i genitori possono essere una risorsa in questo, un genitore cuoco può contribuire all'organizzazione di un pranzo, un panettiere alle merende, un falegname alla costruzione di attrezzi, un amante del

computer e dei video alla produzione di filmati.

Il Gioca Lo Sport per la formazione: è compito degli istruttori formarsi e aggiornarsi affinché sia possibile interagire con bimbi di ogni tipo, abili e disabili, in gruppi inclusivi che possano condividere spazi, tempi ed attività. Anche in questo caso la collaborazione con alcune associazioni di famiglie o con i servizi sanitari si è dimostrata molto utile ed efficace permettendo scambio di competenze e rendendo possibile un servizio di maggior qualità.

Anche il rapporto con l'Università di Bologna è di aiuto: l'associazione concede la possibilità di frequentare il tirocinio formativo agli studenti di Scienze Motorie. Organizza e partecipa con i propri istruttori a seminari formativi e corsi di aggiornamento che possono essere indirizzati e coinvolgere anche le famiglie dei suoi iscritti.

Il Gioca Lo Sport per la salute: proprio pensando al benessere e alla salute dei propri iscritti e famigliari, promuovendo uno stile di vita attivo, si organizzano trekking e passeggiate nel territorio di residenza dei bambini, alla riscoperta di luoghi e sentieri dell'appennino che spesso sono sconosciuti ai nostri ragazzi. Grazie alla collaborazione con ditte del luogo (agriturismi, aziende agricole) queste uscite diventano allegri momenti aggregativi.

Maria Teresa Grilli



PIANO GESTIONALE/ORGANIZZATIVO

Gestione societaria

Negli ultimi anni, cambiando profondamente lo scenario sportivo, politico e sociale, sono aumentate le difficoltà per le singole società sportive nel perseguire i propri obiettivi sportivi e sociali. Il CONI Emilia-Romagna vuole dunque aiutare le società sportive nell'individuare nuovi modelli di struttura societaria che permettano alle associazioni sportive di relazionarsi al meglio con il sistema territoriale.

- Modelli di organizzazione sportiva dilettantistica

Questa funzione di supporto richiede innanzi tutto che si comprendano i processi evolutivi che caratterizzano i modelli per l'organizzazione e la gestione delle attività sportive dilettantistiche, anche alla luce delle importanti evoluzioni della legislazione in materia.

Si presenta dunque introduttivamente un'analisi di tali modelli.

MODELLI EVOLUTIVI DELLE ORGANIZZAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE

di Guido Martinelli

Premessa

Le associazioni e società sportive da una parte e il volontariato dall'altra costituiscono la cellula e il nucleo attorno alla quale si è sviluppato tutto il sistema sport in Italia.

Nascono dall'unione di tre elementi: quello personale (primo elemento), legato alla presenza di più soggetti, accomunati da un medesimo intento (fare pratica sportiva, scopo teleologico, secondo elemento) per il quale destinano specifiche risorse economiche (terzo elemento a carattere patrimoniale).

In origine erano formate solo da praticanti, ossia erano gruppi di atleti o comunque di persone interessate allo svolgimento di una determinata pratica sportiva che si univano in associazione per poter fare il loro "gioco" preferito.

Nella seconda metà del secolo scorso ha avuto origine il fenomeno che ha visto progressivamente dividersi il ruolo dei c.d. "dirigenti" da quello degli atleti. Separazione che venne poi consacrata, sotto il profilo legislativo, dal decreto Melandri (d. lgs. 242/99) il quale, concedendo diritto di voto ad atleti e tecnici, sanciva formalmente quella che era diventata una realtà di fatto, ossia che il legale rappresentante del sodalizio sportivo, fino ad allora unico avente titolo a partecipare alle assemblee federali non fosse o non potesse essere più l'unico avente titolo a rappresentare gli interessi di tutti i partecipanti alla vita del sodalizio sportivo in quanto atleti e tecnici ne erano diventati, in molti casi, controparti.

Già in queste brevi considerazioni di carattere iniziale troviamo i prodromi dei problemi di oggi sui quali verteranno le presenti note.

Infatti si è assistito ad un progressivo distacco tra i fruitori del servizio sportivo (atleti, praticanti, spettatori) e i gestori - organizzatori delle attività sportive (dirigenti) che ha portato, in molti casi ad una contrapposizione (fruitori come prestatori d'opera retribuita) a carattere negoziale tra le due categorie, ciò facilitato dalla disciplina sui compensi per prestazione sportiva dilettantistica che hanno semplificato (e reso assai poco onerose, stante l'insussistenza di ricarichi previdenziali e assicurativi) le modalità di erogazione di riconoscimenti economici.

Questo ha prodotto sempre più la volontà di concentrare il potere decisionale nei soggetti dirigenti che investivano tempo e, quasi sempre, anche denaro, rispetto ai fruitori a vario titolo dei servizi sportivi

Da ciò il progressivo deterioramento del contenitore "classico" del mondo sportivo, ossia quello su base associativa, disciplinato dal primo libro del codice civile. Questo ha prodotto anche il superamento, necessitato, del concetto di "pari dignità", ossia il dirigente che immetteva nella sportiva denaro e "tempo" si riteneva ingiustamente penalizzato a "valere" nelle decisioni che si andavano ad assumere in maniera uguale rispetto, ad esempio, all'atleta che nulla dava, se non la propria prestazione sportiva, divertendosi, senza nulla rischiare sotto l'aspetto economico.

Questo stato di fatto ha portato il legislatore, con l'art. 90 della legge 289/02 ad aprire anche alle società di capitali e alle cooperative senza scopo di lucro la possibilità di svolgere attività sportiva dilettantistica. Divieto di scopo di lucro il cui limite era stato superato brevemente con l'ingresso nell'ordinamento della società sportiva dilettantistica lucrativa prevista dalla legge di bilancio 2018, ma rapidamente abrogata dall'art. 13 del D.L. 87 del 12/7/2018 (anche se di fatto il nuovo modello non è mai nato, considerato che il Coni non aveva ancora approvato

le modalità di riconoscimento ai fini sportivi, presupposto per il loro ingresso nell'ordinamento delle federazioni e degli enti di promozione sportiva e conseguente applicazione delle agevolazioni collegate). Questo è servito a "concentrare" la gestione nelle mani dei c.d. investitori di tempo e denaro distinguendola da quella dei fruitori, in molti casi retrocessi da associati a "tesserati" per il club di appartenenza.

A seguito della progressiva diminuzione dei fondi pubblici investiti nello sport è nata anche l'esigenza di attrarre capitali privati, necessari in particolar modo per il ripristino e la manutenzione di un'impiantistica sportiva che nel nostro paese rimane vetusta. In questa direzione si era mossa la proposta governativa della istituzione di una società sportiva lucrativa che, consentendo la remuneratività del capitale investito, avrebbe potuto essere volano di nuovi investimenti privati nello sport.

In questo quadro credo si debba fare riferimento anche a due dati statistici molto chiari. Il primo legata alla progressiva, lenta ma costante, riduzione del numero di realtà sportive dilettantistiche operanti in Emilia Romagna negli ultimi dieci anni e il secondo al dato che circa il 30 % degli italiani che dichiara di svolgere attività sportiva con continuità non è tesserato per una federazione sportiva nazionale, disciplina sportiva associata o ente di promozione sportiva (circa 15 milioni di praticanti per meno di dodici milioni di tesserati).

Se a questo aggiungessimo la prassi che alcune Federazioni hanno iniziato ad introdurre un tesseramento diretto degli atleti, non più "intermediato" da un affiliato, ci rendiamo conto di come sia necessario fare un focus sulla attuale disciplina delle società e associazioni sportive dilettantistiche e sulla sua possibile evoluzione.

Nelle pagine che seguono si presenteranno i modelli utilizzabili per lo svolgimento dell'attività sportiva dilettantistica, dando enfasi alle principali novità.

Le associazioni e società sportive dilettantistiche

Le associazioni e società sportive dilettantistiche debbono:

1. costituirsi con un atto scritto (atto costitutivo e statuto) che contenga i principi di cui ai commi 17 e 18 dell'art. 90 legge 289/02 per le non lucrative e quelli, invece, previsti dall'art. 1 comma 354 della legge n. 205/17 per le lucrative.
2. impegnarsi nello statuto a rispettare le direttive e i regolamenti del CONI e della Federazione o ente di promozione sportiva che procede al riconoscimento

3. *affiliarsi ad una Federazione sportiva nazionale, ente di promozione sportiva o disciplina sportiva associata*

4. *isciversi al registro Coni delle società e associazioni sportive dilettantistiche*

Dal primo gennaio 2018 questi requisiti soggettivi non appaiono però più sufficienti. Sarà necessario, infatti, ai fini dell'iscrizione al registro Coni e quindi dell'ottenimento del riconoscimento sportivo, anche praticare almeno una delle discipline sportive espressamente riconosciute come tali dal Coni con la deliberazione 1569 del 10.05.2017.

Le associazioni sportive dilettantistiche e la riforma del terzo settore

A seguito della definitiva entrata in vigore della riforma del terzo settore di cui alla legge 106/16 e al successivo decreto legislativo 117/17, alle associazioni sportive dilettantistiche (d'ora in avanti ASD) si aprono tre strade.

La prima è quella di rimanere quella che si è, ossia mantenendo solo l'iscrizione nel registro Coni.

In tal caso continuerà a poter godere del "panel" di agevolazioni fino ad oggi previsto e che qui si sintetizzano:

1. *defiscalizzazione dei corrispettivi specifici versati da soci o tesserati alla Federazione sportiva, ente di promozione sportiva o disciplina sportiva di affiliazione;*

2. *legge 398/91 (semplificazioni contabili e determinazione forfetaria delle imposte sui redditi e dell'Iva da versare);*

3. *agevolazioni fiscali, previdenziali e assicurative nei confronti dei compensi corrisposti sia ai soggetti che svolgono esercizio diretto di attività sportive dilettantistiche sia ai collaboratori con funzioni amministrativo-gestionali;*

4. *presunzione di spesa pubblicitaria dei corrispettivi per sponsorizzazione fino a € 200.000 (possibilità che le Aziende sponsor possano dedurre integralmente come spesa l'investimento promo - pubblicitario fatto dal proprio reddito);*

5. *esclusione da imposta sulla pubblicità della cartellonistica collocata all'interno di Impianti con capienza non superiore a 3.000 posti;*

6. esclusione dall'applicazione della norma sulla perdita della natura di ente non commerciale, ossia solo per le Associazioni Sportive Dilettantistiche non si corre il rischio, in presenza di proventi commerciali superiori a quelli istituzionali, che l'amministrazione finanziaria non consideri più l'ente non commerciale con conseguente perdita di ogni agevolazione;

7. esclusione dall'applicazione della tassa sulle concessioni governative;

8. applicazione dell'imposta di registro a tassa fissa;

9. detrazioni dall'imposta per contributi erogati da persone fisiche ad associazioni sportive dilettantistiche fino ad un massimo di € 1.500 annui;

10. detrazione delle spese di iscrizione ai corsi fino a € 210 annui;

11. riduzione dell'accisa gas metano;

12. 5 per mille.

La seconda è la possibilità, per le ASD, di "entrare nel terzo settore" semplicemente chiedendo l'iscrizione nella sezione " g) altri enti del terzo settore" del registro unico nazionale di cui all'art. 46 primo comma del cts.

Infine, terza ipotesi, avendone i requisiti specifici di cui all'art. 35, come aps (associazioni di promozione sociale).

In entrambi i casi diventando, rispettivamente, una ets o aps che, come attività di interesse generale, svolge quella indicata all'art. 5 primo comma lett. t) " organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche".

Scelta analoga dovrà essere compiuta, sia pure non a breve, da quelle asd che siano anche iscritte nei registri delle onlus. Infatti, la vigente disciplina di cui all'art. 10 e ss del decreto legislativo 460/97 sarà definitivamente abrogata dal periodo di imposta successivo alla definitiva entrata in vigore del registro unico del terzo settore. Entro quella data le sportive onlus dovranno collocarsi anch'esse in una delle tre fattispecie sopra descritte.

Ma quali saranno i vantaggi o gli svantaggi di una collocazione delle sportive all'interno del nuovo cts.?

Primo: vantaggi "extra fiscali" . L'applicazione delle norme di cui agli artt. 55 e 56 in materia di rapporto con gli enti pubblici e degli artt. 67 - 71 (accesso al credito

agevolato e al fondo sociale europeo, facilitazioni nell'utilizzo di locali, strutture della pubblica amministrazione, autorizzazioni temporanee per la somministrazione, privilegio sui crediti) nonché il diritto di godere dei servizi che saranno erogati dai centri di servizio per il volontariato e delle risorse finanziarie previste dagli artt. 72 - 75 del cts.

Difficilmente, invece, potranno accedere ai titoli di solidarietà di cui all'art. 77 in quanto questi sono riservati, come forma di finanziamento, agli enti del terzo settore "non commerciali" e, per la specificità dell'attività svolta dalle sportive, si ritiene che poche di esse, quali ets, potranno essere ritenute "non commerciali" sulla base dei parametri di cui all'art. 79 cts.

Secondo, le agevolazioni tributarie che si perderebbero con l'iscrizione al registro del terzo settore. Ricordiamo che la sportiva che sia entrata nel terzo settore perde sicuramente, per espressa previsione legislativa, il diritto ad applicare la disciplina di cui all'art. 148 Tuir sulla defiscalizzazione dei corrispettivi specifici a fronte di prestazioni rese ad associati, tesserati o ad altri enti aderenti alla stessa organizzazione territoriale o nazionale; l'art. 149 che prevede la non applicabilità alle sportive dei parametri di perdita della natura di ente non commerciale (per entrambi vedi art. 89 co. 1 lett. a del cts); e la legge 398/91 sulla determinazione forfettaria delle imposte sui redditi e dell'iva nonché le conseguenti semplificazioni contabili (vedi art. 89 co. 1 lett. c del cts).

Terzo, ad avviso di chi scrive perde anche la possibilità di applicare la disciplina sui compensi sportivi di cui agli artt. 67 e 69 Tuir. Infatti il codice del terzo settore divide tutti coloro i quali prestano la loro attività in favore degli ets in due grandi famiglie: i volontari (che al massimo possono ricevere rimborsi non documentati per 150 euro mensili) e lavoratori per i quali dovranno essere garantite condizioni economiche e normative non inferiori a quelle previste dai vigenti contratti collettivi di lavoro (vedi artt. 16 e 17 del cts). Conseguentemente viene meno anche l'esonero Irap sui compensi previsto solo per quelli di natura sportiva

In via interpretativa continuerebbero invece a beneficiare della presunzione di spesa pubblicitaria delle sponsorizzazioni fino a 200.000 euro prevista dal comma 8 dell'art. 90 della legge 289/02. Ad analoga conclusione si giunge per l'esonero dalla imposta sulla pubblicità per la cartellonistica collocata all'interno degli impianti sportivi di capienza inferiore ai tremila posti. Ciò in quanto legata al tipo di attività

svolta all'interno, sportiva dilettantistica, e non alla tipologia di soggetti che la praticano.

Mentre sembra di potersi escludere, anche se di peso in termini economici quasi trascurabile, la possibilità di poter godere dell'esonero dal pagamento delle tasse di concessione governativa (abbondantemente controbilanciata dall'esonero della imposta di bollo, prevista invece solo in favore degli enti del terzo settore), viene mantenuta anche per gli ets l'agevolazione dell'imposta di registro in misura fissa.

Viene, dall'art. 83 primo comma del cts fortemente incrementata la possibilità di detrarre (30%) i contributi versati dai privati in favore degli enti del terzo settore e si ritiene che possa continuare ad essere applicata l'agevolazione in favore delle spese per le iscrizioni ai corsi in quanto legate anch'esse al tipo di attività e non alla tipologia di soggetto che le organizza.

Ad analoga conclusione si perviene sia per la riduzione delle accise per il gas metano utilizzato all'interno degli impianti sportivi (anche qui quello che conta è l'organizzazione, senza scopo di lucro, di attività sportive dilettantistiche) che per la possibilità di accesso ai contributi per il cinque per mille, ovviamente espressamente previsti anche in favore degli enti del terzo settore.

La perdita più significativa, sotto il profilo fiscale, potrebbe essere, quindi, quella legata ai compensi sportivi in quanto il regime della l. 398/91 potrebbe essere sostituito da quelli, sia pure meno favorevoli di cui agli artt. 80 e 86 del cts, e sui corrispettivi specifici.

Società sportiva di capitali non lucrativa

Con il più volte citato art. 90 della L. 289/2002, viene istituzionalizzata a rango legislativo la previsione dell'art. 29 dello statuto del Coni che già prevedeva la possibilità di costituire società di capitali "con l'obbligo del reinvestimento di tutti gli utili prodotti". Nelle società di capitali si registra la prevalenza dell'elemento patrimoniale come caratteristica preminente. Tale elemento trova conferma nel riconoscimento della personalità giuridica. Ossia le società di capitale godono dell'autonomia patrimoniale perfetta: delle obbligazioni assunte risponde solo il patrimonio della società senza alcun coinvolgimento personale degli amministratori. Le società di capitali sportive non lucrative non differiscono per nulla, sotto il profilo strutturale, da quelle previste dal codice civile. Saranno, pertanto, soggette a tutti gli

adempimenti ivi previsti (registro delle imprese, redazione bilancio, ecc.) con un'unica, importante eccezione: tutti gli utili dovranno necessariamente essere reinvestiti per attività conformi all'oggetto sociale, pertanto sarà vietata ogni forma di lucro, anche indiretta e, in caso di cessione di quota per alienazione o per restituzione in caso di scioglimento della società, questa sarà sempre definita al valore nominale, pertanto ciò che residuasse al termine della procedura di liquidazione dovrà necessariamente essere devoluto a terzi per finalità sportive.

La società sportiva dilettantistica, infatti, a differenza dell'associazione, si rivolge in via principale non alla ristretta cerchia dei propri associati, bensì alla collettività indistinta offrendo servizi a carattere sportivo al pubblico, con il grosso vantaggio di poter godere delle medesime agevolazioni fiscali delle associazioni sulla decommercializzazione dei corrispettivi per le attività sportive rese in favore di soggetti tesserati al medesimo ente al quale la società sia affiliata.

Non valgono, dunque, le limitazioni nelle modalità di promozione o pubblicizzazione dell'ente e delle sue attività che, invece, deve imporsi l'associazione, l'SRL sportiva agisce e si promuove sul mercato come qualunque ente a carattere commerciale.

Pur godendo delle numerose agevolazioni di carattere fiscale previste dal legislatore in favore delle asd enti non commerciali a carattere associativo, le società sportive dilettantistiche, ancorché non perseguano il fine di lucro, mantengono, difatti, a tutti gli effetti la natura fiscale di enti commerciali di cui all'art. 73, comma 1, lett. a) TUIR, come ribadito dalla stessa amministrazione finanziaria con la Circolare n. 21/E del 2003, mentre dal punto di vista civilistico rimangono soggetti all'ordinaria disciplina prevista al Libro V del Codice Civile per tutte le SRL.

Le società sportive dilettantistiche sono, dunque, tenute all'iscrizione nel Registro delle Imprese istituito presso le competenti Camere di Commercio oltre che al deposito del bilancio di esercizio. Quest'ultimo documento, poi, dovrà essere redatto e predisposto secondo i requisiti di forma e contenuto espressamente previsti dal Codice Civile, dalle norme tributarie e dai principi contabili, oltre che regolarmente composto da stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa, con un conseguente costo di gestione dal punto di vista dell'assistenza contabile necessariamente più elevato rispetto a quello delle asd.

Le società sportive dilettantistiche potranno poi assumere anche la natura di "impresa sociale". In tal senso assumerebbero la veste di enti del terzo settore assumendo le agevolazioni connesse a tale status ma perdendo quelle legate alla natura sportiva- dilettantistica.

Società Cooperative Sportive

Nell'attuale formulazione normativa viene previsto che, oltre alla forma delle società di capitali (SPA e SRL), l'ente sportivo dilettantistico potrà assumere l'ulteriore forma della società cooperativa, I vantaggi, per una società sportiva dilettantistica, di costituirsi in forma di cooperativa sono diversi. Il modello cooperativo consente, infatti, di acquisire personalità giuridica indipendentemente dalla consistenza del patrimonio della società. Nel modello cooperativo vigono altri due principi che risultano vantaggiosi per i soci e la gestione della società stessa: si tratta del principio della porta aperta e del principio di democraticità (tali principi ne hanno di fatto da sempre consentito il riconoscimento ai fini sportivi, risultando evidenti le affinità con le caratteristiche degli enti associativi senza scopo di lucro). Il primo principio è reso palese dagli art. 2528 e ss. C.C. in cui non vengono introdotte modalità particolari di accesso e recesso dei soci, mentre il secondo è previsto dall'art. 2538 che affermando che "ciascun socio cooperatore ha un voto, qualunque sia il valore della quota o il numero delle azioni possedute", rispolvera l'antica regola "ogni testa, un voto".

La caratteristica fondamentale della società cooperativa è, come risulta dall'art. 2511 C.C., lo scopo mutualistico, ovvero l'attitudine di procurare ai soci beni o servizi a condizioni economiche vantaggiose, o la valorizzazione del conferimento del socio, eliminando l'intento speculativo tipico delle società di capitali lucrative.

Nell'ambito della disciplina riservata dal nostro Legislatore alle cooperative, un aspetto di particolare interesse per gli operatori del mondo sportivo risulta essere la distinzione introdotta con la riforma del diritto societario che ha sancito la distinzione tra cooperative a mutualità prevalente e cooperative c.d. "diverse". Solo le prime, infatti, hanno diritto a godere di determinate agevolazioni fiscali-tributarie, più consistenti rispetto a quelle riservate alle restanti cooperative.

La maggior parte delle cooperative sportive può essere assimilata alla tipologia delle cooperative di servizi dal momento che l'attività viene svolta in maniera prevalente a favore di coloro i quali assumono la qualifica di socio. In tal caso l'art 2513, comma 1, individua i criteri per determinare le "condizioni di prevalenza" i ricavi delle vendite dei beni e delle prestazioni di servizio verso i soci debbono essere superiori al 50% del totale dei ricavi delle vendite e delle prestazioni. Nel caso in cui la cooperativa sportiva abbia per soci gli istruttori (quindi il socio lavora nella cooperativa) allora questa sarà assimilabile alle cooperative di produzione-lavoro – soluzione di particolare interesse nel caso della gestione di un impianto sportivo - ai

fini del riconoscimento della mutualità prevalente, dovrà avvalersi in maniera prevalente (per più del 50%) nello svolgimento della propria attività delle prestazioni lavorative dei soci (prevalenza da computarsi non su base oraria, ma sul costo del personale iscritto a bilancio).

Alla luce delle considerazioni svolte si può facilmente verificare come l'esercizio dell'attività sportiva dilettantistica per il tramite di una società cooperativa possa risultare decisamente conveniente per l'organizzazione e lo svolgimento di tale attività, in particolar modo nelle ipotesi in cui si prevede di avere personale dipendente e nel caso in cui siano previsti compensi e rimborsi spese per gli atleti. Infatti in entrambi i casi, questi soggetti possono assumere la figura di socio.

Da un lato infatti i principi mutualistici tipici delle società cooperative ben si conciliano con il carattere essenzialmente non lucrativo previsto per le associazioni sportive, dall'altro lato la struttura societaria della cooperativa è in grado di favorire l'organizzazione di una attività sportiva più complessa e articolata permettendo l'applicazione, ove necessario, delle agevolazioni fiscali previste per tale tipo di società. Nel caso poi in cui per l'organismo sportivo ricorresse la contingenza di acquisire strutture sportive (terreni di gioco, costruzioni di servizio, punti di ristoro, ecc.) appare sicuramente di maggiore utilità il fatto che l'ente sia dotato di una propria e autonoma personalità giuridica. Diversi sono gli schemi di utilizzo di una società cooperativa in ambito sportivo. Il primo potrebbe essere quello in cui la cooperativa possiede gli impianti destinati alla pratica sportiva, da dare poi in uso ad un'associazione costituitasi ai sensi dell'art. 36 del C.C.

Le società sportive dilettantistiche lucrative

La legge 27 dicembre 2017 n. 205 aveva previsto che: "le attività sportive dilettantistiche possono essere esercitate con scopo di lucro in una delle forme societarie di cui al titolo V del libro quinto del codice civile".

Si trattava di apertura analoga a quella avvenuta anche recentemente con la riforma del terzo settore laddove il terzo comma dell'art. 3 del d. lgs. 112/17 prevede che: "l'impresa sociale può destinare una quota inferiore al 50% degli utili e degli avanzi di gestione annuali, dedotte eventuali perdite maturate negli esercizi precedenti alla distribuzione di dividendi ai soci in misura comunque non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi aumentato di due punti e mezzo rispetto al capitale effettivamente versato ..".

Tuttavia, la pubblicazione in G.U. del D.L. 87/2018 ha comportato la cancellazione dall'ordinamento della società sportiva dilettantistica lucrativa.

Conclusioni

Non vi è dubbio che essere arrivati, di fatto, a poter costituire associazioni o società sportive dilettantistiche attraverso numerosi modelli di ente collettivo tipizzati dal legislatore, sia nel libro primo che nel libro quinto del codice civile – eccezion fatta per la società di capitali con scopo di lucro – porta a ritenere che non vi sia un unico “modello di sviluppo” per lo sport ma diversi, sulla base delle esigenze e degli obiettivi dei proponenti.

In questo quadro si sente sempre più l'esigenza di una legge quadro sullo sport che costituisca un unico minimo comune denominatore tra tutte queste sfaccettate forme, tutte con i loro dati positivi e negativi che abbiamo cercato di sintetizzare.

L'approfondita analisi conferma la pluralità dei modelli ai quali i dirigenti sportivi possono guardare.

Tra quelli indicati, il modello della cooperativa sportiva riveste un particolare interesse per il CONI Emilia-Romagna, come attesta la conclusione del protocollo – risalente a fine 2014 – con la Cultura Turismo Sport Confcooperative Emilia Romagna per lo svolgimento di attività che includono l'organizzazione di seminari e convegni sul modello della cooperativa sportiva dilettantistica e il supporto informativo da parte di Confcooperative a quelle realtà che intendessero valutare la trasformazione giuridica della società sportiva in cooperativa sportiva o la costituzione di una nuova cooperativa sportiva dilettantistica. La costituzione di cooperative sportive dilettantistiche può essere in particolare una soluzione per la gestione – come organizzazioni di secondo livello aventi per soci diverse realtà dilettantistiche – di strutture ed iniziative da parte di società che condividano obiettivi e valori; il modello cooperativo può infatti

consentire di raggiungere la necessaria massa critica ed economiche di scala senza le quali il successo di date progettualità appare difficilmente conseguibile.

COOPERAZIONE: UN'OPPORTUNITÀ PER LO SPORT

di Chiara Laghi

(Presidente Confcooperative Cultura Turismo Sport Emilia Romagna)

Il sistema sportivo dilettantistico e la pratica sportiva nel suo complesso rappresentano per i nostri territori in tutta la Regione elementi strategici di coesione sociale, sviluppo, occupazione, aggregazione, inclusione e creazione di ben-essere sia in termini di promozione della salute che di qualità della vita più in generale.

Da sempre la pratica sportiva è strettamente connessa allo sviluppo umano, ad una crescita equilibrata ed è consigliata in tutte le fasi della vita. Così come le comunità in cui lo sport è attivamente praticato, sia a livello dilettantistico che professionistico sono realtà in cui si imparano a gestire regole e disciplina, vittorie e sconfitte, fair play e fatica, passione e coraggio.

Anche sotto il profilo pedagogico e psicologico, quindi, lo sport riveste una funzione fondamentale, insegna a conoscere e superare i propri limiti, rafforza la capacità di gioco di squadra, forma alla corretta e sana competizione. Fornisce in sintesi gli elementi per vivere in comunità dando a questa il proprio personale contributo.

Lo sport oggi non è solamente attività fisica in senso stretto, ma è anche turismo, basti pensare al tema dei cammini e del trekking, del cicloturismo, ma anche del turismo sportivo più in generale, è accoglienza e integrazione, pensiamo a tutto il ramo della sport terapia, alle paralimpiadi e molto altro.

Sport è anche, non dobbiamo dimenticarlo, lavoro ed occupazione per quanti alle diverse discipline dedicano il loro tempo e spesso una vita intera.

Ed è proprio su questi temi che la cooperazione e lo sport hanno molto in comune, dal gioco di squadra, alla capacità di valorizzare il territorio di cui fanno parte, dalla forza di integrazione e inclusione, al rispetto delle regole, dalla fatica alla passione. Soprattutto la cooperazione rappresenta per lo sport una grande opportunità sul piano lavorativo e occupazionale. La cooperazione infatti risponde alle esigenze di quanti vogliono fare del proprio sogno anche il proprio lavoro.

La cooperazione, come lo sport, educa i cittadini a uno stile di vita creativo e volto al benessere della comunità e dei propri soci, è fattore di integrazione, aggrega e favorisce la coesione sociale e accoglie al proprio interno le persone più fragili e a maggior rischio di marginalità sociale. La cooperazione è un fattore di emancipazione economica e sociale perché compete sui mercati, favorendo la creazione di occupazione tutelando i lavoratori.

Anche in tempi di crisi le cooperative, soprattutto quelle radicate e diffuse in Emilia Romagna, rappresentano un elemento di forza del settore economico e mostrano una capacità di resilienza superiore a quella delle imprese tradizionali, tutelando il lavoro dei propri soci e garantendo una tenuta economica generale.

La cooperazione esiste in tutti i settori produttivi tradizionali e dei servizi più in generale e anche nell'ambito sportivo. Proprio questo ambito rappresenta un'area di sviluppo di imprese cooperative, in virtù della quantità di servizi e attività legati al mondo dello sport.

Esattamente per il sistema valoriale comune che guida questi due mondi, cooperazione e sport non possono che contaminarsi a vicenda, diventando la cooperazione il modello di eccellenza dell'impresa sportiva e collaborando così alla crescita e allo sviluppo del nostro territorio.

La forma cooperativa è quella che più si adatta alla organizzazione e alla gestione di attività e di servizi sportivi. Le realtà sportive già conoscono il modello associativo, al quale ricorrono da tempo per organizzarsi; la cooperativa non rappresenta che un passaggio naturale dall'associazionismo all'impresa. La cooperativa sportiva verrebbe quindi ad assumere personalità giuridica propria, tutelata dalla

Costituzione repubblicana e regolata dalle Leggi statali che la rende libera di confrontarsi quotidianamente con il mercato e svolgere attività imprenditoriale.

Il sistema valoriale di riferimento della cooperazione fatto di mutualità e solidarietà, finalità non lucrativa o speculativa, partecipazione, gestione democratica (una testa un voto), libertà di accesso (porta aperta), radicamento nel territorio locale, sussidiarietà, intergenerazionalità, indivisibilità del patrimonio, consente alle realtà sportive di confermare e rafforzare la propria identità e presenza nella comunità.

Si può affermare che associazionismo dilettantistico sportivo e cooperazione sono fatti della stessa materia ed è anche per questo che il Comitato Regionale Emilia-Romagna del CONI e Confcooperative Cultura Turismo Sport Emilia Romagna già nel 2012 hanno siglato un Protocollo di intesa finalizzato a incentivare la promozione e lo sviluppo dello sport dilettantistico e a porre in essere azioni comuni volte a promuovere la diffusione della pratica sportiva, per rispondere alle richieste di solidarietà e partecipazione espresse dai cittadini associati nelle società sportive ed in particolare dai giovani, stimolando la nascita di nuove cooperative e di imprese sociali nel settore sportivo.

Sono almeno tre gli obiettivi da raggiungere attraverso altrettanti percorsi, dall'alleanza tra movimento sportivo e movimento cooperativo, tra CONI e Confcooperative.

Primo, contrastare insieme le spinte dell'individualismo sfrenato prevalente nella nostra società che, anche nel mondo sportivo, alimentano spinte centrifughe e disgregatrici, anziché aggregatrici. Dobbiamo insieme invertire questa tendenza, aggregando.

Secondo, affiancare le Associazioni e le Società Sportive nel loro impegno e nel loro percorso quotidiano di crescita per costruire una più efficace risposta strutturata alla sempre più diffusa attività o pratica sportiva destrutturata. C'è un numero importante di cittadini, sportivi amatoriali che non vengono intercettati dal sistema sportivo organizzato, il quale dunque oggi è in difficoltà e non riesce a rispondere in maniera adeguata a una domanda di sport che pure cresce ed è sempre più evoluta e selettiva. Un domanda di sport, di wellness, di benessere, di cura della persona e della salute, del proprio stato psicofisico.

Terzo obiettivo, organizzare e offrire, attraverso la cooperazione, soluzioni e strumenti di rafforzamento organizzativo del sistema sportivo dilettantistico territoriale, per farne un protagonista dello sviluppo socio-economico della nostra comunità, passando per la capacità – non secondaria – di creare occupazione e offrire “lavoro buono”, regolare, sicuro, sostenibile, soprattutto ai giovani.

Al fine di raggiungere questi obiettivi, CONI e Confcooperative Cultura Turismo Sport hanno individuato nel Protocollo d'intesa che si sta implementando a livello regionale e nei territori, tramite il coinvolgimento dei CONI Point e di Confcooperative ai livelli territoriali, alcune azioni concrete da svolgere congiuntamente. Il protocollo prevede che si punti a diffondere e illustrare i concetti che guidano e sostengano i valori del cooperativismo tra le associazioni sportive, così come attuato con oltre dieci seminari organizzati su tutto il territorio regionale. Inoltre, il protocollo vuole promuovere la nascita di cooperative e/o di consorzi di servizi tra società sportive; promuovere l'opportunità, degli enti aderenti e collegati al CONI (Federazioni, Associazioni Sportive Dilettantistiche, ecc.) di avvalersi della rete dei servizi tecnici, economici, legali, fiscali e finanziari offerti dal sistema organizzativo che fa capo a Confcooperative, a condizioni agevolate; promuovere la formazione e la consulenza agli operatori del settore; facilitare l'accesso al credito per le Associazioni Sportive Dilettantistiche, le cooperative sportive e le imprese sociali; promuovere forme di collaborazione tra cooperative e associazioni sportive finalizzate alla realizzazione e gestione di impiantistica sportiva, anche attraverso lo strumento del project financing; organizzare iniziative e manifestazioni su temi di interesse comune per la promozione e la visibilità del settore sportivo.

Con l'attuazione convinta e concreta del Protocollo d'intesa, devono essere chiare le opportunità che le Organizzazioni dello sport dilettantistico (Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche, Enti di Promozione Sportiva, Federazioni), possono cogliere con l'adozione e l'uso corretto della forma cooperativa. La società cooperativa può essere lo strumento, non solo per fronteggiare ed eludere i rischi della responsabilità illimitata e solidale in capo ai soci e ai dirigenti delle Associazioni sportive, ma anche per perseguire una crescita strutturale e imprenditoriale, in coerenza con i tradizionali e sani valori fondativi dello sport dilettantistico.

Sono gli stessi obiettivi indicati dal CONI in questo Libro Bianco.

Proponiamo quindi al movimento sportivo dilettantistico un salto di qualità che alzi l'asticella dell'impegno: dove la pratica e l'attività sportiva rimangono (ed è giusto che lo siano) dilettantistiche, si chiede che l'attività di gestione amministrativa e societaria diventi invece professionale.

Con la cooperativa questo è possibile! Sono già tanti gli esempi, le esperienze di successo in atto, di pratica e di gestione sportiva condotte da Società Cooperative Sportive. Possono essere innumerevoli le declinazioni e gli ambiti in cui lo strumento cooperativo si può adattare e dove la collaborazione operativa tra realtà sportive e cooperative può agire in sinergia e con successo, per la crescita e nell'interesse dei tesserati, dei soci, dei diversi operatori e dei territori locali, comprese le Pubbliche Amministrazioni e gli Enti Locali. Più delle parole danno una idea precisa di ciò, le testimonianze di buone pratiche di cooperative sportive sparse per il Paese e in Emilia Romagna. È per queste cooperative sportive, partendo dalla loro esperienza, che sin dal dicembre 2002 Confcooperative ha chiesto a Governo e Parlamento, di riconoscere tali esperienze e di introdurre nella legislazione italiana la figura della società sportiva in forma cooperativa. Da qui è nata la proposta legislativa, poi divenuta norma dello Stato, che riconosce, legittima e disciplina le Società Cooperative Sportive dilettantistiche.

Confcooperative, che nel frattempo ha adeguato il proprio statuto estendendo la rappresentanza alle Imprese sociali, in Italia associa 200 cooperative sportive, di cui una cinquantina in Emilia Romagna, che direttamente o indirettamente operano nell'ambito dello sport. Oltre che con il CONI Emilia Romagna, Confcooperative Cultura Turismo Sport ha accordi di collaborazione e promozione cooperativa sportiva con Enti di Promozione Sportiva, a livello regionale e nazionale. È per tutte queste ragioni, per il ruolo che la cooperazione svolge e può svolgere per la crescita del sistema sportivo e per lo sviluppo dell'intero territorio, che Confcooperative e CONI, insieme, nel sostenere una nuova Legge regionale per lo sport, hanno posto la questione dell'esplicita inclusione delle società cooperative sportive, unitamente all'associazionismo e al volontariato sportivo, ai fini dell'assegnazione dei contributi pubblici. Associazionismo o volontariato sportivo e cooperazione generatrice di occupazione non sono concetti antitetici. Anzi si integrano e fanno sistema, iniettando qualità a favore del sistema sportivo in particolare e del sistema territoriale regionale, in generale.

Nello schema che segue si riportano le differenze tra una società sportiva con forma di Srl ordinaria non lucrativa, di Srl ordinaria lucrativa introdotta dalla recente legge di bilancio 2018 ed una società cooperativa sportiva di produzione lavoro (i cui soci, cioè, prestino attività di lavoro nella cooperativa, ad esempio come istruttori) a mutualità prevalente (ovvero il cui costo del lavoro dei soci è prevalente rispetto al costo del lavoro dei non soci). Non viene esaminato il caso della Srl con capitale minimo compreso tra 1€ e 9.999€ in quanto tenute ad adottare uno schema di statuto obbligatorio non compatibile con le norme che disciplinano il riconoscimento delle società sportive dilettantistiche da parte del CONI.

	SRL ORDINARIA NON LUCRATIVA	COOPERATIVA DI PRODUZIONE LAVORO
SCOPO	Svolgimento dell'attività sportiva dilettantistica senza scopo di lucro.	Creare occasioni di lavoro ai soci, tramite lo svolgimento di attività sportiva dilettantistica.
CAPITALE SOCIALE MINIMO INIZIALE	Minimo 10.000€. Le Srl con capitale inferiore a 10.000€ hanno uno schema di statuto obbligatorio non compatibili con le norme sul riconoscimento CONI	Quote per socio minimo 25 €
INGRESSO e RECESSO SOCI	L'ammissione ed il recesso dei soci comporta la variazione del capitale sociale, deve essere quindi eseguita - al pari delle cessioni di quote - con atto pubblico notarile	L'ammissione ed il recesso dei soci avviene con delibera del consiglio di amministrazione e non comporta atti notarili, la cooperativa è infatti una società a "capitale sociale variabile"

TASSAZIONE	Se riconosciuta da CONI, i redditi derivanti da attività istituzionale godono della de-commercializzazione e non sono considerati imponibili sia ai fini delle imposte dirette che indirette. I ricavi commerciali, qualora inferiori a 400.000€, godono delle agevolazioni della L.398/1991	Se riconosciuta da CONI, i redditi derivanti da attività istituzionale godono della de-commercializzazione e non sono considerati imponibili sia ai fini delle imposte dirette che indirette. I ricavi commerciali, qualora inferiori a 400.000€, godono delle agevolazioni della L.398/1991
DESTINAZIONE UTILE	Tutto l'utile deve essere accantonato come riserva nel patrimonio nello	L'utile non può essere distribuito; viene interamente accantonato, eccezion fatta per il 3% da assegnare ai fondi mutualistici
SCIOGLIMENTO	Devoluzione ai fini sportivi del patrimonio sociale	Devoluzione ai fini sportivi del patrimonio sociale
AMMINISTRAZIONE	Può essere affidata a soci come a non soci, possibile la presenza di amministratore unico o consiglio di amministrazione	Deve essere affidata a soci, possibile la presenza di amministratore unico o consiglio di amministrazione (in questo caso i soci devono essere la maggioranza)

PERSONALE	E' applicabile la disciplina dei compensi tecnico-sportivi ex L. 342/2000.	E' applicabile la disciplina dei compensi tecnico-sportivi ex L. 342/2000.
OBBLIGHI CONTABILI E AMMINISTRATIVI	Non vi sono differenze tra i due modelli di società sportiva	
FINANZIAMENTI AGEVOLATI	La forma giuridica della Srl non comporta di per sé assegnazione di finanziamenti agevolati	<u>CFI</u> finanzia la crescita delle piccole e medie imprese cooperative attraverso una combinazione di linee di intervento in capitale sociale (partecipazione) e in capitale di debito (finanziamenti e/o titoli di debito), sulla base di progetti coerenti e sostenibili sotto il profilo economico finanziario, che salvaguardino l'occupazione, presentino aspetti innovativi e vantaggi competitivi. <u>Garanzia per accesso al credito delle PMI cooperative:</u> Cooperfidi Italia, consorzio nazionale di garanzia fidi della cooperazione,

		è in grado di garantire l'affidabilità della cooperativa; con l'opera di intermediazione e di mitigazione del rischio di Cooperfidi Italia, le cooperative meritevoli ottengono credito a condizioni più favorevoli. <u>Fondo rotativo FONCOOPER</u> dà accesso a finanziamenti agevolati a favore di piccole e medie cooperative della regione. Finanzia progetti finalizzati a svariati scopi tra i quali l'aumento e/o l'ammodernamento dei mezzi di produzione, l'acquisto di impianti nel settore della produzione e della distribuzione del turismo e dei servizi, ecc. I finanziamenti agevolati possono arrivare a coprire il 70% dell'investimento fino ad un importo massimo di 2 milioni di euro. La durata del prestito va fino a 8-12 anni
--	--	---

**LA DIFFUSIONE DEL MODELLO DELLA COOPERATIVA SPORTIVA
DILETTANTISTICA IN EMILIA-ROMAGNA**

di Maurizio Marano

Direttore Scientifico della Scuola Regionale dello Sport CONI E.R.

L'analisi condotta integrando una molteplicità di basi dati ha evidenziato - all'inizio del 2016 - la presenza di quaranta cooperative sportive dilettantistiche attive (cioè non in stato di liquidazione). Ad esse si affiancavano inoltre quasi sessanta cooperative operanti nel settore dello sport, ma senza iscrizione al registro CONI. La diffusione del modello cooperativo nello sport dilettantistico, seppure marginale rispetto alla numerosità delle unità iscritte al registro CONI, è apparso in crescita nel tempo. Nella distribuzione delle unità censite su base provinciale, si è riscontrato inoltre una maggiore propensione all'adozione di questo modello nei territori di Bologna, Modena e Reggio Emilia. Quanto ai settori di attività economica, per le cooperative sportive dilettantistiche l'ambito di operatività prevalente è quello della gestione dei club sportivi. Il modello non si accompagna necessariamente a grandi dimensioni aziendali, come dimostra il fatto che la cooperativa sportiva mediana conseguiva un fatturato intorno ai settantamila euro. Infine è di interesse la circostanza che - dall'analisi dell'ultimo bilancio all'epoca disponibile, quello 2014, riferita all'ultima fase della crisi economica - mostra due realtà su tre capaci di chiudere l'esercizio con un risultato economico positivo. Lo studio ha evidenziato anche l'idoneità del modello cooperativo di generare posti di lavoro dipendente anche nel settore dello sport, posti di lavoro ovviamente concentrati nelle realtà di maggiori dimensioni.

- Rapporti con istituti di credito

Con l'obiettivo di favorire le società sportive nella loro attività ordinaria, il CONI Emilia Romagna, si è attivato per la creazione di convenzioni con Istituti di credito, in particolare con il sistema delle BCC locali, che abbiano dimostrato una vicinanza etico-valoriale con il mondo sportivo, così da permettere alle società di usufruire di agevolazioni e tassi ridotti per i propri investimenti in attrezzature. Si auspica che il percorso possa portare al perfezionamento di un accordo.

- Pubblicazione dei bilanci

Con il duplice obiettivo di favorire le società che già operano secondo principi di correttezza e lungimiranza e, al contempo, di contrastare le gestioni poco trasparenti, il CONI Emilia-Romagna auspica che siano emanati provvedimenti che dispongano la pubblicazione dei bilanci di tutte le società ed associazioni sportive dilettantistiche, eventualmente all'interno dello stesso registro CONI. Un'operazione che costerebbe relativamente poco alle realtà sportive, ma permetterebbe un ulteriore passo in avanti verso la trasparenza e il rispetto delle regole.

Impiantistica

L'impiantistica regionale necessiterebbe di particolari interventi, sia per la completa messa a norma, sia per l'accessibilità anche per atleti diversamente abili. Non potendo operare direttamente per sanare tali problematiche, il CONI Emilia Romagna nel 2015 aveva inteso farsi portavoce di tutte le società sul territorio, affinché si addivenisse alla realizzazione di una mappatura dell'impiantistica regionale. In tal senso, il CONI Emilia-Romagna aveva proposto un approccio volto a valorizzare le conoscenze detenute dalle società sportive: infatti, ogni società conosce bene la

situazione dell'impiantistica del proprio territorio (quartiere, comune, provincia), sia in relazione all'effettivo stato delle strutture, sia rispetto alla percentuale di occupazione delle stesse. Si era perciò sostenuto che grazie a questa conoscenza del territorio, ogni società avrebbe avuto la possibilità di effettuare delle segnalazioni circa le situazioni più critiche e le priorità d'intervento. Attraverso questo strumento, il CONI regionale avrebbe avuto la possibilità di realizzare una mappatura completa e di redigere un documento da far pervenire direttamente agli Enti Pubblici preposti, così da operare congiuntamente per un migliore sviluppo della filiera sportiva.

A questa progettualità si è rinunciato, poiché si è ora vicini all'avvio del censimento degli impianti che, grazie alla partecipazione di opportune professionalità, dovrebbe consentire di disporre di una nitida fotografia dell'impiantistica regionale.

Mantengono tuttora significatività le seguenti linee di intervento:

- Nuovi modelli gestionali

Il CONI Emilia-Romagna reputa che debbano essere promosso un modello gestionale che vada a premiare le società e le associazioni sportive che dimostrino attenzione e sensibilità nel campo della promozione sociale e ambientale. Una così rinnovata filosofia avrebbe l'effetto di motivare le società sportive ad operarsi per il benessere del proprio territorio, generando un circolo virtuoso per l'intera regione. Il CONI Emilia Romagna, congiuntamente alle società, si rende disponibile a dialogare con gli enti pubblici interessati per la definizione di nuove linee guida che possano entrare a far parte della normativa di riferimento.

- Fruibilità impianti sportivi

Gli impianti sportivi del territorio rappresentano un patrimonio per la comunità in quanto luoghi dove sviluppare molteplici iniziative. Il CONI regionale, in collaborazione con le società sportive, vuole dialogare con gli Enti pubblici per garantire l'apertura degli impianti anche in orari non canonici, così da favorirne la massima occupazione e sviluppare iniziative innovative e a servizio del territorio. L'obiettivo potrebbe essere quello di arrivare ad una piena accessibilità ed occupazione giornaliera, cosicché tra scuole e società sportive si possa vivere l'impianto dalla mattina alla sera.

PIANO FORMATIVO

Il CONI Emilia-Romagna ritiene prioritaria la formazione e lo sviluppo delle competenze di tutte le categorie che operano nel campo sportivo affinché le molteplici opportunità che lo sport permette di raggiungere siano sfruttate nel migliore dei modi. Le società sportive rappresentano dunque il primo target cui il CONI si vuole rivolgere, poiché hanno il compito di ideare ed attivare attività ed iniziative di pratica motoria sui singoli territori. La Scuola dello Sport è dunque a disposizione di tutte le società ed associazioni sportive sia per formare in modo professionale i dirigenti societari, sia per sviluppare una formazione specifica per i volontari così da garantire loro sempre maggiore dignità, efficacia ed autorevolezza.

- Attività formativa

La Scuola regionale dello Sport è da sempre a disposizione delle società sportive per l'attivazione di momenti formativi su molteplici tematiche d'interesse. Per garantire un servizio studiato espressamente sulle reali necessità del sistema regionale, il CONI Emilia-Romagna già nel passato

aveva invitato tutte le società a segnalare i propri bisogni formativi, consci che dall'aggiornamento costante e dalla crescita individuale dei dirigenti delle singole società si arriverà ad uno sviluppo dell'intero sistema sportivo regionale. A fine 2017 è stata attuata un'iniziativa capillare di analisi dei bisogni delle società sportive, attuata attraverso l'invio di un questionario a tutte le società iscritte nel registro CONI; le centinaia di risposte pervenute sono state oggetto di elaborazione al fine di impostare su questa base la programmazione formativa 2018.

- Temi specifici

La Scuola dello Sport è a disposizione delle società per l'individuazione di corsi su specifiche e particolari tematiche. A titolo esemplificativo, in molteplici province è stata realizzata un'attività formativa sulla gestione degli impianti sportivi. A queste iniziative le società hanno potuto partecipare direttamente; tuttavia ulteriori spazi di sviluppo possono identificarsi da parte delle società, invitando i gestori dei propri impianti o stringendosi in rete con altre società per formarsi adeguatamente e chiedere poi la concessione degli impianti sportivi agli Enti pubblici di riferimento.

- Formazione psico-pedagogica

Le recenti statistiche sull'abbandono giovanile allo sport devono far scattare qualche campanello d'allarme. Troppo spesso tali abbandoni sono motivati da una incapacità di gestire la crescita e lo sviluppo dei ragazzi, non riuscendo a venire incontro alle loro rinnovate esigenze. Per questo motivo il CONI Emilia-Romagna, attraverso la propria Scuola Regionale dello Sport ha realizzato l'obiettivo che si era dato nel 2015, attivando diffusamente nella Regione corsi e seminari che hanno permesso ad allenatori ed istruttori di ricevere basi psicologiche e

pedagogiche così da poter interagire al meglio con i giovani e, in particolare, con gli adolescenti. La stessa Scuola Regionale dello Sport ha inoltre ampliato l'area psico-pedagogica del proprio comitato scientifico, inserendo al suo interno anche l'ambito sociologico; l'iniziativa costituisce premessa per perseguire l'obiettivo di studiare offerte formative idonee a trattare efficacemente delle macro tendenze che sul piano culturale caratterizzano in chiave contemporanea lo sport, fornendo agli operatori sportivi gli strumenti per affrontare le sfide poste da fenomeni emergenti come, ad esempio, l'individualismo o il bullismo.





Centro Studi e Documentazione Coni Biblioteca Sportiva Emilia Romagna

All'attività formativa della Scuola Regionale dello Sport si affianca il ruolo del Centro Studi e Documentazione del CR CONI Emilia-Romagna e della Biblioteca Sportiva

Il Centro Studi e Documentazione Coni e la Biblioteca Sportiva creatasi nel 1999 in via Barberia 22 e attualmente al Palazzo Coni in Via dei Trattati Comunitari Europei,⁷ raccoglie quattro fondi principali: Coni Emilia Romagna, Csef-Fiefs, Giorgio Bernardi, Giuliano Grandi e altri fondi minori donati da estimatori dello sport che, per non disperdere il loro prezioso materiale, ne hanno fatto dono affinché fosse utile all'intera alla comunità degli sportivi, degli studiosi, dei dirigenti e dei tecnici.

La Biblioteca ha perseguito come obiettivo predominante l'arricchimento e la corretta divulgazione del proprio posseduto, permettendo una più ampia circolazione dei testi specialistici in ambito Nazionale ed Europeo tramite il prestito interbibliotecario, intersistemico ed il Document Delivery. La maggior parte del patrimonio posseduto: storico, recente e digitale, è infatti oggi facilmente reperibile comodamente da casa o da qualsiasi postazione internet tramite gli OPAC locali e nazionali. In secondo luogo contribuisce alla diffusione del materiale documentale a carattere o contenuto sportivo attraverso una catalogazione attenta, descrittiva e semantica, del posseduto, per offrire accessi affidabili alla rete di allenatori, dirigenti, giornalisti, docenti e studiosi interessati.

La Biblioteca Sportiva Regionale promuove la conoscenza e la diffusione della cultura sportiva anche organizzando Convegni e Seminari, accreditati presso il MIUR e la Scuola Regionale dello Sport Emilia Romagna, relativi a personaggi o tematiche specifiche della materia. Collabora con la Scuola di Scienze Motorie ed i Licei Sportivi, fornisce supporto e documentazione a studiosi nazionali e internazionali che si occupano di progetti relativi alla cultura e alla pratica sportiva. Il personale bibliotecario offre un competente supporto alla ricerca e molte sono state nel tempo le collaborazioni che hanno portato poi alla realizzazione di mostre o pubblicazioni sulla base di materiali posseduti dalla Biblioteca.

Una ricca e aggiornata parte della documentazione affronta le tematiche del marketing, del management sportivo e dell'organizzazione e legislazione sportiva e si rivolge prevalentemente a tecnici e dirigenti che necessitino di aggiornamento e di informazioni in merito alla gestione delle società e delle APS. Allo stesso modo allenatori e ai preparatori atletici potranno trovare un'ampia selezione di testi sulla valutazione delle performance sportive, sulla medicina e fisiologia dello sport sulla sociologia e sulla psicologia dello sport. Inoltre gli allenatori dei bambini e adolescenti, così come i docenti di educazione sportiva e fisica delle scuole di ogni ordine e grado troveranno in biblioteca interessanti spunti per la didattica, le necessità speciali per studenti con disabilità, insieme al settore Giocosport e a materiale specifico sull'allenamento in età evolutiva.

La Biblioteca Sportiva del CONI Regionale dell'Emilia Romagna appartiene al Polo Bibliotecario di Bologna ed è la biblioteca capofila per il coordinamento delle altre Biblioteche Sportive Regionali, collocate in Forlì, Ravenna, Reggio Emilia. Grazie all'impegno costante le possibilità di fruizione dei materiali e della documentazione sono state via via estese a comprendere nuovi tipi di documenti e nuove modalità di fruizione. Attualmente la Biblioteca Sportiva dell'Emilia Romagna è collegata alle risorse elettroniche della Rete Indice, della Biblioteca Digitale Metropolitana di Bologna e di EmiLib, che permette ad esempio la consultazione da remoto e gratuita delle testate sportive, di riviste di settore anche in lingua straniera, di alcune banche dati e del patrimonio digitalizzato di materiale non librario come fotografie, articoli, riviste storiche ed altro ancora.

Il patrimonio che abbraccia un arco temporale dal 1841 ad oggi è costituito da circa 12.600 tra testi catalogati, riviste di settore, audiovisivi e una ricca raccolta cartacea, sistemati in quattro grandi sale:

1- Sala di lettura, propriamente dedicata alla storia dello sport, ai libri storici, alle olimpiadi, alle società sportive centenarie, alle società sportive bolognesi e del territorio, al Coni.

2- Sala Descovich che prevede più settori, uno medico, uno di psicologia, di sociologia, di educazione, di educazione fisica in tutti i suoi rami e una scaffalatura laterale con settore su organizzazione dello sport, management e diritto sportivo.

3- Sala centrale con i testi collocati per discipline sportive, dall'arrampicata al windsurf, per poi avere scaffali specifici sull'allenamento sportivo corredati dalle riviste. Una scaffalatura centrale è dedicata al giornalismo sportivo, alle conferenze e alle biografie specifiche, mentre un lato ospita tematiche minori che vanno dalla

fotografia, alla danza, dall'arte alle collezioni di riviste medico-scientifiche insieme ai testi sull'impiantistica e alle riviste corrispondenti.

4-Sala Riviste Interamente dedicata all'ampio numero di riviste di federazione, di diritto, di pubblicistica, della scuola, sport dell'aria a cui si aggiunge una parete contenente tesi e tesine, riviste degli enti di promozione e un settore ampio di audiovisivi.

Il Centro studi per l'educazione fisica, adiacente all'entrata della biblioteca contribuisce con materiale storico e miscellanea alla preparazione delle tesi universitarie, all'aggiornamento dei docenti di educazione fisica ed altri corsi di laurea universitari attinenti lo sport, oltre che alle ricerche storiche e documentarie a carattere locale e non solo.

Vanto particolare della biblioteca è il suo **settore storico**, che presenta un ampio incartamento di testi, comprese tutte le opere di Emilio Baumann con carteggi scritti a mano dallo stesso, una ricca collezione di trattati sull'educazione fisica, un'ampia raccolta di testi e programmi del periodo fascista e una raccolta di varie riviste storiche, tra le quali spiccano i primi numeri del " Il Ginnasta" e della rivista "Ginnastica". Anche l'attenzione alla storia della pratica sportiva bolognese e regionale in genere è ben documentata sia da testi che da documenti in miscellanea di difficile reperimento e spesso non pensati per la pubblicazione ufficiale, così come dall'ampia selezione di riviste delle varie federazioni regionali e provinciali nonché delle singole società sportive locali.

La biblioteca è aperta al pubblico al martedì e giovedì, con orario continuato dalle 10 alle 18 ed è contattabile:

- per email: biblioteca@centrostudiconi.it
- su facebook: www.facebook.com/BiblioCONIBologna
- attraverso il sito internet: www.centrostudiconi.it.
- telefonicamente al 051/580542 - 051/551192 interno 2 (negli orari di apertura).
-

PIANO PROMOZIONALE

1. Promozione dello Sport

Uno dei principali ambiti di intervento del CONI regionale è quello legato alla promozione dello sport e della pratica motoria. Per raggiungere questo obiettivo, è necessaria una proficua collaborazione di tutte le componenti del mondo sportivo, dalle Federazioni, Discipline Associate ed Enti di Promozione Sportiva fino ad arrivare ai Comitati Regionali e alle società sportive. Quest'ultime, in quanto attuatori diretti delle politiche sportive hanno, infatti, la possibilità di interagire direttamente con i territori e le rispettive comunità.

Per questo motivo, come già sottolineato, le società hanno un ruolo fondamentale sia nell'attuazione delle politiche sportive del CONI, sia nell'ideazione e realizzazione di attività per i propri territori di riferimento. Il CONI Emilia Romagna si mette dunque a disposizione delle società sportive per progettare e sviluppare le seguenti attività:

- Esperienze a confronto

Organizzazione di incontri sul territorio con i grandi campioni dello sport per raccontare le proprie storie fatte di valori, percorsi ed esperienze di grande spessore educativo. Le società sportive in collaborazione con il CONI Emilia Romagna e le Federazioni di riferimento potrebbero realizzare appuntamenti di sport, durante i quali grandi campioni del presente o del passato possano raccontare la propria esperienza a ragazzi e adulti. L'obiettivo che questi incontri consentirebbero di raggiungere è quello di promuovere i valori dello sport, grazie all'ascolto delle testimonianze dirette di chi ha raggiunto i vertici dello sport nazionale ed internazionale.

- Diversamente abili

Le diverse abilità rappresentano una ricchezza che il panorama sportivo regionale deve assolutamente incentivare. Rivolgere la propria attenzione al mondo della disabilità, sia questa fisica, sensoriale o intellettuale e relazionale, non significa però parlare unicamente di accessibilità degli impianti sportivi (fattore chiaramente determinante) quanto invece programmare progettualità ed iniziative che promuovano tra tutti i cittadini la possibilità di fruire di servizi sportivi adeguati alle proprie peculiarità e garantiscano al territorio una piena integrazione attraverso la pratica motoria.

Il CONI regionale è al fianco del CIP – ente pubblico titolare di specifica competenza funzionale - per l'affermazione di una nuova visione dello sport per le persone con disabilità. Reputa infatti essenziale che si possano ideare ed attivare percorsi e progettualità che, partendo dalle generazioni più giovani, promuovano la pratica sportiva come strumento di crescita e promozione dell'inclusione sociale. Pertanto, il CONI Emilia-Romagna sostiene con convinzione il CIP regionale congiuntamente alle società sportive che già operano in tale ambito, affinché siano sempre più messe in pratica le seguenti attività:

- individuazione di discipline sportive aperte alla pratica di normodotati e diversamente abili (sitting volley, ecc.);
- adattamento delle proposte sportive scolastiche affinché tutti gli studenti abbiano pari opportunità per praticare sport a scuola, secondo la linea già attuata nella collaborazione CIP-CONI con riguardo al progetto “Sport di classe” così come in altri progetti realizzati su base territoriale;

- ideazione di progetti da sviluppare nelle scuole primarie e secondarie per promuovere la pratica sportiva tra gli studenti diversamente abili e garantire loro una piena inclusione;
- realizzazione di progetti che consentano una piena accessibilità allo sport per tutti i cittadini;
- organizzazione di manifestazioni nelle piazze e nei parchi della città per promuovere una pratica sportiva aperta davvero a tutti.

HAPPY KAYAK 2015

Progetto che attiva percorsi di inclusione per ragazzi portatori di disabilità intellettivo-relazionale e/o fisica e coetanei in situazione di abbandono sportivo

Il progetto per il 2015 consoliderà quanto già attivato per il 2014, ovvero l'inserimento di coetanei che affianchino ragazzi portatori di disabilità durante lo svolgimento di incontri di canoa presso la nostra sede a Campogalliano, laghi "E.Curiel" e la partecipazione a semplici competizioni indette dalla FICK (Federazione Italiana Canoa Kayak) per il settore paracanoa.

Caratteristica della nostra federazione è quella di gestire le gare del settore paracanoa in contemporanea con gli altri settori, attivando così un reale processo di inclusione tra tutti gli atleti presenti sui campi di gara. Il progetto prevede due livelli di percorsi, il base per chi inizia e per chi non è interessato a partecipare a delle competizioni, e l'avanzato per i più esperti e competitivi.

*Nel progetto, relativo all'attività di canoa, si lavorerà in linea con quanto fatto negli anni passati (dal 2008), dai tecnici della ASD Canottieri Mutina, sia dal punto **dell'apprendimento del gesto sportivo**, sia dal punto di vista delle **relazioni e delle autonomie** nella gestione generale. **L'incremento delle autonomie** nella gestione del proprio materiale nautico e personale nello spogliatoio, viene sostenuto avvalendosi di un supporto di tutoraggio via via sempre più blando, alla ricerca della massima autonomia possibile.*

***L'apprendimento di un gesto sportivo**, condiviso con altri, ha l'obiettivo di incentivare l'apprendimento per imitazione ed emulazione e riuscendo così a*

migliorare le proprie performance sportive senza perdere di vista l'aspetto ludico dell'attività sportiva.

*Credendo che questi aspetti siano meglio veicolati in un ambiente in cui ci sia la presenza di ragazzi motivati è **stato attivato l'inserimento di ragazzi coetanei, che abbiano interesse per un'opportunità di relazione "speciale" e un avvicinamento ad una nuova disciplina sportiva.***

*I ragazzi "tutor" avranno, precedentemente degli incontri, per avere delle informazioni sull'attività svolta negli anni passati e l'acquisizione delle capacità tecniche necessarie al gesto sportivo, verranno veicolate inoltre le informazioni necessarie al crearsi di una relazione utile e gratificante con i compagni disabili, da parte delle responsabili del progetto che, oltre ad essere dei tecnici federali della FICK (federazione italiana canoa kayak) e CIP (comitato italiano paralimpico), sono anche educatrici professionali nell'area della disabilità giovanile e adulta. **Ai ragazzi "tutor", al termine di questa esperienza, verrà data la possibilità di continuare l'esperienza canoistica,** dato che la nostra disciplina sportiva riesce ad accogliere anche ragazzi non più in età "interessante" per altri sport, **attivando così una reale possibilità di recupero sulla precoce dispersione sportiva nella fascia più critica dei 14-18 anni.** Questo perché crediamo che lo sport sia una buona risorsa per la promozione del benessere fisico e psichico e in grado di attivare una reale prevenzione alle devianze giovanili.*

*I tutor saranno ingaggiati presso gli istituti di scuola superiore attivando, con queste ultime, un accordo di inserimento del progetto nel **credito scolastico**, al fine di incentivare maggiormente la partecipazione, e al tempo stesso, negli stessi istituti, di coinvolgere i ragazzi disabili a partecipare al progetto insieme ai compagni di scuola.*

L'attività verrà conclusa, come consuetudine, con una giornata di festa e di saluto da organizzarsi in sede, o presso altro luogo adatto alla condivisione di tutte le persone coinvolte nel progetto (famiglie e ragazzi).



ASD Canottieri Mutina 1930

Sede nautica: laghi "E.Curiel"

Via Albone, 31 Campogalliano MO

- Nuove modalità di pratica sportiva

I nuovi ritmi lavorativi, l'allungamento medio della vita, fanno sì che si stiano creando nuovi target di popolazione che possono ancora praticare sport ma che hanno esigenze diverse da quelle consuete. Il CONI Emilia Romagna vuole dunque intercettare questi nuovi destinatari attraverso lo sviluppo di differenti proposte, la cui rilevanza è confermata dal dibattito intercorso durante gli "Stati Generali dello Sport 2017":

- individuazione di nuovi orari (ad esempio mattina presto) o nuove fasce d'età (ad esempio terza età), al fine di presentare un'offerta sportiva davvero ricca e variegata che permetta a qualunque cittadino di poter individuare la migliore proposta in base alla propria età e ai propri impegni;
- sostegno alla progettazione di attività e corsi in nuove aree cittadine (parchi, colline, luoghi verdi del territorio) per offrire la possibilità di realizzare attività motoria all'aperto in maniera destrutturata.

- Organizzazione di attività e microeventi nei luoghi di comunità

Il CONI Emilia-Romagna conferma il proprio impegno per l'organizzazione di manifestazioni sportive a larga partecipazione. In collaborazione con i Comuni di riferimento le singole società, Federazioni, Discipline Sportive o Enti di Promozione potranno dunque allestirsi campi e aree dove bambini ed adulti si possano cimentare in nuove discipline e svolgere attività motoria. Si tratta di una linea che il CONI regionale si propone di proseguire, anche alla luce dei positivi riscontri legati a iniziative di successo quali - a titolo esemplificativo - i "Giardini di sport" organizzati dal Coni Point di Piacenza insieme al Comune, oppure le attività del programma "Primo Sport" che si svolgono nel Parco Europa di San Lazzaro di Savena, luogo attrezzato

secondo il *concept* studiato dall'Università di Verona, articolato in quattro aree (manualità, mobilità, equilibrio e gioco simbolico), pensate per sviluppare le prime necessità del bambino da 0 a 6 anni.

- Organizzazione di manifestazioni a larga partecipazione

Il CONI Emilia Romagna, in collaborazione con gli Enti Pubblici e le singole società sportive, ritiene importante che sul territorio regionale si organizzino manifestazioni a larga partecipazione (tornei, raduni, granfondo, camp estivi, ...) che da un lato permettano di promuovere lo sport e allo stesso tempo il territorio regionale, dall'altro offrano alle singole società sportive occasioni per generare ritorni sia promozionali che economici.

- Attivazione di percorsi scolastici

Organizzazione, in collaborazione con gli Istituti Scolastici, di attività di educazione motoria di diverse discipline sportive durante l'orario scolastico. I tecnici delle società degli sport individuati s'interfaceranno con gli insegnanti realizzando un calendario condiviso che permetta di presentare un'offerta sportiva variegata e completa.

- Percorsi scolastici nel doposcuola

Organizzazione di attività sportive, fuori dall'orario scolastico, all'interno delle aree e palestre delle singole scuole. Il CONI Emilia Romagna, in collaborazione con le società sportive e i loro tecnici, sarà a disposizione dei Comuni e degli Istituti scolastici per attivare progetti che uniscano lo studio e l'apprendimento con la pratica motoria: un buon metodo per lottare contro la sedentarietà e l'obesità infantile.

- Percorsi multisport

La volontà del CONI Emilia Romagna è quella di promuovere un nuovo approccio alla pratica sportiva, fondato su percorsi multidisciplinari che permettano a bambini e ragazzi di cimentarsi in azioni motorie diversificate così da ricevere un ventaglio di opzioni differenti tra cui scegliere una volta compiuto il proprio sviluppo fisico e motorio.

Si tratta di un approccio ormai affermato nelle linee d'azione del CONI, come attesta il progetto nazionale "Centri CONI", volto ad offrire dei luoghi ideali in cui proporre, sperimentare e validare innovative strategie di formazione, di pratica, di orientamento e di avviamento all'attività sportiva giovanile, sulla base del principio di multilateralità, cioè dell'utilizzo di molteplici mezzi e strategie per apprendere e sviluppare il maggior numero di abilità motorie e sportive sollecitando i diversi aspetti del movimento.

Alla luce di tutto ciò il Comitato Regionale ritiene importante l'individuazione di alcune società sportive con le quali costruire un nuovo percorso sinergico che offra la pratica di quante più possibile discipline differenti.

Lo sviluppo di tali percorsi potrà anche essere sviluppato in sinergia con le scuole, proponendo attività ed iniziative diversificate.



PROGETTO GIOCAMPUS

Giocampus è un progetto educativo multidisciplinare unico in Italia dedicato a bambini e ragazzi con l'obiettivo primario di promuovere corretti stili di vita attraverso un percorso strutturato di educazione motoria, alimentare e ambientale.

Il progetto, strutturato secondo un'alleanza educativa pubblico-privata, vede il Comune di Parma, l'Università di Parma, il Coni - Comitato Regionale Emilia-Romagna, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna - Ufficio XIII - Ambito territoriale per la provincia di Parma, CUS Parma e Barilla come partner fondatori, e una serie di altre aziende private, enti e istituzioni come soci e sostenitori dei principi dell'Alleanza Educativa per le future generazioni.

Nel corso degli anni il progetto ha raccolto inoltre il riconoscimento della comunità scientifica a livello internazionale e della città di Parma, delle famiglie e dei ragazzi che con Giocampus sono cresciuti e continuano a crescere imparando.

Giocampus coinvolge ogni anno con le sue attività 15.000 bambini e centinaia di professionisti che lavorano al progetto tutto l'anno: 100 operatori lavorano alla riuscita di Giocampus Scuola, 60 per Giocampus Neve e oltre 200 contribuiscono al successo di Giocampus Estate. Educazione motoria, alimentare e ambientale sono i pilastri fondamentali che vengono insegnati ai bambini per educarli al perseguimento di corretti stili di vita, coerenti con il concetto di welfare community e con la filosofia che guida tutto il progetto: rispettare sé stessi e il pianeta.

La continuità è un cardine fondamentale di Giocampus: seguire il bambino e affiancare famiglie e scuole tutto l'anno con tre fasi diverse per raggiungere un metodo educativo persistente ed efficace.

*- **Giocampus Scuola:** in tutte le scuole primarie di Parma con 20 ore all'anno di Educazione alimentare per le classi terze, quarte e quinte e per tutte le classi 60 ore all'anno di educazione motoria con i maestri del movimento.*

*- **Giocampus Neve:** la settimana bianca per i ragazzi dai 9 ai 14 anni per imparare ed affinare le loro capacità sciistiche durante un'importante esperienza di autonomia e socializzazione.*

*- **Giocampus Estate:** da giugno a settembre al Campus universitario per i ragazzi dai 5 ai 14 anni un percorso di sperimentazione di diverse discipline sportive e di movimento, affiancate all'educazione alimentare e ambientale con attività e*

laboratori.

All'interno dei progetti Scuola ed Estate è inoltre attivo il progetto **Giocampus Insieme**, un programma dedicato all'inclusione tramite il gioco tanto dei bambini/ragazzi diversamente abili quanto dei bambini/ragazzi in difficoltà da un punto di vista comportamentale ed ambientale. Durante l'anno scolastico i ragazzi vengono seguiti per un'ora settimanale da Settembre a Maggio con un consulente dedicato all'attività inclusiva, mentre durante la fase estiva i ragazzi vengono seguiti da uno Staff dedicato quotidianamente all'interno delle normali attività sportive e laboratoriali della programmazione estiva.

L'importante percorso scientifico compiuto e i risultati che sostengono le teorie alla base del progetto hanno portato alla definizione del modello educativo, ufficializzato nel 2014 con la pubblicazione della metodologia Giocampus a firma del Comitato Scientifico. I risultati raggiunti sono frutto dell'importante, costante e continuo lavoro di una grande alleanza educativa composta da istituzioni pubbliche e dal mondo privato grazie alla quale ogni anno Giocampus si rinnova e si riconferma come realtà indispensabile per il processo educativo delle giovani generazioni sul territorio di Parma.

Giocampus, grazie al contributo fondamentale del Comitato Scientifico, ha compiuto in questi anni importanti analisi e ricerche sugli effetti di questo approccio educativo. I risultati raggiunti consegnano dati significativi, come ad esempio la diminuzione del tasso di obesità dal 22% al 12%. Questi dati sottolineano ancora di più la maturità e l'importanza riconosciuta di questa realtà che deve essere considerata un punto di riferimento anche a livello nazionale.

Negli ultimi anni il Comitato Scientifico ha portato avanti altre ricerche dedicate alla salute e al benessere dei bambini:

- Rapporto tra abitudini alimentari e sonno nei bambini in età scolare (Nutrients, 2017)
- Apprendimento di nuovi schemi motori relativi ad attività sportive nei bambini in età scolare – Comparazione di due metodi d'insegnamento. Ricerca condotta in collaborazione con il dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Parma con lo Staff del Prof. Ferrari, relativamente alla funzione dei neuroni a specchio nell'apprendimento motorio (in fase di pubblicazione).

Di seguito alcuni dati della ricerca scientifica Giocampus: La percentuale dei

bambini in sovrappeso è scesa dal 15,5% all'11,7%

Il numero di bambini che consuma frutta a colazione è cresciuto del 120%

Il numero di bambini che va a scuola a piedi è cresciuto del 120%

I risultati dell'Educazione Motoria:

Forza veloce (arti inferiori) +11%

Mobilità articolare (spalle +44,5%, tronco-gambe +22,8%)

I risultati dell'Educazione Motoria:

Equilibrio +38% Velocità +4% Capacità coordinative-destrezza +11%

Capovolta (abilità-destrezza) +27%

Elio Volta



2. Turismo Sportivo

Il rilancio del territorio può avvenire anche grazie allo sviluppo di un percorso di turismo sportivo che, differenziando le diverse aree della Regione, offra ai singoli territori possibilità di indotto derivante dalla presenza di squadre, atleti o semplici appassionati. Per poter ottenere importanti risultati è però fondamentale che l'intera Regione ne sia coinvolta, dalle Amministrazioni pubbliche fino ad arrivare alle singole società sportive, passando dal mondo imprenditoriale, da quello delle Federazioni, delle Discipline Associate e degli Enti di Promozione Sportiva e da quello degli organizzatori di eventi.

Il CONI Emilia Romagna, con il pieno coinvolgimento di tutti gli attori del territorio, vuole attivare le seguenti attività che portino ad una reale nuova vocazione turistica per l'Emilia Romagna:

- Sport Commission

La Sport Commission rappresenta lo strumento attraverso il quale tutti i soggetti del tessuto regionale possano entrare a sistema ed attivare un percorso operativo condiviso e concordato. Grazie alla Sport Commission sarà possibile razionalizzare le risorse a disposizione, creando una progettualità che permetta di presentare il sistema Emilia Romagna come destinazione ideale per praticare o assistere ad eventi sportivi. Le società sportive e gli organismi sportivi territoriali avranno dunque la possibilità di entrare a far parte del progetto, offrendo le proprie competenze sportive per l'individuazione delle migliori azioni da intraprendere per quanto riguarda:

- Individuazione di eventi sportivi da portare sul territorio;
- Organizzazione di manifestazioni a larga partecipazione;

- Gestione diretta del lato sportivo e operativo degli eventi organizzati;
- Comunicazione a tutto il sistema sportivo nazionale.

- Formazione

Grazie al contributo della Scuola dello Sport il CONI Emilia Romagna già nel 2017 ha iniziato a sviluppare percorsi di formazione per tutti gli operatori coinvolti (società sportive, federazioni sportive, gestori di impianti sportivi, fino agli operatori alberghieri) al fine di creare figure professionalizzate che possano operare efficacemente per l'attivazione e la promozione della nuova vocazione turistica della Regione.

In questa linea – che si intende sviluppare ancor più nei prossimi anni – le società sportive sono invitate a partecipare per essere attivatori e promotori del progetto, e per consentire la crescita al proprio interno delle figure professionali capaci di affiancare il turista sportivo nella fruizione di un'esperienza che coniuga il desiderio di conoscere un territorio dalle numerose bellezze ed opportunità e di vivere un significativo momento di allenamento e preparazione.

3. Salute

Come sottolinea anche il Ministero della Salute, “...il movimento e una regolare attività fisica, anche di intensità moderata, contribuisce a migliorare tutti gli aspetti della qualità della vita. Al contrario, la scarsa attività fisica è implicata nell'insorgenza di alcuni tra i disturbi e le malattie oggi più frequenti”.

Consapevole dell'importante opera che le società sportive già svolgono sul territorio, e grazie ad un loro pieno coinvolgimento, il CONI Regionale vuole attivare ulteriori attività:

- Dialogare con gli Enti pubblici per l'attivazione di progetti per le nuove età

Novità sociali ed economiche hanno reso gli over 65 un nuovo target di praticanti sportivi con una crescente disponibilità di tempo. Riservare loro proposte di pratica sportiva diventa fondamentale al fine di prevenire disturbi e malattie. L'interesse del CONI Emilia Romagna è dunque quello di coinvolgere le società sportive nell'organizzazione di attività motoria destrutturata rivolta a questo nuovo target di cittadini, da organizzarsi con il supporto di opportune professionalità.

Alle società sarà quindi richiesto di mettere a disposizione propri tecnici ed istruttori qualificati per attività sportive svolte nei parchi della città in orari non canonici (ad esempio durante la mattina). L'obiettivo sarà di raggiungere il numero più alto possibile di adulti e anziani per offrire loro possibilità di muoversi e socializzare.

- Campagna di comunicazione

Il CONI Regionale è pronto ad accompagnare gli Enti pubblici in una campagna di comunicazione e sensibilizzazione sull'importanza del movimento e di un corretto stile di vita. Per l'attuazione di questa campagna sarà fondamentale una piena collaborazione da parte delle società sportive del territorio, sia per la distribuzione e affissione di manifesti, volantini e qualsiasi altro materiale realizzato presso i propri impianti e i quartieri di riferimento, sia per la presenza di tecnici e atleti in eventuali iniziative organizzate sul territorio.

- Defibrillatori

A seguito della normativa che prevede la presenza di defibrillatori presso ogni struttura sportiva, il CONI regionale ha attivato numerosi corsi provinciali rivolti a tutte le società sportive finalizzati alla

formazione per ciascuna società di più figure in grado di utilizzare correttamente e consapevolmente lo strumento “salva vita”. A seguito dell'accordo siglato dal CONI e dalla FMSI, più di recente il CONI Emilia-Romagna ha organizzato corsi aderenti al nuovo format; per il futuro, il CONI regionale si mette a disposizione per rispondere ai bisogni di formazione delle società sportive, come già previsto nella programmazione 2018.

4. Responsabilità sociale

Il tema della responsabilità sociale è sempre più argomento d'interesse per tutto il tessuto sociale a livello nazionale ed internazionale. La volontà del CONI Emilia Romagna è quella di far percepire quanto lo sport possa essere uno strumento ideale per l'attivazione di differenti progettualità, in quanto capace di dialogare con diversi mondi con un linguaggio unico e valori trasversali.

Il CONI regionale si mette a disposizione delle società per aiutarle nell'ideazione di percorsi e progetti con una particolare attenzione al sociale che possano essere sviluppati sui propri territori; il CONI stesso si farà inoltre promotore presso Enti pubblici e mondo imprenditoriale per individuare i finanziamenti necessari.

PIANO EDUCATIVO

Il mondo dello sport, e di riflesso tutte le società sportive, detiene al suo interno un insieme di valori e qualità etico-sociali con una forte componente educativa. Tale mondo valoriale può davvero rappresentare la base positiva su cui il nuovo sistema regionale può appoggiarsi per un percorso virtuoso di crescita.

Il CONI Emilia-Romagna vuole aiutare tutte le società sportive a farsi portavoce di tali valori, individuando le migliori strategie affinché al proprio interno si instaurino modelli positivi incentrati sul rispetto e l'osservanza delle regole, che possano rappresentare le future linee guida per lo sviluppo educativo di bambini, giovani, adulti e famiglie.

A tale scopo, ha già incluso nel proprio strumento informativo on-line "Sport Desk" una sezione dedicata al tema della responsabilità sociale. Intende proseguire in questa direzione promuovendo la diffusione tra le società sportive di fondamentali strumenti, tra i quali:

- Carta etica

Già alcune società del territorio emiliano romagnolo hanno realizzato una propria carta etica che rappresenta una vera e propria autoregolamentazione con principi e obblighi morali che i singoli tesserati e le loro famiglie si impegnano a rispettare per uno sport più corretto, più vero e dunque più bello.

L'obiettivo del CONI regionale è quello di invitare tutte le società sportive ad individuare le proprie linee guida in campo valoriale ed educativo, condividendole al proprio interno, così da suscitare un cambiamento culturale dello sport che veda tutti gli attori (arbitri, atleti, genitori e dirigenti) impegnati in un'unica e condivisa direzione. Dallo spunto derivato da tali documenti e da una condivisione regionale, il CONI regionale potrà valutare la predisposizione di una Carta Etica dell'Emilia-Romagna che possa rappresentare le norme di indirizzo per chiunque voglia praticare sport in Regione.

- Patto educativo

Il CONI Emilia-Romagna ritiene fondamentale che, a partire dalla sottoscrizione della Carta Etica, le società sportive e le famiglie possano

arrivare alla sottoscrizione di un vero “patto educativo” volto alla piena crescita e sviluppo dei propri ragazzi. Lo sviluppo di qualsivoglia attività sociale ed educativa, infatti, può realizzarsi solo dalla piena condivisione dei valori che devono stare alla base di qualunque offerta sportiva. Attraverso la sottoscrizione di un patto educativo, viene messa a disposizione delle famiglie un’ampia rete sociale composta non solo dal mondo sportivo, ma anche e soprattutto da un tessuto sociale territoriale che condivide gli stessi valori della società sportiva. È attraverso questa rete sociale che si arriva alla costruzione di un modello di riferimento e di indirizzo, che da un lato guida e regola tutte le attività ed iniziative sviluppate, dall’altro permetta a tutti gli attori coinvolti di sentirsi parte di un progetto più ampio di crescita morale ed educativa.

- Bilancio sociale

Il bilancio sociale è un documento con il quale un'organizzazione, di qualunque settore, supporta la propria attività comunicando, periodicamente e in modo volontario - fatte salve le imprese sociali con ricavi superiori a 1.000.000€ e le imprese tenute alla redazione della “dichiarazione non finanziaria” - gli esiti e le ricadute della propria attività, a tutti gli interlocutori interni ed esterni. Nel mondo dello sport il bilancio sociale costituisce dunque un fondamentale strumento per la comunicazione con praticanti, famiglie, lavoratori, comunità locali, enti di governo dello sport, enti locali, sponsor.

- Certificazioni etiche

Attraverso queste certificazioni, le società sportive hanno la possibilità di radicarsi sul territorio come soggetti trasparenti e attenti alle regole: uno strumento dunque capace di creare valore per tutte le associazioni

sportive e in grado di generare consenso presso tutti gli stakeholder di riferimento.

**LA CERTIFICAZIONE ETICA NELLE ASD E SSD:
IL CASO INVICTA SKATE MODENA (*)**

L'ASD Invicta Skate è una realtà di dimensioni relativamente contenute (al 2015 contava circa 265 tesserati), ma caratterizzata da una marcata impronta etica, manifestata dal suo finalismo – riassumibile nella mission di “organizzare attività sportive per il bene dei giovani” – e dalla specifica cultura organizzativa che la contraddistingue. Sebbene si tratti di una realtà portatrice di ambizioni agonistiche, come attestano i titoli e i piazzamenti di rilievo raggiunti da alcuni suoi atleti partecipanti a campionati europei e mondiali, essa si propone infatti di favorire primariamente la condivisione da parte dei propri tesserati dei valori etici dello sport; è così che l'Invicta promuove in particolare il fair play, operando conseguenti scelte di composizione dell'organico non soltanto in funzione del potenziale fisico – tecnico degli atleti, ma anche in relazione alla congruenza della loro condotta con i valori di riferimento societari. Come passo conseguente all'orientamento valoriale che caratterizza l'associazione sportiva, nel 2013 l'Invicta Skate ha deciso di intraprendere un percorso volto al conseguimento di una primaria certificazione etica sportiva, la certificazione Esicert, rilasciata previa valutazione operata da una terza parte indipendente rappresentata da Bureau Veritas. Si tratta sinteticamente di un modello di certificazione che comporta l'adesione ad una articolata Carta dei valori, un percorso di formazione per il referente etico dell'ASD o SSD, un esame indipendente operato su ottanta voci di valutazione, nonché verifiche annuali volti a verificare sia l'eliminazione dei punti deboli dell'organizzazione, sia le azioni intraprese. Sebbene le certificazioni etiche siano generalmente intese come strumenti organizzativi utili a rappresentare alle diverse categorie di portatori di interesse – e in particolare a clienti e partner – la coerenza tra i fini e i valori enunciati dall'organizzazione, da una parte, e le modalità operative poste in essere nella produzione dei servizi, dall'altra, l'esperienza dell'Invicta Skate evidenzia ulteriori potenzialità dello strumento. In effetti, l'ASD ha mirato intenzionalmente al raggiungimento di obiettivi sintetizzabili nella crescita e rafforzamento organizzativo. L'Invicta Skate, mettendo in discussione l'adeguatezza del proprio

sistema organizzativo e ponendosi il problema di come migliorarlo, ha infatti intenso operare interventi di sviluppo della propria struttura, assicurandone la razionalizzazione. Ha pertanto guardato a ciascun iter di valutazione del modello Esicert come una chiave di lettura per un percorso di autoriflessione, di identificazione di potenziali criticità e di conseguente ideazione di interventi correttivi. Il tutto coinvolgendo nell'analisi anche figure di esperti fortemente orientati alla promozione dell'etica sportiva. L'Invicta Skate, una delle nove ASD/SSD che si fregiano attualmente della certificazione Esicert, reputa di aver raggiunto gli obiettivi di sviluppo interno che si era prefissa, valutando inoltre positivamente l'efficacia dell'investimento di risorse finanziarie dedicate. Ha infatti razionalizzato la propria organizzazione (anche con l'inserimento di nuovi ruoli organizzativi); ha cambiato il modello di relazioni tra le figure tecniche e dirigenziali, da un lato, e genitori ed atleti, dall'altro, in particolare per mezzo dell'elaborazione di un codice etico, la cui sottoscrizione è condizione necessaria per l'iscrizione all'ASD; ha incrementato ulteriormente il grado di condivisioni dei valori etici all'interno della propria organizzazione. Infine, ha potenziato il proprio modello di relazioni con il pubblico attraverso la trasmissione delle partite della squadra di Hockey via streaming.

L'ASD era ovviamente consapevole che il conseguimento della certificazione e i miglioramenti del suo profilo organizzativo avrebbero avuto un riflesso esterno nel miglioramento dell'immagine e della reputazione societaria. Importanti risultati si sono già riscontrati, con un incremento di richieste di iscrizioni ai centri di avviamento nelle varie discipline praticate e con la promozione della costituzione di una nuova ASD in territorio limitrofo.

** Caso studiato da Maurizio Marano, Direttore scientifico della Scuola Regionale dello Sport del CONI Emilia-Romagna, sulla base delle interviste effettuate ad alti rappresentanti della dirigenza dell'ASD (il Presidente, sig. Molinari, e il Vicepresidente, sig. Pesavento), del colloquio col dottor Roberto Carrera di Esicert e dell'esame della documentazione raccolta.*

- Doposcuola

L'attività educativa non può limitarsi unicamente agli orari dei corsi o degli allenamenti: in quanto riconosciuta come agenzia educativa, la

società sportiva può offrire un ulteriore supporto ai ragazzi e alle famiglie.

Si sottolinea pertanto l'importanza dell'attività sportiva nei percorsi di doposcuola, durante i quali educatori delle società sportive potrebbero affiancare i giovani nel proprio studio, unendo il lato sportivo con quello scolastico; tale iniziativa consentirebbe di offrire un importante aiuto sia ai ragazzi, favorendo il loro completo sviluppo educativo, sia alle famiglie, offrendo un luogo sicuro e conosciuto a cui affidare i propri figli.

- Attività esperienziali

Il CONI Emilia-Romagna crede fortemente che l'offerta sportiva debba essere considerata un modello molto più ampio rispetto alla semplice lezione o corso sportivo. Insieme alle società sportive e agli organismi sportivi regionali, il CONI regionale reputa importante che si attivino percorsi che portino i ragazzi e i giovani a vivere esperienze sportive emozionali (visite alle squadre di vertice del proprio territorio anche di differenti discipline sportive, incontri con grandi campioni dello sport, visite alla squadra di riferimento del proprio territorio, ecc.) che contribuiscano a promuovere i valori positivi dello sport.

- Progetti speciali

L'indiscusso potenziale che lo sport possiede nel campo dell'integrazione, dell'inclusione e di molteplici altri campi sociali, offre alle società sportive uno straordinario mezzo per operare a livello educativo e civile all'interno dei propri territori e delle proprie comunità. Il CONI Emilia-Romagna crede fortemente nel ruolo che lo sport può rivestire nella costruzione di un nuovo futuro per i giovani e i ragazzi e per questo vuole aiutare le società sportive a promuovere tali messaggi

in tutte le aree della Regione. In collaborazione con il CONI Regionale e gli Enti Pubblici di riferimento, le società sportive potrebbero attivare progettualità che, coinvolgendo le fasce più giovani della popolazione, possano portare benefici per l'intero territorio. Indicativamente si indicano alcune tematiche da sviluppare:

- Integrazione;
- Inclusione;
- Lotta al razzismo;
- Lotta al bullismo;
- Disabilità;
- Diritto allo sport.

- Parents' school

Oltre alle fondamentali attività che le società sportive sviluppano nei confronti dei giovani, appare importante operare anche con i genitori, confrontandosi e sviluppando congiuntamente una vera alleanza educativa.

Poiché, dopo la scuola, le società sportive rappresentano uno dei luoghi dove i giovani trascorrono più tempo, il CONI Emilia-Romagna ritiene fondamentale individuare una modalità operativa che permetta alle società di dialogare con le famiglie per la costruzione di un percorso educativo condiviso. Lo strumento che si ritiene più adatto è quello della Parents' School, un momento formativo rivolto sia ai genitori che ai tecnici e dirigenti delle singole società. La finalità è quella di condividere le strategie e le linee guida per una moderna educazione attraverso lo sport, operando, in palestra come a casa, sulle stesse basi valoriali.



7. LE IMPRESE

INTRODUZIONE

In un particolare momento storico nel quale, a causa di difficili congiunture economiche, gli Enti pubblici non riescono a rispondere in maniera puntuale alle necessità del territorio, ecco che il sistema delle imprese rappresenta uno degli interlocutori a cui il sistema sportivo deve rivolgersi per la costruzione di progettualità rivolte all'intera cittadinanza.

Se, infatti, è appurato che la pratica sportiva offra un beneficio (sotto diversi aspetti) al territorio e ai cittadini, appare dunque fondamentale che tutti i soggetti della vita sociale, dalle Amministrazioni Pubbliche e comunità locali fino al tessuto produttivo territoriale, contribuiscano a promuovere progetti per lo sviluppo e l'implementazione della pratica sportiva, non intesa soltanto come agonismo e sport di vertice, bensì come l'insieme di pratiche motorie di base che contribuiscono a migliorare il territorio e la comunità a livello di integrazione, socialità, cultura, sanità ed educazione.

L'azienda è inserita e profondamente legata al territorio, in esso ha le radici e da esso trae la forza lavoro. È dunque ovvio che il territorio sia il principale stakeholder di ogni impresa, perché un territorio in cui si vive bene è un territorio in cui si lavora meglio.

Lo sport e la pratica sportiva sono, dunque, lo strumento ideale per portare benefici e migliorare la qualità della vita di un territorio e dei suoi cittadini. Senza dimenticare che, in quest'ottica, le imprese di un territorio possono guardare allo sport anche come strumento di responsabilità sociale.

Appare dunque fondamentale e di straordinaria importanza che anche le aziende, in stretta sinergia con le Amministrazioni pubbliche e il mondo sportivo regionale, composto da società e associazioni sportive di diverse dimensioni, operino congiuntamente, attivando un circolo virtuoso che possa portare ad una crescita dell'intero territorio.

Attraverso “Sport Plan”, il CONI Regionale, dunque, mantenendo un ruolo di coordinamento e operando come consulente nell’attivazione e nello sviluppo di politiche sportive, vuole coinvolgere, in questo percorso di rinnovamento, anche il mondo delle imprese, cercando di:

- far percepire al mondo imprenditoriale quanto lo sport possa rappresentare uno degli strumenti per una nuova crescita del sistema Paese: con politiche mirate è possibile raggiungere risultati di assoluta importanza anche per le singole imprese territoriali;
- promuovere il ruolo dello sport come asset strategico per la policy di un’azienda: l’attenzione verso il benessere dei cittadini contribuirà a migliorare e consolidare il rapporto tra le aziende e il territorio dove esse operano, generando consenso e promozione;
- far considerare lo sport e le progettualità ad esso collegate come un importante strumento di responsabilità sociale: attivare percorsi ed iniziative con un’attenzione rivolta al sociale, permetterà alle aziende di generare un circolo virtuoso su tutto il territorio.

La condivisione del ruolo strategico della pratica sportiva da parte di tutti gli attori del tessuto sociale regionale, compreso appunto tutto il sistema imprenditoriale, tratteggia il vero obiettivo del CONI regionale; l’attivazione, infatti, di un circolo virtuoso incentrato sul valore dello sport rappresenta il primo passo di un nuovo cammino di sviluppo per la Regione Emilia-Romagna.

PIANO POLITICO

L’obiettivo del CONI Regionale è quello di creare una relazione organica e continuativa, tra il sistema sportivo, le Pubbliche Amministrazioni e il

mondo imprenditoriale, per creare le condizioni necessarie per l'attivazione di molteplici iniziative rivolte al territorio regionale.

Per raggiungere tale obiettivo basato su una sensibilità comune, la volontà è di arrivare alla realizzazione di un accordo programmatico con le principali Associazioni di categoria per la condivisione di obiettivi e linee guida che, attraverso il sostegno alla pratica sportiva, consentano una nuova crescita per la Regione e un radicamento sul territorio per tutte le aziende.

Le Associazioni di Categoria potranno essere coinvolte nel progetto e, assumendo un ruolo di connettore tra i diversi soggetti coinvolti:

- presentazione e promozione delle nuove linee guida a tutte le aziende;
- supporto nello sviluppo dei progetti;
- disponibilità a patrocinare il progetto e i percorsi intrapresi;
- attività di comunicazione e promozione su tutto il territorio.

PIANO GESTIONALE/ORGANIZZATIVO

Impiantistica e attrezzature

L'impiantistica sportiva rappresenta un punto critico per molte aree geografiche, poiché la mancanza di investimenti ha reso difficile un'offerta congrua al territorio. Sostenere le realtà che operano nello sviluppo promozionale dell'attività motoria di base, come società sportive e scuole, permetterebbe all'azienda di migliorare la propria reputazione, contribuendo ad offrire un servizio tangibile per il proprio territorio

- Riconversione di strutture

Molte aziende dispongono di spazi e strutture datate che non possono più essere utilizzate per la propria attività. Per mezzo della conclusione di convenzioni con gli Enti pubblici, che possano permettere

agevolazioni e sgravi fiscali, potrà darsi luogo alla riconversione di tali aree in spazi per la pratica sportiva, migliorando l'offerta sportiva territoriale. Il CONI Regionale potrà offrire il proprio supporto sia per l'individuazione di spazi e aree, sia nei rapporti con gli Enti Pubblici.

- Percorsi di micro-credito

Il CONI Emilia Romagna ritiene auspicabile che si attivi, congiuntamente all'Istituto per il Credito Sportivo e al sistema del credito regionale, una convenzione che preveda la concessione di finanziamenti o dilazioni nei pagamenti per l'acquisto di materiali e attrezzature sportive rivolte a scuole e società territoriali, così da permettere una migliore offerta sportiva per bambini e ragazzi.

PIANO FORMATIVO

Il mondo del management e il mondo dello sport sono molto più vicini di quanto si potrebbe pensare; lo sport, infatti, rappresenta una straordinaria metafora sia nei percorsi di costruzione e definizione dell'identità del gruppo, sia nell'individuazione degli obiettivi e dei risultati da raggiungere. L'incontro tra questi due mondi porta allo scambio di idee, esperienze e processi gestionali che permettono la realizzazione delle migliori performance e lo sviluppo di un pensiero strategico fondamentale per raggiungere prestazioni ed obiettivi.

La Scuola Regionale dello Sport del CONI Emilia-Romagna è pronta a sviluppare corsi e attività seminariali a favore dei dirigenti e tecnici dei gruppi sportivi istituiti a livello aziendale, con possibile apertura ad altri dipendenti delle aziende interessate e l'eventuale coinvolgimento di esponenti del management aziendale al tavolo dei relatori.

- Attività formativa

Valorizzare le risorse umane che operano all'interno dell'organizzazione, rappresenta uno degli asset fondamentali attraverso cui realizzare azioni ed iniziative funzionali a migliorare il rendimento lavorativo ed a creare relazioni privilegiate al di fuori del contesto aziendale. Il CONI Emilia Romagna è in grado di coordinare le attività delle società sportive sul territorio; queste rappresenteranno le vere anime operative per lo sviluppo di percorsi capaci di rispondere anche ai bisogni del sistema aziendale attraverso una duplice proposta:

- Sviluppo risorse umane: L'apertura a tutto il personale aziendale delle attività formative organizzate a favore dei dirigenti e tecnici dei gruppi sportivi istituiti a livello aziendale risulterebbe sicuramente utile allo sviluppo delle risorse umane. Formatori di alto livello della Scuola Regionale dello Sport, capaci di coniugare competenze e doti di coinvolgimento, sarebbero capaci di tradurre l'esperienza sportiva in chiave aziendale per una formazione manageriale unica nel suo genere.
- Convention aziendali: Organizzazione di singoli momenti dall'alta intensità emozionale, guidati da testimonial sportivi di elevato profilo che siano in grado di veicolare i messaggi aziendali tramite le proprie indimenticabili esperienze vissute nei contesti sportivi di riferimento.

- Team building

Essere un team, avere uno spirito di gruppo: questo è necessario per "vincere" e raggiungere i propri obiettivi. Uno degli aspetti più importanti all'interno di un gruppo di lavoro, infatti, è la costruzione di

una cultura organizzativa che permetta a tutti di operare al meglio delle proprie capacità e in un clima di collaborazione reciproca per raggiungere gli obiettivi prefissati.

La costruzione di un'identità di team è un obiettivo che può essere certamente realizzato da esperienze sportive dall'alto valore emozionale. Attraverso queste attività i partecipanti, incontrandosi fuori dai ruoli e dai contesti lavorativi, si trovano ad affrontare situazioni nuove, divertenti ed impreviste all'interno delle quali devono mettersi in gioco e dialogare con i compagni per raggiungere i risultati attraverso il lavoro di squadra.

Attraverso la propria Scuola dello Sport e la collaborazione delle Federazioni, Discipline Associate e società sportive, il CONI Emilia-Romagna è in grado di offrire al mondo aziendale opportunità di team building, organizzando, attività sportive per gruppi aziendali, facendole seguire da momenti di confronto per analizzare le esperienze vissute, consentendo ai partecipanti di sviluppare nuove metodologie di condivisione e migliorare i rapporti di gruppo.

- Docenze alla Scuola Regionale dello Sport

La conoscenza e l'esperienza maturata da aziende ed imprese, non solo in ambiti legati espressamente allo sport, può e deve rappresentare un vantaggio strategico per tutte le società ed associazioni sportive.

Il CONI Emilia-Romagna crede, dunque, che la presenza di Direttori Marketing di imprese possa rappresentare un valore aggiunto per le società sportive per conoscere direttamente gli obiettivi e le necessità del sistema aziendale, così da parametrare al meglio le proprie attività e progettualità.

PIANO PROMOZIONALE

1. Promozione dello Sport

Per l'attuazione della nuova visione strategica, di cui il CONI Emilia Romagna intende farsi portavoce e che prevede l'utilizzo dello sport come strumento di crescita e sviluppo del territorio, è necessario un contributo da parte di tutti i soggetti della Regione. In questo senso, l'obiettivo del CONI regionale è quello di creare le migliori condizioni affinché si sviluppino relazioni tra associazioni e società sportive e le imprese del territorio, così da dare avvio ad un circolo virtuoso e condiviso di crescita. Il CONI Emilia Romagna è dunque disponibile a supportare, attraverso la propria consulenza, il mondo imprenditoriale in molteplici iniziative:

- Attività per dipendenti

I dipendenti rappresentano i primi interlocutori con cui il mondo delle imprese può facilmente relazionarsi.

Il CONI Emilia Romagna si mette quindi a disposizione delle aziende al fine di offrire la propria consulenza e supporto per la realizzazione delle seguenti attività:

- ideazione di progettualità per lo sviluppo di pratiche sportive rivolte ai propri dipendenti e alle loro famiglie; il CONI regionale, oltre a suggerire iniziative declinate sulle singole realtà aziendali, potrebbe inviare anche tecnici e istruttori per avviare e seguire lo svolgimento delle attività;
- contatto con le società sportive del territorio per l'organizzazione congiunta di attività e/o tornei interaziendali di molteplici discipline che coinvolgano l'intera forza lavoro. Tali tornei oltre a promuovere l'attività sportiva, obiettivo del CONI regionale,

permetterebbero anche di creare affiatamento e senso di squadra tra i dipendenti, risultato di specifico interesse delle imprese.

- “Sport Area” nelle aziende

Spazi, aree e strutture interne alle aziende possono rappresentare un’importante occasione per svolgere attività motoria.

Sono già state attivate esperienze con buoni risultati sia in Lazio e Lombardia, dove le imprese hanno realizzato, o adattato, delle aree interne alle aziende espressamente rivolte alla pratica motoria.

Il CONI regionale è disponibile a mettere a disposizione il proprio know-how per la realizzazione di tali aree e per l’attivazione di percorsi di attività sportiva interni all’azienda. Tali spazi potranno poi essere anche utilizzati per lo svolgimento di attività motorie per la cittadinanza in orari serali o comunque di non utilizzo da parte delle aziende stesse.

- Borse di Sport

Come già è stato realizzato con successo in altre aree del Paese, il CONI Emilia-Romagna invita il mondo imprenditoriale e le Amministrazioni pubbliche alla sottoscrizione di un protocollo che preveda la realizzazione di “Borse di Sport” di importo predefinito che vadano a coprire le spese di iscrizione per una stagione sportiva presso determinate società sportive.

La “Borsa” sarà rivolta sia alle famiglie dei dipendenti sia a situazioni di disagio presenti sul territorio e sarà devoluta interamente alle società sportive che in cambio accoglieranno i ragazzi indicati dall’azienda e/o dal Comune di riferimento.

Il CONI regionale potrà farsi carico di individuare le società sportive (di differenti discipline) da coinvolgere nel progetto, così da realizzare una filiera con obiettivi condivisi.

- Nuove startup

Grazie alla sua natura e diffusione, lo Sport si presta alla perfezione a diventare incubatore per nuove ed innovative startup o progetti di ricerca.

Il CONI regionale si mette quindi a disposizione come partner di Associazioni di categoria e/o aziende relativamente a bandi rivolti a giovani e studenti per la presentazione di idee e progetti innovativi che possano realizzarsi in nuove startup legate al mondo dello sport.

Le migliori progettualità potrebbero ricevere in premio la possibilità di sviluppare la propria startup presso spazi e strutture attrezzate delle aziende partner, così da garantire un piano supporto dalla fase di avvio allo sviluppo finale. Il CONI Emilia-Romagna sarebbe in campo per sostenere il lancio delle migliori start up, così da attivare un circolo virtuoso partecipato.

2. Turismo Sportivo

Il CONI Emilia-Romagna vuole attivare un nuovo percorso di Turismo Sportivo che coinvolga tutto il territorio regionale. Un simile progetto ha la necessità di essere condiviso con tutti gli attori, dagli Enti Pubblici alle Associazioni di categoria.

- Sport Commission

Per lo sviluppo di un percorso di turismo sportivo, il CONI regionale ritiene fondamentale una condivisione da parte di tutti i soggetti del territorio che si espliciti in una vera Sport Commission. Oltre dunque ad una condivisione con le Amministrazioni Pubbliche, il Comitato Regionale del CONI ritiene fondamentale la creazione di relazioni con il sistema imprenditoriale in quanto coinvolto direttamente in tutte le politiche turistiche della Regione.

La Sport Commission dovrà dunque coinvolgere anche le associazioni di categoria per definire e sviluppare le migliori progettualità per l'intero territorio. Compito del sistema imprenditoriale sarà quello di offrire la propria visione strategica e la messa a regime di prezzi e forniture adeguate ad un così importante progetto di marketing territoriale.

- Formazione operatori

Come già anticipato, la scelta di sviluppare un progetto di turismo sportivo richiede necessariamente il coinvolgimento di operatori qualificati.

Il CONI Emilia-Romagna si propone dunque come attivatore di un nuovo percorso rivolto a tutte le anime del progetto, che da un lato permetta una maggiore conoscenza reciproca, facendo emergere le differenti esigenze, dall'altro formi una struttura qualificata in grado di attivare un percorso pluriennale. A questo riguardo, già nel 2017 è stata organizzata un'iniziativa di successo nel territorio di Cesenatico ed altre seguiranno nell'immediato futuro.

Per ottenere questi risultati è fondamentale che anche il mondo imprenditoriale e gli operatori coinvolti si rendano disponibili a partecipare a tali corsi formativi – come avvenuto nella citata esperienza - consci che da uno sviluppo di tutte le componenti, il risultato sarà migliore per l'intero tessuto regionale.

3. Fine carriera

Come già segnalato nei precedenti capitoli, una delle problematiche dello sport agonistico ad alto livello, rimane il post carriera. Un numero sempre maggiore di sportivi, terminata la propria carriera agonistica, si ritrova senza titoli di studio o competenze per affacciarsi con successo al mondo del lavoro.

Il CONI Emilia-Romagna e la sua Scuola Regionale dello sport sono pronti a supportare l'attuazione dei programmi nazionali del CONI rivolti a tale obiettivo, come nel caso del progetto "La nuova stagione" o di altri che potranno essere messi a punto. Si rende inoltre disponibile a dialogare con pubbliche amministrazioni e sistema delle imprese per lo sviluppo di iniziative specifiche proposte a livello regionale.

4. Progetti speciali: Percorsi di responsabilità sociale

Lo sport e l'attività sportiva sono lo strumento più efficace per migliorare la qualità della vita di un territorio e dei suoi cittadini. In quest'ottica, l'obiettivo del CONI regionale è quello di far percepire alle imprese e al sistema pubblico la reciproca opportunità di crescita e sviluppo della comunità e del territorio attraverso percorsi di responsabilità sociale.

Il CONI Emilia Romagna invita dunque il mondo delle imprese ad una forte presa di coscienza, che porti le stesse aziende ad utilizzare la pratica motoria come strumento di sviluppo per l'intero territorio ed il tessuto sociale di cui anche esse fanno parte. Per ottenere questo risultato, in maniera diretta o mediante le singole società sul territorio, il CONI Regionale, attraverso la propria consulenza e supporto ideativo, è pronto a creare le condizioni affinché il mondo imprenditoriale possa realizzare progettualità espressamente rivolte alla qualità di vita dei cittadini, operando su molteplici ambiti:

-Raccolta di attrezzature sportive

Molte scuole o società sportive si trovano in difficoltà nella loro offerta sportiva per la mancanza di attrezzature sportive. Il CONI Emilia Romagna reputa importante che si attivi una grande raccolta di attrezzature sportive (a partire da palloni, reti, magliette, fino ad arrivare ad attrezzature più evolute) che saranno consegnate a scuole e società

sportive del territorio per dimostrare la vicinanza del settore imprenditoriale.

Ogni donazione verrà comunicata sul sito del CONI Emilia Romagna e sul sito delle società sportive coinvolte, per offrire il giusto ringraziamento a tutte le aziende coinvolte.

Tale raccolta potrà anche essere destinata ad istituti di detenzione o correttivi, per favorire e migliorare il percorso di recupero e integrazione dei detenuti. La possibilità di offrire opportunità di vita sociale, infatti, contribuirebbe a facilitarne il reintegro nella vita quotidiana, al termine della pena detentiva.

- Fasce Giovanili

L'attenzione verso le fasce più giovani della popolazione e la volontà di incentivare la pratica sportiva presso bambini, giovani e ragazzi, rappresenta uno degli obiettivi primari del CONI regionale. Sempre più ricerche, infatti, mostrano come sia in aumento l'obesità infantile e la sedentarietà anche tra bambini e ragazzi, tanto che il nostro Paese è agli ultimi posti nelle media europee.

Insieme alle associazioni di categoria e alle società sportive del territorio potranno essere ideati percorsi sui corretti stili di vita in grado di coniugare la pratica motoria con una sana alimentazione. Le aziende, ad esempio, potranno distribuire frutta e alimenti salutarci che verranno consumati al termine di una attività motoria coordinata dalla società sportiva. Tali iniziative potrebbero essere organizzate all'interno di scuole ed oratori per raggiungere il maggior numero possibile di giovani.

- Pratica sportiva femminile
- La migliore risposta alla violenza e alla limitazione della libertà, di cui troppo spesso le donne sono involontarie protagoniste, è il riprendere possesso di spazi ed attività considerate difficili o pericolose.

Il CONI Emilia-Romagna reputa importante che si giunga a:

- incentivare la pratica sportiva femminile, creando alcune aree della città, dove le donne possano praticare sport in maniera sicura e protetta. Il supporto delle aziende potrà dunque essere richiesto, ad esempio, per la collaborazione - attraverso un sostegno economico o una fornitura di materiali - nella messa in sicurezza (con adeguata illuminazione, servizi accessori, segnali indicatori, ecc.) di alcuni parchi o specifiche zone della città, trasformandoli in un impianto sportivo a cielo aperto;
- offrire attività sportive che permettano alle donne di accrescere autostima e sicurezza. A titolo esemplificativo alcune società sportive del territorio, individuate dal CONI regionale, congiuntamente con le aziende del territorio, potrebbero offrire a tutte le donne interessate corsi di autodifesa. Tali corsi, oltre a garantire alle donne una maggiore fiducia in sé stesse, permetterebbero di alimentare la pratica sportiva femminile, creando occasioni di incontro e scambio di esperienze. Entrambe le attività sarebbero affiancate da un'opera di comunicazione e sensibilizzazione a livello territoriale per promuovere le finalità di queste azioni e far emergere il ruolo delle aziende partner.

- Attività in zone disagiate

Lo sport può essere uno straordinario mezzo per riappropriarsi di zone disagiate e aree di confine. Il gioco, infatti, permette di superare qualsiasi

barriera, offrendo l'occasione a chiunque di sognare e immaginare grandi traguardi.

Sicuramente il CONI Emilia-Romagna è fortemente impegnato nell'attuazione dei programmi nazionali elaborati per dare risposta concreta a tale criticità, come nel caso di "CONI Ragazzi", progetto che prevede lo svolgimento di attività sportiva gratuita per bambini e ragazzi dai 5 ai 13 anni residenti nelle aree di maggior disagio sociale ed economico.

Il CONI Emilia Romagna è inoltre pronto ad affiancare il mondo delle imprese del territorio nella realizzazione di iniziative che portino benefici a queste aree. A titolo esemplificativo, manifestazioni a larga partecipazione in alcune aree disagiate della città, dove non vi sono impianti né possibilità per svolgere attività sportiva.

Come partner di una simile progettualità, il CONI regionale potrebbe individuare una società sportiva del territorio che possa diventare l'organizzatore tecnico della manifestazione, mentre potrebbe essere chiesto all'azienda o un supporto economico o forniture di servizi e strutture. L'impatto comunicativo oltre che promozionale, sarebbe garantita anche dalla presenza di grandi campioni dello sport (individuati dal CONI Emilia Romagna) che saranno presenti e si cimenteranno nell'attività oggetto della manifestazione.

PIANO EDUCATIVO

Lo sport, i suoi valori e le emozioni che genera possono rappresentare uno straordinario strumento dal punto di vista educativo per trasmettere importanti messaggi positivi.

Il CONI Emilia Romagna invita dunque il mondo imprenditoriale ad un tavolo di confronto annuale che permetta l'individuazione, per ogni anno, di

un progetto educativo a tema sportivo (contro il bullismo, devianze e disagio sociale o a favore di integrazione e inclusione) che possa essere congiuntamente promosso su tutto il territorio regionale.



FIDS
Federazione Italiana Danza Sportiva





8. CONCLUSIONI

Quando lo scorso anno il CONI Emilia Romagna ha scelto di proseguire nel lavoro iniziato cinque anni fa con la redazione del primo “Libro Bianco per lo Sport”, l’idea principale era quella di offrire un contributo fattivo a tutto il sistema sportivo regionale, provando a rispondere ad alcune domande:

- *Può lo sport, e in generale la pratica motorio-sportiva, rivestire un ruolo strategico nel futuro dell’Emilia Romagna?*
- *È possibile utilizzare lo sport per realizzare politiche sociali che contribuiscano a migliorare il nostro territorio?*

Dalla volontà di rispondere in maniera affermativa a queste domande è nato dunque questo “Sport Plan” un documento che ha voluto rappresentare il punto di avvio di un nuovo percorso, lungo almeno cinque anni, che porti il sistema sportivo regionale ad assumersi sempre più responsabilità nella vita civile del territorio stringendo sinergie ed alleanze con tutti gli attori regionali.

Ciò significa che questo Sport Plan non potrà mai essere considerato né un punto di arrivo né la soluzione di tutte le problematiche che in questo particolare momento storico colpiscono il movimento sportivo, bensì vuole essere un contributo diretto con il quale il CONI Emilia Romagna si pone in prima fila al fianco di tutte le società sportive per ideare, pianificare e attuare un nuovo modello di offerta sportiva che sia, altresì, volano di un innovativo percorso di crescita e sviluppo che coinvolga tutta la Regione.

Attraverso lo Sport Plan, infatti, il CONI Emilia Romagna ha voluto offrire a tutto il sistema regionale spunti ed attività che possano essere sviluppate per ampliare e migliorare le proprie offerte sportive, contribuendo,

conseguentemente, a rafforzare le politiche sociali che utilizzano la pratica motoria come asset strategico.

Questo è, infatti, l'obiettivo primario di tutte le idee inserite e di tutte le attività che il Comitato Regionale del CONI propone e delle quali si fa promotore: contribuire a considerare lo sport e la pratica motoria come un perno fondamentale del rinnovamento e della crescita della nostra Regione.

E quale attore può svolgere questo ruolo se non la società sportiva? Società sportiva intesa come interfaccia diretta di ciascun territorio (composto da famiglie, enti pubblici, imprese, ...); società sportiva intesa come agenzia educativa rivolta a giovani ed adulti; società sportiva come presidio dove promuovere corretti stili di vita basati sul movimento e su una sana alimentazione; società sportiva infine come luogo dove incentivare e sviluppare azioni di integrazione, inclusione e lotta al disagio.

Società sportive dunque come forza sociale del territorio: è, infatti, attraverso la società sportiva che tutti i valori propri dello sport emergono e trovano attuazione. La trasversalità e la valenza sociale che lo sport possiede trovano esplosione nelle attività delle società ed associazioni sportive dislocate in regione, generando welfare e benessere sociale per tutto il proprio territorio di riferimento.

È sicuramente un obiettivo molto ambizioso e certamente non tutte le società sportive avranno la forza o l'interesse di assurgere a tale ruolo, ma è una strada che deve essere percorsa per poter davvero provare a cambiare un sistema che si avvia sempre di più al collasso. D'altronde, un celebre aforisma spiega: *"...follia è fare sempre la stessa cosa e aspettare risultati diversi..."*; è dunque ora di osservare la situazione da un nuovo punto di vista, provando nuove strade e nuove iniziative (accettando anche di andare incontro a qualche difficoltà), consapevoli che un nuovo modello non solo è possibile ma è anche a portata di mano.

Prova della straordinaria importanza che il CONI Emilia Romagna affida a tale modello, è proprio la sua volontà di affiancare e sostenere fattivamente tutte le società o associazioni sportive che si vogliano cimentare in questo innovativo percorso, conscio che dall'unione e sinergia con tutti gli attori del territorio si possano davvero ottenere ampi e importanti risultati.

Dopo un anno di lavoro, dopo confronti e incontri su tutto il territorio con società, enti pubblici e le diverse anime del sistema sportivo regionale, che hanno permesso di affinare, sistemare e migliorare questo Sport Plan, riteniamo e ci auspichiamo che questo documento programmatico possa davvero rappresentare nuova linfa e diventare un forte stimolo per tutto il sistema sportivo regionale.

L'obiettivo era quello di realizzare un documento che non diventasse un mero esercizio di stile, ma potesse rappresentare una vera "mappa" per tutti gli attori sportivi, affinché possano essere in grado di disegnare autonomamente la propria rotta verso un futuro, si spera, sempre più stabile. E in questo disegno di pianificazione e gestione il CONI Emilia Romagna vuole essere al fianco non solo di ciascuna società o organizzazione sportiva del territorio regionale, ma anche di qualsiasi attore che voglia operare nel mondo sportivo (enti pubblici, imprese, ...) per offrire il proprio fattivo contributo.

Il Comitato Regionale del CONI non vuole, infatti, rappresentare un'entità astratta e lontana dalle problematiche dello sport emiliano romagnolo, ma vuole rappresentare tutte le anime dello sport regionale (dalla società alle Federazioni, passando per gli Enti di Promozione Sportiva e le Discipline Associate) ed essere percepito come un soggetto attento e vicino a tutto il territorio: un soggetto in grado di guidare le politiche sportive regionali e di essere un tramite verso tutto il sistema, sportivo e non, regionale.

Attraverso lo Sport Plan, crediamo che venga tracciata una strada, ricca di valori, che vuole indirizzare il nostro cammino; una strada che si è arricchita

e completata, anche grazie alla proficua collaborazione che si è sviluppata in questi mesi di lavoro, a partire dalla Regione Emilia Romagna fino ad arrivare ai Comitati Federali e alle singole società sportive. Una strada, dunque, che possa rappresentare l'avvio di un percorso condiviso che, mettendo in rete le competenze sviluppate da tutti gli attori regionali, abbia l'obiettivo di proporre idee e future strategie in tema di politiche sportive per l'intera regione Emilia Romagna.





APPENDICE

I NUMERI DELLA PRATICA SPORTIVA

POPOLAZIONE E PRATICANTI

Tabella 1 – Percentuali residenti da 3 anni in su attivi nel 2014

ANNO 2014	% che pratica sport	% che fa qualche attività	% abitanti attivi
Trentino Alto Adige	52,3%	29,9%	82,3%
Veneto	35,6%	36,4%	72,0%
Friuli Venezia Giulia	37,3%	34,6%	71,9%
Lombardia	37,8%	32,6%	70,4%
Valle d'Aosta	44,7%	25,2%	69,9%
Emilia-Romagna	34,8%	33,0%	67,8%
Piemonte	34,8%	32,7%	67,5%
Toscana	32,9%	32,7%	65,6%
Marche	32,6%	31,5%	64,1%
Sardegna	30,8%	32,0%	62,8%
Liguria	30,4%	31,6%	62,0%
ITALIA	31,6%	28,2%	59,8%
Umbria	31,8%	26,8%	58,6%
Lazio	36,0%	21,4%	57,4%
Abruzzo	27,7%	27,4%	55,4%
Molise	26,1%	28,8%	54,9%
Basilicata	21,7%	26,9%	48,6%
Calabria	23,2%	22,3%	45,5%
Campania	17,9%	26,9%	44,8%
Puglia	26,5%	16,7%	43,2%
Sicilia	23,4%	15,4%	38,8%

Tabella 2 – Percentuali residenti da 3 anni in su attivi nel 2015

ANNO 2015	% pratica sport	% fa qualche attività	% totale abitanti attivi
Trentino Alto Adige	50,9%	35,4%	86,3%
Valle d'Aosta	45,0%	30,0%	75,0%
Veneto	40,3%	32,6%	72,9%
Friuli Venezia Giulia	38,5%	31,6%	70,1%
Piemonte	35,8%	33,8%	69,7%
Lombardia	40,7%	27,2%	67,9%
Emilia-Romagna	36,0%	31,7%	67,7%
Toscana	34,9%	31,1%	66,0%
Liguria	32,7%	30,8%	63,5%
Sardegna	34,0%	29,3%	63,3%

ANNO 2015	% pratica sport	% fa qualche attività	% totale abitanti attivi
Marche	35,6%	27,6%	63,2%
ITALIA	33,3%	26,5%	59,8%
Umbria	31,6%	28,0%	59,6%
Abruzzo	31,7%	25,7%	57,4%
Lazio	34,8%	20,6%	55,4%
Puglia	27,4%	21,2%	48,6%
Basilicata	23,9%	24,0%	47,9%
Molise	25,4%	19,0%	44,4%
Calabria	24,5%	18,4%	42,9%
Campania	19,5%	23,1%	42,6%
Sicilia	24,4%	17,5%	41,9%

Tabella 3 – Trend storico percentuale abitanti attivi 2005-2015

REGIONI	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Valle d'Aosta	61,7%	7,5%	9,3%	5,4%	10,2%	4,4%	5,8%	7,0%	7,2%	8,2%	13,3%
Sardegna	54,7%	-3,2%	5,5%	0,6%	2,3%	4,7%	10,0%	3,4%	6,0%	8,1%	8,6%
Liguria	56,5%	7,1%	-0,6%	1,4%	2,7%	1,8%	0,5%	7,7%	0,1%	5,5%	7,0%
Piemonte	64,6%	1,4%	5,1%	4,4%	0,8%	3,0%	3,4%	5,3%	-0,4%	2,9%	5,1%
Trentino Alto Adige	83,2%	0,6%	1,6%	2,1%	0,3%	3,5%	2,4%	1,5%	1,4%	-0,8%	3,2%
Toscana	63,3%	-1,1%	2,2%	-0,6%	-2,1%	5,5%	-0,1%	0,5%	-1,3%	2,3%	2,7%
Umbria	58,3%	-3,2%	-2,1%	1,4%	1,0%	2,8%	3,9%	2,5%	0,6%	0,3%	1,3%
Sicilia	40,9%	-0,1%	3,3%	-3,6%	0,7%	0,2%	1,4%	3,2%	-0,9%	-2,1%	1,0%
Puglia	47,9%	0,6%	-2,3%	1,5%	-1,3%	2,4%	-5,7%	0,1%	-3,3%	-4,7%	0,7%
Marche	62,5%	-3,7%	-2,0%	-3,3%	0,6%	-2,4%	0,3%	1,0%	1,4%	1,6%	0,7%
Basilicata	47,3%	0,6%	4,6%	6,2%	5,5%	3,7%	3,9%	5,2%	-2,2%	1,3%	0,6%
ITALIA	59,4%	-1,3%	0,4%	-0,4%	-0,6%	1,7%	0,4%	0,9%	-1,7%	0,4%	0,4%
Abruzzo	57,4%	-3,9%	-6,3%	-4,6%	4,2%	1,2%	1,6%	-1,5%	-2,6%	-2,3%	0,0%
Emilia-Romagna	67,8%	-0,1%	1,2%	1,3%	-1,8%	2,6%	1,6%	0,4%	0,6%	0,0%	-0,1%
Lombardia	68,4%	-1,3%	-1,8%	0,4%	-3,1%	1,5%	0,8%	-0,1%	-2,8%	2,0%	-0,5%
Veneto	75,2%	-4,3%	-0,7%	-2,6%	-1,6%	2,8%	0,6%	1,8%	-0,1%	-3,2%	-2,3%
Lazio	57,8%	-3,0%	0,0%	-3,1%	-2,6%	1,5%	-3,4%	-2,4%	-2,8%	-0,4%	-2,4%
Calabria	46,4%	-6,0%	1,7%	-2,1%	6,3%	5,3%	2,0%	4,4%	-6,9%	-0,9%	-3,5%
Campania	46,3%	-1,6%	1,0%	-1,5%	-0,8%	-3,3%	-3,4%	-4,1%	-7,6%	-1,5%	-3,7%
Friuli Venezia Giulia	74,0%	-5,4%	-5,8%	-2,9%	-4,3%	-3,5%	-2,2%	-4,6%	-3,2%	-2,1%	-3,9%

Tabella 4 - Trend storico percentuale abitanti attivi 2005-2015

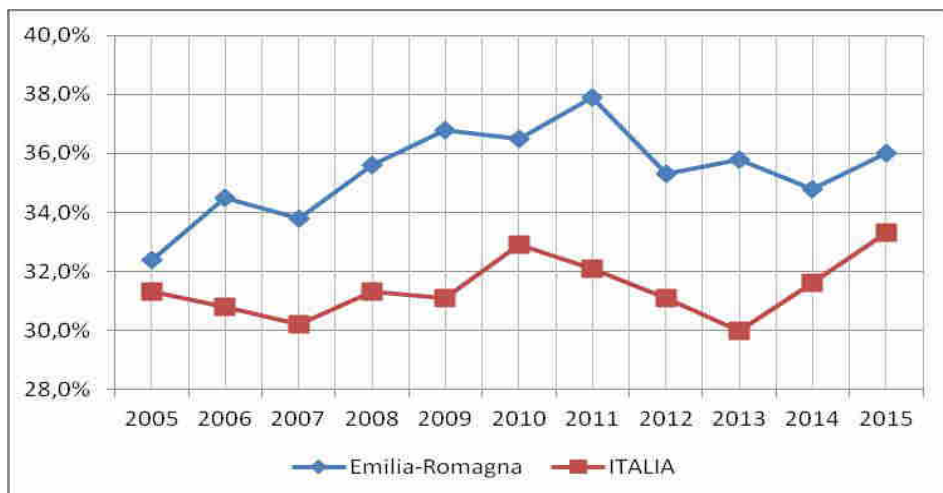
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Emilia-Romagna	67,8%	67,7%	69,0%	69,1%	66,0%	70,4%	69,4%	68,2%	68,4%	67,8%	67,7%
ITALIA	59,4%	58,1%	59,8%	59,0%	58,8%	61,1%	59,8%	60,3%	57,7%	59,8%	59,8%

Tabella 5 - Differenze percentuali di abitanti attivi rispetto al 2005

Percentuale di residenti attivi - Differenze annuali rispetto al 2005											
Anno	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Emilia-Romagna	67,8%	-0,1%	1,8%	1,9%	-2,7%	3,8%	2,4%	0,6%	0,9%	0,0%	-0,1%
ITALIA	59,4%	-1,3%	0,4%	-0,4%	-0,6%	1,7%	0,4%	0,9%	-1,7%	0,4%	0,4%

Tabella 6 - Percentuali sportivi continuativi o saltuari

REGIONI	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Piemonte	34,1%	32,9%	35,9%	37,1%	34,1%	37,3%	36,9%	36,6%	29,1%	34,8%	35,8%
Valle d'Aosta	33,8%	44,1%	42,2%	41,5%	46,3%	45,8%	45,0%	41,3%	40,5%	44,7%	45,0%
Liguria	26,7%	28,8%	29,5%	29,3%	27,7%	30,1%	30,1%	32,0%	27,4%	30,4%	32,7%
Lombardia	37,7%	37,2%	35,2%	37,9%	26,5%	38,6%	39,6%	37,1%	35,7%	37,8%	40,7%
Trentino Alto Adige	53,3%	53,7%	52,0%	52,4%	48,3%	55,6%	51,5%	50,5%	47,9%	52,4%	50,9%
Veneto	39,3%	37,3%	37,9%	38,2%	39,6%	42,5%	41,3%	40,0%	37,7%	35,6%	40,3%
Friuli Venezia Giulia	36,6%	35,9%	32,6%	35,3%	37,5%	35,0%	36,1%	35,3%	38,3%	37,3%	38,5%
Emilia-Romagna	32,4%	34,5%	33,8%	35,6%	36,8%	36,5%	37,9%	35,3%	35,8%	34,8%	36,0%
Toscana	30,4%	33,1%	30,0%	30,8%	33,0%	35,5%	31,9%	33,6%	32,7%	32,9%	34,9%
Umbria	31,3%	31,1%	30,6%	31,1%	32,3%	32,1%	34,6%	30,1%	30,9%	31,8%	31,6%
Marche	31,4%	29,4%	29,4%	32,1%	32,3%	32,4%	34,2%	31,9%	32,9%	32,6%	35,6%
Lazio	33,7%	31,5%	29,1%	31,8%	29,4%	34,4%	31,9%	30,5%	31,7%	36,0%	34,8%
Abruzzo	28,9%	28,7%	29,1%	26,1%	31,0%	31,0%	30,3%	27,8%	26,9%	27,7%	31,7%
Molise	23,2%	23,1%	24,8%	26,5%	22,1%	26,0%	28,0%	25,6%	23,5%	26,1%	25,4%
Campania	22,3%	21,8%	21,0%	21,0%	21,1%	21,2%	19,4%	19,3%	17,6%	17,9%	19,5%
Puglia	25,8%	24,1%	22,7%	25,1%	23,8%	25,0%	20,7%	21,8%	25,0%	26,5%	27,4%
Basilicata	24,4%	24,0%	28,1%	24,2%	27,1%	26,9%	22,1%	22,7%	24,3%	21,7%	23,9%
Calabria	24,5%	22,6%	23,5%	23,6%	24,9%	26,5%	22,0%	23,7%	20,2%	23,2%	24,5%
Sicilia	21,5%	22,0%	22,1%	21,3%	22,5%	22,9%	22,9%	22,1%	20,9%	23,4%	24,4%
Sardegna	31,0%	28,1%	31,0%	28,4%	28,2%	31,1%	32,2%	29,4%	30,2%	30,8%	34,0%
ITALIA	31,3%	30,8%	30,2%	31,3%	31,1%	32,9%	32,1%	31,1%	30,0%	31,6%	33,3%

Grafico da Tabella 6 -Percentuali sportivi continuativi o saltuariTabella 7 -Percentuali sportivi continuativi

REGIONI	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Piemonte	21,4%	20,8%	22,7%	24,7%	22,1%	24,8%	24,7%	25,0%	19,3%	23,3%	24,7%
Valle d'Aosta	21,1%	27,7%	23,8%	26,8%	26,7%	26,9%	29,3%	26,4%	28,1%	30,2%	31,5%
Liguria	17,9%	20,8%	21,4%	21,1%	19,7%	21,6%	21,8%	24,3%	20,8%	23,8%	24,1%
Lombardia	25,6%	24,3%	25,1%	25,9%	25,9%	26,8%	26,8%	26,8%	25,8%	28,5%	28,5%
Trentino Alto Adige	31,4%	32,4%	30,8%	33,7%	29,7%	33,6%	33,3%	33,4%	30,1%	34,7%	34,0%
Veneto	25,3%	25,8%	26,4%	26,9%	26,4%	29,4%	28,7%	27,6%	26,7%	24,8%	27,9%
Friuli Venezia Giulia	21,9%	21,6%	21,9%	24,0%	26,1%	24,2%	25,0%	24,8%	26,5%	24,8%	28,1%
Emilia-Romagna	21,8%	24,8%	22,9%	24,7%	27,6%	25,8%	26,4%	25,6%	26,0%	26,1%	25,7%
Toscana	21,4%	22,9%	20,4%	22,0%	23,0%	25,8%	23,5%	24,9%	24,2%	26,2%	25,0%
Umbria	20,3%	21,5%	21,1%	19,9%	22,1%	22,4%	21,2%	21,9%	21,2%	23,8%	23,0%
Marche	22,2%	20,6%	21,3%	22,5%	23,4%	24,3%	23,7%	23,7%	23,7%	24,1%	26,5%
Lazio	23,9%	20,6%	21,5%	23,2%	20,9%	24,0%	22,1%	22,2%	23,7%	27,9%	27,3%
Abruzzo	19,6%	19,2%	20,0%	18,4%	22,1%	21,6%	20,8%	19,8%	19,8%	21,6%	21,8%
Molise	14,0%	15,7%	16,2%	17,7%	14,0%	18,5%	20,5%	17,5%	17,7%	19,0%	19,2%
Campania	14,7%	15,1%	14,2%	15,1%	15,5%	14,7%	13,1%	13,6%	12,6%	12,7%	13,0%
Puglia	17,2%	15,2%	15,6%	15,8%	16,0%	16,6%	13,6%	14,5%	17,2%	18,0%	19,4%
Basilicata	16,0%	18,0%	19,3%	17,7%	18,9%	18,1%	16,3%	16,8%	17,4%	16,5%	18,2%
Calabria	16,1%	12,9%	14,3%	16,3%	15,4%	17,8%	14,4%	15,3%	14,2%	15,5%	17,9%
Sicilia	15,1%	14,3%	14,1%	13,8%	15,0%	15,7%	15,1%	13,5%	13,1%	15,9%	18,0%
Sardegna	21,6%	19,7%	21,1%	20,5%	19,1%	21,3%	21,6%	19,9%	21,9%	22,8%	24,6%
ITALIA	20,9%	20,5%	20,6%	21,6%	21,5%	22,8%	21,9%	21,9%	21,3%	23,0%	23,8%

Grafico da Tabella 7 -Percentuali sportivi continuativi

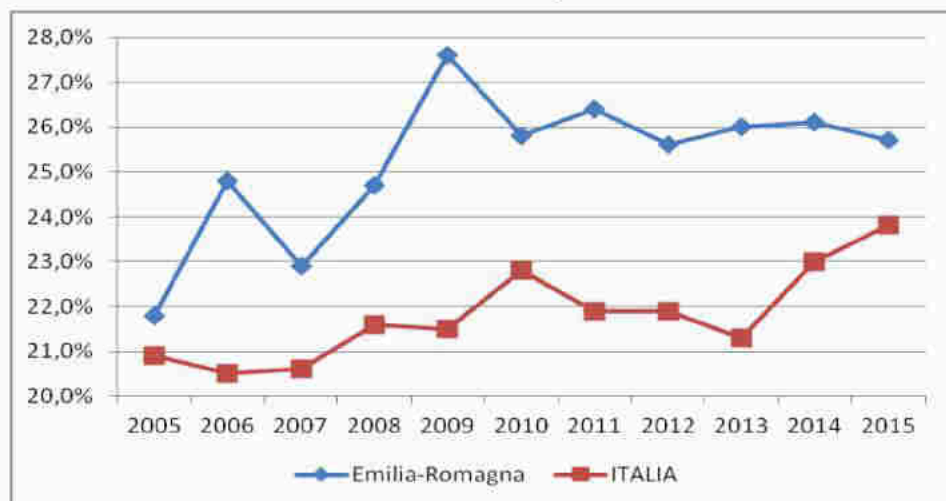


Tabella 8 -Percentuali sportivi saltuari

REGIONI	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Piemonte	12,7%	12,1%	13,2%	12,4%	12,0%	12,5%	12,2%	11,6%	9,8%	11,5%	11,2%
Valle d'Aosta	12,7%	16,4%	18,4%	14,7%	19,6%	18,9%	15,7%	14,9%	12,4%	14,5%	13,5%
Liguria	8,8%	8,0%	8,1%	8,2%	8,0%	8,5%	8,3%	7,7%	6,6%	6,6%	8,6%
Lombardia	12,1%	12,9%	10,1%	12,0%	10,6%	11,8%	12,8%	10,3%	9,9%	9,4%	12,2%
Trentino Alto Adige	21,8%	21,2%	21,2%	18,7%	18,6%	22,4%	18,2%	17,1%	17,7%	17,6%	16,9%
Veneto	14,0%	11,5%	11,5%	11,3%	13,2%	13,1%	12,6%	12,4%	11,0%	10,8%	12,4%
Friuli Venezia Giulia	14,7%	14,3%	10,7%	11,3%	11,4%	10,8%	11,1%	10,5%	11,8%	12,5%	10,4%
Emilia-Romagna	10,6%	9,7%	10,9%	10,9%	9,2%	10,7%	11,5%	9,7%	9,8%	8,7%	10,3%
Toscana	9,0%	10,2%	9,6%	8,8%	10,0%	9,7%	8,4%	8,7%	8,5%	6,7%	9,9%
Umbria	11,0%	9,6%	9,5%	11,2%	10,2%	9,7%	13,4%	8,2%	9,7%	8,0%	8,6%
Marche	9,2%	8,8%	8,1%	9,6%	8,8%	8,1%	10,5%	8,2%	9,2%	8,5%	9,1%
Lazio	9,8%	10,9%	7,6%	8,6%	8,5%	10,4%	9,8%	8,3%	8,0%	8,2%	7,5%
Abruzzo	9,3%	9,5%	9,1%	7,7%	8,9%	9,4%	9,5%	8,0%	7,1%	6,1%	9,9%
Molise	9,2%	7,4%	8,6%	8,8%	8,1%	7,5%	7,5%	8,1%	5,8%	7,1%	6,2%
Campania	7,6%	6,7%	6,8%	5,9%	5,6%	6,5%	6,3%	5,7%	5,0%	5,2%	6,5%
Puglia	8,6%	8,9%	7,1%	9,3%	7,8%	8,4%	7,1%	7,3%	7,8%	8,6%	8,0%
Basilicata	8,4%	6,0%	8,8%	6,5%	8,2%	8,8%	5,8%	5,9%	6,9%	5,2%	5,7%
Calabria	8,4%	9,7%	9,2%	7,3%	9,5%	8,7%	7,6%	8,4%	6,0%	7,8%	6,6%
Sicilia	6,4%	7,7%	8,0%	7,5%	7,5%	7,2%	7,8%	8,6%	7,8%	7,5%	6,4%
Sardegna	9,4%	8,4%	9,9%	7,9%	9,1%	9,8%	10,6%	9,5%	8,3%	8,0%	9,4%
ITALIA	10,4%	10,3%	9,6%	9,7%	9,6%	10,1%	10,2%	9,2%	8,7%	8,6%	9,5%

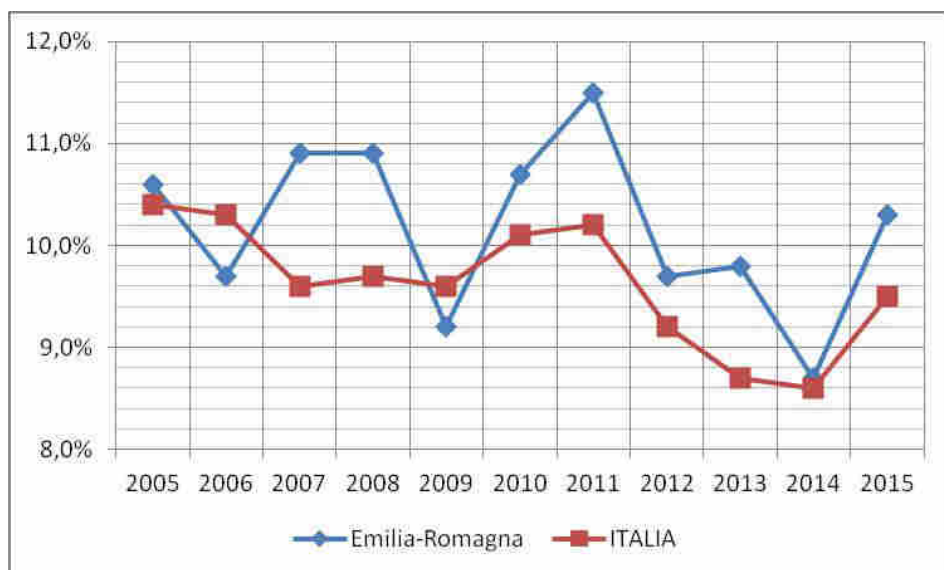


Tabella 9 -Percentuali popolazione che fa qualche attività fisica

REGIONI	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Piemonte	30,5%	33,1%	33,8%	31,8%	31,3%	30,3%	31,1%	33,3%	35,1%	32,7%	33,8%
Valle d'Aosta	27,9%	25,1%	28,8%	25,5%	25,5%	20,3%	22,5%	27,4%	28,4%	25,2%	30,0%
Liguria	29,9%	34,8%	26,4%	28,6%	31,5%	35,5%	35,7%	34,1%	32,5%	31,6%	30,8%
Lombardia	30,7%	29,9%	31,3%	30,9%	28,8%	31,3%	29,6%	32,2%	29,2%	32,6%	27,2%
Trentino Alto Adige	29,8%	30,0%	32,7%	32,8%	35,1%	27,4%	30,0%	32,0%	34,7%	29,2%	35,4%
Veneto	35,9%	33,5%	36,6%	34,4%	34,0%	37,0%	40,0%	38,5%	40,7%	36,4%	32,6%
Friuli Venezia Giulia	37,4%	32,8%	35,6%	35,8%	32,2%	35,5%	34,5%	37,0%	37,4%	34,6%	31,6%
Emilia-Romagna	35,4%	33,2%	35,2%	33,5%	29,2%	33,9%	31,5%	32,9%	32,6%	33,0%	31,7%
Toscana	32,9%	29,0%	35,5%	31,9%	28,2%	33,3%	31,3%	30,2%	29,3%	32,7%	31,1%
Umbria	27,1%	24,0%	25,6%	28,6%	27,0%	29,0%	27,6%	30,7%	28,0%	26,8%	28,0%
Marche	31,1%	29,4%	31,1%	27,1%	30,9%	27,7%	28,6%	31,6%	31,0%	31,5%	27,6%
Lazio	24,1%	23,3%	28,7%	22,9%	25,7%	24,9%	22,5%	24,9%	23,3%	21,4%	20,6%
Abruzzo	28,6%	24,8%	22,0%	26,7%	30,5%	27,6%	28,7%	28,1%	27,9%	27,4%	25,7%
Molise	26,1%	24,2%	21,3%	26,5%	25,9%	22,2%	21,4%	23,5%	25,2%	28,8%	19,0%
Campania	24,0%	22,9%	26,3%	23,8%	24,3%	21,8%	23,5%	22,9%	21,1%	26,9%	23,1%
Puglia	22,1%	24,4%	22,9%	24,3%	22,8%	25,3%	21,5%	26,2%	19,6%	16,7%	21,2%
Basilicata	22,8%	23,9%	23,8%	29,3%	25,7%	24,1%	29,1%	29,8%	20,8%	26,9%	24,0%
Calabria	21,8%	17,8%	24,6%	20,7%	27,9%	25,2%	26,4%	27,1%	19,3%	22,3%	18,4%
Sicilia	19,3%	18,7%	22,1%	16,0%	19,1%	18,2%	19,4%	22,0%	19,1%	15,4%	17,5%
Sardegna	23,7%	23,4%	29,2%	26,9%	28,7%	28,3%	32,5%	28,7%	30,5%	32,0%	29,3%
ITALIA	28,2%	27,3%	29,6%	27,7%	27,7%	28,2%	27,7%	29,2%	27,7%	28,2%	26,5%

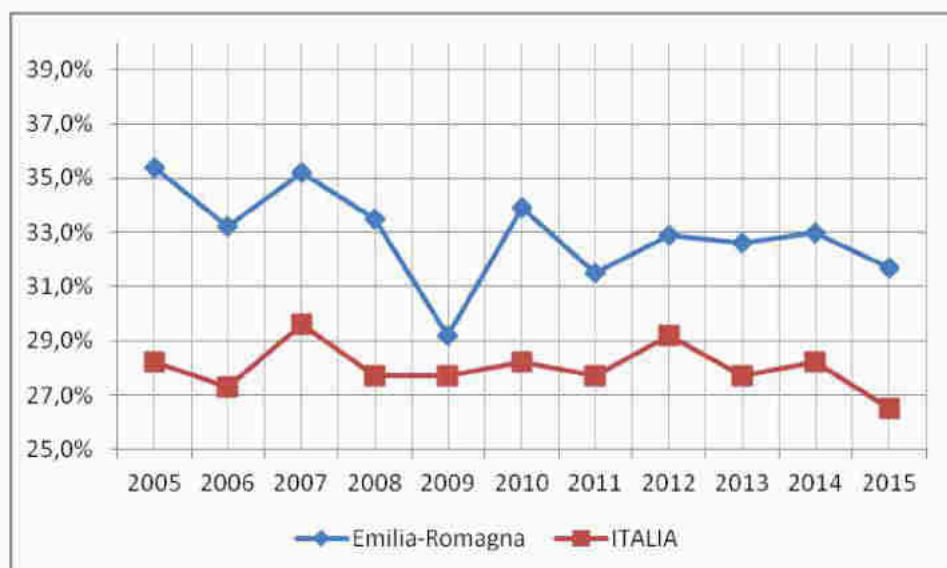


Tabella 10 - Italia - Popolazione oltre 3 di età - Percentuale che fa attività sportiva e fisica

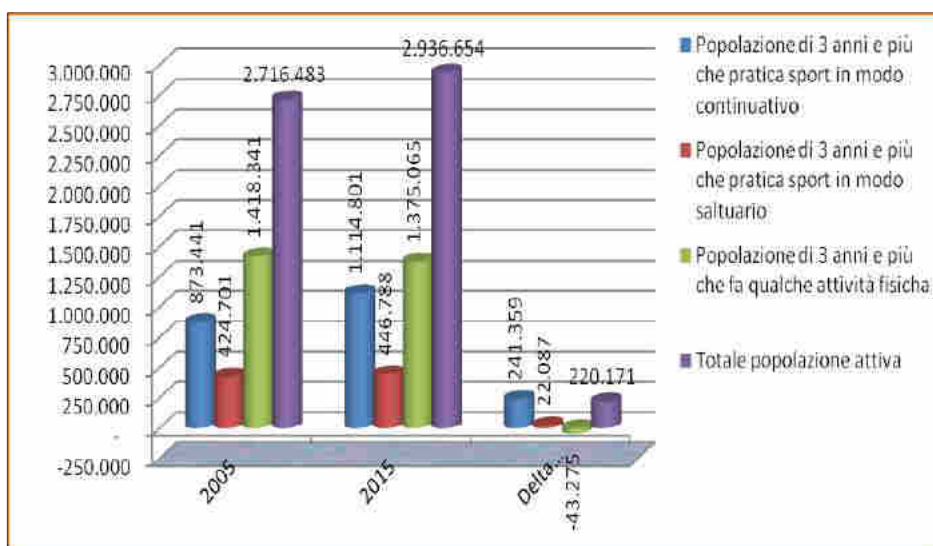
ITALIA	2005	2009	2010	2015	Delta 05/15
Popolazione di 3 anni e più	54.140.711	54.101.814	55.391.493	59.173.501	9,30%
fanno sport continuativo	20,90%	21,50%	22,80%	23,80%	2,90%
fanno sport saltuario	10,40%	9,60%	10,10%	9,50%	-0,90%
fanno qualche attività fisica	28,20%	27,70%	28,20%	26,50%	-1,70%
totale popolazione attiva	59,50%	58,80%	61,10%	59,80%	0,30%

Tabella 11 - Emilia-Romagna - Popolazione oltre 3 di età - Percentuale che fa attività sportiva e fisica

EMILIA-ROMAGNA	2005	2009	2010	2015	Delta 05/15
Popolazione di 3 anni e più	4.006.612	4.154.642	4.331.300	4.337.746	8,3%
fanno sport continuativo	21,80%	27,60%	25,80%	25,70%	3,90%
fanno sport saltuario	10,60%	9,20%	10,70%	10,30%	-0,30%
fanno qualche attività fisica	35,40%	29,20%	33,90%	31,70%	-3,70%
totale popolazione attiva	67,80%	66,00%	70,40%	67,70%	-0,10%

Tabella 11 - Emilia-Romagna - Popolazione oltre 3 di età - Numero di residenti che fa attività sportiva e fisica

EMILIA-ROMAGNA	2005	2009	2010	2015	Delta 05/15
Popolazione di 3 anni e più	4.006.612	4.154.642	4.331.300	4.337.746	8,3%
fanno sport continuativo	21,80%	27,60%	25,80%	25,70%	3,90%
corrispondenti a residenti	873.441	1.146.681	1.117.475	1.114.801	241.359
fanno sport saltuario	10,60%	9,20%	10,70%	10,30%	-0,30%
corrispondenti a residenti	424.701	382.227	463.449	446.788	22.087
fanno qualche attività fisica	35,40%	29,20%	33,90%	31,70%	-3,70%
corrispondenti a residenti	1.418.341	1.213.155	1.468.311	1.375.065	43.275
totale popolazione attiva	67,80%	66,00%	70,40%	67,70%	-0,10%
corrispondenti a residenti	2.716.483	2.742.064	3.049.235	2.936.654	220.171



SOCIETÀ SPORTIVE E ATLETI FSN E DSA CONI

Tabella 12 – Società Sportive affiliate FSN e DSA CONI anno 2015

Anno 2015	FSN	DSA	FSN+DSA
Emilia-Romagna	4.409	407	4.816
Italia	58.573	4.548	63.121
Regione/Italia	7,53%	8,95%	7,63%

Anno 2015	Abitanti dai 3 anni in su	Società Sportive FSN+DSA	IDx100.000 abitanti
Emilia-Romagna	4.337.746	4.816	111
Italia	59.173.501	63.121	107
Regione/Italia	7,33%	7,63%	4%

Tabella 13 – Graduatorie Regioni per Numero, percentuale e ID delle
Società Sportive affiliate FSN e DSA CONI anno 2015

N	REGIONI	Numero Società sportive	REGIONI	%	REGIONI	IDx100.000 abitanti
1	Lombardia	9.673	Lombardia	15,32%	Valle d'Aosta	250
2	Lazio	5.722	Lazio	9,07%	Trentino Alto Adige	180
3	Veneto	5.452	Veneto	8,64%	Marche	168
4	Emilia-Romagna	4.816	Emilia-Romagna	7,63%	Molise	159
5	Piemonte	4.427	Piemonte	7,01%	Friuli Venezia Giulia	154
6	Sicilia	4.362	Sicilia	6,91%	Umbria	147
7	Toscana	4.199	Toscana	6,65%	Sardegna	144
8	Campania	4.144	Campania	6,57%	Abruzzo	139
9	Puglia	3.205	Puglia	5,08%	Basilicata	135
10	Marche	2.535	Marche	4,02%	Liguria	131
11	Sardegna	2.352	Sardegna	3,73%	Toscana	115
12	Liguria	2.027	Liguria	3,21%	Veneto	114
13	Calabria	1.861	Calabria	2,95%	Emilia-Romagna	111
14	Friuli Venezia Giulia	1.852	Friuli Venezia Giulia	2,93%	Piemonte	103
15	Trentino Alto Adige	1.843	Trentino Alto Adige	2,92%	Lazio	100
16	Abruzzo	1.807	Abruzzo	2,86%	Lombardia	99
17	Umbria	1.280	Umbria	2,03%	Calabria	97
18	Basilicata	764	Basilicata	1,21%	Sicilia	88
19	Molise	487	Molise	0,77%	Puglia	80
20	Valle d'Aosta	313	Valle d'Aosta	0,50%	Campania	73
	ITALIA	63.121	ITALIA	100,00%	ITALIA	107

Tabella 14 - Numero Società Sportive FSN e DSA CONI anni 2009-2015

REGIONI	Anno 2009	Anno 2011	Anno 2013	Anno 2015
Piemonte	4.759	4.580	4.604	4.427
Valle d'Aosta	330	341	336	313
Liguria	2.189	2.119	2.091	2.027
Lombardia	10.285	10.431	9.936	9.673
Trentino Alto Adige	1.883	1.945	1.854	1.843
Veneto	5.749	5.637	5.636	5.452
Friuli Venezia Giulia	1.897	1.939	1.920	1.852
Emilia-Romagna	5.169	5.089	5.061	4.816
Toscana	4.391	4.320	4.302	4.199
Umbria	1.372	1.407	1.329	1.280
Marche	2.761	2.777	2.652	2.535
Lazio	5.704	5.579	5.774	5.722
Abruzzo	2.004	1.931	1.813	1.807
Molise	558	539	518	487
Campania	4.481	4.303	4.019	4.144
Puglia	3.302	3.249	3.190	3.205
Basilicata	882	794	827	764
Calabria	2.007	2.024	1.990	1.861
Sicilia	5.208	4.945	4.625	4.362
Sardegna	2.439	2.317	2.352	2.352
ITALIA	67.370	66.266	64.829	63.121

Tabella 15 - IDx100.000 ab. Società Sportive FSN e DSA CONI anni 2009-
2015

REGIONI	Anno 2009	Anno 2011	Anno 2013	Anno 2015
Piemonte	109	107	104	103
Valle d'Aosta	260	277	261	250
Liguria	139	135	131	131
Lombardia	107	109	100	99
Trentino Alto Adige	185	195	176	180
Veneto	119	118	114	114
Friuli Venezia Giulia	155	163	156	154
Emilia-Romagna	120	120	114	111
Toscana	120	119	115	115
Umbria	156	161	148	147
Marche	179	183	171	168
Lazio	105	101	98	100
Abruzzo	153	148	136	139
Molise	177	173	165	159
Campania	78	77	68	73
Puglia	82	82	78	80
Basilicata	152	139	143	135
Calabria	102	104	100	97
Sicilia	104	101	91	88
Sardegna	149	142	141	144
ITALIA	114	113	107	107

Tabella 16 - Percentuale di Società Sportive FSN e DSA CONI per regione

REGIONI	Anno 2009	Anno 2011	Anno 2013	Anno 2015
Piemonte	7,06%	6,91%	7,10%	7,01%
Valle d'Aosta	0,49%	0,51%	0,52%	0,50%
Liguria	3,25%	3,20%	3,23%	3,21%
Lombardia	15,27%	15,74%	15,33%	15,32%
Trentino Alto Adige	2,80%	2,94%	2,86%	2,92%
Veneto	8,53%	8,51%	8,69%	8,64%
Friuli Venezia Giulia	2,82%	2,93%	2,96%	2,93%
Emilia-Romagna	7,67%	7,68%	7,81%	7,63%
Toscana	6,52%	6,52%	6,64%	6,65%
Umbria	2,04%	2,12%	2,05%	2,03%
Marche	4,10%	4,19%	4,09%	4,02%
Lazio	8,47%	8,42%	8,91%	9,07%
Abruzzo	2,97%	2,91%	2,80%	2,86%
Molise	0,83%	0,81%	0,80%	0,77%
Campania	6,65%	6,49%	6,20%	6,57%
Puglia	4,90%	4,90%	4,92%	5,08%
Basilicata	1,31%	1,20%	1,28%	1,21%
Calabria	2,98%	3,05%	3,07%	2,95%
Sicilia	7,73%	7,46%	7,13%	6,91%
Sardegna	3,62%	3,50%	3,63%	3,73%
ITALIA	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Tabella 17 - Anno 2015 - Atleti tesserati FSN e DSA CONI per regione

REGIONI	Atleti tesserati	IDx100.000 abitanti.	%
Piemonte	332.397	7.699	7,33%
Valle d'Aosta	20.578	16.463	0,45%
Liguria	155.744	10.049	3,43%
Lombardia	866.140	8.895	19,10%
Trentino Alto Adige	122.890	11.994	2,71%
Veneto	471.255	9.815	10,39%
Friuli Venezia Giulia	140.920	11.755	3,11%
Emilia-Romagna	380.334	8.770	8,39%
Toscana	311.410	8.501	6,87%
Umbria	81.543	9.340	1,80%
Marche	164.647	10.884	3,63%
Lazio	430.769	7.508	9,50%
Abruzzo	99.476	7.654	2,19%
Molise	22.198	7.238	0,49%
Campania	231.215	4.055	5,10%
Puglia	198.112	4.966	4,37%
Basilicata	37.330	6.619	0,82%
Calabria	94.738	4.917	2,09%
Sicilia	232.956	4.699	5,14%
Sardegna	140.670	8.641	3,10%

ITALIA	4.535.322	7.654	100,00%
--------	-----------	-------	---------

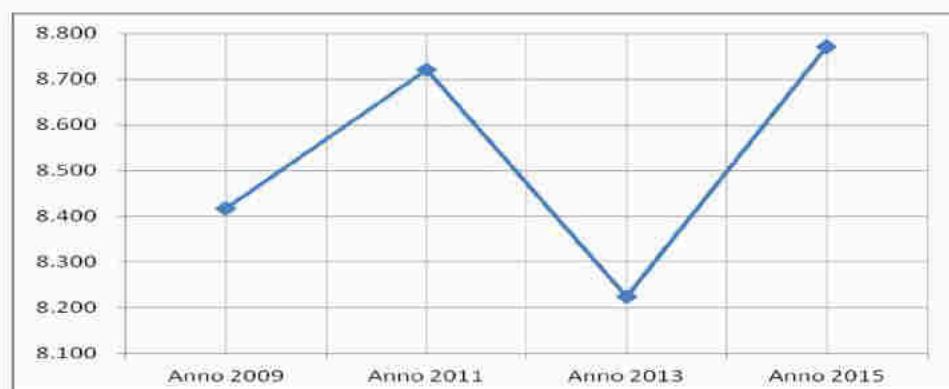
Tabella 18 – Anni 2009-2015 – Atleti tesserati FSN e DSA CONI per regione

REGIONI	Atleti 2009	Atleti 2011	Atleti 2013	Atleti 2015
Piemonte	336.198	350.832	332.008	332.397
Valle d'Aosta	20.612	23.119	22.248	20.578
Liguria	142.655	154.255	154.856	155.744
Lombardia	834.240	846.883	854.908	866.140
Trentino Alto Adige	115.606	118.691	116.741	122.890
Veneto	449.006	468.118	457.665	471.255
Friuli Venezia Giulia	131.308	138.334	139.070	140.920
Emilia-Romagna	362.448	370.788	365.682	380.334
Toscana	308.432	317.679	302.755	311.410
Umbria	80.797	84.261	83.007	81.543
Marche	169.745	178.005	173.509	164.647
Lazio	377.598	413.338	404.526	430.769
Abruzzo	100.418	105.008	99.618	99.476
Molise	25.882	26.233	23.329	22.198
Campania	232.100	245.905	237.827	231.215
Puglia	192.653	202.900	201.920	198.112
Basilicata	35.013	40.882	48.375	37.330
Calabria	99.586	105.004	98.021	94.738
Sicilia	219.648	234.995	227.864	232.956
Sardegna	157.110	168.834	156.398	140.670
ITALIA	4.391.055	4.594.064	4.500.327	4.535.322

Tabella 19 – Anni 2009-2015 – Incremento Residenti e ID Atleti tesserati

	Popolazione residente			ID Atleti tesserati		
	Anno 2009	Anno 2015	Delta 09/15	Anno 2009	Anno 2015	Delta 09/15
Emilia-Romagna	4.395.569	4.454.393	1,34%	8.416	8.770	4,21%
Italia	59.190.100	60.665.551	2,49%	7.419	7.654	3,17%

ID Atleti tesserati Emilia-Romagna



ID Atleti Tesserati Italia

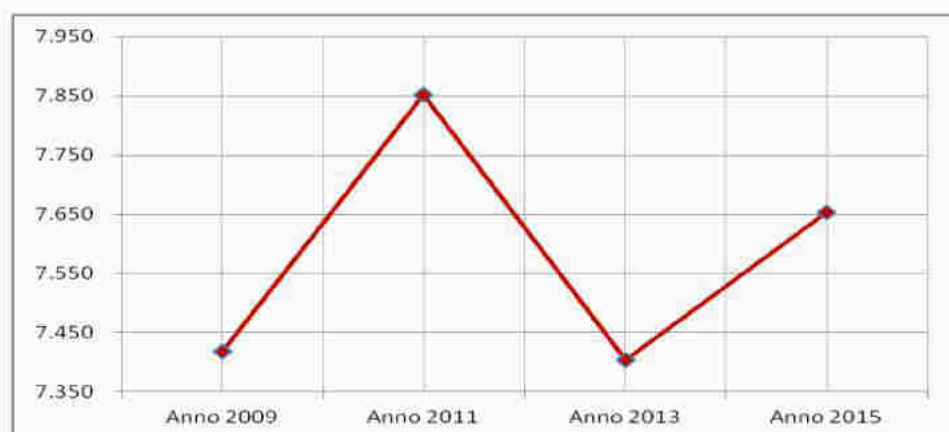


Tabella 20 – Anni 2009-2015 – Incremento Popolazione da 3 anni in su e
numero di Atleti tesserati FSN e DSA CONI

	Popolazione di 3 anni e oltre			Numero Atleti tesserati		
	Anno 2009	Anno 2015	Delta 09/15	Anno 2009	Anno 2015	Delta 09/15
Emilia-Romagna	4.269.751	4.337.746	1,59%	362.448	380.334	4,93%
Italia	54.101.814	59.173.501	9,37%	4.391.055	4.535.322	3,29%

Tabella 21 – Anni 2009-2015 – Rapporto tra Popolazione da 3 anni in su e numero di Atleti tesserati FSN e DSA CONI

	Popolazione di 3 anni e oltre		Numero Atleti tesserati		% Atleti su pop. di 3 anni e oltre		
	Anno 2009	Anno 2015	Anno 2009	Anno 2015	Anno 2009	Anno 2015	Delta 09/15
Emilia-Romagna	4.269.751	4.337.746	362.448	380.334	8,49%	8,77%	4,93%
Italia	54.101.814	59.173.501	4.391.055	4.535.322	8,12%	7,66%	3,29%

Tabella 22 – Anni 2009-2015 – Incremento Popolazione da 3 anni in su che fa sport continuativo o saltuario e numero di Atleti FSN e DSA CONI

	Fanno sport continuativo e saltuario			Numero Atleti tesserati		
	Anno 2009	Anno 2015	Delta 09/15	Anno 2009	Anno 2015	Delta 09/15
Emilia-Romagna	1.528.908	1.561.589	2,14%	362.448	380.334	4,93%
Italia	16.825.664	19.704.776	17,11%	4.391.055	4.535.322	3,29%

Tabella 23 – Anni 2009-2015 – Rapporto tra Popolazione da 3 anni in su che fa sport continuativo o saltuario e numero di Atleti FSN e DSA CONI

	Popolazione di più di 3 anni che fa sport continuativo o saltuario		Numero Atleti tesserati		% Atleti su Popolazione di più di 3 anni che fa sport continuativo o saltuario		
	Anno 2009	Anno 2015	Anno 2009	Anno 2015	Anno 2009	Anno 2015	Delta 09/15
Emilia-Romagna	1.528.908	1.561.589	362.448	380.334	23,71%	24,36%	0,65%
Italia	16.825.664	19.704.776	4.391.055	4.535.322	26,10%	23,02%	-3,08%

Tabella 24 – Anni 2009-2015 – Numero medio tesserati per società

	Numero medio Atleti tesserati per Società				
	Anno 2009	Anno 2011	Anno 2013	Anno 2015	Delta 09/15
Emilia-Romagna	70	73	72	79	12,63%
ITALIA	65	69	69	72	10,24%

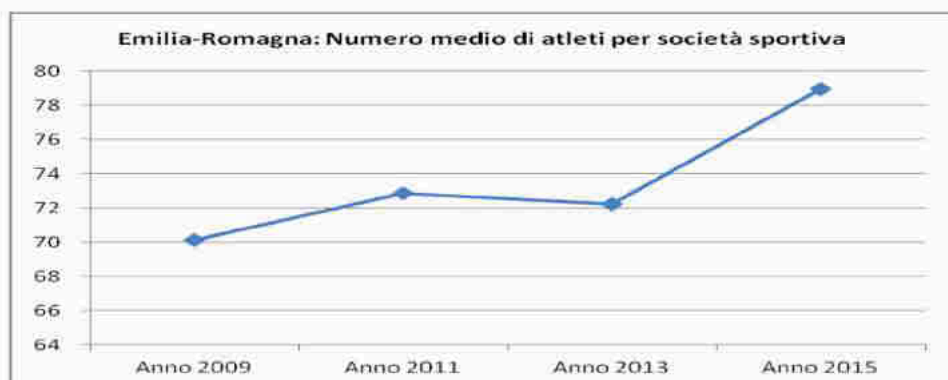


Tabella 25 – Anni 2009-2015 – Graduatoria delle regioni italiane per numero medio di Atleti tesserati per società sportiva

REGIONI	Atleti/Società 2009	REGIONI	Atleti/Società 2011	REGIONI	Atleti/Società 2013	REGIONI	Atleti/Società 2015
Lombardia	81	Veneto	83	Lombardia	86	Lombardia	90
Veneto	78	Lombardia	81	Veneto	81	Veneto	86
Piemonte	71	Piemonte	77	Liguria	74	Emilia-Romagna	79
Toscana	70	Lazio	74	Friuli V. G.	72	Liguria	77
Emilia-Romagna	70	Toscana	74	Emilia-Romagna	72	Friuli V. G.	76
Friuli V. G.	69	Sardegna	73	Piemonte	72	Lazio	75
Lazio	66	Emilia-Romagna	73	Toscana	70	Piemonte	75
ITALIA	65	Liguria	73	Lazio	70	Toscana	74
Liguria	65	Friuli V. G.	71	ITALIA	69	ITALIA	72
Sardegna	64	ITALIA	69	Sardegna	66	Trentino A. A.	67
Valle d'Aosta	62	Valle d'Aosta	68	Valle d'Aosta	66	Valle d'Aosta	66
Marche	61	Marche	64	Marche	65	Marche	65
Trentino A. A.	61	Puglia	62	Puglia	63	Umbria	64
Umbria	59	Trentino A. A.	61	Trentino A. A.	63	Puglia	62
Puglia	58	Umbria	60	Umbria	62	Sardegna	60
Campania	52	Campania	57	Campania	59	Campania	56
Abruzzo	50	Abruzzo	54	Basilicata	58	Abruzzo	55
Calabria	50	Calabria	52	Abruzzo	55	Sicilia	53
Molise	46	Basilicata	51	Sicilia	49	Calabria	51
Sicilia	42	Molise	49	Calabria	49	Basilicata	49
Basilicata	40	Sicilia	48	Molise	45	Molise	46

Tabella 26 – Anni 2009-2015 – Variazione Società, Atleti e Operatori

Monitoraggio CONI-FSN - DSA 2009 - 2015	Società sportive	Atleti tesserati	Dirigenti societari	Tecnici	Ufficiali di gara
Emilia-Romagna 2009	5.169	362.448	28.833	18.303	9.786
ITALIA 2009	67.370	4.391.055	426.794	222.594	107.812
Emilia-Romagna 2011	5.089	370.788	39.134	19.133	10.190
ITALIA 2011	66.266	4.594.064	450.535	233.588	116.466
Emilia-Romagna 2015	4.816	380.334	43.478	20.793	10.299
ITALIA 2015	63.121	4.535.322	550.206	249.472	117.015

Tabella 27 - Anni 2012-2015 - Variazione Società, Atleti nelle FSN

FSN	Numero Atleti		Diff. 2012-2015		N. Società		Diff. 2012-2015	
	2012	2015	Numeri	%	2012	2015	Numeri	%
ACI-CSAI	1.523	1.674	151	9,91%	50	50	0	0,00%
AeCI	786	1.100	314	39,95%	21	19	-2	-9,52%
CIP	779	628	-151	-19,38%	60	54	-6	-10,00%
FCI	4.548	4.612	64	1,41%	203	199	-4	-1,97%
FGI	8.807	8.237	430	4,88%	76	75	-1	-1,32%
FIB	7.605	7.381	-224	-2,95%	165	144	-21	-12,73%
FIBa	6.146	2.108	-4.038	-65,70%	3	3	0	0,00%
FIBS	3.191	4.414	1.223	38,33%	63	64	1	1,59%
FIC	725	382	-343	-47,31%	9	5	-4	-44,44%
FICK	624	367	-257	-41,19%	15	13	-2	-13,33%
FIDAL	13.373	14.288	915	6,84%	194	178	-16	-8,25%
FIDASC	238	326	88	36,97%	12	11	-1	-8,33%
FIDS	9.983	10.266	283	2,83%	114	125	11	9,65%
FIG	11.774	10.732	-1.042	-8,85%	25	25	0	0,00%
FIGC	84.474	84.093	-381	-0,45%	991	913	-78	-7,87%
FIGH	1.974	1.790	-184	-9,32%	27	27	0	0,00%
FIGS	2.809	2.398	-211	-8,00%	24	11	-13	-54,17%
FIH	330	278	-52	-15,76%	8	7	-1	-12,50%
FIHP	2.776	3.006	230	8,29%	99	95	-4	-4,04%
FIJLKAM	5.625	10.322	4.697	83,50%	198	196	-2	-1,01%
FIM	422	725	303	71,80%	20	14	-6	-30,00%
FIN	6.337	6.393	56	0,88%	99	95	-4	-4,04%
FIP	29.560	31.158	1.578	5,33%	354	324	-30	-8,47%
FIPAV	32.444	34.205	1.761	5,43%	429	397	-32	-7,46%
FIPCF	1.713	3.833	2.120	123,76%	25	30	5	20,00%
FIPM	61	64	3	4,92%	7	6	-1	-14,29%
FIPSAS	18.510	15.664	-2.846	-15,38%	345	303	-42	-12,17%
FIR	6.490	6.193	-297	-4,58%	72	46	-26	-36,11%
FIS	1.347	1.449	102	7,57%	24	24	0	0,00%
FISE	12.912	9.074	-3.838	-29,72%	154	141	-13	-8,44%
FISG	400	206	-194	-48,50%	8	5	-3	-37,50%
FISI	5.009	4.198	-811	-16,10%	76	62	-14	-18,42%
FISW	394	1.284	890	225,89%	3	5	2	66,67%
FIT	29.392	30.441	1.049	3,57%	266	263	-3	-1,13%
FITA	911	1.321	410	45,01%	16	27	11	68,75%
FITAroco	2.072	2.442	370	17,86%	52	55	3	5,77%
FITAV	2.033	2.013	-20	-0,98%	32	29	-3	-9,38%
FITeT	991	994	3	0,30%	38	35	-3	-7,89%
FITri	1.503	1.984	481	32,00%	30	38	8	26,67%
FIV	6.191	6.202	11	0,18%	41	35	-6	-14,63%
FMI	16.408	15.029	-1.379	-8,40%	200	181	-19	-9,50%
FPI	895	849	-46	-5,14%	49	55	6	12,24%
UITS	6.713	6.697	2.984	44,45%	26	25	-1	-3,85%
TOTALI	350.618	354.820	4.202	1,20%	4.723	4.409	-314	-6,65%

Tabella 28 – Anni 2012-2015 – Graduatorie delle variazioni Società, Atleti

FSN

Atleti tesserati	Differenza di numero	Atleti tesserati	Differenza in percentuale	Società Sportive	Differenza di numeri	Società Sportive	Differenza percentuale
FSN	Numeri	FSN	%	FSN	Numeri	FSN	%
FIBa	-4.038	FIBa	-65,70%	FIGC	-78	FIGS	-54,17%
FISE	-3.838	FISG	-48,50%	FIPSAS	-42	FIC	-44,44%
FIPSAS	-2.846	FIC	-47,31%	FIPAV	-32	FISG	-37,50%
FMI	-1.379	FICK	-41,19%	FIP	-30	FIR	-36,11%
FIG	-1.042	FISE	-29,72%	FIR	-26	FIM	-30,00%
FISI	-811	CIP	-19,38%	FIB	-21	FISI	-18,42%
FIGC	-381	FISI	-16,19%	FMI	-19	FIV	-14,63%
FIC	-343	FIH	-15,76%	FIDAL	-16	FIPM	-14,29%
FIR	-297	FIPSAS	-15,38%	FISI	-14	FICK	-13,33%
FICK	-257	FIGH	-9,32%	FIGS	-13	FIB	-12,73%
FIB	-224	FIG	-8,85%	FISE	-13	FIH	-12,50%
FIGS	-211	FMI	-8,40%	CIP	-6	FIPSAS	-12,17%
FISG	-194	FIGS	-8,09%	FIM	-6	CIP	-10,00%
FIGH	-184	FPI	-5,14%	FIV	-6	AeCI	-9,52%
CIP	-151	FIR	-4,58%	FCI	-4	FMI	-9,50%
FIH	-52	FIB	-2,95%	FIC	-4	FITAV	-9,38%
FPI	-46	FITAV	-0,98%	FIHP	-4	FIP	-8,47%
FITAV	-20	FIGC	-0,45%	FIN	-4	FISE	-8,44%
FIPM	3	FIV	0,18%	FISG	-3	FIDASC	-8,33%
FITeT	3	FITeT	0,30%	FIT	-3	FIDAL	-8,25%
FIV	11	FIN	0,88%	FITAV	-3	FITeT	-7,89%
FIN	56	FCI	1,41%	FITeT	-3	FIGC	-7,87%
FCI	64	FIDS	2,83%	AeCI	-2	FIPAV	-7,46%
FIDASC	88	FIT	3,57%	FICK	-2	FIHP	-4,04%
FIS	102	FGI	4,88%	FIJLKAM	-2	FIN	-4,04%
ACI-CSAI	151	FIPM	4,92%	FGI	-1	UITS	-3,85%
FIHP	230	FIP	5,33%	FIDASC	-1	FCI	-1,97%
FIDS	283	FIPAV	5,43%	FIH	-1	FGI	-1,32%
FIM	303	FIDAL	6,84%	FIPM	-1	FIT	-1,13%
AeCI	314	FIS	7,57%	UITS	-1	FIJLKAM	-1,01%
FITArco	370	FIHP	8,29%	ACI-CSAI	0	ACI-CSAI	0,00%
FITA	410	ACI-CSAI	9,91%	FIBa	0	FIBa	0,00%
FGI	430	FITArco	17,86%	FIG	0	FIG	0,00%
FITri	481	FITri	32,00%	FIGH	0	FIGH	0,00%
FISW	890	FIDASC	36,97%	FIS	0	FIS	0,00%
FIDAL	915	FIBS	38,33%	FIBS	1	FIBS	1,59%
FIT	1.049	AeCI	39,95%	FISW	2	FITArco	5,77%
FIBS	1.223	UITS	44,45%	FITArco	3	FIDS	9,65%
FIP	1.578	FITA	45,01%	FIPCF	5	FPI	12,24%
FIPAV	1.761	FIM	71,80%	FPI	6	FIPCF	20,00%
FIPCF	2.120	FIJLKAM	83,50%	FITri	8	FITri	26,67%
UITS	2.984	FIPCF	123,76%	FIDS	11	FISW	66,67%
FIJLKAM	4.697	FISW	225,89%	FITA	11	FITA	68,75%
TOTALI	4.202	TOTALI	1,20%	TOTALI	-314	TOTALI	-6,65%

Tabella 29 – Anni 2012-2015 – Variazione Società, Atleti nelle DSA

DSA	Numero Atleti		Differenze		Numero Società		Differenze	
	2012	2015	Numeri	%	2012	2015	Numeri	%
FASI Arrampicata Sportiva	2.338	3.176	838	35,84%	23	28	5	21,74%
FCrI Cricket	697	519	-178	-25,54%	4	5	1	25,00%
FIBiS Biliardo Sportivo	4.421	5.925	1.504	34,02%	149	143	-6	-4,03%
FICSF Canottaggio a Sedile Fisso	7	25	18	257,14%	2	2	0	0,00%
FID Dama	261	350	89	34,10%	4	4	0	0,00%
FIDAF American Football	1.046	964	-82	-7,84%	14	15	1	7,14%
FIGB Gioco Bridge	2.073	1.948	-125	-6,03%	24	23	-1	-4,17%
FIGeST Giochi e Sport Tradizionali	2.202	1.803	-399	-18,12%	43	43	0	0,00%
FIKBMS Kickboxing Muay Thai, Savate e Shoot Boxe	933	535	-398	-42,66%	24	11	-13	-54,17%
FIPAP Palla Pugno	0	4	4	100%	0	1	1	100%
FIPT Palla Tamburello	196	184	-12	-6,12%	7	4	-3	-42,86%
FIRaft Rafting	16	42	26	162,50%	3	2	-1	-33,33%
FISB Sport Bowling	350	352	2	0,57%	16	13	-3	-18,75%
FISO Sport Orientamento	187	196	9	4,81%	8	14	6	75,00%
FITDS Tiro Dinamico Sportivo	227	288	61	26,87%	7	8	1	14,29%
FITETREC-ANTE Turismo Equestre	3.196	3.245	49	1,53%	42	42	0	0,00%
FIWuK Wushu - Kung Fu	1.059	654	-405	-38,24%	19	29	10	52,63%
FSI Scacchi	892	851	-41	-4,60%	22	20	-2	-9,09%
TOTALI	20.101	21.061	960	4,78%	411	407	-4	-0,97%

Tabella 30 – Anni 2012-2015 – Graduatorie delle variazioni Società, AtletiDSA

Atleti tesserati	Graduatoria per Differenze			Società Sportive	Graduatoria per Differenze		
DSA	Numeri	DSA	%	DSA	Numeri	DSA	%
FIWuK	-405	FIKBMS	-42,66%	FIKBMS	-13	FIKBMS	-54,17%
FIGeST	-399	FIWuK	-38,24%	FIBiS	-6	FIPT	-42,86%
FIKBMS	-398	FCrI	-25,54%	FIPT	-3	FIRaft	-33,33%
FCrI	-178	FIGeST	-18,12%	FISB	-3	FISB	-18,75%
FIGB	-125	FIDAF	-7,84%	FSI	-2	FSI	-9,09%
FIDAF	-82	FIPT	-6,12%	FIGB	-1	FIGB	-4,17%
FSI	-41	FIGB	-6,03%	FIRaft	-1	FIBiS	-4,03%
FIPT	-12	FSI	-4,60%	FICSF	0	FICSF	0,00%
FISB	2	FISB	0,57%	FID	0	FID	0,00%
FIPAP	4	FITETREC-ANTE	1,53%	FIGeST	0	FIGeST	0,00%
FISO	9	FISO	4,81%	FITETREC-ANTE	0	FITETREC-ANTE	0,00%
FICSF	18	FITDS	26,87%	FCrI	1	FIDAF	7,14%
FIRaft	26	FIBiS	34,02%	FIDAF	1	FITDS	14,29%
FITETREC-ANTE	49	FID	34,10%	FIPAP	1	FASI	21,74%
FITDS	61	FASI	35,84%	FITDS	1	FCrI	25,00%
FID	89	FIPAP	100%	FASI	5	FIWuK	52,63%
FASI	838	FIRaft	162,50%	FISO	6	FISO	75,00%
FIBiS	1.504	FICSF	257,14%	FIWuK	10	FIPAP	100%
TOTALI	960	TOTALI	4,78%	TOTALI	-4	TOTALI	-0,97%

Tabella 31 – Anni 2008-2015 – Variazione Società Sportive EPS

SOCIETA' SPORTIVE EPS IN EMILIA-ROMAGNA				Differenze 2008-2015	
ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA	2008	2013	2015	Numeri	%
ACSI associazione centri sportivi italiani	151	366	445	294	194,70%
AICS associazione italiana culturale sport	1.113	795	902	-211	-18,96%
ASC attività sportive confederate	-	39	188	188	
ASI associazioni sportive e sociali italiane	486	458	746	260	53,50%
CNS Libertas centro nazionale sportivo libertas	177	338	498	321	181,36%
CSAIIn centri sportivi aziendali industriali	449	300	163	-286	-63,70%
CSEN centro sportivo educativo nazionale	404	676	756	352	87,13%
CSI centro sportivo italiano	2.828	2.601	2.065	-763	-26,98%
CUSI centro universitario sportivo italiano	4	4	4	0	0,00%
ENDAS ente nazionale democratico di azione sociale	254	331	400	146	57,48%
MSPI movimento sportivo popolare Italia	87	169	131	44	50,57%
OPES organizzazione per l'educazione allo sport	-	206	387	387	
PGS polisportive giovanili salesiane	91	228	192	101	110,99%
UISP unione italiana sport per tutti	4.161	2.949	2.358	-1.803	-43,33%
US ACLI unione sportiva associazioni cristiane lavoratori italiani	322	188	146	-176	-54,66%
TOTALI	10.527	9.648	9.381	-1.146	-10,89%

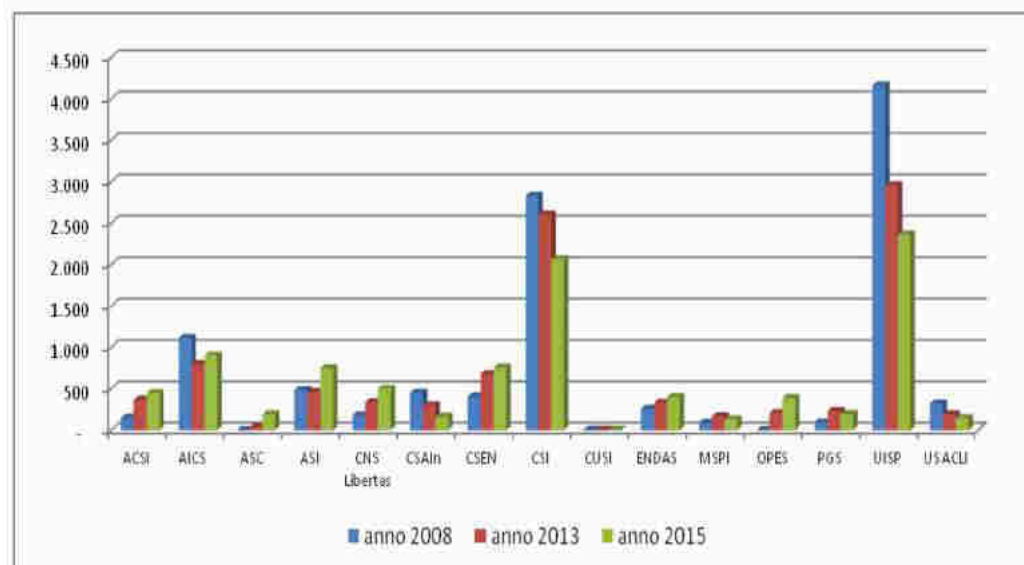


Tabella 32 – Anni 2008-2015 – Variazione Iscritti delle 5 maggiori EPS

Dati A	anno 2008	anno 2009	anno 2010	anno 2011	anno 2012	anno 2013	anno 2014	anno 2015
EPS	iscritti	iscritti	iscritti	iscritti	iscritti	iscritti	iscritti	iscritti
A.I.C.S.	70.810	58.894	86.839	91.150	103.325	120.000	151.466	165.377
A.S.I.	36.063	35.993	43.021	48.107	61.131	61.949	55.646	58.982
C.S.I.	175.587	157.066	201.371	197.956	212.334	213.422	219.256	217.117
E.N.D.A.S.	43.180	44.138	46.402	48.330	44.371	48.020	50.298	49.698
U.I.S.P.	273.384	254.425	286.799	289.863	291.949	296.512	300.072	301.546

Dati B	anno 2008	anno 2009	anno 2010	anno 2011	anno 2012	anno 2013	anno 2014	anno 2015
EPS	iscritti SPORT	iscritti SPORT	iscritti SPORT	iscritti SPORT	iscritti SPORT	iscritti SPORT	iscritti SPORT	iscritti SPORT
A.I.C.S.	56.648	48.226	62.824	63.805	82.530	70.000	89.690	104.913
A.S.I.	29.811	29.712	33.321	37.807	52.706	53.274	49.719	51.836
C.S.I.	155.990	142.297	191.111	187.078	200.372	200.553	206.004	205.071
E.N.D.A.S.	28.100	28.860	7.978	28.998	26.622	28.781	30.178	32.303
U.I.S.P.	267.066	251.466	282.719	286.392	287.949	292.772	295.269	296.577

A- B	anno 2008	anno 2009	anno 2010	anno 2011	anno 2012	anno 2013	anno 2014	anno 2015
EPS	Differenza in numeri	Differenza in numeri	Differenza in numeri	Differenza in numeri	Differenza in numeri	Differenza in numeri	Differenza in numeri	Differenza in numeri
A.I.C.S.	14.162	10.668	24.015	27.345	20.795	50.000	61.776	60.464
A.S.I.	6.252	6.281	9.700	10.300	8.425	8.675	5.927	7.146
C.S.I.	19.597	14.769	10.260	10.878	11.962	12.869	13.252	12.046
E.N.D.A.S.	15.080	15.278	38.424	19.332	17.749	19.239	20.120	17.395
U.I.S.P.	6.318	2.959	4.080	3.471	4.000	3.740	4.803	4.969

A/B %	anno 2008	anno 2009	anno 2010	anno 2011	anno 2012	anno 2013	anno 2014	anno 2015
EPS	Differenza in %	Differenza in %	Differenza in %	Differenza in %	Differenza in %	Differenza in %	Differenza in %	Differenza in %
A.I.C.S.	80,00%	81,89%	72,35%	70,00%	79,87%	58,33%	59,21%	63,44%
A.S.I.	82,66%	82,55%	77,45%	78,59%	86,22%	86,00%	89,35%	87,88%
C.S.I.	88,84%	90,60%	94,90%	94,50%	94,37%	93,97%	93,96%	94,45%
E.N.D.A.S.	65,08%	65,39%	17,19%	60,00%	60,00%	59,94%	60,00%	65,00%
U.I.S.P.	97,69%	98,84%	98,58%	98,80%	98,63%	98,74%	98,40%	98,35%

Tabella 33 - Anni 2008-2015 - Variazione Iscritti delle 5 maggiori EPS - Grafici

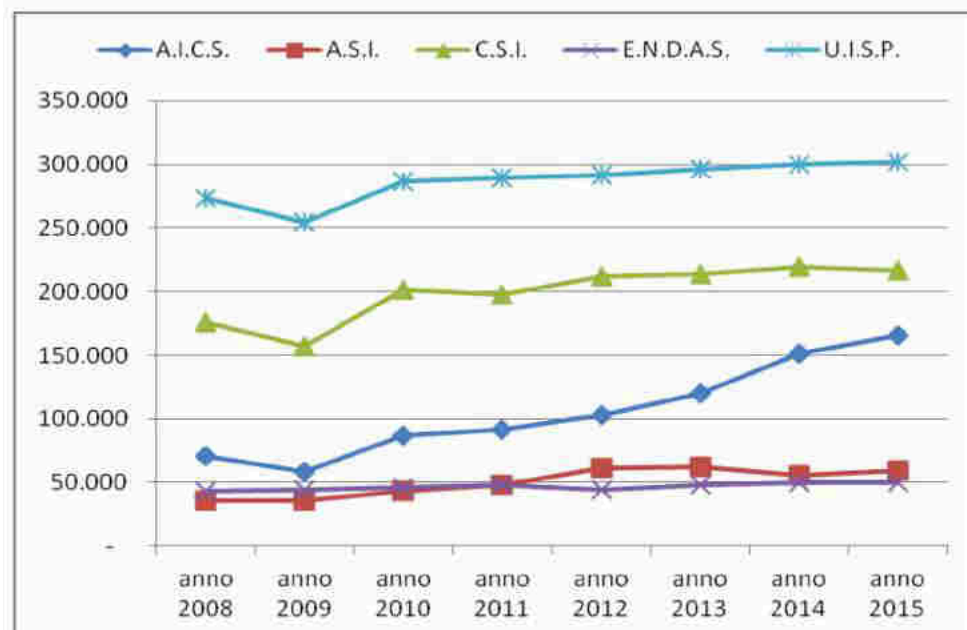
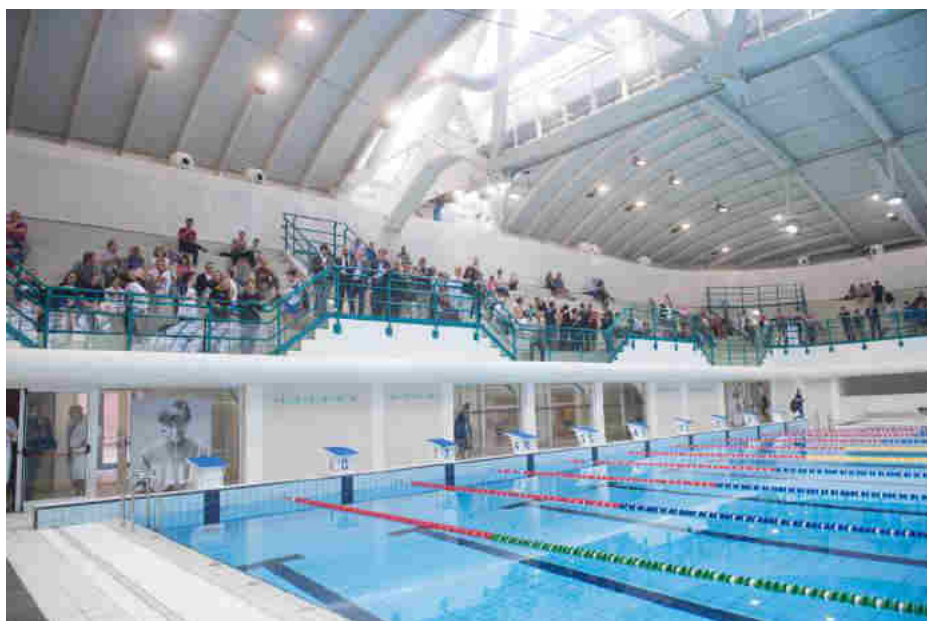
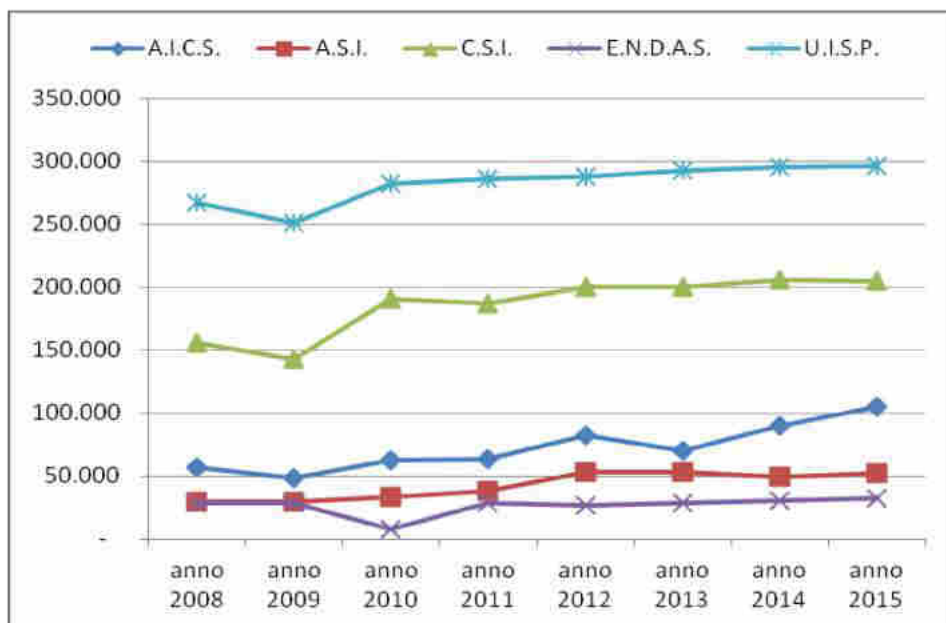


Tabella 34 - Anni 2008-2015 - Variazione Sportivi delle 5 maggiori EPS - Grafici



**COMITATO DI REDAZIONE
PRIMA EDIZIONE**

<i>Coordinamento editoriale:</i>	Roberto Ghiretti
<i>Comitato di redazione:</i>	Roberto Lamborghini Roberto De Luca
<i>Hanno collaborato:</i>	Giuliano Grandi Stefano Marchigiani Maurizio Marano Giancarlo Galimberti

Si ringraziano tutti coloro che sono intervenuti nei tre incontri interprovinciali realizzati nella primavera – estate del 2015. Grazie alla loro condivisione e ai loro spunti è stato possibile ampliare, migliorare e affinare tale documento.

COMITATO DI REDAZIONE
SECONDA EDIZIONE AGGIORNATA ED INTEGRATA

Coordinamento editoriale: Maurizio Marano

Comitato di redazione: Matteo Fogacci
Giancarlo Galimberti
Giuliano Grandi
Stefano Marchigiani
Umberto Suprani

Ha collaborato: Guido Martinelli

Foto: Gianni Schicchi

Finito di stampare: gennaio 2019

SCEGLI IL NOSTRO **LIGHT 2.0**

SEMPLICE, VELOCE, CONVENIENTE, FLESSIBILE

PER FINANZIARE LA RISTRUTTURAZIONE E
RIQUALIFICAZIONE DEL TUO IMPIANTO SPORTIVO
O PER L'ACQUISTO DI ATTREZZATURE

ICS ISTITUTO PER
IL CREDITO SPORTIVO

WE DO IT

LA NOSTRA SFIDA E' LO SPORT

PIU' FACILE DI COSI'...

#weareics



creditosportivo.it

si ringrazia Circolo Canottieri Aniene

